

**Informazioni su questo libro**

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

**Linee guide per l'utilizzo**

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

**Informazioni su Google Ricerca Libri**

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
148
H
1
NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

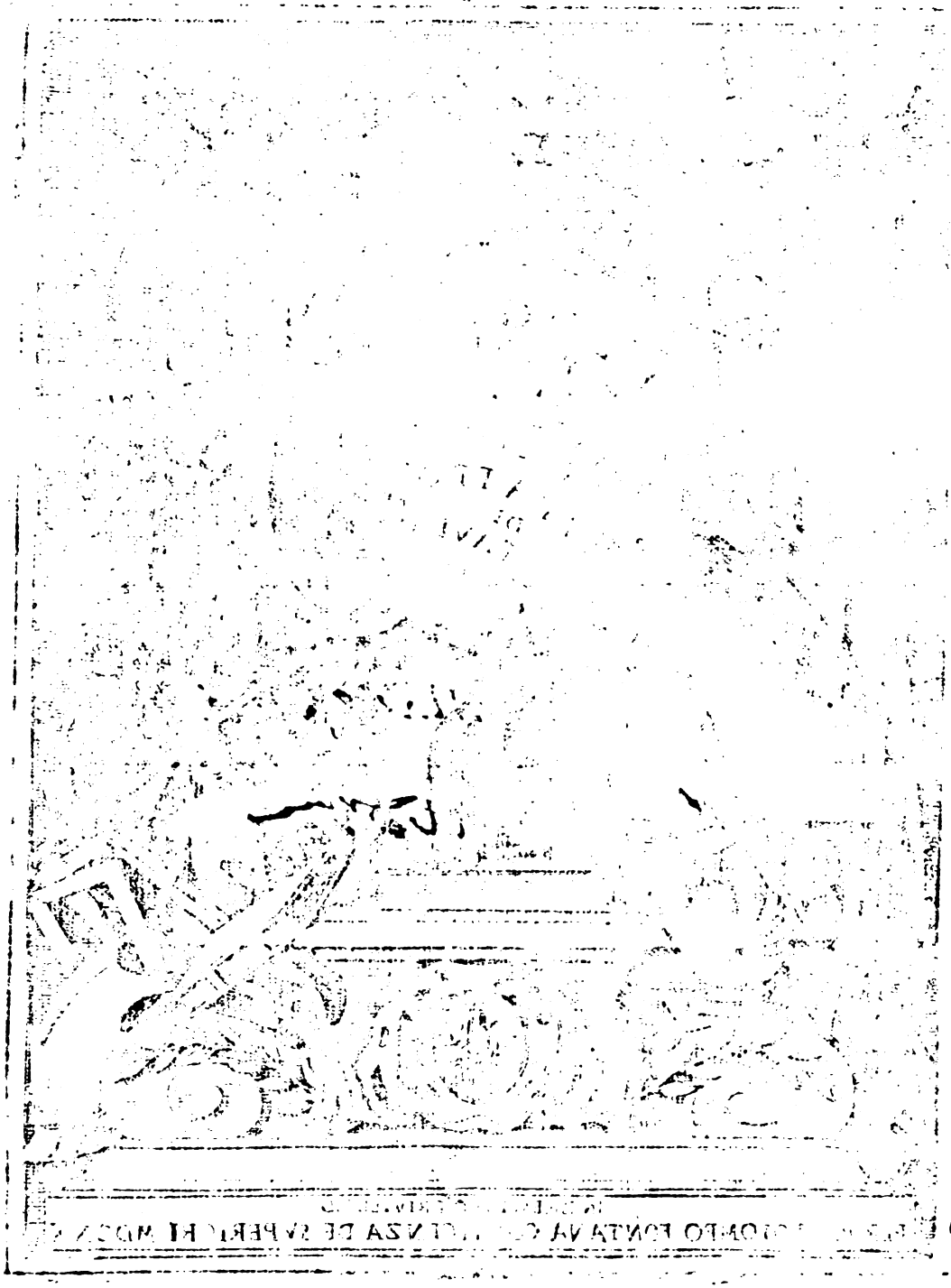
Digitized by Google

XX L. 17




IN BRESCIA CO PRIVILEGIO
PER BARTOLOMEO FONTANA CON LICENZA DE' SVPERIORI MDCXX

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI
Digitized by Google



Digitized by Google

Alli Nobiliſsimi, & Prudentiſsimi

SIGNORI

# I SIGNORI

ABBATI,

AVVOCATI, DIPVTATI, SINDICI,

ET CONSIGLIERI

DELLA CITTA' DI BRESCIA.

OTTAVIO ROSSI.



Enſano alcuni puoco pratici delle faticoſiſsime Impreſe dell'ingegno, ch'io doueſsi hauer compito il Volume intiero delle mie Hiſtorie; non conſiderando eglino, nè ch'io affatico per elettione, nè le eſtreme difficultà, che ſi ritrouano in queſte



NAPOLI

Digitized by Google

operationi; nelle quali essendo interessate la Religione, & la Maestà de i Prencipi, & le ragioni de' popoli, & le opinioni, e tal volta i capricci ancora de gli huomini particolari, è cosa necessaria il considerar non alla sfuggita sopra di quel che si scriue, mà auertir le ragioni di Platone, e di Quintiliano; acciò che nè resti offuscata, ò tradita la purità historica, nè fluttui con vna ineuitabile alteratione di pericolosi inconeri la vita attuale, & immortale dell'Autore.

Io mi son perciò proposto, di nõ voler che le mie Historie escano alla luce del Mondo, se prima non saranno state considerate, e purgate da i lumi di que' Dotti intendenti, che possono esser miei generosi Argonauti nel formidabile Golfo della Fama Vniuersale. L'imparar mi è legge; e i Documenti de gli amici, sono da me bramati, & riceuuti come veri, & naturali alimenti de' miei Discorsi.

La prima Parte è in pronto con le accẽnate conditioni, come appar ne' libri publici, doue per vostro decreto è stata approuata, & dichiarata degna di stampa. L'altre due Parti, Secunda, e Terza, sono imperfette, & per le sudette considerationi, & perche non hò ancora hauute quelle piene moderne informationi che deuono terminar il filo di tutto il Volume. Laonde; con tutto, che le afflittioni dell'animo, che sono temerarie catene de' sensi, e della volontà, m'habbiano longamente

legato,

Digitized by Google

legato, & oppresso, hò tenuto frà me stesso prattica, di quietar trattenendo i curiosi delle mie Historie, & sodisfacendo la promessa fatta nel Volume stampato delle mie antiche Memorie Bresciane, col formare, & publicare in questi giorni Caniculari il Teatro de' Bresciani Illustri nelle lettere, & nell'armi, & in qual si voglia altra professione degna di vita essemplare.

Questa mia Fabrica è base della Gloria di quelli da' quali noi discendendo siamo chiamati, & indirizzati à quella vita, che rimane illesa da i colpi della Morte, e dall'ombre de i sepolcri. Sarà prospetiua, per la quale potremo paragonar, gareggiando di merito, l'opere di que' Virtuosi, che essendo passati dal Teatro del Tempo, nel Teatro del Cielo, bramano forse d'aggrandir le loro Stelle co' nostri raggi, & di farsi immagini celesti nel Teatro de' nostri pensieri.

Si goderà in questo mio Teatro quel vero gusto di Nobiltà, che non si perde trà gli insulti, ò gli horrori, ò gli erroi della Fortuna. Ogni Virtù segnalata è pompa, e Personaggio di questo Teatro. Brescia è la sua Arena; i Bresciani le sue Statue; la Verità il suo Sole. Gli Elogi, che dichiarano le sue grandezze sono compendij di marmi, di manoscritti, e d'Historie reali. La Sincerità, è sua perpetua Guardia. La Passione partiale non vi pose giamai il piede; stimando io che non sij

mag-

Digitized by Google

maggior sacrilegio nelle operationi humane; quã-
to la partialità ne' soggetti d'Historia. Essendo,
che l'Historia è calamità, e Polo de i costumi, e
delle impressioni de gli huomini. Et chi menti-
sce nelle memorie eterne, merita grauissimo ca-
stigo; perche è micidiale della più ottima Giusti-
tia distributiua.

Non hò potuto metter'in questo Teatro tutti
quelli, che ne son degni, perche ò la memoria di
essi è totalmente smarrita, ò non me ne sono state
datte le douute, & giustificate relationi. Luogo vi
è per ogn'uno, che luogo vi meriti. Non si stam-
pano i libri curiosi, (come spero che sia per esser
questo) per vna volta sola. Serua il mio disiderio,
& la mia volontà, per compimento d'ogni deffet-
to. Sij questo Teatro il Museo della vostra gratia
verso di me, per gli meriti della quale, io non vi-
ua giamai, se non gradito da questa Patria, della
quale voi siete gli spiriti vitali, & io vn puoco
d'ombra, che si raggira intorno alla luce delle vo-
stre grandezze.

Digitized by Google

Del Molto Illust. & Molto Reuerendo

SIGNOR

# DON LATTANTIO STELLA.

## ALL'AVTORE.

*ECco i lucidi Specchi, ecco le chiare*
*Immagini d'antica alma Virtute:*
*Ecco i pregiati Eroi; ecco venute*
*A i nostri occhi le Carte adorne, e care.*
*Chi sarà, che non stimi, e non impare,*
*Da le fatiche altrui mercar salute?*
*Quì quì, son vive fiamme, e freccie acute*
*Che accendon l'alme ad opre eccelse, e rare.*
*Troppo gran tempo (ohime) BRESCIA sepolta*
*Giacque negletta, hor per tua man risorge;*
*Illustre OTTAVIO; à lungo oblio ritolta.*
*E mentre il dolce stil gioia ne' porge*
*Vien ne le lodi altrui tua lode inuolta,*
*L'Amor, la Fede, e'l tuo valor si scorge.*

Digitized by Google

# AFFETTO
# DI DON GIOVANNI
## PAROLA
### Verso à i molti meriti dell'istesso Signore.

*De' molti chiari, e glorioſi Heroi*
*Eran già l'opre, i nomi, e'i Marmi Illuſtri*
*Fatti, (quaſi ligustri)*
*Alta preda del Tempo, e de l'oblio;*
*Quando gli alzaſte Voi*
*ROSSI, col vostro dir puro, e fucondo,*
*Trà noua luce, à queſto noſtro Mondo.*
*Anime belle, che laſciaſte in terra*
*De l'antiue valor' eccelſe proue*
*Queſto cortese ſpirto*
*Per voi la penna moue*
*Perche non'oua, e guerra*
*Sentino gli Anni ingordi, e doppio ſcherno,*
*E ſia col vostro anco il ſuo nome eterno.*

Digitized by Google

# Alli Illustrissimi Signori
## I SIGNORI
# GIROLAMO
## MARTINENGO,
## ET CONTE
# GIO. BATTISTA
## GAMBARA.

OTTAVIO ROSSI.



Ali sono le dipendenze fedeli, & le consequenze honorate, ch'io hò con Voi Sig. GIROLAMO, & con Voi Sig. Conte GIOVAN BATTISTA, che se io non ne facessi conto principalissimo, me ne riputarei trascurato, & inconoscente. Mà qual conto ne potrei fare, che fusse proprio, & di Voi due, & di me, quando solamente io lo facessi in cose puramente mortali?

Il Vostro Valore, & la Vostra Virtù, la mia



Digitized by Google

Fede, & la mia obligata natura con Voi meritano ſcoprimento immortale, con infinito ſtabilimento de' Voſtri meriti.

Non hò ſpirito, ò ſenſo, che non ſij dedicato à Voi due; perche in Voi due contemplo quella Idea, con la quale hò fabricato il Teatro di que' Breſciani, che per lo più ſon Idee anch'eſsi de gli animi voſtri magnanimi, & rari eſſempi de' voſtri nobiliſsimi penſieri.

In queſto Teatro può goder l'vno, & l'altro di Voi le Statue Eroiche, & le glorioſe impreſe de' voſtri maggiori, che ſono tanti in numero, & di così peſante memoria, quanti ſono i numeri, & quali ſono i Campioni della Nobiltà, che frà di Voi due è ſparſa, come Sole frà due Poli.

Voi naſceſte, Sig. GIROLAMO; per nobilitar l'armi; Voi; Sig. Conte GIO. BATTISTA, per nobilitar le Lettere; & Ambidue, per far celebri, & l'Arme, & le Lettere, e qualũque altra di quelle Virtù, che raddoppiano la vita à chi le poſsiede.

Voi che ſiete Signori d'honorate impreſe; Fautori de' Virtuoſi; Protettori de gli Impotenti, douete giuſtamente riceuer tributi degni di Voi, cari alla voſtra generoſità, ſtimati nella voſtra benignità, e fauoriti da quelle voſtre operationi, perle quali ſiete riputati degni d'ogni lode, e d'ogni vanto.

Di Voi parla; Signor GIROLAMO; prima di tutti

Digitized by Google

tutti il nostro Prencipe Serenissimo dal quale hauendo Voi goduta, per antico retaggio la Compagnia delle cento lancie, che fù del Sig. Duca d'Vrbino, passaste à i Colonnellati di Infanteria, al Gouerno di Padoua, alla sopraintendenza generale della Città, e dell'Armi di Verona, & al Colonellato di cinquecento Corazze, con tanto splendore, che ben può vedere Sua Serenità, che tutte le vostre forze, l'animo, e'l patrimonio, non son altro, che Deditione, voto, & vittima destinata à questa Inuittissima Republica.

Le Corti dell'Altezze di Toscana, di Mantoua, & di Parma, sono tuttauia scolpite de gli effetti de' vostri pẽsieri Et i Turchi nell'Vngheria, contra i quali andaste Venturiero con superbissima pompa, ammirarono nel coloſſo della vostra persona, l'ardir del cuore, col quale non otioso tẽtaste di farui conoscere dalla Fama eterna, per dignissimo soggetto delle sue trombe felici.

Di Voi, Sig. Conte GIO. BATTISTA; chi non può hauer pratticato, che in questa Vostra fiorentissima giouentù possedete semi, & donate frutti di gloria virile? Voi con genti, & con danari haue te soccorso il Prencipe, non po endo seruirlo con la stessa persona, per rispetto di quelli influsi, che dominano cõ raggi ordinarij di disturbi mortali questa nostra Patria, nella quale habbiamo per oro il nostro ferro.

Qual'è

Digitized by Google

Qual'è quella Sciẽza, ò quella Virtù della quale Voi non habbiate dilettatione, pratica, cognitione, e delicato trattenimento? la voſtra ricchiſſima libraria propria, & hereditata dal Sig. Conte RANVCCIO, dimoſtra, che ſe non fuſte mole ſtato dal furor di Marte, trionfareſte trà l'aure, & l'ombre di Pallade; & che queſt'aure, & queſte ombre, fomentando il Genio della voſtra vera Virtù, vi haurebbono da loro medeſime ſtabilito nel grembo della Perpetuità più conoſciuta.

La voſtra liberalità, la voſtra corteſia, non finta, ò ſimulata, mà corteggiata, e riuerita da tutti i noſtri ottimi Cittadini, autenticano la finezza dell'animo Voſtro, che tuttauia maggiormente ſi dichiara, e diuien grande trà le agittationi ancora della inuidioſa Fortuna.

Trà la ſpatioſa ſuperficie, compreſa trà queſte due linee peralelle di Voi due, ſtabiliſco quaſi trà due fortiſsime Trincere il mio preſente Teatro; ingenuamente rifferendo, che è Machina degna dell'vno, e dell'altro di Voi, che honorate la Patria col rifleſſo di que' viuiſsimi lumi, che da lei riceueſte inſieme co' voſtri feliciſsimi Progenitori.

Digitized by Google

# AL BENIGNO LETTORE.

## L'AVTORE.



*Questo Teatro Ideale è opera fatta ne' due mesi passati di Luglio, e d'Agosto; & compendiosamente contiene minima parte de' più curiosi concetti della mia Historia Bresciana; la quale procuro di rendere degna del nome Historico. Confesso di non hauer perfettionata quest'opera con quell'vltima diligenza, che le sarebbe stata di singolarissimo ornamento. Tuttauia, egli auiene ancora talvolta che più piaccia vna gioia di minera quando è sopra fina, che vna troppo dilicatamente lauorata da Artefice superstitioso; perche la prima dimostra l'eccellenza purissima della Natura; & la seconda è affettato magisterio dell'Arte, che senza dubbio è inferiore à' concetti della Verità delle cose.*

*Il fine di questo mio Teatro, è stato di celebrar le Virtù Bresciane scolpite ne gli huomini degni di esse, & conseguentemente degno d'vna perpetua memoria, e d'vna riuerentissima immitatione.*

*Pensai di collocar gli Elogi conforme à tempi successiui ne' quali fiorirono questi huomini illustri, ma non hò del tutto potuto seruar quell'ordine; interrompendomelo la varietà de' soggetti, & la difficoltà delle informationi, ch'io ne hò diligentissimamente ricercate, con tanto studio, che*



Digitized by Google

non hò perdonato nè à spesa, nè à tempo, nè à qualunquẽ altra possibile, & faticosissima diligenza.

Vna gran parte delle autorità, che hò accennato ne' margini discoprono ch'io hò approuato solamente que' Manoscritti, che sono conformi à i tempi, & alle narratiue apportate in Vniuersale da gli Autori piu classici, & più fedeli. Et perciò alcune uolte hò citato il Sigonio, ò altri, non perche precisamente discendino à que' particolari, ch'io hò estratti da' nostri Manoscritti: ma perche fanno rileuãte, & certa l'autorità di questi. Onde auuiene, che faccio vedere quant'io m'allontani da que' chimereggiãti supposiți di falsissime scritture, che con sì puoco decoro della grandezza Bresciana, sono Chirografi plebei d'infinite menzogne.

La Frase di questo mio libro è ordinaria; nè mi son curato di polirla con quelle accurate parole, che sono liscìature superflue di vanità in questa Prouincia, nella quale si presume, che la lingua Italiana sij publica facoltà di tutta l'Italia; & che nell'espressioni di essa non si habbia da osseruar altro, che quella grammatica, ch'è Anima di questa nostra fauella; la quale certo deue essere articolata dalla proprietà de' vocaboli, & da' loro più giusti, & più sinceri significati.

Nelle materie politicamente historiche non hò potuto hauer la libertà di Tacito; perche Tacito è diuenuto vn troppo appassionato Demone de' nostri tempi.

Quest'opera mia è vn trattenimẽto di opera maggiore. Scrimo à miei Concittadini; & nel circuito di questa Prouincia professo l'affettione publica, ch'io deuo alla Patria.

Digitized by Google

# INDICE
## De' nomi proprij, & di alcune cose notabili.


A

Abbate di Leno, come vestiua ne' tempi antichi. 22
Academia de' Vertũni. 188
de gli Occolti. 443
de Rapiti. 470
de gli Erranti. 420
Achille Auogadro, 146.149. 159. 165.
Martinengo. 213.269
Vgoni. 260
Pedrocca. 481
Agostino Emilio. 146
Gallo. 286
Mazzino. 458
Couo. 406
Padenghe, 269
Alamanno Gambara. 262
Aldone, & Grausone. 11
Alachi Duca di Brescia. 12
Alberico da Capriano. 68
Alberto Resato Vescouo. 53
Vgone. 94
Gabrielli, 94
Trione. 99
Confaloniero. 108
Ranza. 58
Prandone Vescouo. 72
Alberto Sueuo Vicario Imperiale in Brescia. 124
Alberto Mandugasino. 140
Albertano Giudice. 162
Alderico Sala. 315
Aldreghino dalla Nozza. 217
Aldobrandino Tangatino. 105
Alfieri, & loro obligo. 281
Alfonso Capriolo. 389
Prouaglio. 235
Alessandro Manerba. 420
Luzzago. 475
Moretto. 404
Aliprando Faua. 60
Aliprando Aueroldo. 46
Alrobeilo Aueroldo. 306
Almerico da Montechiaro. 58
Aloisio Lana. 489
Capriolo. 217
Auogadro. 245
Valgulio. 270
Mondella. 527
Angelo Capriolo, 225
Coradello. 230
Ambrosio Martinengo Vescouo. 24
Auogadro. 159
Ambasciatori Bresciani in Moso, per la Lega di Lombardia. 59
Nella Dieta di Milano. 62
In Milano per l'occasione di Corradino. 99
In Monza per l'incoronatione dell'Imp. 124




Digitized by Google

# INDICE DELLE


Ambasciatori à Francesco Carrara. 152
Ambasciatori à Vinetia, & in Arimini per chieder soccorso contra al Duca di Milano. 157
Andrea Ballio. 23
Capriolo. 159
Ciolo. 192
Marone. 204
Tettoccio. 315
Annibale Lana. 246
Rozzone. 270
Antonia Bargnana moglie di Pādolfo Melatesta. 32
Antonio Calino. 155
Martinengo. 175.213
Zurlengo, 186
Locadello. 193
Stella. 269
Auogadro. 269
Marcandone. 328
Rosa. 421
Ricciardi. 440
Tribesco. 471
Scaino. 486
Todesco. 492
Morraro. 499
Ansuigi Martinengo. 331
Apparitione marauigliosa di San Tomaso d'Aquino. 141
notabile di due fantasme. 211
notabilissima di Lasranco Oriano. 202
Apollonio Bona. 269.275
Aquila, come conceduta à i Martinenghi. 20
Artefice Bresciano cõdotto a Vetietia p la fabrica de' cristalli. 514
Ardizzone Poncarale. 66
Arimanno Vescouo. 23
Arma antica de i Rodenghi. 24
Calini. 30
Cazzaghi, e Posculi. 232
de i Calini, 30
de i Palazzi. 44
de gli Auogadri. 69
Arma de i Maluezzi. 173
de i Ducchi, e Coradelli 209
de' Paitoni. 265
de' Paratici. 309
de gli Aueroldi, Lauellõghi, & Padenghi. 306
Arnoldo Eretico. 28
Arrigo Conte di Casalalto. 19
Confaloniero Vescouo di Bologna, 64
Confaloniero Podestà di Genoua. 76
Martinengo. 112
Lauellongo. 62
Tangarino. 118
Tribesco. 134
Arte della lana antica in Brescia. pag. 65
Arzulfo Conte di Casalalto, 79
Ascanio Martinengo. 424
Asola donata dal Rè de Francia à i Gonzaghi. 275
Assedio dell'Imper. Federico intorno à Brescia. 66
di Gauardo. 46
d'Asola. 213
Astolfo Porcellaga. 217
Arenicsi vennero ad habitar nel Bresciano. 48
Atto Eroico d'vn Poncarale. 67
d'Alberto Tangarino. 92
di Azzone Conte di Montechiaro. 92
Aurelio Aueroldo Vescouo. 306
Roffi Cardinale. 26
Torbiato Vescouo di Brescia. 68
Conte di Montechiaro. pag. 49
Confaloniero. 139


B


BAdia di San Sepolcro d'Astino fabricata da vn Bresciano. 32




Digitized by Google

# COSE NOTABILI.


Badia di Leno, sua antichità, & priuilegi. 13.21
Baldessare Cazzago. 233
Baldouino Vgoni. 106
Bagnolo Cõtea del Vescouato di Brescia. 104
Balduccio Longhena. 159
Bandiere di San Marco da chi prima fussero spiegate in Brescia. 167
Bartholomeo Carbone. 63
Auogadro. 69
Maggio. 110
Gaetano. 170
Partenio. 190
Aueroldo Vrciuesc. 188
Martinengo. 271.269
Stella. 380.417
Arniggio. 390
dal Calice. 446
Battista Lantana. 270
Beltramino Romano. 159
Berardo Maggio Vescouo. pag. 101
Bernardino Poncarale. 119
Gadolo. 190
Serina. 246
Paterno. 395
Beneuolo gran Cãcelliero dell'Imperio. 11
Benzo Lauellongo. 109
Berardo Rossi. 42.92
Beamonte Bargnano. 25
Belleza di Enzo Rè di Sardegna. pag. 75
Bernardo Rouato. 269
Rodengo. 93
Bettignoli, & Pressi, loro origine, & come andassero à Triuigi. 139
Benedetto Patina. 352
Biatta Palazzo. 59
Biemino Manerba, 46
Bonacorso Porta. 63
Bonifaccio Manerba. 270
Fr. Bonauentura da Iseo conchiude la pace trà la Repu. di Ven. & Bologna. 100
Bonifaccio Sala. 89
Bonifaccio Bembo. 190
Bonincontro da Caluisano: 99
Bonauentura Dolzoni. 400
Benedetto Montino. 266
Bonapace Faua. 41
Brauura di Sassone Boccaccio. 98
Branchino Paratico. 312
Bresciani, & loro genio. 2.12
Amici di Plinio. 2
Consoli in Roma. 4.6.8
Fedeli all'Imperio di Roma. 9
In Francia contra ai Saracenni. 14
In soccorso dell'Imper. Ottone il grande. 19
In soccorso dell'Arciuescouo di Milano. 21
Nell'essercito di Goffredo. pag. 22
Cõ l'Imperator Corrado nell'Impresa di Terra Santa. pag. 29
Fabricano la Città d'Alesi. 35
Fanno lega contra all'Imp. Federico. 35. Vincono i Cremonesi, & loro tolgono il Carroccio. 39
Soccorrono i Milanesi. 41
Congiurano cõtra Bereng. 42
Soccorrono l'Imp. Arrigo. 43
Guerreggiano insieme. 47
Rotti da Ezzelino da Rom. 90
Cõgiurano cõtra ad Ezzel. 78
Mandati prigioni in Crem. 95
Soccorrono i Milanesi. 106
Giurano la lega di Lõbard. 59
Fautori della Chiesa. 66
Cõgiurati cõtra il Tiranno. 87
Cõgiurati cõtra al Palauic. 94
Scacciano il Palauicino. 96
Combattono trà loro. 125
Assediati dall'Imperator Arrigo. 127


Come

Digitized by Google

Come terminassero le loro priuate discordie. 135
Si sottoposero à Giouanni Rè di Boemia. 137
Si sottoposero à Martino Scaligero. 137
Assaliti da Pietro Gābara. 146
Sotto al Dominio di Pandolfo Malatesta. 148
Assaltati da Gio. Martinengo. 151
Sotto al Duca di Milano. 157
Chiedono soccorso da Vinitiani, e da Romagnoli. 157
Risoluono di sottomettersi alla Repub. di Vineria. 158
Si leuano dal Duca Filip. 163
Sottoposti alla Repub. di Vinetia. 169
Soleuano accarezzare i letterati. 187
Quanto fussero virtuosi. 203
Affettionati à Venetia. 246
Si leuano il giogo de' Francesi. 251
Scacciati da Brescia andarono ad habitar'a Bologna. 79
Assediano Pauia. 36
Bresciano Sala. 111
Brizzoldo Sala. 126
Brocardo Pilade. 194
Broletto di Milano fù fabricato da vn Bresciano. 60
Broletto di Brescia quando fabricato. 63
Brunoro Gambara. 285

C

CAgioni per le quali i Bresciani si leuarono dalla Tirannia del Duca Filippo. 163
Cagioni delle rouine Bresciane. 172
Calimerio Bona. 269
Camillo Brunello. 461
Camillo Auogadro. 447
Camillo Capriolo. 453
Camillo Palazzo. 45
Capitani Bresciani in soccorso dell'Imperatore Ottone. 19
Nell'essercito di Goffredo. 22
Contra à i Cremonesi. 39
Capitani del popolo come vestissero. 111
Campana tolta à'Cremonesi. 39
Carpenedolo, & Montecchiaro Terre arse dell'Imper. Federicc. 67
Caualcano Sala Vescouo, & Podestà di Brescia. 80
Capriolo, & Montechiaro Terre distrutte dal Rè Carlo. 95
Campo basso contrada antica di Brescia. 103
Canonica del Domo da chi fabricata. 103
Carroccio Bresciano condotto in soccorso de gli Alessādrini. 35
esce contra Ghelfi. 116
tolto à i Cremonesi da Bonapace Faua. 41
tolto à i Cremonesi da i Bresciani. 39
de' gli Milanesi guidato da Baldouino Vgone. 106
Canneto distrutto, & redificato da' Bresciani. 55
Carlo Rè di Sicilia non ardisce di assediar Brescia. 95
Carmignola essortò i Bresciani à ribellarsi dal Duca Filippo. 157
Calcagna Seriola da chi fusse fabricata. 182
Canonizatione di San Bonauentura da chi procurata. 186
Cardinal del Carretto Gouernatore in Brescia. 253
Cardinal da Chiari. 472
Carlo Valguglio. 211
Aueroldo. 278
Ruffo. 290
Durante. 300
Ducco. 470

Cesare

Digitized by Google

Cesare Gussago. 346
Cesare Martinengo. 160
Cesare Gambara Vescouo. 262
Chiesa de' Santi Cosmo, & Damiano da chi fabricata. 103
Chiese antichissime di Brescia. 71
Citradella noua di Brescia, & sua descrittione. 146
Città noua fabricata da vn Martinengo. 55
Chiesa, & Conuento delle Gratie da chi fabricato. 285
Chiesa de' Gesuati da chi fusse dipinta. 205
Christoforo da Iseo. 156
Bornato. 159
Martignone. 182
Bona. 269
Soldo. 312
Rosa. 311
Clemente Porta. 269
Clodio Sura Protettor de' Bergamaschi. 6
Colle beato, hoggi Cobiaro Terra antica. 42
Conti di Comella. 24
Conuento di San Barnaba da chi fabricato. 103
Congiura de' Bresciani contra al Pallauicino. 94.98
Contra ad Ezzelino: 78.81
Contra à Berengario. 42
Contra à Francesi. 246
Consacratione della Chiesa di San Faustino: 31
Compromesso illustre in vn Bresciano de' Poncatali. 59
Commissarij Bresciani nella Pace di Costanza. 68
Corradino Bornato. 269
Bocca. 135.136
Confaloniero. 134
Corrado Paratico. 310
Bagnolo. 55
Palazzo. 42
Corrado da San Gerualo. 97
Concesio. 81
Cambara. 19
Cosimo Lauri. 412
Costantino Magno Imperatore in Brescia. 10
Costanzo Capriolo. 270.443
Bairello. 409
Antegnato. 500
Cuttio Martinengo. 359
Cremonesi rotti da Bresciani. 39
Crociata contra ad Ezzilino. 90
Crudeltà di Vberto Pallauicino. 95
dell'Imper. Federico nell'assedio di Brescia. 66
d'Ezzelino contro a congiurati. 80
d'Ezzelino contra al Vescouo di Brescia. 91
contra à Berardo Rossi. 92
del Palauicino contra ad alcuni congiurati. 94
de' Visconti contra à i Bresciani. 149
Costume de gli antichi nel terminare le loro differenze. 135

D

Daniele Emilio. 158
Cereto. 181
Dauide Podauino. 413
Descrittione della Cittadella noua di Brescia. 146
Dieta celebrata in Brescia. 90
de i Lõbardi in Milano. 92
Diana Monichia adorata nel Bresciano. 48
Differenze de' Bresciani, come si deñimissero. 135
Dissegni di Pietro Gambara per impadronirsi di Brescia. 146
Diuerse fattioni trà Ghelfi, & Gibellini. 153
Diffesa dell'Historie del Capriolo. 188

Dio-

Digitized by Google

Dionisio Boldo. 518
Domenico Mantoua. 230
Doni fatti da i Turchi ad vn Bresciano. 291
Ducchi. 209.470
Duello in Brescia. 45.415
Trà Negro Brusato, & Barufaldin Lauellongo. 112
In Mercato nouo. 134
Trà Cesare Martinengo, e'l Cerpellone. 161
Di Biemino Manerba con Imperat. Ottone. 47
Del Conte Brunoro Gambara. 280
Durante Duranti Cardinale. 299

E

Eccellenza de gli ingegni Bresciani. 193
Edoardo Prencipe d'Inghilterra visita Guido Poncarale. 100
Elefante nell'assedio di Bres. 66
Elia Capriolo. 183
Pocopanni. 270
Emanuele Maggio. 86
Concesio, 39
Emilij. 333
Emiliano Nasino. 167
Entrata di Lodouico Rè di Francia in Brescia. 274
Enzo Re di Sardegna teme il valore di Emanuele Maggio. 86
è fatto prigione da Filippo Vgoni. 100
Epitaffio di Frontone Stella. 415
di Bartolomeo Stella. 417
di Irene. 435
d'Alessandro Luzzago. 477
de' Lani. 488
di Bonifacio Sala. 89
di Calfurnio. 187
di Lafranco Oriano. 201
di Carlo Valgulio. 212
di Tomaso Maggio. 268
di Toccino Buffone di Papa Adriano vj. 296
Epitafio d'vna Corteggiana. 290
Ercole Capirola. 269
Martinengo. 302.331
Calzaueglia. 384
Erranti Accademici. 420
Errore del Landino nel descriuere Corrado Palazzo. 43
del Coiro nella persona di Tebaldo Brusato. 128
del Sansouino nella Genealogia de' Matuezzi. 174
de gl'Historici che scriuono di Gabriele Cardinal Rangoni. 471
Essercito radunato in Lombardia contra à i Maggi. 115
Essercito di Pietro Gambara sotto à Brescia. 148
Ettore Occanone. 246
Ezzelino scorre pericolo della vita appresso à Brescia. 79

F

Fabio Glisceni. 445
Fabrica del nouo Monasterio di San Cosmo. 103
del Broletto. 63
Facza soccorsa da vn Bresc. 68
Fatto d'arme di Palazzolo trà Carlo Rè di Sicilia, & il Palauicino. 95
Facin Cane in soccorso di Giouanni Palazzo. 154
Fausto Sabeo. 292
Faustino Paratico. 310
Lantana. 146.149
Cinthio. 221
Feliciano Betera. 484
Ferrara offerta al Papa dal Rè de Longobardi. 15
Federico Imp. assedia Brescia. 66
Griffo, & altri scacciano il Podestà di Brescia. 35
Griffo. 93
Maggio Vescouo. 129
Federici. 220
Gambara. 262



Digitized by Google

Filippo Vgoni. 79
Fiorino Poncarale. 113
Firmo Ingenuo Prencipe di Val di Sabbio 9
Fiorauante Feramola. 506
Fiorenzo Mascara. 497
Fisracquista Brescia. fol. 253
Forca de' Cani d'onde habbia origine. 50
Forlì assediata da Guido Poncarale. 100
Frãcesco Carrara soccorre i Ghelfi Bresciani. 146
Bona. 159.215
Sforza in Brescia. 168
Sansonno. 189
Piazza. 193
Feroldo. 217
Sichetto. 218
Calzone. 250
Z letti. 278
Cauallo. 326
Cornello. 371
Ricchino, 392
Stella. 417
Martinengo. 457
Gambara. 470
Olmo. 482
Medici. 516
Maffone. 498
Torrino. 497
Frati di San Barnaba quando vennero in Brescia. 103
Frutti delle scommuniche. fol. 36
delle Città diuise. 69
Fregoldo Rossi. 126

G

GAleazzo Porcellaga. 158
Gabiano, & Pauone datte à i Martinenghi. 176
Galapino Brusalupi combatte con Azzone Conte di Montechiaro. 49
Gauardo assediato da i Casalalti. fol. 46
Galeazzo Orci. 117
Galeazzo Fenarolo. 246
Gabriele Ducco. 169
Gabriele Lantana. 270
Gabriele Frascata. 394
Gabriele Rangoni Cardinale. fol. 471
Genio de' Bresciani. 2
Getio Calino. 29
Gezo da Torbiato. 23
Genouesi fanno loro Capitan generale Corrada Concesio. fol. 82
Ghedi Terra benemerita. fol. 169
Gelsi, & Gibellini quanti mali cagionassero. 143
Giacomo Confaloniero. 95. 34
Poncarale. 131
Auogadro. 156
Saiano. 159
Coccalio. 159
Rodengo. 159.269
Maluezzo. 172
Negrobuoni. 246
Bonato. 269
Baitello. 270
Paratico. 309
Bonfadio. 332
Pietra. 421
Roueglia Vescouo. fol. 462
Coltrino. 510
Medici. 516
Mazzola. 164
Giouanni Fiumicello Vescouo. fol. 34
Palazzo Vescouo. 45
Griffo. 93
Oldofredo. 143
Palazzo. 146



Digitized by Google

Giouanni Martinengo. 146.149
Rozzone. 146.149
Luzzago. 149.159
Antegnato. 159
Roberto. 159
Auogadro. 159
Calfurnio. 187
Ducco Veſcouo. 209
Taberio. 215
Brittanico. 223
Puluſella. 246
Bona. 269
Maſperoni. 269
Paratico. 310
Poncarale. 315
Pianero. 411
Contino. 493
Ghizzolo. 500
Gian Bellino Bornato. 135
Ambroſio Auogadro. 246
Antonio Caraffa. 514
Monte. 275
Cauallo. 459
Andrea Prato. 270
Vgoni. 329
Gian Battiſta Gauardo. 338
Stella. 422
Gambara. 260.262.280
Appiano. 275
Maggio. 185
Giliberto Palazzo. 42
Gioſtra in Breſcia. 117
Gian Corona Gambara. 260
Galeazzo, & Gian Frãceſco Gambara. 260
Giacomo Feroldo. 273
Giacomo Chizzola. 373
Martinengo. 269
Girolamo Carenzone. 328
Gian Maria Coradello. 479
Agaccio. 482
Roſſi. 493
Martinengo. 245
Gian Franceſco Gambara Cardinale. 284
Manganino. 270
Gian Franceſco Bocca. 269
Sala. 269
Rozzone. 246
Quinzano. 221
Olmo. 482
Gian Paulo Sauoldo. 512
Giureconſulti Breſciani. 181
Giorgio Foro. 123
Medici. 245
Martinengo. 302
Gioachino Scaino. 486
Giouita Rauizza. 337
Maluezzo. 269
Penna. 246
Goitio Foro. 226
Piazza. 138
Gaizone Martinengo. 115
Giuolino Maggio. 210
Giuliano Calino. 269
Giulio Paueſi Veſcouo. 318
Borella. 228
Serina. 345
Stella. 380
Fè. 458
Mazzino. 439
Ceſare Stella. 421
Giuliano Paratico. 499
Manerba. 23
Girardo Gambara. 35.118.132
Aueroldo. 126.158.163
Bruſato. 134
Sabbione. 137
Mazzola. 246
Bagnolo. 315
Girolamo Martinengo. 213
Riua. 246
Lodi. 246
Ducco. 269
Barbiſone. 270
Zanetti. 271.277
Maggio. 275
Girello. 314
Feroldo. 328
Baitello. 367
Donzellina. 385

Bor-

Digitized by Google

Girolamo Bornato. 388
Acerto. 399
Fenarolo. 435
Scaino. 486
Sauoldo. 502
Romanino. 503
Mutiano. 505
Giouanni Pianero. 411
Giurisdittione della Badia di Leno. 188
Giuentio Secondo. 2
Gottardo Briggia. 270
Gratiano. 192
Gregorio Torrini. 496
Gratiolo Somelli. 158
Gauardo. 159
Gulielmo Lauellongo. 126
Guerre Ciuili in Brescia. 126
Guerra di Valcamonica. 176
Guiscardo Lana. 159
Guidetto Poncarale. 134
Guido Antonio Guidi. 426

H

HVomini pacifici quãto sijno vtili alle Città. 110
Habiti de gli antichi Capitani del Popolo. 111
Habito de' Santi Faustino, e Giouita. 35
Hortensio Palazzo. 461
Huomini di Gussago affettionati à i Vinitiani. 165
Huomini valorosi, che morirono nel sacco di Brescia. 253

I

INgratitudine di chi sia figliuola. 14
Inquisitione contra gli Eretici fù inuentata da vn Bresciano. 63
Italiani, & loro natura. 92
Ingelmino da Manerbio. 52
Imprese di Corrado Concesio. 82
Inuerardo Confaloniero Abbate di Santa Eufemia. 126
Ingelfredo Bettignolo. 140
Ingegni Bresciani già soleuano essere fortunati. 193
Isidoro Clario Vescouo. 288
Innocenzo Casaro. 312
Ippolito Chizzola. 350

L

LAfranco Oriano. 201
Lafranco Poncarale. 59
Lafranchino Lauellongo. 96
Sala. 134
Landelfo Castiglione Vescouo. fol. 20
Lanterio Paratico. 99.310
Laura Cereta. 196
Lattantio Gambara. 511
Ranfoldo. 399
Stella. 420
Leggisti antichi. 26
Legato del Papa in Brescia. 90
Lega de' Lombardi. 41.59
Legge notabile contra à i Mercanti. 119
Lettera dell'Imperator Massimiliano. 271
di Laura Cereta. 196.226
Lelio Zecchi. 487
Bertani. 491
Libertà de gli Historici. 188
Lionardo Martinengo. 159.175
Lana Vescouo. 488
Lodi della Germania. 223
Lodouico Martinengo. 269
Gambara. 262
Poncarale. 269
Baitello. 410
Lana. 488
Federici. 398
Barbisone. 381
Barcella. 285
Nassino. 275
dal Cornetto. 501
Lotoringo Martinengo. 54
Lorenzo Calcagno. 180
Maggio. 363
Torta. 181
Lorenzo, & Lodouico Porcellaghi. 256



Digitized by Google

Lorenzo Gambara. 435
Maggio. 363
Aueroldo. 306
Mazzoleno. 473
Lonato donato dal Rè di Francia al Marchese di Mantoua. fol. 275
Luca Barengo. 269
Marenzo. 490
Lucillo Martinengo. 355
Lucretio Gambara. 470

M

MArco Manutio Mactino. fol. 1
Mezzane terra antica. 7
Marco Nonio Macrino. 8
Milzano vsurpato da i Rodēghi, & donato ad Oddone Gambara. 22
Menicoldo Tettonico valorosissimo Podestà di Genoua. 37
Monica, & Manerba Terre in Riuiera, & loro origine. 48
Montechiaro è arso dall'Imper. Federico. 67
Modena assediata da Filippo Vgone. 75
Morte crudelissima di Ricardo Rossi. 92
Mutation del gouerno in Brescia procurato da Berardo Maggio. 101
Medaglia di due nobilissimi Bresciani. 111
Manfredo Gambara. 62
Milino Griffo. 93
Montechiaro, & Capriolo distrutti da Carlo Rè di Sicilia. fol. 95
Manfredo Quinzanello. 99
Milero Griffo. 15
Matteo Maggio Prencipe di Brescia. 14
Maggi banditi da Brescia. 119
Mazzalino Mazzalini. 119
Mali pagatori come castigati da Bolognesi. 119
Manino Brocco. 126
Morte di Tebaldo Brusato. 128
Mastino della Scala, come diuenisse Sig. in Brescia. 137
Maffeo Poncarale. 143
Maffeo Gambara. 145
Malatesta Gaetano. 171
Marsilio Gambara. 176
Martinēghi benemeriti della Città. 177
Martino Butio. 192
Marco Martinengo. 203
Morte infelice di Andrea Marone. 208
Manicardo Valguglio. 211
Matthia Vgoni Vescouo. 259
Maffeo Gambara Vescouo. 262
Marsilio Gambara. 263
Marc'Antonio Belacatro. 269
Messerino Lupatino. 269
Martorello Pocopanni. 270
Matteo Auogadro. 275
Marc'Antonio Martinengo. 277
Mariotto Martinengo. 279
Motto arguto d'vn Contadino. fol. 287
Mercato nouo da chi fusse fabricato. 315
Marc'Antonio Emilio. 333
Marco Marino. 348
Marc'Antonio Martinengo da Villachiara. 402
Mario Martinengo. 429
Marc'Antonio Martinengo. 429
Maffeo Gambara Vescouo. 433
Matteo Auogadro. 447
Matthia Belintani. 466

N

NIcolo Foro. 51
Nauiglio da chi fabricato. fol. 203
Natura de gli Italiani. 92
Natura de' Bresciani. 12



Digitized by Google

Natura delle cose mortali. 52
Negro Brusato capitano de' Ghelfi. 116.133
Natura delle guerre ciuili. 155
Nobiltà vana. 192
Negrobuoni racquistano la Rocca d'Amfo. 249
Nestore Martinengo. 425
Nicolo Pedrocca. 157
da Tolentino in soccorso di Brescia. 168
Gambara. 275
Feroldo. 276
Secchi. 320
Tartaglia. 386
Manerba. 420
Fè. 458
Gambara. 464

O

ONorio, & Teofilo Bresciani valorosi. 15
Oddone Gambara Abbate di Leno. 20
Ottone Cardinale Bresciano. 32
Orci noui quando fabricata. 34
Ottone Imperat. superato in duello da Biemino Manerba. 48
Origine dello stendardo, che porta il Clero di Brescia nelle processioni. 53
Obligo de' Caualier prudenti. fol. 62
Olderico Palazzo congiura in Colle beato contra del, Rè Berengario. 42
Ottone dèlla Garza Capitano cõ Goffredo. 23
Opizzone Fisogno da Trenzano Capitan di Goffredo. 23
Opiuione, & riputatione di Arnoldo Eretico. 28
Offitio della Traslattione de' Santi Faustino, & Giouita da chi istituito. 32
Opizzone Vgone, Federico Griffo, e Ricciardo Boeca scacciano il Podestà fuori di Brescia. 35
Opinion scelerata d'vno che si faceua chiamare col proprio Nome del Saluatore. 49
Oprando Martinengo. 68
Oddone Auogadro. 71
Ottino Traina, & sua historia. fol. 79
Opinion de' Bresciani intorno al proceder del Vescouo Berardo. 101
Ottone Griffo. 126
Ottone Terzo di Parma soccorre Pietro Gambara. 146
Oldrado Lampugnano Castellano di Brescia. 167
Ordine de' congiurati di leuar Brescia da i Francesi. 248
Orlandino Sala. 266
Orfeo Bona. 269
Onofrio Cigola. 275
Obligo de gli Alfieri. 281
Odone Auogadro. 315
Ottauio Bagatto. 343
Ottauio Roccio. 397
Oratio Couo. 405
Occolti Academici da chi fussero istituiti. 390

P

POstumia Pauola Macrina Bresciana antica. 4
Pagazzani anticamente detti Picatiani. 7
Piazza del Nouarino da chi fusse fabricata. 8
Petronace, & sue grandezze, fol. 13
Petronij antichi in Brescia. 13
Principio della Badia di Leno. fol. 13

Pe;

Digitized by Google

Pezazze Terra di Valtrõpia d'onde nominata. 24
Priuilegio de' Palazzi. 40
Palazzi,& loro nobiltà. 42
Pace Paci. 56
Paci,& loro nobiltà. 56
Pace Boccaccio. 57
Prigionia del Rè Entio di Sardegna. 75
Pietra del Gallo d'onde habbia origine. 80
Pace trattata da Frate Bonauentura da Iseo, trà la Republica di Vinetia,e i Bolognesi. 100
Pauia assediata da Baldouino Vgone. 106
Protesilao da Mairano. 84
Pagafodri,Cosi,Gualandi, & Giroldi antiche famiglie plebee. 34
Ponti fabricati in Bologna da vn Podesta Bresciano. 57
Palazzo de' Calzauegli antico. fol. 94
Pace Bocca. 99
Patritio Concesio. 99
Pilotto Tangatino. 105
Pietro Brusato. 121
Podestarie quanto fussero nobili. 121
Pace conchiusa trà i Maggi, e i Brusati dall'Imperat. Arrigo. pag. 124
Pietro Gambara. 145
Petro Auogadro. 146
Piouanino Belaso. 126
Porta di San Stefano. 146
Porta di Santa Maria in Betelemme. 146
Pandolfo Malatesta,come s'impadronisce di Brescia. 148
Pietro Auogadro. 149
Pandolfo Malatesta entrà in Brescia. 154
Pietro Auogadro. 158
Pietro Lodi. 159
Pietro Sala. 159
Pregionia di Cesare Martinengo. 161
Pietro Auogadro. 163
Pietro Sala. 163
Porta dell'Albara doue fusse in Brescia. 165
Pericolo di Pietro Auogadro, & Pietro Sala. 169
Pietro Maria Bagnadore. 194
Pauolo Oriano. 201
Pietro Marone. 204
Pietro Bagnadore. 205
Pazzia de' Ghelfi, e de Gibellini. 211
Pietro Bona. 215
Pilotto Tangattino. 220
Paride de Lodrone. 245
Pauolo Agostino Ripa. 246
Pietro Ducco. 246
Parole risentite d'vn Congiurato. 247
Pietro Longhena. 250
Prigionia, & morte del Co. Aloisio Auogadro. 254
Paragone trà Casa Gambara, & Casa Auogadra. 254
Pietro Stella. 268
Pietro Sala. 269
Pasino Ducco. 260
Pauolo Agostino Riua. 270
Pascale Bocca. 269
Pompeo Martinengo. 269
Pietro Porcellaga. 275
Pietro Longhena. 281
Paratici perche si chiamino i Coleg. dell'Arti. 309
Pandolfo Nassino. 312
Protesilao Gitello. 315
Petro Antonio Soncino. 325
Prospero Martinengo. 253
Pietro Antonio Soncino. 400
Pauolo Emilio Martinengo. 429
Publio Fontana. 441
Pietro Auogadro. 448.449
Prospeto Scauezzo. 517

Pauolo

Digitized by Google

Pauolo Zoppo. 508
Ponte di Rialto fabricato da vn Bresciano. 518
Pietro Porcellaga. 236
Pietro Buarno. 238

Q

QVinzano Terra assediata dal Rè Enzo. 87
aderisce à Pietro Gambara. 147
Qualità di Achille Anogad. 152
di Giouāni Martinēg. 154
di Antonio Calino. 155
di Cesare Martinēgo. 161
di Pietro Anogadro. 165
di Virgilio Bornato. 179
di Valerio Paitone. 266
di Bartolomeo Martinengo. 271
di Gian Giacomo Feroldo. 273
Quadro della Madonna del Carmine da chi fusse portato in Brescia. 183
Querno Arcipoeta Napolitano inimico del nostro Matōe. 206

R

ROdenghi furono patroni del Castel di Milzano. 12
Reliquie famose portate da Antiochia à Brescia. 23
Rodenghi, & Poncarali contrastano insieme per lo possesso d'alcune Terre. 23
Rodenghi priuilegiati. 24
Rossi, & loro origine. 26
Raimondo Bargniano Vescouo di Brescia. 31
Ridolfo Gaetano Podestà di Genoua. 78
Rauenna obedisce à Guido Poncarale. 100
Risolution di Berardo Maggio per conseruarsi il principato Bresciano. 102
Riuiera è Marchesato del Vescouo di Brescia. 104
Rocca di Monteritondo abbruciata da Aldobrandino Tangatino. 106
Reliquie di Sant'Andrea da chi fussero portate in Brescia. 23
Riccardo Bocca, & altri scacciano il Podestà fuori di Brescia. pag. 35
Rouina delle Republiche, d'onde proceda. 58
Ridolfo Concesio. 68
Regone Torbiato. 68
Riccardo Bocca. 93
Raniero Abiatico. 95
Rouine cagionate in Brescia dalle fattioni de' Ghelfi, e de' Gibellini. 122
Ricciardo Vgoni. 132
Rotta di Pietro Gambara sotto à Brescia. 148
Risolutione di Giouanni Martinengo, & di Pietro Anogadro intorno al leuarsi dalla Tirannia de' Visconti. 151
Rotta d'Antonio Calino à Palosco. 156
Rose quando cōcesse nell'Arma de' Martinenghi. 160
Rocche diuerse in Brescia. 164
Reliquie de gli Innocenti portate in Brescia. 183
Rocca d'Amfo racquistata da i Negrobuoni. 249
Regone Torbiato. 315
Rapiti Accademici da chi fussero istituiti. 470

S

SAn Cesario Castello de i Modonesi preso, & abrusciato da vn Bresciano. 63
Sauona assediata da Emanuele Maggio. 84

Sa-

Digitized by Google

Sacristia di San Francesco da chi fusse fabricata. 186
Stendardo del Carroccio de' Cremonesi portato vn'altra volta in Brescia. 42
Stẽdardo perche portato dal Clero di Brescia. 53
Stratagema di Ottino Traina per amazzar Ezzelino. 79
Stratagama di Berardo Maggio, per rendersi forte nel Principato. 104
Spine della Corona del Saluatore da chi fussero portate in Brescia. 23
Stendardi tolti à gli infedeli nella guerra di Terra Santa portati in Brescia. 23
Scala, & stendardo, perche nell'arma de' Calini. 29
Sacrilegi de' Ghelfi, e de' Gibellini. 45
Sassone Confaloniero. 98
Stratagema de' Maggi, per metter in disgratia Tebaldo Brusato all'Imperar. 117.125
Stratagema di Alberto Sueuo cõtra Tebaldo Brusaro, & cõtra à i Capi de' Ghelfi Bresciani. fol. 125
Salò aderiua à Pietro Gambara. fol. 146
Stratagema di Giouanni Palazzo, per troncar i disegni di Pietro Gambara intorno al Principato di Brescia. 147
Stratagema de' Congiurati per dar Bresciani à i Vinitiani.
Stratagema del Bienda per hauer le misure delle fosse di Brescia. fol. 166
Spina della Corona del Saluatore da chi portata in Brescia. fol. 182
Senni, & Sansonni. 186
Stefano Federici. 219
Stratagema d'vn Foletto per ingannare il Conte Gian Maria Martinengo. 245
Scipione Prouaglio. 269
Stratagema de Congiurati Bresciani per leuar Brescia dalle man de' Francesi. 247
Sacco di Brescia. 253
Seuero Bornato. 270
Stefano Riua. 270
Sigismondo Bocca. 275
Serafino Cauallo. 335
Sigismondo Zanetti. 341
Sciarra Martinengo. 355
Siluio Stella. 420
Serafino. 515
Sebastiano Aragonese. 517

T

TEbaldo Martinengo. 19
Teudaldo Vescouo di Brescia. 15
Torre dell'Arringo di Bologna, fù fabricata da vn Bresciano. fol. 76
Tiso di Campo San Piero tira stipendio da i Bresciani. 91
Taglione Boccaccio scaccia fuori di Brescia il Pallauicino, & è fatto egli Prencipe della Città. 96
Tebaldo Brusato scacciato da Brescia. 104
Titoli de' Vescoui di Brescia da chi hebbero principio. 104
Teuzo Conte di Lauellongo Capitan di Goffredo. 22
Teudaldo Rodengo Capitan con Goffredo. 23
Tregua tra l'Imperator, e i Lombardi. 36
Trionfo de' Brefciani. 39
Tribu Fabbia riceue la Città di Brescia. 41

Tem-

Digitized by Google

Tempio di Minerua doue fusse. fol. 48
Traslatione del Corpo di San Tiriano Vescouo. 103
Tebaldo Brusato posto in disgratia dell'Imperatore dai Maggi. 117
Tebaldo Brusato creato Conte della Romagna. 120
Tebaldo Brusato Prencipe di Brescia, & sua Historia. 222
Tribesco Tribeschi. 126
Tebaldo Brusato fatto Prencipe di Brescia. 127
Tartarino Capriolo. 158
Trascuraggine del Carmignola. fol. 16
Teofilo Bonà, 215
Tadeo Solatio. 224
Tomaso Duceo. 246
Tomaso Maggio. 269
Tadeo Bona condotto in Francia. 268
Tadeo Martinengo. 269
Talbotto Girello. 315
Tremo Girello. 315
Trucardo Girello. 315
Tomaso Zobbia. 421
Tomaso Capriolo. 441
Targhetta. 498

V

VAlore di due fratelli Porcellaghi. 257
Valerio Paitone. 265
Valerio Truffo. 269
Valeriani tagliati à pezzi da Francesi. 252
Valerio Paitone. 246
Valcamonica Ducato del Vescouo di Brescia. 164
Valor de' Bresciani contra all'Imperat. Federico. 66
Val di Seriuia liberata da Corrado Concesio.
Valore di Tebaldo Martinengo, fol. 20
Val di Sabbio sotto al Dominio di Firmo Ingenuo. 9
Valle di Lumesane d'onde detta. fol. 7
L. Volusio Metiano, & sue opere. 6
Volsano Terra antica. 7
Vescouo di Brescia Ambasciatore al Papa. 15
Vescouo di Brescia Confaloniero di Santa Chiesa. 53
Veuzago Castello distrutto, & da chi fusse posseduto. 57
Vberto Pallauicino Tiranno di Brescia scorre pericolo della vita. 94
Viannesio Lauellongo, & Boccaccio Boccacei. 34
Vgolino Palazzo. 45
Vescouo di Brescia Creato Patriarcha d'Antiochia. 53
Vberto Pallauicino discacciato da Bresciani. 96
Vgolino Fugaccio. 114
Visconti Confederàri de' Maggi. fol. 124
Vgoni scacciati fuori di Brescia. fol. 124
Vicario Imperiale scacciato fuori Brescia. 127
Virtù di Albertano Giudice. 162
Ventidue hore perche si fonino in Brescia con allegrezza. 167
Venitiani son fatti padroni di Brescia. 169
Vittoria di Maclò. 175
Virgilio Bornato. 179
Ventura Fenarolo. 246
Venturino Crotto. 246
Vgoni, & loro origine. 259
Vberto Gambara. 262
Vettore Martinengo. 275
Vberto Gambara. 282
Veronica Gambara. 283



Digitized by Google

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vicenzo Maggio. | 289 | Vicenzo Durante Vescouo. | 299 |
| Valore di Carlo Ruffo. | 291 | Vicenzo Stella. | 379 |
| Vincenzo Aueroldo. | 307 | Vicenzo Calzaueglia. | 384 |
| Vicenzo Lanteri Vescouo. | 311 | Vicenzo Foppa. | 508 |
| Vicenzo Patina. | 318 | Valerio Bona. | 509 |


# IL FINE.

## Errori occorsi nell'Opera.

| Fol. | Lin. | Errori. | Correttioni. |
|---|---|---|---|
| 16 | 23 | l'vn l'altro. | d'vn'altro. |
| 46 | 16 | fugati Biemino. | fugari da Biemino: |
| 75 | 27 | Et s'impiegò poscia ne gli intereſſi ciuili. Et dopò l'essere stato Generale de'Fiorentini s'impiegò ne gli intereſſi ciuili. | |
| 126 | 28 | Prouanino Belaſo | Piouanino Belaſo |
| 146 | 9 | prima combatterlo | prima à combatterlo |
| 168 | 14 | lo sforza | lo Sforza. |
| 171 | 9 | posteriore; al Capriolo | posteriore al Capriolo |
| 214 | 17 | ſi offerì Antonio | ſi offerì Girolamo |
| 229 | 14 | dicendenza da Capriolo | diſcẽdenza dal Capriolo |
| 263 | 9 | vẽtiſette. Morì Giacomo | vẽtiſette morì Giacomo |
| 395 | 5 | molti libri | molti Conſulti |
| 411 | 1 | Vicenzo Pianero | Giouanni Pianero |
| 435 | 18 | in quel primo Epitaffio | in que' tre primi Epitaffij |
| 461 | 20 | Ettore Brunello | Camillo Brunello |
| 259 | 1 | Matthia Vgoni | Matthia Vgoni Veſcouo |
| 245 | 1 | era impreſſe | era impreſſa |
| 299 | 7 | fù Pietro | fù Vicenzo |

Digitized by Google

Imprimatur Brixiæ.

Fr. Franciſcus Petraſancta Inquiſitor Brixiæ.

Pro Illuſtriſsimo, & Reuerendiſsimo D. D. Epiſcopo.
Io. Franciſcus Morſonus Sacræ Theolog. D.

Die 19. Decembris 1619.

Auguſtinus Dulcius Secretarius.

Digitized by Google

Del Molto Illustre Sig.

# LODOVICO

## FEDERICI.

## ALL' AVTORE.

### SONETTO.

Per riueder mai sempre il chiaro lume
BRESCIA del Ciel; nou'immortal fenice
Da le ceneri tue sorgi felice
Del tuo ROSSI gentil nel bel volume.
Già le dorate, & le purpuree piume
De la sua gloria ai rai vestir ti lice;
Quì svelta riuerdir dalla radice,
Oue il dente fatal mai ti consume.
Già dir gli poi. Per te tolt'all'oblio
ROSSI mio genitor è cara prole
Da me stessa rinasco eterna anch'io:
S'aggiri Febo e i pregi al mondo inuole,
Non tem'io già, che s'ei del morir mio
Tu del rinascer fosti vn viuo Sole.

Digitized by Google

# ELOGI HISTORICI

DI

BRESCIANI ILLVSTRI

NELLE LETTERE, NELL'ARMI,

ET

IN ALTRE VIRTV.

# TEATRO

DI OTTAVIO ROSSI.

## Marco Minucio Macrino.

LE antichiſsime Famiglie Breſciane, ſi confuſero in maniera, con le Romane, che appreſſo à diuerſi autori, ſono preſe indifferentemẽte l'vne per l'altre. Ciò auuenne, perche eſſendo ſtata riceuuta la Città di Breſcia nel numero di quelle Colonie, ch'erano Colonie per dignità, ANNI del SIGN. 88.

A par-

Digitized by Google

participauano i Bresciani de gli honori medesimi che si dauano à gli originarij Cittadini, e patritij Romani, come sensibilmente notificasimo nel libro de' Marmi. Perciò Minucio Macrino, del quale scriue Plinio à Maurico vn breue, mà notabilissimo Encomio, participò del nome, e del cognome di due famiglie, semplicemente credute Romane, consolari, & chiarisime per altre precedenze. Fù Macrino Prencipe dell'ordine de' Caualieri, & per consequenza nobilissimo. Et con tutto, che l'Imper. Vespasiano, di cui seguitato haueua gli esserciti, l'hauesse fatto descriuere trà que'grandi della sua Corte, à' quali concedeua i gouerni delle Prouincie, si cõtentò egli nondimeno d'vna vita priuata, secondando il Genio de veri Bresciani, i quali per natura non ambiscono quelle superfluità d'honori, che leuano l'animo fuori de' censi, e tributi ordinarij della humanità rassegnata nella contemplatione delle grauose leggerezze mondane. Volse ben'egli meritar le dignità grandi, mà nõ hauerle, per non farsi inferiore ad esse, cioè non huomo riguardeuole senza di loro. Amò i letterati; & ne rendono testimonianza, & Plinio, & Persio. Doueua egli viuere trà'l Consortio di que' dotti Bresciani raccordati da Plinio nelle sue lettere, de' quali non habbiamo altro, che'l nome ne' marmi, & furono Voconio Romano, Septitio Claro, Pompeo Sa-

*Memorie Br.*

*Plinio li. 1. delle Epis. à Giu. Maur.*

*Pl. nelle sue lettere.*

Digitized by Google

Saturnino, Paulino Apro, Publio Acilio, & Quinto Caluisio. Da questi prēdeua i titoli della sua amata ritiratezza non solitaria, & non otiosa, godendosi, & l'arene academiche, & i pauimenti del Liceo, col suo figliuolo Minucio Macrino Emiliano, ch'era l'vltimo condimento delle sue beate delitie.

---

## Giuuentio Secondo Console.

QVattro Marmi, che si conseruano, & si ammirano da gli intelligenti per ornamento della nostra Piazza fanno fede indubitatissima, che i Giuuentij fussero Bresciani. Trassero forse l'origine da quel Marco Giuuentio Elua, che fù Console in Roma insieme con Tiberio Gracco; ouero da quel Caio ò Tito Giuuentio Oratore, & Giureconsulto, che fù Maestro di di Seruio Sulpitio amico di Cicerone; ò da Tito Giuuentio Pretore; ò da quell'altro Giuuentio, che fù amazzato cō l'essercito Romano in Macedonia; ò da Giuuentio Lateranense (cognominato Santissimo) che nelle guerre ciuili di Marc'-Antonio, essendo stato assassinato dopò à molte sue opere egregie da Marco Lepido, al quale haueua persuaso, che nō si collegasse con Marc'Antonio 115.

*T. Liu. l'anno di Roma 591. il Pāuino, e Gregor. Aleād.*



Digitized by Google

nio, s'vccise di propria mano. I Marmi sudetti nominano Giuuentio Secundo, & Marco Giuuentio Cesiano, Consoli Romani. Giuuentio secondo, che da Plinio, e da altri scrittori è cognominato Celso hebbe due Consolati; il primo sotto à Traiano insieme con Crispino; & il secondo sotto ad Adriano, in compagnia di Neratio Marcello. Fù cognominato secondo, credio, per rispetto del Padre; ch'era stato Famoso Giureconsulto anch'esso appresso à gli stessi Prencipi. O fù detto Secondo per distinguerlo da qualch'altro suo fratello. Et questo inditio pare più ordinario; perche stimano alcuni che quelli, che l'hauessero voluto distinguer dal Padre, l'haurebbono chiamato per Giuuẽtio Giuniore. Tuttauia questa non è conchiusione vniuersale. Fù Giureconsulto, & Consigliero principalissimo dè' sopranominati Imperatori. Prima che fusse Console essercitò la Pretura Peregrina in Roma. Nel qual vffitio, scriue Plinio ad Vrso, hebbe vn singolar contrasto cõ Licinio Nipote, attribuendo à Giuuentio, (che è Celso) che facesse dell'Emendatore de' decreti Senatorij. Compose trentanoue libri de' Digesti, venti di Costitutioni, & tredici di lettere, con piena sodisfattione del Senato, e del Popolo di Roma. Di lui fù moglie Postumia Pauola sorella di quel Postumio Fuscino Caualier publico, & Pontefice, alquale, come

*Plinio nelle lettere.*

*Il Panuino, et Gregor. Alean.*

*Plinio nelle sue lettere.*

*Tad. Solatio, Sebast. Aragon. Memorie Br.*

Digitized by Google

come habbiamo nel marmo, ch'è nella terra di Bagnolo', fù per ordine della nostra Città fatto vn publico funerale, & inalzata vna statua à cauallo indorata. A questa Donna illustre trà i nostri Elogi antichi, cõsacrò Marco Giuuentio Cesiano vn Marmo, per il quale discopriamo, ch'egli fù Console nel cento trentaquattro, insieme con Augurino. Et perciò restituiamo col nostro marmo, & con la memoria di questi Giuuentij, l'intiera verità alle tauole de' fasti Consolari; nelle quali in vece di Cesiano, è stato segnato Sergiano.

## Publio Clodio Sura.

LA Gente Claudia tãto celebre in Roma, doue hebbe Consoli, Dittatori, & Imperatori si ritrouò in Brescia ancora, illustre frà gli altri suoi huomini degni di memoria in Publio Clodio Sura, che per dignità religiosa fù Flamine, & Pontefice destinato al tempio di Traiano; & per dignità secolare fù presidente Criminale, Colonello, (ò secõdo il Budeo) Mareściallo, della secõda legione nominata aiutatrice, & cognominata pia & fedele. Et per dispositione dell'Imperator Traiano hebbe in protettione la Repu- 110.

*Tadeo Solatio Sebast. Arag. Memor. Brosc.*

blica

Digitized by Google

publica di Bergomo, & per gratia di Adriano, quella di Como. Suoi coetanei, & concittadini viſſero Marco Acilio Auiola, che ottenne il Cõſolato in Roma l'anno centouentiquattro in cõpagnia di Cornelio Panſa, e di Minucio Fondano Proconſole dell'Aſia, amico di Plinio; & quello alquale (dice Euſebio Ceſarienſe) ſcriſſe l'Imper. Adriano, che più non ſi perſeguitaſſero i criſtiani. Haueua Breſcia de gli huomini grandi, ma lo ſplendor del nome Romano gli aſſorbiua, per far maggior la ſua machina, & per conuertir, come fuoco, in ſe ſteſſo tutti i più vigoroſi alimenti del la ſua Monarchia.

*Il Pan. & l'Aleand.*

*Euſeb. Ceſar. lib. 4. cap. 8.*

---

# Lucio Voluſio Metiano.

141. TRà le maggior felicità, che ſi aſcriuono al noſtro Voluſio Metiano, la prima è ch'egli fuſſe lettore di leggi all'Imperatore Marc'Antonio il Filoſofo. Incominciarono à publicarſi le ſue virtù ne gli vltimi anni di Adriano; ſi ſegnalò ſotto ad Antonino Pio, & viſſe tanto che puotè ſeruir famigliariſsimamente per Conſigliero all'Imperator Aleſsãdro. In alcuni Teſti ſtampati di Lampridio ſi ritroua, che Metiano, fuſſe diſcepolo di Papiniano, onde Bernardino Rutilio,

*Bernardino Rutilio ne le vite de' Giureconſ. antichi il Tarcagnota ne le ſue hiſtor.*

Digitized by Google

Rutilio, & altri che scrissero le vite de' Giurecon sulti antichi, considerando l'impossibilità del Tempo, ripongono, che due fussero i Metiani. Ma il Testo antico di Lampridio scritto à mano che è trà libri di Vicenzo Pinelli, dice apertamẽte che Metiano fù Maestro di Lampridio. Et Cosimo Lauri, aggiongẽdoui vna postilla, soggion ge che Metiano fù scolaro del nostro Caio Mesio Picatiano, che essercitò in Brescia la Pretura, nel l'Imperio d'Adriano, come testifica il Marmo che habbiamo nelle case de' Porcellaghi. Scrisse Volusio sedici libri sopra à i Fidecomissi, & quattordici in altre materie. Della sua famiglia rimane inditio nella Terra di Volusiano, che Volsano è detta dalla plebe, & nella Terra di Metiane, che è quella di Mezzane, patrimonio de gli Auerol di, e de' Senni. Così parimente si mantiene il cognome di Caio Mesio, e d'altri della sua gente de' Mesi nella delitiosa Valletta di Lumesane; come di quella di Picatiani, nella nobile discendenza de' Pagazzani, ch'è delle principali della nostra honoratissima Colonia della Terra di Canneto.

*L'Apr. à mano nella libraria del Pinelli. Cosimo Lauri nel trattato della nobiltà Bresciana. Tadeo Solatio Sebast. Arag. Mem. Bresc.*

Marco

Digitized by Google

# Marco Nonio Macrino.

166. 

Vanto gioui à' posteri il tener registro delle memorie de' suoi maggiori, il prouiamo noi altri Bresciani, i quali popolarmente non essendosi curati di far fino à quì scriuere conuenientemente, accuratamẽte le nostre historie, habbiamo perduto lumi grandissimi della nostra nobiltà, & infiniti possessi, & testimonij delle nostre ragioni hereditarie. Chi hauerebbe nè anche saputo, che questo Marco Nonio Macrino, che fù Console Romano, insieme con Elio Celso, & che fù Vicepretore dell' Vngheria superiore, & inferiore, & Presidẽte poscia d'ambedue insieme quelle Prouincie, fusse stato Bresciano, se nõ hauessimo conseruate le sue tante iscrittioni, sparse per la Città, e p questo Territorio? Crede il Lauri, che Marco Nonio addottato nella famiglia de' Macrini generasse quel Marco Nonio Arrio, che fabricò in Brescia la Piazza de' Nonij Arrij, hora corottamente chiamata del Nouarino; & che di lui nascesse ancora Marco Nonio Muciano, Cõsole nel ducento e tre, insieme con Lucio Annio Fabiano. Io nõ accerto queste discẽdẽze, perche nõ n'hò indicij bastanti; ben è sicuro per i nostri Marmi, che tutti costoro furono Patritij Bresciani. Care memorie, se questi raggi ci potessero portar

*Il Pan. & l'Alẽadro. Tadeo Solatio Sebast. Arag. Mem. Brosc.*

Digitized by Google

portar cognitione, che quel famoso valoroso Mutiano, che diede si può dir l'Imperio à Vespasiano fusse stato de' nostri. Ma queste, & altre grandezze Bresciane, son rinchiuse per colpa d'antiche, & moderne trascuraggini dentro all'inuisibile Museo del consumato silentio.

---

# Firmo Ingenuo.

DOpò che fù distrutto Sabino Giuliano, il quale essendo Capitan Generale nella Schiauonia per gli Imperatori Caro, & Carino, si haueua vsurpato il nome di Augusto, militarono due altri potētissimi huomini contra l'Imperio, & furono Firmo Ingenuo, & Ruritio. Firmo Ingenuo essendo natiuo di Val di Sabio s'impadronì di quella Valle, & facendosene chiamar Prencipe, tentò d'insegnorirsi di tutto il Bresciano. Fece lega con Ruritio Veronese, & frà di loro si diuisero co'l pensiero, & con la speranza la Tirannide di Brescia, & di Verona. Ma l'vna, & l'altra Città mantenendo le ragioni imperiali, oppresse l'ambitione di costoro, i quali con animo vasto voleuano superar in se stessi i trauaglio si eccessi, che in quei tempi smembrauano la Monarchia d'Italia. Fecero vn grandissimo sforzo

*Manuscr. ant. & il Baron. nel 3. tomo de' sac. annali.*

B è ten-

Digitized by Google

è tẽtarono per impresa maggiore di opporsi à Costantino il grande, mentre egli ritornando vittorioso da Torino, & passando per Brescia s'inuiana contra Massentio vsurpator della sua corona. Hebbero grand'ardimento è gran forze, mà che poteuano contra Dio, che haueua eletto Costantino per suo campione? Furono da lui cõbattuti, & vinti su'l Bresciano, & finalmẽte estinti su'l Veronese. Credesi che sij iscrittione di questo nostro Firmo quel Marmo antico che è in Vall' di Sabio, come si legge nelle Memorie Bresciane, nè di lui habbiamo altra più considerata memoria.

*Tad. Sol. Sab. Ang. Memor. Brsc.*

---

# Beneuolo Patritio.

386. VAlentiniano Imperatore essendo insieme con l'Imperatrice Giustina sua Madre in Milano, & volendo fauorir gli heretici Arriani contra à' Catolici, comise à Beneuolo huomo dottissimo ch'era gran Cancellier dell'Imperio che douesse dettar vn'editto in fauor di coloro. Mà egli essendo viuo di vera nobiltà è di perfetta dottrina negò l'essecutione d'vn tanto sacrilegio. Gli Heretici l'accusarono; l'Imperatore gli replicò il comandamẽto. Egli fattosi forte con

*Manosc. Ant. Rufino l. 2 c. 16 Sozom. l. 7. c. 1. & il Baronio.*

Digitized by Google

con la ragione nella sua fede si presentò auanti al Prencipe, & dichiarandosi catolico, rinonciò l'insegne più celebri di quella corte, & dell'suo grado; sciogliendosi la cintura; & ritirãdosi nella Patria, nobilmente priuato, volò per tutto il mondo, ampiamente celebrato per la rara fortezza, con la quale sprezzãdo le grandezze humane haueua sottoposto il fasto del senso al triõfo della Religione. Tutti gli scrittori Ecclesiastici lo commemorano con molte lodi & San Gaudentio nostro Vescouo l'honorò dedicãdogli parte de' suoi sermoni, & consecrandogli panegirica sepolrura con le sue mani.

---

# Aldone, & Grausone.

REnde nõ puoca merauiglia ad ogn'vno l'historia de' due valorosi fratelli Aldone, e Grausone, perche essendo essi in grandissima riputatione, e di segnalato, seguito, sì che molto ben poteuano preualersi delle loro forze per giõger al Regno de' Longobardi, vollero nondimeno più tosto conferire, trammutare, e stabilire quel Regno in altri, con euidente disprezzo, & della Fortuna fauoreuole, e di loro medesimi, che erano degni di simil grado. Onde ben si potria 690.



Digitized by Google

forse argomentare, che questo non succedesse per propria elettione; ma, ò perche fù costume de gli antichi Bresciani di anteponer la fede, che si deue al Prencipe naturale, ad ogni altro interesse; ouer amẽte, perche rarissime volte le Stelle influiscono ne gli animi di questa Patria se non pensieri mediocri, & lontani dall'ambitione de' titoli supremi. Costoro hauendo inalzato Alachi Duca di Brescia, e di Trento contra del Rè Cuniperto, l'aiutarono in maniera, ch'egli discacciando questo Rè, s'honorò del suo scettro. Ma essendo l'ingratitudine figliuola mostruosa del Beneficio, volenua Alachi con qualche occasione, e tempo opportuno, leuar di vita i due fratelli, credendo anco che la loro autorità non assorbisse in gran parte lo splẽdor della sua corona. Essi di ciò raggua gliati à caso da vn figliuolino d'Aldone, tolsero il Regno ad Alachi, & lo ritornarono à Cuniperto, cõbattendo, & superando, & vccidẽdo l'inimico, che con vn grosso essercito tentò di rimetterſi nel perduto seggio. Tuttauia fù merauiglia, che da questo Rè ancora non fussero fatti morire, non mancando Emuli, che proponeuano, Aldone, è Grausone esser maggiori di quello che si conueni ua à sudditi; & furono accusati di congiura. Si salvarono però, sincerando la loro innocenza, & finalmẽte morirono glorioſi nelle guerre, che succesſero, per contesa del Regno, trà Luitprando figliuolo,

*Il Malnezzo, e il Capr. nel li. 4. il Corio nella prima par. Carlo Sigonio nel li. 2. del Regno d'Ital.*

Digitized by Google

gliuolo, & ſucceſſore di Cuniperto, & Ragunberto, che n'hebbe la vittoria.

## Petronace Petronio.

CHiari inditij habbiamo che l'Abbate Petronace fuſſe del ſãgue antico de' Petronij, che non hebbero manco chiarezza in Breſcia che in Roma. Da q̃ſta famiglia habbiamo la Terra di Petroniaca, che hora corrottamente ſi chiama Pedergnaga, & in eſſa diede principio Petronace alla ſua liberaliſs. pietà, fabricandoui vn Monaſterio. Da lui traſſe in vn certo mõdo il ſuo principio la Badia di Leno, come raccõtano le noſtre hiſtorie. Teneua ſingolar nome per tutta Italia, è Papa Clemẽte Secondo gli portò ſingolariſsima affiettione, & dopò l'hauerlo tenuto in Corte alquanti giorni, lo pregò à voler ſpendere le ſue ampie richezze nel rifabricar il famoſo Monaſterio di MonteCaſsino, che già molti anni era ſtato diſtrutto da Longobardi. Tolſe volontieri Petronace ſopra di ſe queſta impreſa, & queſta propria ſpeſa in modo che vien tuttauia riputato per vn ſecondo fundatore della religione di San Benedetto. Fù il ſeſto Abbate di quel Cõuẽto, & in eſſo diede l'habito à molti Prẽcipi, frà quali à Carlomano Rè di Frãcia, & à Rachiſio Rè de Lõgobardi. 719.

*Mã. ſcri to ant. il Malu. et il Capr. nel li. 5. D. Arnoldo V. uion nel l'aggiõta à ſuoi libri, del legnodel la vita, il Sigon. nel li 3. del Reg. d' I. & il Bar.*

bardi. Cõpita ch'hebbe quella gran fabrica, v'inuitò alla cõsecratione della Chiesa Papa Zaccaria, che prontamẽte vi andò accõpagnato da tredici Arciuescoui, & da sessantaotto Vescoui. Celebre fù la consecratione, e nobilissimi i doni, che fece il Papa all'Abbate, donandogli frà l'altre cose vn libro, che conteneua la regola de' Monaci, scritta da San Benedetto di proprio pugno. Morì d'età di più di cent'Anni, & non senza opinione di santità, & hà sepolcro humile nel chiostro di quella Chiesa.

## Onorio Patritio.

730. IL nostro antico Rè Luitprando hauendo fatta lega con Carlo Martello Rè di Frãcia, & volendolo segnalatamente soccorrere contra à i Saraceni, che, saccheggiata la Città d'Auignone, metteuano sottosopra la Prouenza, vi andò con vn potente essercito, & hebbe frà gli altri Capitani più eccellenti il nostro Onorio, con cui militarono sette milla Bresciani. Seruì poscia anco Onorio in alcune guerre il Rè Astolfo. Ma poscia hauẽdo q̃sto Rè sprezzata la dignità del Papa fù abbãdonato da lui, che nõ volle altrimenti stimar più i carichi della guerra, che gli interessi della

*Manoscr. antico, & il Capriolo nel libro 5.*

Digitized by Google

della religione. Si ritirò à vita priuata per fin che essendo stato vcciso Astolfo da vn Cingiale nella caccia, era succeduto il Rè Desiderio. Di questo fù Ambasciatore insieme con Teodaldo nostro Vescouo al Papa, quando il Rè fece offerta alla Sedia Apostolica di Ferrara, & altre Città per spingere Sua Beatitudine à ritener il già Rè Rachisio nel Monasterio di Mõte Cassino, pche Rachisio minacciaua di voler vscirne à prender di nouo il Regno; essendosi sdegnato che la corona de Longobardi fusse caduta in Desiderio, che era statto mastro di stalla di Astolfo. Nè più oltre habbiamo cognitione di questo Onorio, il qual lasciò vn figliuolo nominato Teofilo che fù valorosissimo anch'egli, & morì nell'vltima battaglia che seguì trà Desiderio è Carlo Magno à Mortara.

---

# Luzzago Conte di Roncagnana.

IEGli è difficilissima impresa l'intrapre- 910.
dere à scriuere le antiche Historie Bresciane; perche sono in maniera con fusi i loro principij, e tãto strani, estrauagãti i discorsi di esse, che molte volte mi ritrouo smarrito per le strade d'vn mortalissimo laberinto. Et ciò mi occorre non sola-

Digitized by Google

ſi lamente nelle coſe publiche, ma nelle priuate ancora. Onde auuiene, ch'io non hò potuto mai ritrouare la cagione p la quale ſi creda che i Luzzaghi, ſijno diſceſi da i Conti d'Altafoglia, nè chi fuſſero queſti Conti, nè quando viueſſero. Et con tutto ciò s'io ardirò di dire, che reputo queſto principio per vna fauola, di quelle ordinarie hereditarie, che ſi ritrouano negli ignoranti manoſcritti plebei, che ingõbrano le mẽti idiote, con quelle vanità, che ſono contrarie alla maeſtà dell'hiſtorie; giudicherà forſe alcuno, ch'io leui à Luzzaghi la loro pretioſa nobiltà. Ma ſia come ſi voglia l'opinione, ch'io mi acquiſti negli animi popolari; io non rimanerò mai di riferir quella verità, ch'è ſpirito d'ogni mia operatione, & che da me è giudicata per proprio ornamẽto di quelli ch'io tento di honoratamẽte, e ragioneuolmente perpetuare ne' miei diſcorſi. Il Lauri ſcriue, che i Luzzaghi furono di quelle famiglie, che vẽnero in Italia co' Longobardi. Io di eſsi ritrouo celebre vn Luzzago Conte di Roncagnana, & ſopra di lui Verzerio, & Oldino Giudice, figliuoli l'vn l'altro Luzzago, che nel tempo dell'Imperator Ottone Magno, ſi ritrouarono nella riforma della Republica Breſciana, l'vno eſſendo del cõſiglio de i mille huomini, & l'altro del conſiglio della credenza; per gli quali due conſigli, vnito con lo ſpeciale ſi reggeuano quaſi tutte le Città

*Coſimo Lau nel trattato della nobiltà B*

*Manoſc P.o quel del Ronco. Manoſcrit. P.*

di

Digitized by Google

di Lonbardia. Vn manoſcritto mutilato in più parti, & ſenza nome dell autore, racconta, che Luzzago era de' più fauoriti dell'Imperatore, & ſuo Conſigliero inſieme con Lanfranco Branchiforte, & con Tebaldo Marcheſe di Mantoua. Et che l'Imperatore ſi ſeruiſſe di queſti trè in particolare, quando fece tagliar à pezzi nel Conuito del Vaticano in Roma tutti que' Baroni, c'haueua conoſciuti mal'affetti alla ſua Corona. Seguitò poſcia l'Imperatore nelle guerre del Regno di Napoli, doue fù vno de' Capitani Breſciani, come appare ne' priuilegi datti da quell'Imperatore alla Caſa Gambara, nel quale ſono compreſi i figliuoli di eſso Luzzago, & per il Priuilegio datto alli ſteſsi figliuoli che furono Giliberto, & Verzerio. La ſomma del quale è che gli aſſolue da pagar il fodro, & loro concede alcune regaglie da riceuerſi ne gli beni confiſcati à i ribelli dell'Imperio. Dalle quali coſe manifeſtamente appare, che il Luzzago morì in quelle guerre, che furono infeliciſsime per l'Imperatore. Onde erra ſtrabocheuolmente quell'Autor incognito della Cronica de' Santi Luzzaghi, il qual dice che queſto Luzzago Conte di Roncagnana, fù Padre di quel Luzzaghino, che morì diffendendo i Cattolici contra l'Imperator Arrigo Quarto. Perche Arrigo Quarto non fece il conflitto nel Breſciano, che noi narriamo,

*Il ſig. nel li. 7 del R. d'Ital.*

*Priuil. di Caſa Gamb. et de' Luzzaghi, et Manoſc. del R.*

C

riamo, & nel Tempio de' Santi Bresciani, & nel Volume delle nostre Historie, se non l'anno del mille ottantadue; per il che sarebbe conuenuto, che Luzzaghino fusse viuuto più di cent'anni, poiche Luzzago Conte di Roncagnana morì in Puglia d'intorno all'anno del nouecẽto ottantadue. Conueniente è adunque che vn'altro Luzzago fusse quello di cui parla quella Cronichetta, ch'è da me stimata non men barbara, che falsa in tutte le parti, fuori che in quella doue ragiona della distruttione di Roncagnana, che anticamente fù detta Rocca Anniana nel Territorio di Manerbio, della qual tuttauia rimane il nome con molte rouine in vna contrada campestre di quel Territorio.

Te-

# Tebaldo Martinengo.

MOrto che fù Ottone Magno, considerando i Greci, che Ottone secondo suo figliuolo era assai giouine, & inuolto in diuerse guerre in Germania, & che l'Italia patiua le solite naturali discordie, pensarono di poter facilmente ritornare nel loro perduto possesso dell'Italiane Città, non senza pensiero di Roma. Entrati perciò insieme con Saraceni nel Regno di Napoli turbauano infelicemente tutti quei popoli. Ottone ciò intendendo, lasciò la Germania, passò di quà da monti, transito per Brescia se ne andò à Roma doue tenuta vna dietà radunò gli eserciti, risoluto di liberar l'Italia dal furore de gli inimici. Hebbe in questa speditione vn potente soccorso dalla Città di Brescia che sotto alla condotta di Corrado Gambara, di Luzzago Conte di Roncagnana, di Arrigo Conte Casalalto, di Pittocio Squadrato, è di Tebaldo Martinengo vi concorse con dodicimilla soldati. Hebbe Tebaldo vno de gli stendardi imperiali, volendo l'Imperatore segnalarlo per esser stato figliuolo di vn'altro Tebaldo, che in seruitio di suo Padre fù Gouernatore di Verona. Partì con quest'essercito Ottone di Roma, & entra- *Priuilegied'Ottone; & Girol. Cotena le hist. veron. nel li. 4*



Digitized by Google

to nel Regno guerreggiò più volte contra à Greci. Occorse, che essendo stato circondato Tebaldo in vna pericolosa battaglia da gli inimici che cercauano di leuargli l'Insegna, egli la difese in maniera, che hauēdo riceuute molte ferite, nè sapendo come altrimente saluarla la ruppe dall'Asta, & se la rinuolse d'intorno, proponendo di voler morir in essa, & insieme con quella perder se stesso. Tuttauia menando le mani la riportò all'Imperatore, che compiacciutosi del valor di questo giouane, concesse à lui, & à tutti i suoi posteri di poter portar l'Aquila rossa, poscia che se l'haueua guadagnata cō la tintura del pprio sangue.

---

# Oddone Gambara.

1015. HAuendo gli Italiani creato Rè d'Italia Ardoino Marchese di Iurea senza curarsi che fosse incoronato dall'Arciuescouo di Milano, fù cagione che trà Ardoino, & l'Arciuescouo nascesse vna' mortalissima guerra, essendo in ciò statti di prezzati i priuilegi della Chiesa di Milano. Chiamò l'Arciuescouo vn Sinodo di molti Vescoui, trà quali intrauenne il nostro che era suo fratello chiamato Landolfo, di Casa Castiglioni. Questo Sinodo priuò Ardoino del Regno,

*Carlo Sig. nel li. 8. del Regno d'Ital. Manoscr. A.*

Digitized by Google

gno, decretandolo ad Arrigo Duca di Bauiera, & Rè di Germania. Ardoino sdegnato perciò con l'Arciuescouo si pose à guerregiar con lui, & trà di loro s'accese vna guerra di molti anni. Trà gli aiuti più vigorosi ch'hebbe l'Arciuesc. dai Prelati suoi aderēti, ritroviam scritto quello di Oddone Gambara Abbate di Leno, che con Gisebaldo Conceſio, & Oprando Conte di Casal Alto vi si ritrouò con due milla soldati parte à piedi è parte à cauallo à sue proprie spese. Seruì parimente Oddone il medesimo Arciuescouo con molta brauura contra i Cremonesi, che in quelle guerre rimasero vinti, è furono costretti à dichiararsi per sudditi de i Milanesi. Queste sue operationi come fatte in fauor de gli Ecclesiastici, gli acquistarono molta gratia appresso di Papa Benedetto Ottauo, che perciò concesse ad Oddone & à gli altri Abbati suoi successori vn'priuilegio, nel qual si dichiara che l'Abbatia di Leno s'intenda immediatamente suddita al Papa, & al Rè d'Italia, con autorità à questi Abbati di poter far l'Oglio Santo, & celebrar la Cresima, & con dichiaratione che non possano essere consacrati se non dal Papa, nè deposti da altri che da lui ò dal Rè, ò veramente che essi deponessero se medesimi. Questo priuilegio si vede confermato nella persona medesima di Oddone in tutto, & per tutto da gli Imperatori Arrigo, & Corrado, che gli confir-

*Cosmo La. nel trat. de la nobiltà Br.*

*Priuil. gio dell'Abb.*

Digitized by Google

confirmarono tutti quelli ancora della sua famiglia, chiamandolo per loro fidelissimo, & valoroso Prelato, Capitano, & Consigliero. Ottẽne oltra di ciò da Corrado l'inuestitura della metà del castello di Milzano, che era stato vsurpato da Euarnedo figliuolo di Lanfranco Rodengo. Morì mentre Corrado l'haueua destinato al Vescouato di Brescia, & ducent'anni dopò à la sua morte, essendosi ritrouato il suo sepolcro in vna Chiesa di San Stefano in Brescia, fù scoperto il cadauero che tutto 'ntiero & armato di corazza d'argento, & coperto di manto d'oro cinto di spada & di sproni adorati con la mitra in capo, diede pieno ragguaglio della sua grandissima dignità, & de gli honori co'quali risplendeuano gli antichi Abbati di Leno.

*Priuil. di casa Gamb.*

*Manuscr. di Bern. Ronco Cãtel. di Val.*

# Teudaldo Rodengo.

1096 IL felice impresa, che fecero i Christiani contra à i Saracini in Soria racquistando il Sepolcro del Redentore con indicibile gloria del famoso Goffredo, nobilitò la Città di Brescia ancora, che concorse nella Crociata con tre milla huomini. Capi de'quali furono Ottone della Carza, Andrea Ballio, Teuzo Conte di Lauellongo,

*Mano scr. P. & qual dal Rè co D. Arnoldo Yuanel le vite d Vesc.*

Digitized by Google

longo, Gezo da Torbiato, Opizone Fisogno da Trenzano, & Teudaldo Rodengo. E dice Don Arnoldo, che si reggeuano sotto al nostro Vescouo Arimanno, che seguitò quella impresa; nella qual'erano cinquantamila Lombardi; de' quali fù come generale Anselmo Arciuescouo di Milano. Di tutti questi Bresciani i più nominati sono il Lauellongo, e'l Rodengo. Quello per hauer lasciato la vita nella presa di Gierusalemme, & questi perche arrichì la Catedrale di Brescia di alcuni stendardi tolti col suo valore à gli infedeli, & di alcune reliquie di Sant'Andrea, e di San Giacomo Minore leuate nella presa d'Antiochia, le quali hora non si sà conoscere quali sijno, per essere state longamente trascurate, & confuse nell'Archiuio de' nostri Canonici. Portò medesimamente le due spine, che sono in San Pietro Oliueto, come hò letto in vn memoriale di Giuliano Manerba, che essendo stato compagno del Beato Lorẽzo Giustiniano, hebbe cinque volte il Generalato di q̃lla Religione. Aiutò poscia Teudaldo la Cõtessa Matilda in molte imprese, & in particolare nella presa di Ferrara. Ond'ella l'inuestì di alcune Terre; p le quali venne incõtrasto co' Põcarali, che ne pretẽdeuano antico Dominio. Padre di Teudaldo fù Riperto, quello il quale insieme con Tedaldo Brusato riceuè nell'anno nouecento ottantadue dall'Imperator' Ottone Secondo,

*Il Sig. nel li. 9 del R. d'Italo*

*Manuscr. P.*

per

per Priuilegio alcune Regalie in Valtrompia, frà le quali vn dacio antichiſsimo, che pagauano i foraſtieri, nominato il Pedaggio, di cui reſta memoria nella Terra di Pezaze, (che Pedaggio è detta nelle ſcritture antiche) perche iui ſi riſcoteua. Aggionſe lode, e ſplendore à queſta Famiglia antichiſsima quell'Euarnedo figliuol di Lanfranco, che hauendo guerra priuata co' Conti di Comella s'haueua vſurpato la metà del Caſtello di Milzano. A lui fù conceſſo dall'Imperatore di poter portar per arma gentilicia vn pezzo di teſta di ceruo co'i corni, in campo d'argento. Vedoſi de' Rodenghi le ſepolture più antiche nel Conuento di San Franceſco; ma molto più antiche, diceſi, che ſi ritrouaſſero in San Fiorano.

*Priuil. dell'Abbatia di Leno, e di caſa Gamb. in Odo. pe Abb.*

---

# Ambroſio Martinengo Veſcouo.

1050

*La Vigna Bergam. et l'Arbore de la famig. Mart.*



Gli è opinione del Padre Celeſtino da Bergomo, che Ambroſio Veſcouo Martinengo, che fù il ſecondo di tal memoria di q̃lla Città, fuſſe Cittadin Bergamaſco; il che ſe ben'è poſsibile; perche molti huomini poſſono eſſer Cittadini di diuerſe Città; ſappiamo noi nondimeno di certo, ch'egli fù Breſciano, & figliuol di Tebaldo. Fù Veſcouo più di quarant'anni, con grandiſ-

ſimo

Digitized by Google

simo beneficio di quella Chiesa; alla quale impetrò molti priuileggi, frà quali è nobilissimo quello della confirmatione della Contea di Almenno. Hebbe dimesticha intrinsechezza, cõ l'Imperator Corrado, & molto più con Arrigo, che gli concesse l'inuestitura della Città, e del Territorio di Bergomo, con dichiaratione, ch'egli, & tutti i suoi Vescoui successori n'hauessero libero, & assoluto Dominio. Nobilitò il suo carico pastorale, cõ la trasportatione di alcuni Santi, & con la sontuosissima fabrica dell'Arca di Sant'Alessandro. Si ritrouò con Papa Lione nono in Roma nel Concilio contra à i Simoniaci, & nel Sinodo, che'l medesimo Papa celebrò in Pauia. Quanto egli fusse buon letterato, lo attesta il volume, ch'egli scrisse sopra à i Salmi, con frase elegante, se riguardiamo alla confusa barbarie di que'tempi, ne'quali stauano le belle lettere nascoste nel sepolcro dell'obliuione.



Digitized by Google

# Azzone Rosſi Cardinale.

1130

LA Famiglia de'Roſsi è antichiſsima in Breſcia, & ſe gli ſcrittori de' Roſsi di Parma haueſſero hauuto cognitione delle noſtre publiche, & priuate ſcritture, non ſarebbono così facilmente corſi a reſtringerla in pucchi rami, eſſendo ella da vna medeſima radice ſparſa per molte Città d'Italia, & fuori d'Italia ancora con titoli honorati. Nè ſtimi alcuno ch'io deſcriui la noſtra Origine da que'Rubrij che furono patritij Breſciani ſino a'tempi de'primi Imperatori di Roma, perche io non ſcriuo l'hiſtorie con l'immaginatiua, ma con la ragione, nè le Etimologie, ò la conformità de'ſenſi, e delle voci mi fanno argomento di verità, ma cauo bene il probabile, il veriſimile & il vero dalla purità di que'Chirografi, che ſon legittimi teſtimonij de'meriti de gli huomini ſegnalati. Noi habbiamo certa cognitione di Berardo Roſsi Conte di Valcamonica, che nel nouecento, e due fù vno de'Comiſſarij di Berengario contra à gli Vngheri. Haueſsimo l'antico caſtello di Roſſa, ch'hora è picciola terriciola sù la Corte de gli Orci, & poſſeduta dalla famiglia de'Ceni nobili Bergamaſchi, che n'hebbero, ſecondo alcuni, l'inueſtitura da Bartolomeo

*Manoſ. ant. Coſmo Lauri. Dauide Podau.*

*Il libro potere i più luoghi. E lo ſta intouecchio.*

*Manoſ. del R.*

*Scritture antiche, par tic.*

Digitized by Google

meo da Bergamo,& Rosi anch'esi si addimandano per quel possesso. Marchesio Rosi, ò dà Rosa;come in Brescia s'addimanda vulgarmente questa casa & i particolari di essa; fù Console in Brescia l'anno mille cento,e vētisette insieme con Obizzon Poncarale, Odone da Capriano, Raterio dalla Carza, & Lorenzo Ballio, come chiaramente dimostra il libro publico del Potere à due fogli. Di Marchesio fù fratello Azzone Cherico di S. Stefano, che seguendo la fattione di Papa Innocenzo secondo contra all'Antipapa Anacleto, l'accompagnò in Francia. & fù fatto Cardinale nella Città di Chiaromonte alla presenza di San Bernardo, & hebbe il titolo di S Anastasia come testificano anco il Panuino, & il Ciacconio, & come si legge in vn Priuilegio che Lotario Imperatore concesse alle nostre Monache di S. Giulia nell'anno mille cento trentasette, doue si sottoscriue *Azzo de Russa Presbiter Cardinalis Brix. tituli Sanctę Anastasiæ*. Il Podauino nel trattato che fece de' Prelati Brescianí afferma d'hauer veduto il sepolcro con vna roza scoltura d'Azzo Rosi Cardinale, nella Chiesa di S. Gian Battista in Brescia. Gioui la memoria di questo Prelato à posteri, non per pompa di nobiltà, ma per essempio delle Vicissitudini del Mondo, che raggirando tutte le cose, le termina ne' sepolcri, e termina finalmēte i sepolcri ancora nel grēbo dell'obliuione.

*Il lib. Potere à f. 2.*

*Manosc. ant. Il Panino, & il Ciac.et il Priuilegio di Lot. Imp. al le Monache di Sāta Giulia. Dauide Pod. nel Tratt. de Prel. Brese.*



Digitized by Google

# Arnoldo Eretico.

1139. CHi potrebbe credere che dalla Città di Breſcia, che fù sẽpre vna delle più catoliche d'Italia, fuſſe vſcito vn'Eretico potente, & famoſo, quanto fù Arnoldo? Coſtui eſſendo di ſtirpe nobiliſsima, & hauendo ſtudiato in Francia diuenne dottiſsimo Filoſofo, Teologo, & Leggiſta, & fù vno de' primi Oratori de' ſuoi tempi, & ſenza pari eloquente. Ritornò in Italia viuendo l'ottimo, e Santiſs. Papa Innocenzo III. & ſi poſe à predicare, Che non era lecito à gli Eccleſiaſtici il tener poſſeſſo alcuno di beni temporali, ma queſti inſieme con le giuriſdittioni ſecolari appartenerſi à i Prencipi, & à i Laici, da' quali i Religioſi poteuano ſolamente riceuerne gli alimenti. Fù perciò bandito Arnoldo fuori d'Italia, & ſe ne andò ad habitar in Germania. Ma ripaſſando in breue di quà da monti, & eſſendo molto caro à Romani, ne' quali haueua inſinuato, che à loro, & nõ al Papa appartenneſſe la temporale amminiſtratione di Roma, tenne fuori di Roma Papa Eugenio Papa Anaſtagio, & Papa Aleſſandro. Ma queſt'vltimo pur l'hebbe finalmente nelle mani, ottenendolo dall' Imperatore Federico, allhora che preſe la Corona in Roma dell'Imperio, &

*Il Sig. il Bar. et altri.*

Digitized by Google

rio; & fù abruſciato, & ſparſo il ſuo cenere al vento, con grandiſsimo dolor de' Romani, che rapiti dalla ſua bellezza, & dalle dolci maniere de' ſuoi diſcorſi, & da vna certa qualità di coſtumi, che ſarebbono ſtati Sãti, quando non haueſſe hauuto quella gran macchia ereticale, l'adorauano quaſi come Nume tutelare d'ogni loro felice auuentura.

---

## Getio Calino.

L'Impreſa nella qual ſi poſe l'Imperator Corrado per ricuperare la Terra Santa, fù vna delle più celebri che mai veniſſero abbracciate da Prencipe alcuno quanto all'apparato & alla ſperanza; perche vi concorſe la Francia, la Germania, & l'Italia, eſſendo animati & ſollecitati i popoli dalle prediche di San Bernardo. Et preſero l'arme per queſta occaſione non ſolamente gli huomini ma ancora molte Donne valoroſe all'vſanza delle Amazoni. Vi ſi ritrouarono groſſe ſquadre di Breſciani, trà quali teneua carico principale Getio Calino huomo d'antichiſsima, & nobiliſsima famiglia, come ſi diſcerne nelle noſtre memorie de' marmi antichi, & come diffuſamente ſi vede nelle noſtre hiſtorie. Si ritrouò all'aſſedio della Città

1148.

*Carlo Sigon. nel lib. 11. del Regno d'Italia. Manoſ. antico. Manoſ. del R. Primi. de' Cal. Coſimo Lauri.*

Digitized by Google

tà di Damasco & fù il primo che in vn'assalto generale che se le diede, salì intrepidamente là muraglia con vna scala, & hauendo sopra vn'merlo piantato vna bandiera sollecitaua i Christiani al la vittoria, & all'acquisto di quella Città, che già fù capo di Prouincia & seggio de i potentissimi Imperatori dei Saracini. Se la fortuna seruiua al suo pensiero, haurebbe ottenuto vna segnalata corona, ma successe che dopò l'hauer riceuuto molte ferite da que'barbari che gli calcauano in torno, come cani alla preda fù necessitato à discēdere, & lasciar quell'Impresa. Riportò nondimeno con lui & la bandiera & la scala à saluamēto. Corrado perciò volendo testificar à posteri il valore di Getio gli fece vn'amplissimo priuilegio, ordinando in esso ch'egli è tutti i suoi descendenti portassero per propria insegna nella loro arma gentilitia vna scala d'oro & vna bandiera biāca in campo azzurro. Ne i Bresciani furono mē pronti à perpetuar il nome di così valoroso cauagliero, chiamando Getij per moltissimi anni quelli che discesero da lui. Et questo cognome di Getio diede materia ad alcuni di credere che i Calini di questo ceppo fussero diuersi da i Calini che portano l'arma di trè sbarre rosse à trauerso in campo d'oro. Hebbe anco Getio da Bresciani quel capello militare che l'Abbate di S. Faustino soleua dare ogn'anno cō pompossime cerimonie

nella

Digitized by Google

nella sua Chiesa à quel Cittadino che fusse stimato per vno de i migliori de' suoi tempi, & che in quell'anno fusse capo de i cauaglieri che soleuano esser elletti dalla nostra Città. Et più bella & singolare apparue questa cerimonia del capello datto à Getio, perche s'incontrò all'hora che per essersi rifabricata quella Chiesa era statta consecrata dal nostro Vescouo Manfredo, con l'interuento di Oberto Arciuescouo di Milano, di Tebaldo Vescouo di Verona, & di Girardo Vescouo di Bergamo.

---

## Raimondo Bargnano Vescouo.

TO per bonissime congetture mi mouo à credere che Raimondo Vescouo di Brescia fusse della famiglia Bargnana, & in particolare per vna sua lettera scritta al Podestà & à i Consoli di Bergomo, nella qual dice che mandaua à trattar con loro Beamonte Bargnano suo cõsanguineo, acciò che si risoluessero di compromettere le discordie che quella Città haueua co' Bresciani per lo possesso d'alcune Terre, & per interesse di certi confini. Nel qual fatto fù egli poscia dichiarato arbitro da ambidue le parti, & le ridusse à compositione come diffusamente si legge nel 1154.

*Manos. anc. D. Ar. nel le vite de' Vesc. Brosc.*

*Il libro Por. in più luoghi.*

Digitized by Google

ge nel libro del potere della Città. La Famiglia de Bargnani, è antica, & già poco più di dieci anni fù autenticata la loro antica nobiltà da' Sig. tre Sauj in Vinetia, a' quali essendo stati dinõciati vna grã quantità di campi nel territorio delle terre di Frõ tignano, & di Bargnano, come che fussero beni cõ munali, fù sententiato, che i Bargnani n'erano stati padroni anco innanzi à gli anni mille e ducẽto. Dal qual possesso manifestamente si vede, che essi sono stati padroni & delle due terre, sopranomina te, & di quella di Longhena, e d'altre. Ascriuono alcuni all'istessa famiglia quel Bertario Monaco Vallombrosano che nel mille cento, e sette fundò la Chiesa, & la Badia di San Sepolcro nella Valle d'Astino nel Bergamasco. Intorno al qual particolare non sò che affermar di certo. Sappiamo di sicuro, che i Bargnani riceuerono honorato splendore ne' tempi, che Pandolfo Malatesta era Prencipe di Brescia, perche maritarono in lui Antonia figliuola di Comino Bargnano, & sorella di Soardino, & di Tomaso ambedue condottieri di genti d'arme della Serenissima Republica. Apparisce parimenti il loro splendore da' priuileggi, che hebbero dal Duca Filippo Maria Visconte, dalle patenti di Battolomeo Liuiano, e da vn Saluaguardia imperiale, segnato con l'Aquila. Ma, ritornando al nostro proposito. Fù Raimondo huomo di gran caratto & sopremamente amato da Papa Ales-

*Sentenza del 1607. 17. di Decẽb.*

*Dauide Podau. Vigna Berga.*

Digitized by Google

Aleſſandro III. che gli conformò l'antico priuile gio che poſſedono i Veſcoui Breſciani di ſeder nel primo luoco dalla parte deſtra delli Arciueſcoui di Milano. Per queſta ſua gran dipendenza da Papa Aleſſandro caddè nelle falſe cenſure dell'Antipapa Vettore, che nel Sinodo di Lodi lò ſcommunicò inſieme co i noſtri Conſoli & con quelli di Milano, & di Piacenza. Eſſendoſi poſcia accommodati i Breſciani cõ l'Imperatore ſe n'andò Raimondo in Francia co'l Papa, nè ſe ne ritornò nella Patria per ſin'tanto che non ſi fù dichiarata inimica dell'Imperatore, & collegataſi co' Milaneſi & con gli altri Lonbardi Catolici. Viddè inſieme col noſtro Ottone Cardinale di San Nicolò in Carcere Tulliano la felicità d'Aleſſandro nella noua fabrica d'Aleſſandria della Paglia, & benediſſe quell'impreſa. Ornò di diuerſi priuilegi la Chieſa di San Pancratio di Montechiaro, doue ſoleua alcune volte ritirarſi alla contemplatione del ſuo carico, & laſciò perfetta memoria delle ſue virtù.

*Il Sigõ. nel lib. 12. del R. d'Italia.*

*Manoſ. antico.*

*Il Pomino & il Ciac.*

*Priuil. di Montec.*

E Giouanni

# Giouanni Fiumicello Vesc.

1174. IL Vescouo Fiumicello fece operationi degne di buon Cittadino, e di ottimo Prelato. Era vn'oracolo de' suoi tempi; & fù perciò da Papa Celestino III. datto per primo Consigliero all'Imperatore Arrigo, allhora che lò mandò all'impresa del Regno di Napoli contra à Tancredi figliuolo di Ruggiero Duca di Calabria. Mà si era già prima adoperato, con sua molta riputatione per accommodar i longhi, & tediosissimi interessi, che con varie difficultà erano passati trà Papa Alessandro III. & l'Imperator Federico, & trà questo Imperatore, & la lega di Lonbardia. Onde quando si conchiusero parte di questi negotij in Vinetia, vi si ritrouò egli, & come vno de' Mezani, & come vno de' rappresentanti la Città di Brescia. Pose la prima pietra ne' fundamenti del Castello de gli Orci. Ritrouò le reliquie di Sant'Calimerio nella Chiesa Santo Fiorano, & ve le ripose con molta sollennità. Et per la grandissima diuotione, che egli hebbe à nostri Santi protettori Faustino, & Giouita, ottenne che si celebrasse con officio particolare la loro traslatione, in memoria della quale procurò che la Città facesse di nouo batter monete d'argento, con l'impron-

*Manos. dell'Archiuio del Domo. Dauide Podau. Il libro Potere, & l'Historia Ore.*

Digitized by Google

pfonto dà vna parte, de' due Santi, vestiti l'vn dà Diacono, & l'altro da Sacerdote, & dall'altra parte con l'immagine di San Filastro.

## Girardo Gambara.

LA lega Catholica di Lonbardia; 1174.
nella quale erano principali i Milanesi, e i Bresciani; volendo dimostrar vna rara & perpetua osseruanza verso di Papa Alessandro; haueuano fabricata & dedicata col suo nome la Città d'Alessandria in dispetto di Federico Imperatore, il quale perciò disprezzādola la chiamò Alessandria della Paglia, & tentò di arrouinarla con vn formidabile assedio. I confederati volendola diffendere vi mandarono potentissimi aiuti, formando col Carrocio de i Milanesi, de i Bresciani, de i Veronesi, è de i Piacentini, vn nobile & poderoso essercito. Capitan de' Bresciani fù Girardo Gambara huomo di grād'animo di grande autorità, & che pochi anni prima haueua insieme con Obizzone Vgone, Federico Griffo & Ricciardo Bocca scacciato il Podestà fuori di Brescia. Vnito che si fù Girardo con gli altri Capitani della Lega, nō si presto giunse in campo contra le trinciere Imperiali sotto ad Alessandria che vittuua-

*Carlo Sigonio nel lib. 14. del Regno d'Ital.*

*Manos. antico. Il Malvezzo, & il Capriolo nel li. 5*



Digitized by Google

gliò li assediati, & diede vna rotta all'Imperatore, & tale che se non fusse stato situato in luogo fortissimo lo costringeua ad abbandonar quell'assedio. Fece la Lega ogni sforzo per leuarlo da qi luoghi forti, ma indarno, si che deliberarono i Milanesi è i Bresciani di andar anch'essi per diuertirlo in qualche modo da quell'assedio, all'assedio di Pauia. Riuscì il disegno, perche l'Imperatore corse al soccorso de i Pauesi. Doue subito che fù arriuato sentì parte di quei frutti che procedono dalle scommuniche, con l'esser abbandonato con notabil diminutione della sua grandezza, & delle sue forze, dal Duca Arrigo di Sassonia. Et per questa partenza si fece tregua trà lo Imperatore è i Lombardi. Dopò alla qual tregua Girardo hebbe carico dalla nostra Città di condurre trecento canalli in soccorso de i Bolognesi, che guerregiauano anch'essi con gli Imperiali. Si ritrouò nella rotta che fù datta all'Imperatore da i Milanesi. Fù Console in Brescia nel secondo consolato di Alderico sala, & seruì Carlo Rè di Sicilia & Lodouico Rè di Francia in diuerse Imprese.

*Cosimo Lauri, & manos. del Ronco.*

*Chirografian tichi di casa Bara.*

Me-

Digitized by Google

# Menicoldo Tettoccio

ERA nata nella Republica di Genoua vna mortalisima discordia, per la quale aspirãdo ogni Cittadino potente di essa à i primi honori & à i primi gouerni, si ritrouaua vicina ad vn miserabile naufraggio. Questa mala cõditione di cose contrarie alla libertà, & vicine ad ogni sorte di pericolo venendo cõsiderata, da i buoni, è da loro cõ destrezza insinuata nel popolo, cagionò che tutti d'accordo si cõtentassero che il gouerno della Città fosse riposto in vn'huomo forestiero, fedele, prudente, & valoroso. Il quale non hauendo presẽti gli interessi delle passioni particolari, potesse liberamente essercitar la Giustitia. Elessero à ciò Menicoldo Tettoccio Bresciano Illustre & di famiglia nobile, la qual hora crediamo che sij estinta. Gli diedero la Podestaria con assoluta autorità, & tale, che se gli sottoposero, come à proprio Principe. Da lui in puochi giorni fù dimostrato quãto ottimamente sapeua essercitar il suo carico, con la cura dei publici interessi col premiar i buoni è col castigar gli scelerati, & i seditiosi cõ vna istessa bilancia. S'incontrò che essendo stato amazzato Lanfranco Peuere Console mentre insieme cõ gli altri Consoli faceua alcuni conti in beneficio della Repub. si dimostrò il Tettoccio tanto prudente, & 1190.

*Manos. antico Giustin. nel lib. 2. de gli annali Genoua & Carlo Sigonio nel lib. 15. del Regno d'Italia. et Danide Podau.*

Digitized by Google

te & risoluto, che il giorno dopò al misfatto nõ solamente aquietò i rumori, & le seditioni terribili nate per quella morte, ma con vna eloquentissima oratione hauendo in piazza parlato à Cittadini fù indiferentemente seguito da tutti nell'andar che fece in persona à distrugger fino da fondamenti il Palazzo de vno de gli vccisori del Peuere chiamato Fulcone di Castello, persona principalissima, che se n'era fugito fuori della Città insieme con gli altri malfattori. Et professando costoro di voler turbar mortalmente la Republica, & hauendo perciò piantata vna fortezza su'l monte acuto, quasi inespugnabile, vi andò il Tettoccio & la fece smantellare con grãdissimo applauso de i suoi Genouesi. Negotiò per via di Ambasciatori cò i Rè di Maiorica, di Marocco, & di Sardegna, & con l'Imperator Enrico Sesto ancora, quando che questo Imperatore si collegò co i Genouesi per debellar Tancredi suo fratello bastardo, dal qual gli veniua vsurpato il Regno di Sicilia. Gouernò in questa maniera la Repub. di Genoua per due anni intieri, è ritornatosene à Brescia in tempo che vi si ritrouaua l'Imperatore, fù vno de gli Ambasciatori che à nome del nostro popolo l'accompagnò fin à i cõfini della Germania. Nè di là à pena venuto, fù destinato cõtra à Bergamaschi, che turbauano le nostre giurisditioni, & ne riportò alcune felici imprese.

Biat-

Digitized by Google

# Blatta Palazzo.

I Bergamaschi hauendo rinouate cer- 1191.
te loro pretensioni sopra di Volpi-
no, Coalino, Ceretello, & Calepio, *Manes. del R. Il Mal nezzo nel cap.* chiamarono i Cremonesi, & fatto
insieme vn potentissimo essercito, *208. Il Sigo. nel lib.* assalirono il Bresciano, tenendo il grosso delle lo- *15. il Capr. nel lib. 5. & il Corio, & altri* to genti in Ciuedato. I Bresciani chiamando an-
ch'essi i Milanesi, & soccorsi da quelli sotto alla
condotta di Emanuele Concesio loro Podestà;
ch'è chiamato dal Corio, Emanuel di Concessa,
vscirono contra à gli inimici, che varcato l'Ollio
col Carroccio de'Cremonesi rubbauano la cam-
pagna, & azzuffatisi con essi il felice giorno di S.
Apollonio, li cacciarono in miserabilissima fuga,
spogliando i Cremonesi del Carroccio, leuando
loro il sangue con le ferite, & facendoli annegare
nel fiume. Trionfarono allhora i Bresciani intie-
ramente de'Cremonesi, & conseerarono lo sten-
dardo del Carroccio preso, nella Chiesa Catedra-
le, & destinarono la Campanella, per le pompe del
le future allegrezze. I nostri Capitanij in questa
impresa, furono molti; perche la Città era allhо-
ra diuisa trà nobili, & nobili, & trà nobili, & ple-
bei. Viannesio Lauellongo, & Boccaccio Boc-
cacci

cacci custodiuano il nostro Caroccio. Ciacomo Confaloniero, Protesilao da Mairano, Emanuele Concesio nipote di Emanuele Concesio Podestà de' Milanesi, & vno de' Tangattini guidauano la nobiltà; & Gezo Cossa, Giroldo Giroldi, Giouan Pagafodro, & Gualando Gualandi conduceuano la plebe. Tutti questi fecero attioni honoratissime. Ma non è certo, che vincessero quella famosa giornata, se Biatta Palazzo Capitano di Caualli, deputato alla guardia di Rodiano, non correua opportunamente nel colmo della battaglia, entrando nella mischia, vrtando gli inimici, rincorando i nostri, & apportando con armi, & con giudicio improuiso la ruina de' Bergamaschi e de' Cremonesi. Collocarono perciò i Bresciani nel trionfo il Palazzo nel luogo più honorato, cõfondendo la publica allegrezza, con le sue lodi particolari. Di quì nacque il Priuileggio amplissimo perpetuato ne' Palazzi con la confirmatione di tutti i nostri Prencipi, per il quale attesta la Città il merito de' Palazzi, con dichiaratione espressina d'obligo eterno, verso di cosi nobilissima famiglia.

Bo-

Digitized by Google

# Bonapace Faua.

I Faui famiglia anticamente Bresciana, si vantano d'hauer hauuto origine da que' Fabij, che tanto splendore portarono alla Republica di Roma; perche è cosa certissima, per gli nostri marmi, che i Fabij furono anco in Brescia Et quando i Bresciani entrarono nella Cittadinanza Romana hebbero luogo nella Tribù Fabia, ch'era vna delle più nobili, & più segnalate. Vno di questi nostri Faui, che più celebre habbia mo ritrouato ne gli Istorici, fù Bonapace Il quale per la sua molta autorità, essendo stato molti anni Commissario Generale della Lega, che fecero i Lõbardi contra à gli Imperatori Federico, & Arrigo, fù eletto per Podestà di Milano. Sotto al suo gouerno guerreggiarono i Milanesi chiamati da Bresciani, contra à i Bergamaschi, togliendo loro Cortenoua, & Romano. Col medesimo impeto di fortuna fauoreuole condusse l'essercito suo, & quel de' Confederati, sù quel di Lodi, & combattè co' Lodegiani, Cremonesi, Bergamaschi, Comaschi, & Pauesi, che insieme vniti erano trascorsi sù'l Milanese, & li ruppe, togliendo il Carroccio a' Cremonesi, che se l'haueuano fabricato di nouo, poiche l'anno innanzi perderono il vec-

*Marmi antichi*

*Il Sigonio nel lib. 15. dell'Hist. Hor. del Regno d'Ital. Il Corio nella P. prima.*



Digitized by Google

chio lasciandolo in mano de' Bresciani. Presero i nostri per questa Vittoria Zouenengo, & Cauenago, & Carauaggio, & Soncino, con molta lode del Faua. Appresso del quale, dicesi, che essendo rimasto lo stendardo di quel Carroccio, fù per grã tempo in casa de' suoi posteri in Brescia, vn segnalato trofeo del suo Valore.

---

# Corrado Palazzo.

1194. Mar. of del R.

IN Rè furono i Corradi antichi, nella Casa Palazza, la qual hebbe origine da quel Corrado Conte di Palazzo, che fù vno de' Comissarij di Berengario contra à gli Vngheri l'anno nouecento due, insieme con Berardo Rosi Conte di Valcamonica. Di quel Corrado fù figliuolo Olderico, vno de' capi della congiura, che fecero molti Prencipi Italiani (come scriue ancora il Sigonio) contra Berengario, chiamando Ridolfo Rè di Borgogna. Là qual congiura celebrandosi nel Bresciano à Colle beato in Casa di Olderico, fù scoperta, restandoui tagliato à pezzi Olderico, & prigione Giliberto suo fratello, (secondo alcuni) insieme con Adalberto Marchese di Iurea. Di Olderico fù pronipote Corrado secondo, chiamato il maggiore, che è quello che habbiamo

Il Sig. nel lib. 15. del Regno d'Ital.

posto

posto nel titolo di questo Elogio, per accennare le sue virtù. Corrado terzo fù Capitano contra à i Trentini nell'anno mille ducento settantanoue: Et Podestà di Piacenza nel mille ducento ottant'otto. Et è quella del quale parla Dante nel Canto sedicesimo del Purgatorio, verso al fine.

Manoſ. del R. & Danide Pedauino. F. Omberto locati nelle Croniche di Piac.

Dante nel Canto 16. del Purgatorio.

*Ben v'en tre Vecchi ancora in cui rampogna*
*L'antica Età la noua, & par lor tardo,*
*Che Dio à miglior vita li ripogna.*
*Corrado da Palazzo, è'l buon Gherardo,*
*Et Guido da Castel, che me si noma*
*Francescamente il semplice Lombardo.*

Ma non è quel Corrado, che è nominato dal Landino; perche Corrado Palazzo del qual scriue, mal informato l'Immolese, è Corrado il maggiore. Essendo egli vno de' primi Caualieri di Brescia, fù destinato capo di quelle genti, che andarono mandate dalla nostra Città in soccorso dell'Imperatore Arrigo, allhora che doueua passar'al l'acquisto del Regno di Napoli. Et piacque tanto all'Imperatore che gli consegnò il suo primo stendardo. Il che fù cagione della gloria di Corrado. Perche ritrouandosi l'Imperatore in Sicilia all'assedio di Siracusa, & hauendo i Siracusani fatta vna furibonda sortita, s'incõtrarono in Corrado; & l'vrtarono in maniera, che egli per difendere lo stendardo, vi perdè ambedue le mani, e tanto lo tenne stretto con le braccia monche so-

Il Malueззo nel cap. 219. Cosimo Lauri.



Digitized by Google

pra al petto, che lo saluò, con la sua morte. L'Immolese scriue, che lo stendardo non era quello del l'Imperatore, ma quello della nostra Città. Il Mal uezzo attesta, ch'era quel dell'Imperatore. Et il Capriolo riferisce il medesimo, ma non volẽdo attribuir vn'atto cosi eroico al Palazzo ragiona che questo Corrado (non nominando di qual casata si fusse) fù quello, che per hauer saluato in quel modo il Confalone Imperiale, diede l'origine alla gente de' Confalonieri. Non aricordandosi il Capriolo, che i Confalonieri hebbero più antica origine, & che tre anni auanti à questo gran fatto di Corrado Palazzo, si ritrouò Giacomo Confaloniero frà i Capitani Bresciani, che tolsero il Carroccio à i Cremonesi. Dicesi, che ritrouandosi Corrado vna sopraveste di broccato in dosso, tutta segnata quasi à liste del sangue che gli era vscito dalle braccia, porgesse occasione all'Imperatore di formar l'Arma Palazza, ch'è di tre liste rosse in piedi, in campo d'oro. Ma par ad altri, che i figliuoli di Corrado (di cui pur vogliono, che fusse figliuolo Biatta) riceuessero tale insegna in memoria dell'Impresa fatta dal Padre in Sicilia, l'insegna del qual Regno è simile à quella de' Palazzi. Altri affermano, che l'Arma hebbe origine da vn panno d'oro listato di drappo rosso, col quale per comission dell'Imperatore fù portata coperta in Brescia la barra, nella quale erano rinchiuse

*Il Mal. uezzo nel cap. 208. & il M. S. del R.*

Digitized by Google

chiuse l'ossa di Corrado. Queste varie opinioni, formano vn mirabil soggetto di vere lodi, & suggellano con mirabilissima circonferenza la nobiltà di questa benemerita priuileggiata famiglia. La qual tuttauia essendo vno de' più chiari splendori della nostra Città, mantien vigorosi i semi del suo Valore, & in particolare in Camillo Giurecõs. nobilis. & in Vgolino Caualier generoso.

## Giouanni Palazzo Vescouo.

Succesſe al buon Giouanni Fiumicello Giouanni Palazzo nel Vescouato di Brescia, Succesſe in tempi difficilissimi, ne' quali era nõ mẽ souuer tita la Ragione, che la Religione de gli huomini, & sopramodo arrabbiate le fattioni de' Cittadini, che sotto pretesto di Chiesa, e di Imperio distruggeuano con crudeltà vguale le cose sacre, & le profane. Celebrauansi gli officij diuini, con l'arme indosso, & tramezo à quelli si commetteuano incendij, rapine, & homicidij. Trà queste calamità rigorosissime chi potrebbe ricacciar il vero delle operationi del Vescouo Giouanni? Tanto si sà, ch'egli fù cacciato dalla Città, come che fusse fautore della fattione de' suoi parenti; & morì essule nella terra di Palazzolo. 1160.

*Cronol. de Vescoui di Brescia & D. A. Vu. nelle vite de' Vescoui*

Bie-

Digitized by Google

# Biemino Manerba.

1501. QVando i Bresciani frà di loro diuisi guerreggiauano l'vn cõtra all'altro, distruggendosi la libertà, arrouinãdo la Patria, & se stessi, chiaro incominciò ad apparir il nome di Biemino Manerba patritio potente, & valoroso. Al qual parendo, che i Casalalti, con l'aiuto d'altre famiglie grandi aspirassero alla Sig. di Brescia si dimostrò loro inesorabile inimico. Onde perciò auuẽne, che essendo essi stati scacciati fuori di Brescia, & ritiratisi ad assediar Gauardo (doue col soccorso de' Gremonesi, & de' Bergamaschi hebbero ardimento di venir alla battaglia con l'esercito della Città, che formidabile, & pomposo, per la presenza del Carroccio s'era trasferito cõtra di essi) furono, si può dir, fugati Biemino, che insieme cõ Alipiando Aueroldo, conducendo alcune compagnie di Soldati di Valtenese, rincorò la parte intrinseca de' Cittadini, battuti da i Casalalti, & fù cagione di improuisa vittoria. Fece indi Biemino altre imprese concernenti gli interessi di quella età. Ma vedendo poscia che non si poteuano raffrenar le fattioni, come quello ch'odiaua le guerre ciuili, si dispose di guerreggiar altroue che nella patria. Passò alla Corte dell'Imperatore Fede-

*Istruttione di Anton Beffa Negr.*

*il Mal. nel cap. 227. & ne' seg.*

*Manes. del R. & Cosi mo Lauri.*

Digitized by Google

derico, & fattosi famoso ne' suoi esserciti si ritrouò in molte guerre, & contra ad Ottone in particolare, che essendo stato creato Imperatore, e poi scõmunicato, tentaua di mantenersi lo scettro al dispetto delle censure, & opprimer Federico, à cui era stato datto il titolo tolto à lui dell'Imperio. In questa concorrenza di due cosi gran Prencipi essendo l'vno, & l'altro accampato in Germania nõ lontano da Basilea, erebbe Biemino in tanta gloria, che auantaggiò di gran longa ogni conditione di Caualiero. Perche Ottone hauendo sfidato da corpo à corpo Federico, acciò ambidue senza altra mortalità di gente imponessero vn fine alle loro discordie, nè hauendo voluto accettar Federico la disfida nella sua persona, fù habilitato da Ottone vn'altro, che in luogo di Federico sostenesse, & terminasse le medesime ragioni, & Federico elesse Biemino, & fattolo sollennemente suo campione, lo presentò nel campo, armato, & ornato d'arme, ed'insegne reali. Contra di lui comparue Ottone, & combattendo rimase vinto, & presentato da Biemino à Federico ottẽne la libertà, & seruando le conditioni proposte nel duello, cedè gli esserciti, & l'Imperio, & si ritirò infelice ne gli suoi stati di Sassonia. Donò perciò poscia l'imperatore Federico à Biemino quel singolarissimo priuilegio, che tuttauia si mantiene ne' suoi posteri, cõ la confirmatione di tutti que' Prencipi che

*Nel lib. de' Prẽcipi fortunati del Ruellio, e dal le Annotatio. al Crãtz. nella Biblio. di Vic. Pin. & dal Priuil. del l'Imp. Feder.*

Digitized by Google

che sono stati, & che sono padroni di Brescia, che tutti ammirarono la virtù di quel nobilissimo valoroso, & benemerito Capitano, e stimarono degna la conseruation della sua gloria, accioche imparassero i posteri il modo col quale s'obligano i Prencipi verso de loro sudditi, con cõditioni, che durano ancora nella mutatione de' Principati: per che il valor vero, & la virtù perfetta sono cose, che immutabilmente si conuertono con la Perpetuità medesima. Dicesi che i Manerbi traessero la loro Origine da vn Capitano Atenieſe, che conducendo vna Colonia de' suoi Cittadini, si fermò nel Brescian in quella amenissima contrada, che egli chiamò Valle Atenieſe, (hora detta Valtenese, ch'è bagnata in buona parte dal Benaco) situãdola, quasi trà due tempij, l'vno dedicato à Minerua, & l'altro à Diana Monichia, che furono doue hoggi è il Promontorio di Manerba, & il Castello di Monica: doue appunto per molti anni conseruarono i Manerbi, le loro ben meritate giurisdittioni, che comprendeuano ancora il feudo dell'Isola di Benaco.

Ni-

Digitized by Google

# Azzone Conte di Montechiaro.

QVal fosse la nobiltà di Azzone Conte di Montechiaro ce lo dimostra apertamẽte la sottoscrittione del Priuilegio concesso sù'l Piacentino alla famiglia de i Catanij, dall'Imperatore Arrigo IV. poscia che egli è posto in compagnia di Guglielmo Arciuescouo di Rauenna; di Pierro Cardinale di Santa Cecilia, di Angelo Arciuescouo di Taranto, di Ardizzone Vescouo di Piacenza, di Ottone Vescouo di Bologna, del Prefetto di Roma, del Marchese di Monferrato, e di altri Prencipi. Fù della Fattion Gibillina, onde cõtinuamente seguitò la corte dell'Imperatore. Leggiamo, che Azzone battè valorosamente in Mercatonouo in duello con Galapino del Brusalupi: quello essendo stato estratto per cãpione della nobiltà, & quest'altro per cãpiõ della Plebe: essendo che la Plebe, & la nobiltà cõtendeuano insieme intorno alla creatione de i noui Cõsoli. Et di questo duello fù vincitore Azzone. Questo istesso, cõtutto che fusse della parte de' Gibillini: (la cui fattione parea scismatica, & molte volte ateista) vccise, di propria mano vn certo scelerato, ch'indegnamẽte facẽdosi chiamar Giesù, hebbe ardimẽto di predicar in Bresc. che la legge hebrea fusse miglior del

1196. Priuil. de' Catanij. Gabrin. nel lib. 4. delle Hist. di Bolog. Manos. R.

G la Chri-

Digitized by Google

la Christiana. Erano con costui quattro altri della sua setta, i quali anch'essi furono morti à furor di popolo, e strascinati alle forche fuori di porta Matolfa; in quel luogo doue, per loro rispetto, (che cani furono chiamati dal popolo) rimase il nome delle forche de'cani. Questo istesso Azzone passò poscia in compagnia d'altri grandi in Lonbardia, con l'Arciuescouo di Magõza, co'Duchi d'Austria, & col Lantgrauio di Turingia alla impresa di Terra Santa, doue morì, con segnalata lode della sua honoratissima famiglia, che alcuni vogliono che fusse de'Longhi & altri di Lomello; & che in ispacio di tempo s'acquistasse il cognome semplice di Montechiaro, i quali tuttauia son nobili nella nostra Città, come testifica ancora il loro sepolcro, ch'è nel chiostro del Cimiterio di San Domenico.

*Manos del R. Il Sigo nel l. 15 Cosmo Lauri scrisse vepart.*

Nicolò

Digitized by Google

# Nicolo Foro.

DVE volte fù Podestà di Treuigi Nicolò Foro. Questa famiglia de' Fori è vna anch'essa di quelle più grandi, & nobili, che fiorirono in Brescia già trecent'anni sono; & non si sà che hoggi vi sia alcuno di tale discendenza. Le famiglie sono i fiori del giardin del Mondo, intorno alle quali la Natura maneggia il suo gusto, ò trasp iantandole, ò inserendole, ò lasciandole consumar da loro stesse, nel proprio loro terreno, ò in quel che fù destinato ad esse dalla costitutione delle celesti progeniture. Affermano alcuni che i Fori sijno i Piazzi, ma io non tengo di ciò nè raggua glio, nè cognition perfetta. Quando Nicolò fù Podestà di Treuigi la prima volta, succesſe l'accõmodamento di Matteo Vescouo di Ceneda, co' Triuigiani procurandola Nicolò, con isquisita prudenza, e tale che quel Vescouo, con tutto, che altiero, andò in Treuigi à far libera deditione di se e di tutte le sue ragioni à quella Communità. Ma partito che fù Nicolò dalla Podestaria di Treuigi s'intorbidarono le conuentioni de' Treuigiani, e del Vescouo con varij accidenti, che non si accommodarono sin tãto, che dopò à sei anni nõ fù ritornato Nicolò nel medesimo carico. Il che per cer- 1203.

*Giouan Bonif. nel lib. 4 delle Hist. di Treuigi*



Digitized by Google

to è rara consideratione de gli effetti del Mondo, e delle genti, e de gli accidenti, i quali par ch'habbino vn fine determinato con mezi profilatamente determinati. Onde ben è vero che tutte le cose mortali sono gemme incassate nel Cielo, & cõ fatture variate disposte à diuersi ornamenti stabiliti alla stabilita machina dell'Vniuerso.

---

# Alberto Ressato Vescouo.

1233. LE antiche famiglie Bresciane sono in gran parte estinte, & non è perciò marauiglia, se di molte di quelle non conseruiamo alcuna memoria. Nel numero di queste è quella di Ressato, che ci diede il Vescouo Alberto, Cittadino & Prelato di così gran merito, che fù chiamato Padre della Patria. Egli non fù così presto creato Vescouo, che con grandissima destrezza conchiuse buona pace trà i forusciti della parte Bucella, & la parte intrinseca della Città, essendo Capitan del Popolo Ingelmino da Manerbio. Andò poscia Alberto al Conc. di Roma, nel quale trà l'altre cose fù determinata la quarta volta l'impresa di Terra Santa da Papa Innocenzo terzo, che fù poscia esseguita da Onorio, mandandoui per legato il Cardinal Giouanni Colonna. In compagnia del

*Cron. de' Vesc. di B.*

*Il Mat. nel cap. 372. Il Cap. nel lib. 6 e Tadeo So.*

Digitized by Google

del quale fecero pompa honorata Arrigo Arcinc scouo di Milano, & il nostro Vescouo, con molti altri Vescoui Italiani, & principalmente di Lombardia, essendo fatto general Confaloniero della Crociata il nostro Alberto, col quale si accompagnarono più di millecinquecento Bresciani. Questo è quello essercito che prese la Città di Damiata, & trà le cui arme tanto fù conosciuto il nostro Vescouo, che l'honorarono creandolo Patriarca Antiocheno. Del qual carico egli riceuè il titolo, ma non l'insegne, contentandosi d'hauer meritata quella dignità solamente per accumular grandezze con la sua persona al nostro Vescouato Ritornò d'oltramare con auspicij felicissimi, riportando, & conseruando nel Domo il Confalone della Crociata. Da questa sua operation militare cotanto insigne, credesi che deriuasse la ragione, per la quale i Vescoui di Brescia dopò di Alberto si soleuano addimandare Confalonieri di Santa Chiesa, il che hora sij abbreuiato con quel &c. che seguita alla espressione di Duca, Marchese, & Cõte, & che perciò si continui di portar nelle processioni lo stendardo dauanti al Clero. Ma io stimo, per non oscure congietture, che non lo stendardo, che si porta hoggi sij memoria di quella impresa: perche è vermiglio, & è Insegna di giurisditiion secolare con potestà di giustitia assoluta; ma che si fatta memoria

*Il Corio nella 1. parte D. Ar. vu.*

*Il Sigo: nel lib. 16.*

*Scrittu re dell' Archi uio del Domo.*

sij pas-

sij passata in obliuione con l'hauer dimesso lo stẽdardo bianco segnato di cinque Croci rosse, che insieme con quell'altro soleua precedere la persona del nostro Vescouo; ilche era ancora manifesto per le pitture della Chiesa di San Faustino. Fù Felice Alberto, perche ne' suoi tempi fiorirono San Frãcesco, e S. Domenico Ma di S. Domenico hebbe egli grandissima famigliarità, & si ritrouò alle sue essequie in Bologna, col Vesc. Confaloniero.

## Lotoringo Martinengo.

1221. Vion. Bonif. lel li. 4

NON si può facilmente comprendere di quanta autorità è valore fusse Lotoringo Martinengo, perche puo che memorie habbiamo delle sue molte virtù, tuttauia ne daremo quel lume che sarà bastante per farlo scorgere per venerabile nel Teatro del mondo. Fù huomo di gran spirito, & conosciuto per valoroso non solamente da gli Italiani, ma dalle nationi di là dal mare, & oltre à i monti Hauendo essercitata la Podestaria di Treuigi, (alla qual Città acquistò i Castelli di Soligo è di Vicinale,) fù eletto Podestà di Brescia nel qual vfficio parue che egli essercitasse titolo & autorità di Principe, tanto era stimato affabile, manieroso, & ingenuo dalla Patria istessa.

Giraua

Digitized by Google

Giraua à suo gusto la nobiltà, & la plebe; spinse l'arme contra alla Terra di Caneto, che essendosi accostata à i Conti di Casal'Alto, seruiua per turbar il nostro territorio dà quella parte: Distrusse quel Castello, e puoi poco appresso lo fece rifabricar ancora, & ne tolse egli medesimo il gouerno. I Genouesi lo condussero per loro Podestà, è furono con lui Almerico da Montechiaro & Corrado Bagnolo nostri nobili & honorati legisti. Nel primo ingresso di questo gouerno hebbe alcuni affari con l'Imperator Enrico. Et essendosi ribellata da Genouesi la Città di Vintimilia fù soggiogata da Lotoringo con notabile dimostratione del suo valore. Fece fuggir il Conte di Prouenza che costretto da somma necessità, abbandonò gli assediati. Partito che fù quel Conte costrinse i Vintimiliesi à riceuer patti & cõditioni da lui, ma nulla gli osseruarono, & egli perciò s'incrudelì cõtra alcuni prigioni che teneua di quei ribelli, col priuarli de gli occhi. Et indi fatto cauar vn fosso larghissimo, & longo quasi due miglia vi trasportò vn fiume con singolar commodità dell'esercito. Chiuse la bocca del Porto di quella Città: drizzò due Castelli sopra il mõte di San Christoforo, che furono giudicati marauigliosi, & à piedi di questo monte fabricò vna noua Città, & fortissima in brenissimo tempo con gran danno de gli assediati. Da' quali così ristretti & ridotti quasi in vlti-

*Nel li. Potere a f. 140 I. Mal. ca. 236. Il Capri. nel lib. 6.*

*Cosimo Lauri, & il Giusti. nel lib. 3.*

ma

ma ruina, si partì Lotoringo, lasciandoui però l'Armata. Castigò poscia il Comune di S. Remo per alcuni delitti commessi contra l'esercito Genouese. Di che venne in contesa con l'Arciuescouo Ottone, ma Lotoringo il rintuzzò in molte maniere, applaudēdo à tutte le sue operationi i Genouesi. Molti de i quali dopò il fine del suo regimento l'accōpagnorono in Brescia, & lo seguirono in altre imprese. Hebbe ancora molti altri gradi importanti per gli interessi di Lombardia, come diffusamente scriuiamo nelle nostre historie.

## Pace Paci.

1223 Io hò osseruato, che ne' tempi de' nostri Arciauoli soleuano quelli che haueuano per nome proprio il cognome della loro famiglia, chiamarsi nel lo scriuersi dal nome del Padre in luogo di cognome quand'egli era famoso. Così fece Pace Paci, che per essere stato figliuolo di Manarino Paci; huomo insigne nel nostro popolo si cognominò Pace di Manarino. Fù Podestà di Milano, mentre la fattione plebea preualeua à i nobili tenendoli esclusi, & con loro insieme l'Arciuescouo Arrigo Settara. La Famiglia de' Paci, che hora è honoratissima in Riuiera, & di qui si crede

*Il Corio nella 2 par. dell' hist. Milan.*

Digitized by Google

de che fusse trasportata in Arimini Città nobile della Romagna, & in altri luoghi, secondo il variar de' circoli mortali che sono vn perpetuo scacchiero non solamente de gli huomini, ma de i popoli intieri.

---

# Pace Boccaccio, & Fedrico Lauellongo.

FIorono i Boccacci, e i Lauellõghi due delle maggiori prosapie che trà Bresciani possedessero Giurisdittioni, & Dominij. Quelli hebbero per luogo principale il Castel di Venzago (che hora è distrutto) con vn ben gran territorio, che à nostri tempi è posseduto da gli huomini di Lonato. Questi altri signoreggiarono Lauellongo, che modernamente vien detto Volongo, antica giurisdittion Bresciana, ma hora posseduta da Prencipi Gonzaghi. Ne' Boccacci illustri è nominato Pace, che fù Podestà di Bologna allhora che i Bolognesi erano in disgratia dell'Imperator Federico, & che perciò haueuano bisogno d'huomini valorosissimi. Sotto di lui fabricò quella Città vn põte di pietra in porta di Castello sopra le fosse antiche, & vn'altro à Porta Stieri; & fece atterrare

1215. *Istromenti Publici di Lonato.*

*Manosc. antico.*

*Il Ghirardacci nelle hist. Bolog. nel lib. 5.*



Digitized by Google

col Consiglio,& autorità di lui la torre d'vn Cittadino potente,in strada maggiore, per tenerlo vguale à gli altri Cittadini. Essendo che non è maggior principio di riuolutione dannosa nelle Republiche, quanto che i Cittadini più riguardeuoli sijno di gran longa l'vn superiore dell'altro nõ solamente di robba, e di dignità, ma di pensieri, che si dimostrino in publici, ò priuati apparati superbi di fabriche,ò d'altro: perche le machine della magnificenza accrescono l'ambitione à i loro inuentori, ò possessori, e suscitano ò l'emulatione ò l'inuidia. Et i nobili valorosi,& mirabili tirano, & s'affettionano la plebe,& la nobiltà idiota. Fù anche dopò alcun tempo il Boccaccio Podestà di Mantoua, quando i Mantouani occuparono Casal maggiore. Il Lauellongo andando nel medesimo carico del Boccaccio l'anno del mille ducento trent'vno,calcò l'istesse pedate di vigilanza,e di prudenza, prouedendo alle minaccie dell'Imperatore che durauano tuttauia cõtra de'Bologneſi. Ma per esser huomo sensitiuo venne sossopra, & hebbe diuerse gare col Vescouo Arrigo Confaloniero,per interesse di giurisdittione, onde lo priuò di alquante terre, anzi lo costrinse ad vscir di Bologna,& perciò fù scommunicato lui, & interdetti i Bologneſi. Ne di questa cẽsura procurò egli l'assolutione, sinche fù Podestà, nè dopò la volle nè anche riceuere dal Vescouo, ma se

ne

Digitized by Google

ne andò di longo à piedi di Papa Gregorio IX. che ammirando la sua virtù l'assolse, & lo creò cavalliero aureato, con alcuni priuileggi. Fù poscia tolto per Podestà in Brescia insieme con Ricciardo Vgoni per la parte de' nobili, & si tien communemẽte che morisse nell'assedio, che sopportò la nostra Città dall'Imperatore Arrigo, mentre coragiosamente diffendesse la Rocca di S. Croce.

## Lafranco Poncarale.

ESsercitò Lafranco Poncarale, cõ molta grandezza la Podestaria di Milano dimostrãdo tanto valore, & sufficiẽza in quella, quãta sincerità, & efficaccia haueua per l'innãzi publicata di se nel procurar quella famosa Lega Lonbarda, che fù stabilita in Moso in Venerdi à sei di Marzo l'anno mille ducento venti sei; nella quale interuẽnero à nome della nostra Città Corrado Faua, Alberto Ranza, Arnoldo suo nipote, & Carracino Carocciolo. Accrebbe non puoco l'autorità di Lafranco, il compromesso che fecero in lui di tutte le loro differenze il Conte Ricciardo San Bonifacio, & la Città di Mantoua, per vna parte, & Ezzelin da Romano, & la Città di Verona per l'altra: col qual compresso egli fermò trà di queste

1127. *Il Cor. nella 2 parte.*



Digitized by Google

due parti vna buona tregua, cõ molto vtile de gli interessi di Lonbardia. Spinto dopò di ciò da vn feruente desiderio della guerra Cattolica d'Oriente, passò venturiero col Patriarca Gerosolimitano in quella Santissima impresa, che tante, e tante volte era stata giurata dall'Imperatore Federico al Papa. Diede ad intẽder Lafranco in questa sua vltima risolutione, Che è, ò deue essere vltimo fine de' Caualieri prudenti, e valorosi, il sigillar l'vltimo termine della vita, essercitando il loro talento per semplice seruitio di Dio, & in essaltatione di Santa Chiesa.

---

# Aliprando Faua.

1218.

Il Corio nella 2. par. del 1. libr. Milan.

LA Città di Milano fù quasi del continuo confederata con quella di Brescia, si che ne gli interessi più graui di Lonbardia scorsero si può dir sempre vna medesima fortuna. Molti Bresciani perciò furono in diuersi tempi chiamati à i Gouerni di Milano, & molti Milanesi al Gouerno di Brescia. Trà nostri fù Podestà in Milano Aliprando Faua, figliuolo di Bonapace: sotto al cui regimento si fecero diuersi statuti, & publici decreti notabili da quel Commune, che per consiglio di Aliprando edificò il palazzo del Broletto, nel

nel tempo apponto, che i noſtri in Breſcia fabricauano il noſtro, con l'iſteſſo cognome di Bioletto Compita quella Podeſtaria, fù condotto à quella di Bologna, & v'hebbe occaſione d'eſſercitar il ſuo valore, contra à gli Immoleſi, & contra à i Modoneſi. Vſcì in Campagna col Carroccio, & conſequentemente con eſſercito formato, & cõ tutto che fuſſero arriuati in ſoccorſo de' Modoneſi i Cremoneſi, e i Parmegiani co'loro Carrocci, non ſi ritirò Aliprando da'ſuoi alloggiamenti ſotto à San Ceſario, anzi in faccia dell'inimico combattè, & preſe, & abruſciò quel caſtello, & vi fece prigioni intorno à cinquecento, e vent'huomini. Ma come occorre ne gli eſſerciti vittorioſi, ne' quali molte volte l'inſolenza de' ſoldati preuale all'autorità de' Capitani, fi guaſtò il corſo di queſta vittoria: perche i Modoneſi moſsi dal danno, e dalla vergogna, aſſalirono la notte ſeguente i Bologneſi, con tanto empito, che di ſicuro gli haurebbono tagliati à pezzi quando non fuſſe ſtata la virtù d'Aliprando, che al meglio che puotè, ordinate le ſquadre al lume della Luna, fece teſta, & fermando i paurofi, combattè ſino al giorno, con mortalità grandiſsima d'ambedue le parti: perche l'horror della notte con vna certa mortale diuinità ſpauentoſa rendeua loro più oſcuri i pericoli, & più cara la morte. Stracche, & riti-

*Il Ghirardac. ci nel libro 5. delle hiſtor. Bologneſi.*

Digitized by Google

ritirate le ſquadre, apparue maggiore il danno de' Bologneſi, che in fatti vi perderono tinte del loro proprio ſangue le machine, già acquiſtate da i Modoneſi. Crebbero indi gli odij, & ſeguirono diuerſi aſſalti, e tali che moſſero il Papa à trattar il loro accommmodamento, che ſeguì adoperandoui ſi molto il noſtro Beato Veſcouo Gualla. Interuẽne poſcia Aliprando, pur come Podeſtà di Bologna in vna Dieta, che tennero in Milano i Lonbardi, eſſendo Podeſtà Milaneſe il noſtro Bartolomeo Carbone, & interuenendoui per i Breſciani Ruggiero Bonifacio noſtro Podeſtà, Arrigo Lauellongo Manfredo Gambara, Guglielmo Prandone, Arrigo Magazerij, Vberto da Pò, Rolando Giudice, Guarnerio, & Vgone di Vado inſieme col Beato Gualla, che vi aſsiſteua d'ordine Pontificio. Et col fine di quella Dieta, terminò ancora Aliprando la ſua Podeſtaria Bologneſe, & ſecondo alcuni chiamato dal Papa à Roma morì in Viterbo.

*Il Corio nella 2. part.*

Bona-

Digitized by Google

# Bonacorso Porta, & Bartolomeo Carbone.

FV Bonacorso Porta Podestà di Milano solamente per tre mesi, & poi per fino all'anno compito Bartolomeo Carbone. La famiglia Porta dura à questi tẽpi ancora in Brescia, & fuori per il territorio, ma in bassa fortuna. Quella de' Carboni, ò è estinta, ò trasportata altroue, ò rasignata frà la plebe, ò sparsa per il Contado. Cosi caminano le cose de' mortali, che insieme col Cielo sono fluidi, & instabili. Rendono celeste il nome di Bonacorso gli ordini rigorosi, ch'egli publicò per distrugger gli eretici, che passando di Francia haueuano infistolita la Lonbardia. Li bandì, publicò al fisco i loro beni, & diede licẽza che ogn'vno potesse farli prigioni, & arrouinar le loro case. Et per far che questi ordini s'essequissero cõ ogni diligenza decretò che ogni quadra della Città, ò del Territorio hauesse due Frati, ò Domenicani, ò Francescani per Inquisitori con autorità vguale à quella dell'Arciuescouo. In somma portò egli nome di persecutor de gli eretici, e di singolar Protettor de' Catolici. 1229. *Il Corio nella part. 2.*

Arri-

Digitized by Google

# Arrigo Confaloniero Vescouo.

1130. *Il Ghirardacci nel libro 3. delle hist. di Bolog. Manos. P. Dauide Podau. Arbore de' Cōf. & il Sigonio.*

APporta grandissima gloria alla nostra Città il Cōfaloniero, che fù Vescouo di Bologna, & vno de' primi Prelati, che fiorissero in Santa Chiesa al tempo de' Papi Innocenzo III. Onorio III. Gregorio IX. Celestino IV. & Innocenzo IV. Era frà l'altre sue Virtù, dottato d'incomparabile fortezza d'animo. Come dimostrò più volte senza alcuno temporale interesse, per cōseruar le giurisdittioni, & la libertà della sua Chiesa. Si che nō si ritirò di scommunicar Guglielmo Rangone Podestà di Bologna, & più volte ancora quella Città medesima. Tra le quali scomuniche, terribilissima fù quella, che fulminò per la priuatione di tutti i suoi beni; perche per quella furono acerbamente molestati i Bolognesi, con diuersi flagelli. I quali non cessarono sin che non fù richiamato Henrico da Brescia, & dattegli tutte le conuenienti sodisfattioni. Era d'animo inquieto, ma grande: giusto in tutte le sue operationi, ma troppo sensitiuo per vna certa simplicità religiosa, che era libero sentimento di ogni suo spirito. Era di fattion Ghelfa, & con tutto ciò stimato, & amato fuor di modo dall'Imperator Federico: dal quale ottenne la confirmatione assoluta de' priuilegi del la sua

Digitized by Google

la sua Chiesa. Rifabricò quel Vescouato, proualendosi di Marco Marenda nobile architetto Bresciano. Et desiderando di beneficiar i Bolognesi, introdusse in quella Città l'arte de'panni di lana, chiamandoui alcuni maestri da Brescia, doue mirabilmente fioriua questo vtilissimo essercitio. Fù amico di San Francesco, e di San Domenico: & di questo celebrò l'essequie in compagnia, di Alberto, & trasportò poscia ancora le reliquie, con l'assistenza del Beato Gualla, ambidue Vescoui di Brescia. Si leggono molte lettere scritte ad Arrigo da i sopranominati Sommi Pontefici: & trà queste vna di Papa Honorio, nella quale gli ordina, che mantenghi in Bologna lo studio de'Sacri Teologhi, & che proibisca à Religiosi l'Arte della Chirurgia. Hebbe titolo di Vicario di Santa Chiesa. Ma sopra tutte le sue grandezze, & sopra à tutti i suoi meriti, pomposissima risplendeua la sua infinita pietà verso à i poueri, de'quali fù sempre, & Padre, & Protettor benignissimo. Così visse, & morì di settant'vn'anno, & hebbe sepoltura nella Chiesa di San Vettore, doue fù celebrato il suo mortorio da Bittisia Gozzadini eloquentissima, & dottissima gentil donna Bolognese, recitandogli essa in habito vedouile l'oration funebre, col concorso di tutto'l popolo.

I Ardiz-

Digitized by Google

# Ardizzone Losco Poncarale.

1238. SDegnato l'Imperatore Federico, che i Bresciani & gli Alessandrini, mantenendo la parte della Chiesa, sprezzassero l'Imperio di lui, che per antiche ragioni credeua che gli fussero naturalmente suddite tutte le Città d'Italia, cinse di assedio Brescia, & Alessandria, & presa ch'hebbe Alessandria, strinse tutte le sue forze intorno à Brescia, girandola con l'essercito, ch'era potentissimo, & facendo pompa formidabile delle sue grãdezze à gli assediati, con vn'Elefante, che superbamente sottoposto ad vna torre, portaua gli stendardi Imperiali. Ma esperimentò Federico, che i nostri haueuano trà le mura di pietra, l'animo di ferro, & che nõ pensauano di voler cedere alla sua maestosa fortuna. Sdegnato egli perciò di tanto cuore de' Bresciani, & aggitato dal furore, fece legar'i nostri Cittadini, che teneua prigioni sopra à i suoi Castelli di legno, ch'haueua esposti cõtra della Città per espugnarla, acciòche se i nostri si hauessero voluto difendere, colpissero nelle proprie viscere, e di que' prigioni, saettãdo, chi'l padre, chi'l figliuolo, chi'l fratello, & chi l'amico. Ma i Bresciani vedendo tanta crudeltà, posero anch'essi i prigionieri, fatti nell'essercito dell'Imperatore, legati

*Il Malmezzo c. 273. Manos. P. Il Sigonio nel lib. 18.*

Digitized by Google

gati in croce sù legni fuori delle muraglie, acciò che lo spettacolo, & la compassione fussero vguali dal'vna, & dall'altra parte. In questa nuoua maniera di combattimento, & di difesa, fù notata per insigne l'operatione d'Ardizzon Losco Poncarale, che essendo vno de'capi de'difensori, & vedendo conficcato nelle machine de gli inimici, à lui opposto vn suo solo figliuolo, non si astenne però per difesa della Patria, di commandar, che si abbattesse quella machina, incominciando egli il primo à saettarla col ferro, & col fuoco. Ma vna pioggia importuna distrusse quell'apparato inumano, e i miseri esposti prigioni, furono da ambedue le parti sciolti, & con lagrime così differenti fatta quasi vna tacita tregua. Sciolto poscia l'assedio in capo di più di tre mesi, con puoca riputatione, anzi con ignominia di Federico, & essendosi fatto celebre il nome del Poncarale, non tanto per l'animo dimostrato cõtra il proprio figliuolo per l'interesse della Patria, quanto per la grandissima difesa, che fece per diffender il Castello di Carpenedolo da gli Imperiali, allhora che quella terra, fù presa, & arsa insieme con Montechiaro, fù condutto per Podestà di Bologna, acciò che reggesse non solamente la Città, ma la guerra ancora, che rinouarono contra à i Modonesi, & contra à i Cõti di Modigliana, & di Bagnacauallo, che s'erano posti ad assediar Faenza. Vscì egli al soccorso di

*Nel Sabadino nel luogo citato libro 5. delle hist. Bolognesi.*



Digitized by Google

Faenza, col Carroccio, & combattêdo cõtra que' Conti li vinse, & facendoli prigioni liberò Faenza, & asicurò il territorio Bologneſe da quella parte. Fece indi l'impreſa di Vignola, di Marano, e di Balugola, & laſciando impreſſa della ſua gloria la prouincia di Romagna, portò felicemente à Breſcia le corone delle ſue vittorie.

---

# Azzone Torbiato Veſcouo.

1240. Cronologia di Veſcoui di Br.

LA deſcendenza de' Torbiati fù celebre in Breſcia per dignità, per honori, & per richezze. Hora non credo che ſia viua altra memoria apparente di eſsi, che la terra di Torbiato, loro patrimonio. Vno di queſti nominato Gezo andò all'impreſa di Terra Santa inſieme con Ottone dalla Garza, Andrea Ballio, Teodaldo Rodẽgo, Teuzo Conte di Lauellongo, & Opizzone Fiſogno di Trẽzano, allhora, che fù preſa Geruſalemme dal famoſiſsimo Goffredo. Vn'altro Gezo è celebre per ambaſciarie fatte à due Pontefici, ma molto più, pereſſere ſtato Comiſſario della tãto nominata pace di Coſtanza, inſieme con Oprãdo Martinengo, Diſiderio Giudice, Ridolfo Conceſio, Boccacio da Manerbio, & Alberico da Capriano. Et Regone Torbiato fù Conſule anch'egli

Manoſſ. parte

Dottor f. 4 li ap. lib. 5 al ſigo. lib. 14.

Digitized by Google

gli Bresciano. Di questa famiglia fù Azzone, che tenne tredici anni il Vescouato di Brescia, ma in que' tempi che la rabbia delle discordie ciuili ingombraua, confondeua, & riduceua al niente le memorie de gli huomini, e delle operationi illustri. Cosi che di Azzone si ritroua appena il nome nella fundatione della Chiesa de gli Humiliati, ch'hoggi è stanza delle Monache della Madalena. Queste oscure memorie sono i frutti delle Città diuise, che hanno dentro alle viscere l'incendio efficcace delle loro miserande rouine.

## Bartolomeo Auogadro.

LA famiglia de gli Auogadri, ch'è principale, dicono in Germania ancora, è sparsa per alcune Città d'Italia, ma in Brescia tiene luogo principalissimo. Vien chiamata in latino Aduocata, & dicono alcuni, ch'ella haueſſe questo titolo da Papa Alessandro terzo, & che principiasse da diuersi giouani Lonbardi nobilissimi, che s'obligarono con voto di diffender la Chiesa contra di Federico Imperatore, & di qualunque altro inimico della sedia Apostolica. Ma con l'istesso discorso, altri potrebbe dire, che gli Auogadri haueſſero vna più

1240.

*Manes. diuersi de gli Auog.*

più antica origine deducendoli da quelli Euocati giouani valorosi, che come racconta Suetonio, furono scielti da Galba Imperatore trà l'ordine de' Caualieri, & deputati alla guardia della sua persona. Discorso che vale, posciache in antichissimi manoscritti, sono indifferentemente chiamati, tanto Aduocati, quanto Euocati. Ma comunque si sia la verità della loro Origine, chiara cosa è che sempre sono stati di autorità, e di riputation grande nella Lonbardia, & che in Brescia, per vigore di antichissimi priuileggi è di lor censo la chinea, sopra la quale entra la prima volta il Vescouo nella Città. Ilche è ragione potentissima per far credere la loro antica pietà, per la quale furono donati di questo merito. Trà noi sono diuisi in due Colõnelli, ò Stirpi; l'vna delle quali Stirpi porta per arma tre tronconi di Quercia insanguinati à trauerso obliquo dentro ad vno scudo d'argento: benche i Pittori habbino à puoco à puoco ridotti i tronconi in tre di quelle scale, che sono fabricate d'vna sol pertica. Porta l'altra Stirpe in vno scudo simile vn Giglio rosso. Quelli da i tronconi sono più antichi appresso di noi, & si tiene, che sijno Bresciani originarij, che per le diuerse incursioni di barbari si ritirassero in Valtrompia, doue hebbero grandissime ricchezze, cõ la singolar affettione di que' popoli. Quelli dal Giglio vennero, chi dice da Bergomo, chi da Fiorenza, & chi

*Suetonio nella vita di Galba.*

da

da paesi oltramontani. Io stimo da Bergomo; & che sijno discesi da quel famoso Diotisalui Aogadro, che insieme col nostro Bonapace Faua fù Comissario in Italia della famosa Lega Lonbarda l'anno mille cento ottant'otto. Tra' progenitori di quelli altri ritrouiamo vn'Oddone, che fù due volte Console in Brescia, l'vna del mille cẽto ottanta quattro, & l'altra del mille cento ottantasette. Da questo Oddone nacque quel famosissimo Bartolomeo Leggista, che scrisse il Repertorio, & l'aggionta alle Glose del Decreto, le Dispute de' Decretali, i Commentarij sopra le leggi Imperiali vn libro di lettere, le Questioni Dominicali, & le Croniche d'Italia. Fù carissimo à Papa Gregorio IX dal quale riceuè vn priuileggio per lui, & per tutti i suoi discendenti di poter conferir senza il consenso del Vescouo i beneficij delle antichissime Chiese Bresciane di S. Stefano, e di S Martino. Nè puoca gloria gli si deue per l'alloggiamento, che diede in casa sua à S. Domenico per quattro giorni. Fù vccisо da Ezzelin da Romano allhora che essendo stati vinti i Bresciani appresso à Gambara con l'Arciuescouo di Rauenna, fù riceuuto in Brescia, doue non hebbe altri più palesi inimici di Bartolomeo & di Berardo Rosi, che hauendo dignità publica nõ volsero mai sottoscriuersi alle conditioni stabilite trà la Città, & quel Tiranno.

*Il Sig. nel lib. 15.*

*Nel Pocrif. f. 272. & f. 290.*

*Manos. partic. & Manos. del Ronco.*

Al-

# Alberto Prandone Vescouo.

1240. REndono per lo più i nostri Cittadini ad vna certa maniera d'opinione, che puoco li rende curiosi delle grãdezze de'loro maggiori, viuendo cõtenti de gli oggetti presenti, quasi che lo splendor de'passati progenitori non sij vno de'primi fundamẽti della nobiltà più vera, & più riguardeuole. Non è perciò marauiglia se tenue è l'informatione ch'habbiamo di Alberto Prandone, che fù fatto Vescouo di Piacenza l'anno mille ducento quaranta, & che dopò à ventiun'anno passò al Vescouato di Ferrara, rinonciando quel di Piacenza. Fù huomo dottissimo, & scrisse vn libro contra all'Imperatore Federico difendendo la libertà della Chiesa, & l'autorità del Põtefice Romano. Beneficiò di fabriche i suoi Vescouati, & fece altre chiarissime operationi, che per non saperle io se non in confuso, non sò come ritrarle dall'ombre del non meritato silentio.

*F. Omberto Locati nelle Cron. di Piac.*

Pilippo

Digitized by Google

# Filippo Vgone.

MEntre Federico Imperatore si rendeua sempre più contumace appresso di S. Chiesa, patiua l'Italia crudelissimi eccesi di guerra. Onde tutte le Città, & in particolare le principali cercauano di hauer nè loro gouerni huomini prudēti, & valorosi. La Città di Bologna perciò ritrouandosi in guerra & con l'Imperatore, & co' Modonesi, haueua di già la prima volta elletto per suo Podestà Filippo Vgone, che con mirabile artificio essendo riuscito singolare per gli interessi di quella Republica, & col riscuoterle danari, & col far prouisioni à gli sopraštanti pericoli di quei tēpi, si comperò in maniera gli animi di quei Cittadini, ch'essi à cōtemplatione di lui riceuerono nel la loro Città molti Bresciani ch'erano stati discac ciati da Brescia, & diedero à loro per poter sosten tarsi l'entrate d'alcuni molini, & lo chiamarono al secondo regimento mediāte il quale si occupò ne gli interessi comuni di Lonbardia, & due anni do pò ritornò con la medesima dignità in Bologna, mentre maggiormente s'erano accresciuti gli interessi Pontificij & Imperiali. Preso adunque il nouo gouerno chiamò à sè i capi di due fattioni diuerse, che con priuate inimicitie teneuano sotto

1248.

*Manos. partic. Il Ghirardac. nel libro 6. delle hist. Bologness.*



Digitized by Google

ſopra tutte le montagne del Bologneſe, & gli coſtrinſe à giurare & à dar ſicurtà che non ſi haurebbono offeſi, & che ſenza licenza di lui nõ ſi ſarebbono partiti di Bologna. Aſſicurò con queſti & altri ordini la Città & il territorio Bologneſe; perciòche non vi è coſa che maggiormente rouini il publico, quanto l'intereſſe particolare, & principalmente quello de' Cittadini, ò paeſani ſeditioſi. Et ogni minimo diſordine delle Republiche alterate, produce accidenti terribili, & molte volte mortali. Eſſendoſi poi diſpoſto quel popolo di far guerra à i partiali dell'Imperatore diede il Generalato à Filippo, mantenendolo in loco di Azzo Marcheſe da Eſte, & l'inuiò con l'eſſercito & col Carroccio nel Modoneſe, doue con felice ſucceſſo preſe & preſidiò Caſtelfranco, S. Agata, S. Giouãni, Creualcore, & Nonantola, & ſi accampò sù le riue del fiume Panaro. Intendendo poſcia che Entio Rè di Sardegna andaua à Modena in ſoccorſo, paſsò più innanzi & tanto che gli eſſerciti ſi ritrouarono à fronte l'vno dell'altro. Il Rè deſideroſo di Battaglia auãtagioſa, poſeſi in aguato con quaranta ſquadre di ſoldati ſciolti, ma l'Vgone non men animoſo che auueduto tirò il Rè fuor della miſchia, & dopò vn longo & ſanguinoſo cõtraſto lo fece ritirar nelle Trinciere, ò come vogliono alcuni dentro à Modena. Con queſto buon principio innanimati i Bologneſi riſolſero di far il fatto d'ar-

Digitized by Google

d'arme. Nè il Rè rifiutò l'inuito. Si azzuffarono, & si combattè con molta ferocia da ambedue le parti; ne essendo mancato valore à Modonesi, nè al Rè, rimase la vittoria all'Vgone, che dopò ad vna grandissima stragge, hebbe prigione il Rè medesimo, il quale per il valore è per la grandezza della sua conditione, per la bellezza del corpo, & per le virtù dell'animo, & per la sua freschissima giouentù, era stimato & era in effetto Prencipe honorato & degno di ogni meglior fortuna. Fù preso insieme con lui Bosio da Doara, che fù poi Tirã no di Cremona, & l'un'è l'altro mandati à Bologna Passò in tanto l'Vgone in quel di Reggio, & scorso & depredatoui il territorio, ritornò in dietro & pose l'assedio à Modena; intorno a la quale fece di molti danni, hora scarramuzzando, hora dandole assalti, & finalmente riducendo i Modonesi che non ardiuano d'vscir à combattere, ad accettar le conditioni della pace conforme al suo gusto & à quello del Cardinal Legato. Attribuiuano i Modonesi all'Vgoni colpa di troppo disprezzatore della loro antica nobiltà, posciache haueua ò comandato ò comportato che i Bolognesi hauessero con vna Briccola gettato in Modena vn Asino morto coi ferri d'Argento. Compita l'impresa ripatriò l'Vgone insieme con Arzulfo Conte di Casal'Alto suo Vicario, & s'impiegò poscia nell'interessi ciuili con vtile de suoi partiali.



Digitized by Google

# Arrigo Confaloniero.

1253 DI Gualtiero Confaloniero fratello di Arrigo Vescouo di Bologna, & Cittadin de' più grandi, che fussero in Brescia, così per la nobiltà della famiglia, come per le sue rare conditioni generose, nacque il presente Arrigo, che fù con molta sua lode Podestà di Genoua allhora, che i Genouesi distrussero la seconda volta le muraglie della Città di Sauona. Dicesi, che hauesse per moglie vna nipote di Papa Innocenzo IV. dal quale fù caramente amato, stimato, & honorato, come hò io medesimo potuto comprendere da alcune lettere priuatamente scrittegli da quel Papa: nelle quali però non hò visto esserui mentione alcuna di parentela frà di loro. Fù due volte Capitano del popolo Bolognese, al quale procurò diuersi commodi, & vtilità. Fù egli quello, che fece perfettionare in quella Città la Torre dell'Arringo, acciochè i Cõfalonieri del popolo, & i Massari delle Arti potessero ne' bisogni conuocarsi al suono di vna grossissima campana. Interuenne insieme col Podestà Alberto Fontana Piacentino alla compositione trà Bolognesi, & Ferraresi, per interesse d'alcuni datij. Preseruò quella Città da vna grãdissima carestia, introducendoui de' grani, con la destrezza,

*Il Giustin. nel lib. 3.*

*Il Ghirardacci nella hist. Bologn. nel lib. 4.*

Digitized by Google

destrezza, & con l'armi ancora. Et fù creato Capitan Generale dell'impresa, che i Bolognesi si preparauano di fare con grossissimo essercito contra alla Republica di Vinetia, per rispetto d'vna gabella, che i Vinitiani sdegnati, di non hauer potuto ottener grani nella Romagna, haueuano imposta sopra tutte le mercantie, che nel mare Adriatico all'entrare nelle bocche del Pò capitassero. Et per questa speditione fortificò Arrigo, il Castello Primaro. Ma non puote egli mostrar in queste guerre il suo valore, & la sua prudẽza, per l'importunità della morte. Di questo Arrigo, (che Enrigetto e chiamato da gli historici Bolognesi, per rispetto forse del Vescouo Arrigo suo Zio, che se l'haueua alleuato da fanciullo) credesi che fusse quel sepolcro, che è stato distrutto nella fabrica della nuoua Chiesa di S. Domenico. La cui Iscrittione era tale, con mancamento di alquante parole.,, *Hic Iacet Henricus Confanonerius miles.... qui apud socios fidelissime bella gerens.... expirauit in Castris Bononiensibus... illorum....*

ricauata dal Solatio, e dall'Aragonese, & da me rassignata nell'ordine de' nostri marmi.

Ridolfo

Digitized by Google

# Ridolfo Gaetano.

1254. Il Giustin nel lib. 3. de gli Annali di Gen.

SVcceſſe ad Arrigo Confaloniero nel la Podeſtaria di Genoua, Ridolfo Gaetano (Graidano è cognominato dal Giuſtiniano,) & fù in tẽpo, che ſi accõmodarono i Piſani, e i Genouesi. Onde egli non hebbe occaſione alcuna di guerra. Ma eſſendo Genoua ridotta quaſi in ſomma tranquillità, fù elletto per capo di quella Republica in vna Ambaſciaria nobiliſsima, deſtinata à Papa Innocẽzo IV. Ma mentre era il Gaetano in viaggio, morì il Papa, & tuttauia però ſeguì il viaggio, & effettuò l'Ambaſciaria, col nouo Pontefice Aleſſandro IV. Nel manoſcritto del Ronco è deſcritto il Gaetano, per huomo di ſtatura quaſi giganteſca, & inimiciſsimo d'Ezzelino. On de nella deſcrittione, ò più toſto proſcrittone di que' Breſciani, che non puote hauer prigioni il Tiranno, egli è 'l principale, & è nominato il Gigãte Gaetano. Moſse egli vna congiura contra ad Ezzelino, di cento, e cinquanta Cittadini, che in tempo di notte ſi radunauano in caſa ſua nella rocca di Capriano dalle terre circonuicine: & con queſti determinò di aſſalir all'improuiſta il Tiranno, & liberar la Patria dalla crudeliſsima ſeruitù. Non ſi ariſchiauano però i Congiurati di comet-

Manoſ. part. Manoſ. del R.

Scrittura autẽtica del Bando di Ezzelino.

ter

Digitized by Google

ter questo gran fatto nella Città: perche Ezzelino l'haueua fortificata con due Rocche, & teneua corpi di Soldati Tedeschi à tutti i capi delle strade, con tutto che fusse quasi essausta Brescia di nobiltà, è di popolo, che per lo più si ritrouaua no ò dentro ad oscurissime prigioni, ò sparsi fuggitiui per il territorio, & per le Città de gli amici. Ellessero vn Casino delitioso vn miglia fuori della Città su la strada, che conduce à Verona, doue era solito Ezzelino d'andar qualche volta à diporto con puoca guardia, ma non senza le sentinelle, & intorno al giardino, & fuori per gli campi circõ uicini. Era trà congiurati vn Ottino Traina, detto il Gallo, per la immitation singolare, ch'egli faceua della voce di quell'vccello. Costui si essebì di dar il segno sicuro à i Congiurati del tempo, nel quale potessero sicuramente accostarsi al Casino per essequir l'effetto della Congiura. Determinando adunque & appostando la notte d'vn Venerdì venendo il Sabbato, nella qual sapeuano, che Ezzelino di sicuro sarebbe andato à i soliti trattenimenti, andò il Gallo, dopò l'hauer appostato l'ordine, in habito di mendico, e muto à collocarsi sù la porta del Giardino, doue con atti da scempio, si pose à dar trastullo alle guardie, si che senza vn minimo sospetto puotè egli asicurarsi d'ogni loro andamento. Cenò con loro, & sù'l fin della cena quand'erano ben riscaldati dal

vino

Digitized by Google

vino, atteggiando da pazzo, si mise à cantar da Gallo, & con questo canto, correndo hor fuori del la porta, & hor frà di loro, n senza gusto del Tirã no medesimo, che fece ricercare di questa nouità, diede il segno à congiurati, che compartiti dal Gaetano vennero furiosamente per impor fine alle miserie della Patria, amazzarono alcune sentinelle, penetrarono nel giardino, haueuano ridot to il Tirãno à strani termini, ma la Fortuna nõ cõ sentì, che sortisse il suo fine vna operatione cosi eroica; perche sopragiongendo à caso vno de' suoi Capitani, che veniua dal Veronese, con la comitiua di molti satelliti, soccorsero Ezzelino in tempo & vccidendo il Gaetano con quasi tutti i Congiurati, chiusero gli altri che rimasero viui in vna stanza, con animo di dar loro il fuoco. Ma essendo sopraui:si per lo più i più pusillanimi, & col troppo desiderio della vita, fidandosi nel Tiranno gli si arresero, con tutto che Gallo ch'era con loro facesse ogni sforzo, per morir con l'arme in mano. Presi gli infelici, & tormentati accerbissi mamente, & hauuta la confessione intiera del fatto, mandò il Tiranno in Brescia subito ad amazzar noue figliuoli del Gaetano, trà quali due nelle fascie, nati ad vn parto, & la mattina seguente fatto legar Gallo sopra ad vna grossa pietra d'anti co lauoriero, ch'era nel mezzo della strada iui lo destinò à morir di fame, circondato da gli altri compa-

Digitized by Google

compagni. Di questo fatto riman il nome ancora à quella pietra nel luogo medesimo. Ma de' Gaetani, non si sà se ne ve ne sia rampollo alcuno. Seruì la memoria di Ridolfo per chiuso, & immortal teatro del suo pietoso valoroso male auuenturato, ma lodato, & honorato ardimento.

## Corrado Concesio.

NObilissima fù la casa de' Concesij fra tutte l'altre più illustri Bresciane. 1242.
Ma di essa credo, ch'hora non si ritroui alcun discendente. Le arrecò grãdissimo splendore Corrado, il quale fù cognominato il Prouido, essendosi acquistato questo titolo mentre era Podestà di Genoua. Operò in quel gouerno molte, & molto vtili imprese per quella Republica, ch'era grauemente trauagliata, & da suoi forusciti ribelli, e dall'Imperator Federico, e dalla Republica di Pisa. Prese cõ grosso essercito Ronco, Sauignone, & Costapelata, castelli, & terre di Guglielmo Spinola, liberãdo tutta la Valle di Scriuia dalle crudelissime incursioni, di quel potentissimo Foruscito. Al quale fece ancora distruggere la Rocca di Buzalla, & spianar il Palazzo di Sorleone Peuere suo seguace. Mosse indi la Republica con vna eloquentissima ora- *Il Giustin. nel lib. 3.*



Digitized by Google

tione fatta nella Chiesa di San Lorenzo ad armar ottantatre Galee, tredeci Galeazze, e tre Naui grosse, cõtra all'Imperatore & volse che tutti questi legni fussero dipinti di bianco, con Croci rosse, con tutto che i Genouesi fussero soliti di colorirli di giallo. Hauuta ch'egli hebbe in pronto questa armata, s'auuiò con essa, col titolo di Generale, cõ tra l'armata Imperiale, che cõ cento, & quaranta sei vele era all'assedio del Borgo di Leuanto. Ma arriuato che fù à vista de gli inimici, gli atterrì di modo, che tumultuariamente si leuarono & fuggendo abbandonarono l'impresa hauendo tagliate l'ancore, & lasciate in terra le scale. Corrado tẽne loro però dietro credendosi di poter gionger li trà Corniglia, & il Coruo, ma trattenuto dalla tardità delle Galeazze; e dalla oscurità della notte soprauenente, non puote far altro, che prender vna galeotta Pisana. Ritornò à Leuanto, e à Sestri, doue hauuto ragguaglio, che gli inimici si ritrouauano à Lerici, lasciate in dietro le galeazze, s'auuiò per incontrarli, ma essi di nouo fuggendo si ritirarono à Sauona. Ond'egli diede il guasto al territorio di Corniglia, che si era ribellata da' Genouesi, & nauigò verso Sauona, ma assalito dal la tempesta di mare, fù spinto nel porto di Genoua. Acquetatosi poscia il mare di là ad alcuni giorni si riuolse à Sauona, ma l'inimico fù presto à fuggirsene, e Corrado spintosi ad Albenga le diede il guasto,

Digitized by Google

guasto, & fece bottino di vna Naue, e di due Galioni carichi di sale, e di molti legni Pisani. Danneggiò Andora per vēdicarsi del Marchese di Clauesana, che n'era padrone, il quale hauendogli promesso di dargli Albenga, gli haueua mancato di parola. Tentò poscia con ogni sforzo di voler abbordarsi con gli inimici, ma essi ritirandosi hor quà, hor là si dimostrarono sempre d'animo, e di valore inferiori al General de' Genouesi. Tenne loro tuttauia tanto di mira, che gli serrò nel porto di Sauona. Ma nè perciò puotè combatterli, perche voltando essi le proue in terra, trincerarono l'armata loro con vna palificata nel mare, fortificata d'antenne, e d'alberi, & asicurarono le riue, con briccole, & altri bellici istromēti, per diffenderla. Corrado tentò d'abbrusciarla, ma questo ancora gli fù impedito da vna grossa borasca di mare, che lo spinse nel porto di Noli. Succesero altre occasioni, delle quali ne riportò sempre l'honore, ma non le palme, rimanendo impedito ancora per la necessità del soprauenente inuerno. Cosi hauendo ridotta l'armata in Genoua, trattò, e stabilì vna lega trà Genouesi Milanesi, & Piacentini, & i Marchesi del Monferrato, di Ceua, e del Carretto, che nel mese di Gennaro fù giurata in Genoua nelle mani di Corrado. Et allhora compì il suo gouerno con molta gloria, non potendo i Genouesi confirmarlo, per l'anno seguente, perche haue-



Digitized by Google

ua promesso à Piacentini, tra quali si diportò col solito valore. Questo è quel Corrado, che fù anche Podestà di Milano del mille ducento quaranta, (nominato dal Corio Corrado Concessa) & del mille ducento quarantasette postoui dal Legato Montelongo quando la Lombardia patiua grandisimi trauagli dall'Imperatore Federico.

*Il Cor. nella 2 parte.*

---

# Emmanuele Maggio.

1243. LA numerosa famiglia Maggia, nomi nata in diuerse historie è sparsa per molte Città di Italia, & si ritroua in Milano in Cremona, & in Verona ornata di huomini illustri, e per parentele, e per felice Fortuna, & per diuerse chiarissime virtù celebri, & honorate. Et con questi titoli particolarmente fù sempre stimata frà di noi. La sua origine è antica, & fiorì sino a' tempi di Annibale Cartaginese, in quel valorosissimo Decio Maggio Capuano, che con tanta intrepida generosità sprezzò la potenza di quel barbaro. La conobbero, & Liuio, & Cicerone, & Cesare, & di lei si leggono molti marmi. Vno de' quali è stato raccolto dal Lazio in Aquilea & dice *M. Magius M. L. Amarantus jiiij. Vir, & Magia M. F. Vera. Magia M. L. Ilias. Aedem signauit iii porticum macerijs. ii. Culinam*

Digitized by Google

*Culinam, & locum in quo eadem sunt. Votum soluerunt loco priuato.* Il Padre Celestino scriue anch'egli, che nel Bergamasco, nelle terre di Clusone, e di Mozzo si ritrouano questi altri due. Il primo *M. Minicius .... vota Magia .... & Pliniæ Vxori ... & Marco Minicio Marcello.* Il secondo *Capitoni Spiratio Rustiæ P.F. Maximarum matri. Q. Callidio L. F. Magio fratri Sex. Callidio L. F. Fratri dulcissimo.* Frà Celestino Capuccino nella 1. parte delle hist. Bergam.

Et Gaudētio Merula, ne ripone anch'egli vno ne' suoi libri, togliendone la copia in Sant'Ambrogio di Milano, *Sex Magius Sex. lib. Licin. sibi & Sex Magio Sex. lib. Turpio Patrono, & Basso, & Celeri lib. testamento fieri iussit. Et è in Como Q. Magius Valentinus. VI. VIR sibi, & Q. Magio..* Gaudētio Merula ne suoi libri de' Galli Cisalp.

Ma in Brescia, & nel Bresciano veggōsi multiplicati i marmi de i Maggi: come hò descritto nelle nostre antiche memorie, tāto che possono in vn certo modo dimostrare, che di qui forse si sijno trasportati nelle altre sopra nominate Città per quelle ragioni ancora, ch'hò dimostrato altroue. Ma frà i nostri Maggi più illustri, & più felici noi si raccordiamo di Emanuele che fù padre di Berardo Vescouo, & di Matteo, che ambidue tennero il Principato Bresciano Successe Emanuele à Corrado Concesio nella Podestaria di Genoua, & subito che vi fù gionto passò con l'essercito Genouese all'assedio di Sauona, stringendola frà tante difficoltà che que'poueri Sauonesi furono costretti à mandar chiedendo Il Giustin. nel lib. 3. degli Annali di Gen.

soccorso

ſoccorſo ad Entio Rè di Sardegna. Ma con tutto, che quel Rè fuſſe preſto à quel ſoccorſo, & che ſi trasferiſſe in Aqui, non ardì perciò d'incõtrarſi col Maggio, che haueua hauuti ducent'huomini d'arme dal Piemonte, i quali nel primo arriuo ruppero & ributtarono i Sauoneſi, ch'erano vſciti ad aſſaltarli. Durò in quell'aſſedio ſin che inteſe, che l'Imperatore Federico, inſieme co' Piſani s'apparecchiaua à ſoccorrerla con céto, & cinque Galee, perche allhora, leuando il campo, ſi riduſſe in Genoua, per conſultar del modo della guerra. Intorno alla quale fece tutti quei diſcorſi, & quelle prouiſioni, che ſi conuengono ad vn prudente, & ottimo valoroſo. Raccolſe anch'egli vna groſſa armata, & eſſendone creato Capitan Generale, fece dipinger di nouo tutti i vaſcelli con belliſsimo artificio, & inuentioni di motti, e di colori Et poſta ogni coſa in ordine, aſpettaua, che i Piſani, & gli Imperiali, che haueuano accreſciuta l'armata di trẽta altri legni vſciſſero per abbordarſi co' Genoueſi, & come s'erano vantati, entraſſero nel loro porto colpendoli, & vccidendoli con ſaette di argento. Comparuero, & Emanuele andò animoſiſsimamẽte per inueſtirla: ma baſtando à gli inimici d'hauer fatto pompa di lontano della loro grandezza, fuggirono l'incontro, & ſe ne ritornarono dentro al porto di Piſa. Puoco appreſſo ſpirò il regimento di Emanuele, & fù neceſsitato à

venir

Digitized by Google

venir in Breſcia, per gli intereſsi delle guerre ciuili, che ſi faceuano ſentire frà di noi con indifferente rouina delle fattioni. Ma trè anni dopò fù chiamato alla Podeſtaria di Piacenza, alla qual Città giouò aſſai nelle guerre, ch'eſſa continuamente haueua con gli Imperiali. Et è opinione, ch'egli fuſſe quello, che inſieme col Cardinal Montelongo Legato, ſpingeſſe Girardo da Correggio all'impreſa di Parma, ciò procurando il Montelongo, per ricuperare quella Città dalle mani dell'Imperatore, & Emanuele, per diuertir dal territorio Breſciano il Rè Entio, che ſi ritrouaua all'aſſedio di Quinzano. Di doue ſubito, che inteſe la preſa di Parma, ſe ne partì con grādiſsimo beneficio de' noſtri. Alontanatoſi poſcia Emanuele da Breſcia, per ſottrarſi dalla tirannide di Ezzelino, ſe ne andò à Roma, & la fù creato Senatore con grandiſſima autorità, l'anno mille ducento ſeſſantaſei, in luogo di Brancaleone Andalò Bologneſe. Ma dopò l'hauer eſſercitato il Maggi quaſi due anni intieri quella riguardeuole dignità, volendo aderir troppo à i nobili, contra alla plebe, fù depoſto à furor di popolo, ſi che gli conuenne vſcir di Roma inſieme con Papa Aleſſandro quarto.

*Il Sig. nel lib. 15. del Regno d'Ital.*

Boni-

Digitized by Google

# Bonifacio Sala.

1248. SVcceſſe à Corrado Conceſio nella Podeſtaria di Milano Bonifacio Sala, il quale inſieme col legato Montelongo, conducendo l'eſſercito de i Milaneſi, trouoſsi alla preſa della Città di Vittoria, ch'era ſtata fabricata dall'Imperatore Federico ſotto à Parma. Et in queſta famoſa impreſa, acquiſtò il Sala il Carroccio de' Cremoneſi, col qual erano ſontuoſiſsimamente andati al ſoccorſo dell'Imperatore, & lo conduſſe in Parma, cõ grã triõfo de' ſuoi Milaneſi, che nel giorno medeſimo, trionfarono de i teſori, e della iſteſſa corona Imperiale. Queſta è quella celebre giornata, della quale il Corio da in vn certo modo tutto il vãto à i Milaneſi, e'l Collenuccio a' Parmegiani, rferendo, e traducendo di latino in vulgare que' due diſtici.

*Il Corio nella 2. parte*

*Il Collenuccio nel lib. 4. del cõpendio dell'hiſtorie del Reg.*

*Per te Dio, Parma ha la Vittoria eſtinta:*
*Vittoria detta, per contrario è vinta.*
*Piange il Carroccio ſua meſta Cremona,*
*Fugge l'Imperator ſenza Corona.*

*Bonau. Angeli nel li. 2 dell'hiſtor. di Parma*

Gli Iſtorici Parmegiani ſcriuono d'hauer ottenuta queſta vittoria inſieme co' Milaneſi, ſotto alla condotta del Montelongo, e nominando alcuni loro principali, tacciono i capi de' fautori. Onde noi ſiamo

Digitized by Google

siamo necessitati ad illustrar l'istorie col titolo sepolcrale del Sala, ch'era in Brescia nella Chiesa di San Domenico.

*Nobilis ille Prætor Dux gloria belli*
*Qui Mediolanum rexit lumine tanto,*
*Victoriamque ad Parmam destruxit & ipse,*
*Magnus olim de Salis Bonifacius Eros*
*Mille ducenteno septem, & uno deceno*
*Brixiæ præclarus uuit ad æterà clarus*

Ma non solamente fù Bonifacio valoroso nell'armi, ma dottissimo ancora in ragion ciuile, si che aggiõse noui bellissimi statuti à gli statuti di Milano, cõ publica felicità di quella Città grãdissima.

---

# Caualcano Sala Vescouo.

VErso alla fine dell'anno mille ducento cinquantauno, venne Papa Innocẽzo quarto in Brescia, essendo stato incontrato col Carroccio da tutta la nobiltà, e da tutto il popolo, con diuerse dimostrationi di zelo, e di Catolica riuerenza. Qui ritrouando egli, che puochi giorni prima era morto il nostro Vescouo Azzone Torbiato, cõ sacrò in suo luogo ad istanza de' Cittadini Caualcano Sala giouine insigne per nobiltà patritia, & per ingenuità di virtù valorosa. Onde l'anno seguente 1251.

*Cronologia de Vescoui di Br. Il Mal. ca. 298 Il Cap. nel 6. lib. Il Signio nel lib. 19.*



Digitized by Google

guente confidandosi in lui Papa Innocenzo, mandò in Brescia il Cardinal Ottauiano Legato di Lõbardia à conuocar vna Dieta nella quale concorsero gli Ambasciatori di quella Città della Marca, della Romagna, e della Lonbardia, che erano fedeli di S. Chiesa, & si astrinsero con giuramento particolare contra à gli inimici del Pontefice. Morto poi che fù Papa Innocenzo, & succedutogli Alessandro IV. crebbe tanto la tirannide di Ezzelin da Romano, che il buon Papa fù sforzato à gridargli incontro vna Crociata, facendone capo Filippo Fontana Arciuescouo di Rauenna. Questo Arciuescouo raccolto, ch'hebbe vn sufficiente essercito, nel quale era vna gran copia di Preti, e di Frati, tolse Padoua ad Ezzelino, & pareua che aspirasse à liberar la Lonbardia da vn tanto crudelissimo, & barbaro mostro. Ma la Fortuna gli fù contraria; perche mentre cercaua di distruggere Vberto Pallauicino, & Bosio da Douara tirãni di Cremona, che si erano congiurati con Ezzelino contra de' Bresciani, che manteneuano coraggiosamente la fattione Ecclesiastica, fù vinto, & preso sù quel di Gambara insieme col nostro Vescouo, & con quel di Verona, & col Podestà di Mantoua. Scriue il Sigonio, che vi rimanesse prigione il nostro Podestà ancora, & perciò è d'auertirsi che Caualcano Sala non solamente era Vescouo, ma Podestà di Brescia, come ritrouiamo nel nostro

Digitized by Google

ſtro libro publico intitolato il Potere. Nel qual libro ſi legge parimẽte, che Caualcano per far ſeruitio alla Città, pagò de' ſuoi proprij danari, ducẽto cinquanta lire Imperiali à Tiſo di Campo San Piero, che ſi ritrouaua alla guardia di Breſcia, co' ſoldati Padouani. Rimaſero parimente prigioni in quella giornata di Gambara il Veſcouo e'l Podeſtà di Verona. Tutti i prigioni furono mandati in Verona nelle carceri horribiliſsime di Ezzelino, dal noſtro Veſcouo in poi, che condotto à Breſcia, che ſi era di già reſa à patti, fù ſtraſcinato carico di catene per tutte le ſtrade della Città, & era deſtinato à morte ignominioſa, ſe Alberico Tangatino, con tutto che fuſſe della fattion del Tiranno, non l'haueſſe aiutato à fuggire. Onde fù bandito il Veſcouo, & il Tangatino trucidato. Et il Veſcouo andò à habitar in Louere, doue dopò l'eſſere ſtato Veſcouo per lo ſpatio di dodeci anni morì, & vi fù ſepolto nella Chieſa di S. Gior gio.

*Nel P. ſere f. 398.*

*Manuſ. part.*



Digitized by Google

# Berardo Rosi.

1258. QVanto fusse crudele il Tiranno Ezzelino lo esperimentarono molte Città di Lonbardia; & Brescia frà l'altre. S'incrudelì costui sopra tutti i Cittadini più degni, & riputati più diuoti della Chiesa. Incorse però nelle sue mani Berardo Rosi, il quale solo trà consoli Brescianí nō hauendo voluto, insieme con Bartolomeo Auogadro vno de' dieci Antiani, sottoscriuersi all'accordo che fece la Città col Tiranno, fù infelicemēte preso, & rinchiuso in vna gabbia di ferro; fabricata dal Vescouo Sala per imprigionar alcuni heretici; & collocato nel mezo della piazza del mercato nouo, diede per noue giorni vna misérabil vista al popolo della infelicità di que' tempi morendo di stēto, e di fame, & rimanendo in cosi horribile sepoltura, per fino che durò quell'empia tirrannide. Queste erano le morti, & l'essequie, che sopportauano in que' tempi crudeli, gli huomini affettionati alla Religione, & alla Patria. Ma tutto il male hebbe principio dalla vanità, dalla varietà, e dall'ambitione de gli Italiani medesimi, che distratte in fattioni introdussero (& per il vero scelleratamēte) i popoli stranieri in queste amenissime contrade

*Il Cap. lib 6 Il Sigo. lib. 19. Manes. partic. Manes. del R. et altre scritture part.*

Digitized by Google

contrade. I Genij delle quali adirati insieme col Cielo resero perciò l'Italia più d'ogni altra prouincia ripiena di que'serui, che la destinarono al seruiggio di quelle nationi, che soleuano essere gli indorati trofei della sua gloria.

---

# Alberto Vgone, & Alberto Gabrielli.

NOn possono viuere sicuri i noui tiranni in quelle Republiche, che sogliono fondamentalmente, con alti pensieri confidarsi nella loro antica, & riguardeuole libertà, & fortezza d'animo. Essendo adunque Vberto Pallauicino Tiranno di Brescia, fù sottoposto sempre à pericolosissimi accidenti; tanto più degni di consideratione, quanto più vicini alla passata rouina di Ezzelino. Nè con tutto che il Pallauicino hauesse fatto decapitar Ricciardo Bocchi, Federico Griffo, Bernardo Rodengo, & Tignoso Lauellongo & tenesse in oscure prigioni in Cremona Ridolfo, & Bertolino Bocchi, Bernardo Rodengo, Federico Portico & Milino, & Giouanni Griffi, & Raniero figliuolo di Abiatico, de gli Abiatici tutti Cittadini & Patritij principali; non istabilì perciò la sua Fortu- 1261. *il Cap. nel lib. 6. & il Manos. del R.*

Digitized by Google

Fortuna; anzi il sangue di questi, e d'altri estinti crebbe lo spirito ad altri viui, & in particolare à due Alberti l'vno de gli Vgoni, l'altro de' Gabrielli. I quali con quel vigor dell'animo, che è giogo della morte, deliberarono di vccidere à colpi di pugnalate il Tiranno dentro al Palazzo de' Calzauegli, doue egli habitaua, & congregaua le sue consulte. Conchiusa la congiura non senza il consentimento de' Turriani Signori di Milano, tentarono di effettuarla, & animosamente n'haurebbono ottenuto l'intento, se il Tiranno non fusse stato per natura, troppo vigilante, & esi per l'ardor del desiderio troppo sfortunati. Mentre sfoderauano l'armi, per colpirlo, egli di primo occhio scoperse il loro intrinseco, e dalla loggia doue era, saltando & chiudendosi in vna fortissima Camera, & tagliato immediatamente la corda, che sostenea vna saracinesca, chiuse con essa la porta del Palazzo. Fatto in questo modo prigioni i congiurati, combattuti d'ogni intorno dalle guardie furono atterrati da molte ferite, & presi, & con grauissimi torméti torturati per saper i complici. Ma i due giouani fortissimi consacrarono all'honorato silentio, & alla cara Città i loro corpi mutilati delle mani, e de' piedi, & priui de gli occhi, con essecranda memoria del crudelissimo Tiranno, con ammiranda historia della loro ottima dispositione verso alla giusta impresa del procurare la libertà della Patria.

Taglio-

Digitized by Google

# Taglione Boccaccio.

ESsercitò Vberto Pallauicino la Tiran- 1163.
nide in Breſcia, con non meno afflittione de' popoli Breſciani, di quella che patiſſero le Prouincie de' Greci da loro Piſiſtrati, ò Traſibuli, ò altri ſi fatti moſtri de' Regni. Tanto più era crudo il ſuo Dominio quanto più se l'haueua acquiſtato il Tiranno con artificioſa inſolenza, vccidendo diuerſi Cittadini de' più generoſi, e trucidando di man propria Giacomo Confaloniero capo de' noſtri Ghelfi. Contra di lui adunque, che aſpiraua al poſſeſſo d'vna gran parte di Lonbardia, fù chiamato, col Conſenſo, e ſotto à gli auſpicij del Papa, Carlo fratello di Lodouico Rè di Francia, & deſtinato al regno di Sicilia. Venne Carlo, & fù di tanto ardire il Pallauicino, che con vn groſſo eſſercito di Gibellini l'affrontò à Palazzolo, ma fù rotto e coſtretto à ritirarſi in Breſcia, doue i Franceſi nõ hebbero animo d'aſſediarlo, ma preſo, & diſtrutto Capriolo, & poſcia Montechiaro Caſtelli de' Gibillini, s'auuiarono alla volta di Roma. Penſarono allhora i Breſciani di poter ſottrarſi dal giogo del Pallauicino, prima, che ſi rimetteſſe di nouo eſſercito. Ma queſti honorati penſieri non haueua no tanto fiato, che poteſſe dar loro il moto, & l'a-

nima

Digitized by Google

nima. Pur finalmente quel Frate Taglione Boccaccio, che già prima haueua, sotto ad Ezzelino, fatto fuggir di prigione l'Arciuescouo di Rauenna legato della Crociata, fatto prattica con Lanfranchino Lauellongo giouinetto valoroso, & radunati alquanti de' Ghelfi più disperati ad vn certo suono di campana, assalì vna Domenica mattina il Pallauicino, & lo costrinse à lasciar la Città, & puoco appresso tutto il territorio. I Bresciani ammiratori d'vn'opera cosi eccellente diedero il gouerno intiero della Republica al Boccaccio. Et egli allhora fortificò Manerbio, & altri luoghi per saluarsi dalle frequenti scorrerie de gli inimici. Fatta indi lega co' Turriani acquistò altre imprese, & segnalandosi sotto alla Cucculla con lo splendor dell'armi più valorose, lasciò credito d'essere stato per trè ò quattro anni Prencipe di Brescia.

*Manos. P. & Manos. del Ronco Il Malnezzo c. 356. Il Cap. nel li. 6*

Corrado

Digitized by Google

# Corrado da San Geruaso, & Alberto Trione.

LE atroci Tirannie del Pallauicino in Brescia somministrauano ogni hora più desiderio disperato à' Bresciani, di liberarsene. Et quanto più sapeuano, che il priuar il Tirāno del suo Dominio, era cosa & difficile, & euidētemēte pericolosa, tāto più si disponeuano à far quel beneficio alla Patria, che eccede ogni altra sorte di beneficio; perche la liberation della Patria, è opera più che diuina. Et simile affetto non nasce da animo vulgare, ma è puro spirito de' più rari, & più eccellenti. Tali furono Alberto Vgone, & Alberto Gabrielli. Tali furono ancora Corrado da San Geruaso, & Alberto Trione. Ma il Maluezzo cōfonde questi quattro guerrieri, facendo due soli di quattro che furono & chiamando il Trione per Roberto. Nominasimo di sopra i due primi: qui habbiamo da significar il valore de gli altri due. Considerando essi la miseria di Brescia, per la sopranominata Tirannide, si risolsero di far nouo tētatiuo acciòche i Torriani Milanesi, s'impiegasse-ro ad aiutarli per la liberation della Patria. Conuennero secretamente con quelli che essi haureb-

1263.

*Il Maluezzo c. 349. Manos. P. & Manos. del Ronco.*



Digitized by Google

bono presa vna porta della Città, & in questo modo facilitata l'entrata, al soccorso & ad essi la desiderata libertà. Erano intorno à ducento, e cinquanta altri Cittadini con loro. Così puoco numero ardì d'intraprender negotio di tanto difficile riuscita, la notte de' sedici di Marzo (altri dicono di Maggio) non aspettando il cõtrasegno che i Torriani fussero arriuati al soccorso. Presero animosamente, & atterarono la porta delle Pile, amazzando le guardie, & combattendo tutta la notte co' soldati, del Pallauicino, & co' Cittadini suoi aderenti, in vano aspettando l'auiso de' Milanesi, che poscia impetuosamente vennero, & si ritirò dopò à sei giorni. Arriuato il giorno furono costretti à ritirarsi in vna Torre vicina. Doue essẽdo dimorati tre giorni cõtinui, vinti dal disaggio nè potendo più combattere, semiuiui per le vigilie, per le ferite, & per l'inedia, nè essendo mai potuti vscir à combattere, per essere stata chiusa la porta della Torre da què di fuori con sassi grossissimi: furono preda de' ministri del Tirãno, da Sassone Confaloniero in fuori, al quale era rimasto tanto di spirito, che nell'aprir della porta, saltò nel mezzo de gli inimici, & generosamente se ne morì tagliato à pezzi. Il San Geruaso, e'l Trione. Con altri ventisei compagni, dopò all'esserſi ristorati nelle carceri col cibo, furono vilmente legati sopra à i carri, & condutti nelle prigioni di Cremona, sin

Digitized by Google

na, sin tanto, che si determinasse altro di loro. Tuttauia volle Dio, che finalmente si liberassero il Sã Geruaso, & il Trione, aiutati à fuggire per quel che si disse, da Bosio da Douara, che nel secreto in uidiaua, & odiaua horamai le grandezze del Pallauicino. Essendo poscia libera la Città dal Tiranno, & douendosi celebrar la rinouation della Lega in Milano contra à disegni de' Gibellini, che haueuano chiamato Corradino in Italia p opporlo a' Ghelfi, fù fatto Corrado Ambasciator di Brescia, insieme con Pace Bocca, (questo è quel Pace Bocca, che il Maluezzo, & il Capriolo, scriuono che fù fatto decapitare dal Pallauicino) Patricio Concesio, Arrigo Confaloniero, Filippo Vgone, Lanterio Paratico, Bonincontro da Caluisano Giudice, Manfredo Quinzanello, Euerardo Bornati, & altri. Et Alberto Trione, dopò ad alquanti anni fù Podestà di Piacenza, succedendo à Bresciano Sala, che vi fù con molta grandezza.

*Il Corio nella part. 2. Manos part.*

*F Omberto Locati nelle Cron. di Piac.*



Digitized by Google

# Guido Poncarale.

1267. MEntre fù Podestà di Bologna vn Giouanni Dandolo Bresciano (del qual non hò mai potuto hauer altra memoria) fù Capitan di quel popolo, Guido Poncarale, il quale si diportò in maniera in quel carico, che hauēdo poscia guerra i Bolognesi l'anno mille ducento sessantatre cō la Republica di Vinetia, lo elleſſero & per Podestà, & per Capitan generale del loro essercito, che era di quarantamilla combattēti, co' quali si ritrouò in campagna à Primaro Castello in riua di Pò. Ma essendo seguita la pace, nel cui trattamento s'impiegò nobilmente vn Frate Bonauentura Bresciano da Iseo, dell'ordine di San Francesco si riuoltò Guido contra al popolo di Rauenna, & lo costrinse à pagar vn debito che haueua con certi principali Bolognesi. Passò indi, à puochi giorni all'assedio di Forlì, campeggiandoui intorno vn mese intiero. In capo al qual mese, cacciato da' tempi tediosissimi dell'Inuerno fù sforzato à partirsene. Mentre era sotto à quella Città, fù visitato dal Prencipe Edoardo, il quale per la morte d'Arrigo suo padre Rè d'Inghilterra, passaua à riceuer la corona del Regno, venendo d'Asia, auanzato dalla peste, che distrusse con grandissima strage quelli

*Il Ghirardacci nel libro 7.*

Digitized by Google

ge quelli esserciti Latini, ch'erano passati all'impresa di Terra Santa. Et l'occasione di questa visita fù per trattar pace trà Bolognesi, & Forliuesi.

## Berardo Maggio Vescouo.

DAlle cose, che occorsero à Matteo Maggio si può facilmente venir in cognitione de'successi ancora di Berardo, che ne partecipò mentre fù, & Vescouo, & Prencipe di Brescia. Salì al Vescouato con mirabile applauso della nobiltà, e della plebe; percioche studiaua con molto artificio d'esser tenuto per indifferente trà Cittadini di diuerse ostinate fattioni. E tutti credeuano facilmente à i suoi artificij, essendoche s'erano resi ignoranti gli animi del popolo de'pensieri grandi, per la continuatione delle guerre ciuili, nelle quali solamente s'impara la forza, & l'astutia mecanica, & ordinaria. Sin dal principio, che Berardo fù fatto Vescouo aspirò al Principato. Dicesi, ch'egli incaminasse questo suo gran negotio, col far che i Cittadini creassero vn gouerno più che populare: acciò che con la multiplicità de'ceruelli ambitiosi, venisse è generasse vna maggior confusione nella Republica: & per accrescer la confusione procurò, & ottenne, che costoro liberasse-

1175. Manos. partic. Manos. del R.

roi

ro i foruſciti, per obligarſi quelli, per eſſere ſtato cagione della loro autorità, & queſti per eſſere per ſuo mezo ſtati liberati dal bando. Onde ne nacque che à pieno popolo fuſſe egli creato Rettore aſſoluto per cinque anni. Preſe con infinita reſiſtenza queſto deſideratiſsimo carico. Solo Tebaldo Bruſato, che co'medeſimi fini aſpiraua anch'egli al Principato s'accorſe dell'ambitione di Berardo. Vi ſi oppoſe più volte, ma rimaſe & inferiore & eſſule, perche Berardo s'era ſtabilito con la preſenza de'beneficij. Scacciato Tebaldo, ſi tenne Berardo, con l'hauer vinto il competitore, d'hauerſi per ragion di guerra acquiſtata la Signoria. Ilche eſſendo, ma tardi conoſciuto da Cittadini Ghelfi, cercarono d'opprimerlo: & egli auiſato de'loro penſieri, poſtoſi la corazza, & la ſpada ſotto al Piuiale comparue all'improuiſta, con la Croce innanzi, con longa ſchiera di ſoldati nella publica ſala del Conſiglio, fece prigioni noue de' congiurati, e ſpeditamente facendoli buttar dalle fineſtre, ſi ſottraſſe al pericolo, & con elegante oratione ragionando alla plebe, ch'era ſchiaua della ſua liberalità, ottenne che'l rimanente de'congiurati mal contenti della ſua grandezza, fuſſero ſcacciati publicamente come inimici della Patria. Tuttauia ſi confirmò con diuerſi impedimenti. Fatto finalmente padrone aſſoluto, coſtrinſe i popoli del territorio à venir nel foro della Città, già

*Il Mal. nel cap. 219.*

*Manoſ. pmtic. & quel del R.*

molti

Digitized by Google

molti di loro essendosene distolti, & gouernandosi cõ proprij magistrati per le dissentioni passate trà Cittadini. Ma per beneficiar il territorio ancora, cauò due fiumicelli dal Mella, & il Nauiglio dal Chesio (benche io fin'hora creda, che'l Nauiglio fusse più tosto stato da lui ò diuertito, ò ampliato, per bonificar le ampissime possessioni che teneuano i Maggi nella terra di Mazano, & in quella di Rossato) con notabile giouamento de'campi circonuicini goduti da ricchi, & con inuentione di diuersi edificij di macine, di seghe, & di folli, per sostentamento della pouertà. Si mostrò anco zeloso della Religione, & perciò chiamando in Brescia gli Eremitani di Sant'Agostino, fabricò loro il conuento di San Barnaba: & essi perciò gli fecero vna statua di marmo che tuttauia vi si vede, posta à sedere in atto di dar la benedittione. Et perche i Vescoui predecessori, ò per humiltà, ò per necessità de'tempi non s'erano curati d'aggrãdir le fabriche del Vescouato, e della Canonica, volendo egli far queste fabriche grandi & magnifiche, distrusse l'antico Monasterio de'SS. Cosmo, & Damiano, che gli era d'impedimẽto, & ne fabricò vn'altro à quelle Monache nel Borgo di Campo Basso, trasportandoui, con molta solennità il corpo di San Titiano. Dissero i suoi emuli, ch'egli fabricò la Canonica, perche hauẽdo il suo Clero tutto di nobili, che trattauano all'occorrenze

*Manos. parti & quel del R.et il Mal. ca. 418. & il Caprio. nel lib. 6.*

tanto

tanto la cotta quanto la spada, voleua, che haues-
sero stanza appresso alla sua, acciò trà quelli, & la
loro seruitù gli seruissero di potente, & impenetra-
bile guardia, non alterante la cognitione del po-
polo. Volendosi poscia render beneuole le Città
Il Corio nella 2 par. del 5° hist. Milan. confinãti, operò che i foruściti di Bergomo, si ra
pacificassero con la loro Città. Era riuerito da
Gibillini Veronesi, & Cremonesi, & sopra'l tutto
s'intendeua co' Visconti di Milano. Solamente la
potenza di Tebaldo Brusato molestaua i suoi dise
gni, con varij incontri. Ma hauendo fauoreuoli
i Fati nel suo ascendẽte vinse ogni difficultà, & vo
Priuil. del Vesc. lendo nobilitar il suo principato, & il Vescouato
insieme, che gli haueua aperte le porte alle gran-
dezze, si fece crear Duca di Valcamonica, Mar-
chese della Riuiera, & Conte di Bagnolo dall'Im
peratore Arrigo. Visse più di trent'anni Vesco-
uo, & più di dieci Prencipe. Trasportan-
dosi l'area dou'egli fù sepolto in Do-
mo, lo ritrouarono intiero con
vna longhissima barba, &
con aspetto di Mae-
stà Veneranda,
ammiran-
dolo il Vescouo Dome-
nico Bollani.

Aldo-

Digitized by Google

# Aldobrandino Tangatino.

APportò ne'tempi andati grandiſsimo 1277.
ſplendore la famiglia nobile antica de'Tangatini alla Città di Breſcia, eſ sẽdo ſtata vna delle più fiorite d'huo mini potenti, & valoroſi, che per eſſe re capi principali della fattion de'Gibellini, più furono perciò nominati nelle guerre ciuili, che nelle eſterne. Vno di queſti fù Aldobrandino, che ſi ritrouò Podeſtà di Milano, mẽtre eſſendoſi l'Arciueſcouo Ottone fatto capo de'foruſciti Milaneſi, Paueſi, Comaſchi, & Nouareſi, ruppe l'eſſercito del popolo di Milano, che gli era vſcito incontro col Carroccio, ſotto alla condotta di Napo dalla Torre, del Tangatino, e d'altri capi principali, i quali tutti rimaſero prigioni, dal Tangatino in fuori, che ſaluandoſi in Milano, rimiſe di nuouo la fattione Torriana, ma infelicemente perche cõ tutto che faceſſe operationi di prudente, e di valoroſo Capitano, fù nondimeno vinto, & coſtretto à fuggir da Milano priuo di tutti i ſuoi mobili: mettendo in ſuo luogo l'Arciueſcouo vincitore, il Conte Ricciardo Langoſco. Nè patì in Breſcia minor boraſca, perche hauendo hauuto à male Pilotto, & Arrigo ſuoi fratelli, ch'egli haueſſe combattuto contra à i Viſconti, tentarono di farlo pri-

*Il Corio nella par. 2.*



Digitized by Google

gione, per manometterlo: ma auisato à tempo se ne fuggì, ricourandosi con Cassone dalla Torre, che batteua la campagna de' Milanesi con molti forusciti, & col suo fauore venuto su'l Bresciano abrusciò la rocca di Monteritondo, ch'era de' suoi fratelli, con l'vccisione di molti Gibillini.

*Manos. P. & Manos. del Ronco*

---

# Baldouino Vgone.

1284. CElebre fù trà gli altri capi de' Gibillini di Lonbardia il nostro Baldouino Vgone, che tenne la Podestaria di Milano l'anno mille ducento ottantaquattro, & mille ducentonouanta. Nella qual seconda Podestaria essendo i Milanesi stranamente guerreggiati da Mosca Torriano, & da altri suoi aderenti Pauesi, Nouaresi, Tortonesi, & Alessandrini, gli opposero col loro essercito l'Vgone, che vscì di Milano à quindici di Maggio. Si drizzò à Pontenouo di Castelleto, e depredata la campagna, andò à Somma, & passando il Tesino prese la fortezza di Borgonouo. Quindi fatte altre imprese si trasferì sotto à Pauia, & l'assediò, essendoui per generale dell'armi dentro il Marchese di Monferrato. Haueua seco l'Vgone il Caroccio, due milla huomini d'arme, e ventimilla fanti, oltre à ducento caualli Bresciani, ch'erano come ventu-

*Il Corio nella 2. par. del l'hist. Milan.*

Digitized by Google

venturieri appresso alla sua persona. Procurò ogni mezo possibile, col quale potesse tirar seco à giornata il Marchese, ma il Marchese nò volse mai riceuer il guanto della battaglia. Onde l'Vgone vedendosi vietato il partito dell'abbatterſi in cãpagna deliberò di dar l'assalto à Pauia. Ordinate perciò le machine, & già incominciando le trombe à spinger gli assalitori ad appoggiar le scale alle muraglie, fù sopragionto il campo da vn tanto furor di vento, che spiantò le machine, & le tende istesse, con tanta rouina, che disloggiò tutto l'essercito, & fù necessitato l'Vgoni à ritornarsene à Milano. Tentò poscia vn'altra volta di pur venir'alle mani col Marchese appresso al Ticinello, ma non fù possibile, che'l Marchese volesse tentar seco le forze della fortuna. Amò con tanto affetto Matteo Visconte, che non l'abbandonò mai, per qual si voglia grauissimo accidente; & con tutto che fusse quasi decrepito, si ritrouò nondimeno con lui nel soccorso, che diedero ad Alberico Souardo, che essendo stato discacciato da Bergomo, era entrato nel castello di Martinengo.



Digitized by Google

# Alberto Confaloniero, & Benzo Lauellongo.

1285. Conoscendo l'Arciuescouo Ottone Visconte la molta autorità di Alberto Confaloniero co'Gibellini di tutta la Lonbardia, procurò che'l Popolo di Milano lo elleggesse per Podestà, allhora che i Milanesi haueuano guerra co'Comaschi, che fauoriuano i Torriani. Andato perciò Alberto à quel Gouerno, condusse l'essercito contra di quelli inimici, che si ritrouauano in San Seuero & hauendo seco dodicimilla cõbattenti mise ogni studio, per tirar i Comaschi fuori di quel Castello. Ma essi ritrouandosi inferiori di soldatesca, & in luogo ben munito, non volsero vscire per combattere, ma maggiormente fortificandosi deliberarono d'aspettar l'assalto, & acciò che fusse men furibondo risolsero di diuider l'essercito di Alberto, con l'andar vna parte di essi sù quel di Seprio, doue si ritrouauano i Torriani. Ma Alberto non volẽdc perder il tempo sotto à quella fortezza, si partì per ritrouar apponto i Torriani, contra de'quali, come è l'vso nella prima furia delle guerre ciuili, haueuano più odio i Milanesi, che contra i Comaschi. Ma fù voler di Dio, che molte continue piog-

*Il Corio nella part. 2.*

Digitized by Google

pioggie impedissero il fatto d'armi, & l'assedio di Seprio, & che questi impedimenti fussero cagione che parlamentando insieme i Soldati d'vno, e dell'altro campo, stabilissero i Milanesi vna cortese, & amoreuole tregua co'loro foruisciti. Cessate le pioggie si trasferì il Confaloniero à i confini del Comascho, dubitando che i Comaschi volessero romper da quella parte ne'confini de'Milanesi, à impedir, e rubbar il raccolto delle biade. Era col Confaloniero Benzo Lauellongo ancora, che essendo Capitan del popolo di Milano, commandaua alla Caualleria. Costui s'oppose con molta lode, à i Comaschi, che minacciauano verso Rò, & verso Lignano, & col semplice nome del suo valore, gli ritenne trà i loro confini.

Assediarono indi Insieme Alberto & Benzo il Castel di Seprio, & lo presero, con altre sussequenti chiarissime imprese.

Barto-

# Bartolomeo Maggio.

1287. TRouasi nella Sala del Rè Enzo in Bologna vna honorata iscrittione di Bartolomeo Maggio Capitan di quel Popolo, & che era stato Podestà di Siena l'anno mille ducento ottantasei. Era egli in grandissima stima d'huomo prudente, & manieroso ne' negotij politici. Onde douendosi trattar vna importantissima Lega trà i Bolognesi, & il Marchese di Ferrara, fù fatto comissario sopra di ciò il Maggio, & ne riuscì cõ ampia sodisfattion delle parti. Remediò ancora senza strepito d'armi i varij disordini, che nasceuano ogni giorno, per rispetto de' ribelli, e forusciti. Ne fù minor la destrezza, con la quale senza offender il publico, fece rispettar le giurisditioni ecclesiastiche, essendosi ricorsi da lui con molta confidenza il Vescouo, & il Clero. Diede felicemente ad intendere à gli huomini, che tanto opera Minerua quanto Marte: & che gli huomini pacifici terminano con termini più lodati le passioni de gli animi interessati; & come più sodi de gli armigeri, & più inclinati alla conseruatione del Mondo, ottengono più felicemente il loro meditato, & meritato intento. Essendo che il Mondo & gli huomini amano finalmente se stessi, & la Natura, che non è altro,

*Orlãdo Maluolti nel libro 3. della 2 par. del Chiost. Sanes.*

*Il Ghirardacci nel lib 7.*

Digitized by Google

è altro, che nodrimento di quiete tranquilla, e di humanità ripoſata.

---

# Breſciano Sala, & Barufaldin Lauellongo.

IO viddi in mano di Monſignor Maluagia prelato nobiliſsimo Bolognese in Roma vn medaglione d'argento co'ritratti di Breſciano Sala, che fù Podeſtà di Piacenza l'anno mille ducento ottantaquattro, e di Barufaldino Lauellongo, ambidue ſegnalatiſsimi Capitanij del Popolo di Bologna. Imparai molto da quella medaglia perche vidi l'habito di ſi fatti Capitanij, con le loro inſegne. Portauano la corazza, ſcolpita nel mezzo, con l'inſegna del popolo raccommandato alla loro cuſtodia; il manto, vn capello tondo, con l'ale quadre carico di molti pennacchi, & vna bacchetta in mano più longa degli ſcettri. Dal qual habito compreſi quanto ſi ſtudiauano di cõpiacer à gli occhi de'popolari, i quali ſi dilettano di coſe ch'habbiano inſieme del grãde, e del bizzarro. Ma con queſti ſembianti ſpirauano, & maneggiauano vna iſquiſita prudenza ciuile. Il Sala quattr'anni innanzi era ſtato anco Podeſtà giuſtiſ

1288.

*F. Omberto Locatinelle Cron. di Pac. Il Gherardacci nel libro 7.*

ſimo

simo di Piacenza. Il Lauellongo morì in Bologna, essendosi abbattuto priuatamente sù quel di Cesena per interesse di fattioni con Negro Brusato; & hebbe publiche essequie da' Bolognesi, che cõ la medaglia ancora testificarono i meriti di lui pareggiandoli co' quelli del Sala.

---

# Arrigo Martinengo.

1191. Il Ghirardacci nel libro 9.

I Bolognesi erano tanto affettionati al valor de' Bresciani, che come ne poteuano hauere ne i loro gouerni, rifiutauano quelli d'ogni altra nationе. Brescia nodriua huomini ingenui, & professori, & mantenitori di quella Fede in corotta, ch'è anima di tutte le virtù, & calamita di tutte l'anime honorate. Tale pratticarono Arrigo Martinengo, mentre l'hebbero per Podestà. Tale anche lo conobbero i Milanesi, che l'elessero nell'istesso carico l'anno del mille ducento nouãtatre, & è quello ch'è chiamata Amighetto dal Corio, & Irrighetto dalli historici di Bologna, anzi dal marmo medesimo del suo sepolcro, ch'è sopra ad vna delle porte picciole, per le quali s'entra nel Conuento di Santa Affra in Brescia, & hà per impresa vn Griffone in piedi. Rinonciò l'arma propria dell'acquila, perche essendo Caualiero non

Il Corio nella 2. parte

Digitized by Google

ro non men forte, che capriccioso piacquegli di seguir la fattione de'Ghelfi, che aderendo in parte all'antica insegna della Città portauano nelle bãdiere il Griffone rosso rampante, in campo d'argento. Fù particolar inimico de i Maggi, nè lasciò che fare per interrompere la grandezza di quella casa.

---

# Fiorino Poncarale, & Mileto Griffo.

LA famiglia grande de'Poncarali, i quali altre volte soleuano hauer assoluta giurisdittione di Caluisano, e d'altre terre, produsse molti huomini valorosi, nel numero de'quali Fiorino, detto anco Fiorio non fù de gli inferiori. Bẽ lo seppero i Bolognesi, che due volte si seruirono di lui, l'vna per Capitan del Popolo nell'anno mille ducento nouantatre, l'altra per Podestà nel milleducento nouantacinque, essendoui Mileto Griffo per Capitan del Popolo. Era Fiorino capo de Ghelfi in Brescia, & fù vno di quelli, che si ritroua rono in tutte le fattioni importanti cõtra à i Maggi. Quando fù Capitano in Bologna, fece il regimento con singolar quietezza. Ma nella Podesta- 1293. *Il Ghirardacci nel libro 9.*

P ria

Digitized by Google

ria scorse vn grandissimo pericolo della vita, essendosegli per colpa d'Vgolino Fogaccio suo officiale, leuato in contra à furore tutta l'arte di Calzolari di Bologna, che pretendeuano d'essere stati dan neggiati dal Fogaccio. Ma al tumulto soccorse il Griffo, opponendosi alla turba, fugandola, dando delle ferite à molti, & molti altri facendone far prigioni, che furono poscia diuersamente cō molta seuerità castigati. La famiglia Griffa, fù antichissima, & nobilissima in Brescia, hora è sparsa per Valcamonica, & iui credo, che tuttauia conserui la sua chiara honoreuolezza.

---

# Matteo Maggio.

1294. TRouo confuso il nome di Matteo, cō quel di Maffeo, e conchiudo finalmente, che Maffeo è l'istesso, che Matteo. Fù fratello del Vescouo Berardo, & veramente il suo vero nome è Matteo, con tutto che nell'istorie di Bologna, doue fù Podestà l'anno mille ducento ottantacinque, & Capitā del Popolo l'anno mille ducento nouantuno, lo scriuino per Maffeo. Fù Caualiero principalissimo, & per autenticar ciò basterebbe a dire, lui essere stato figliuolo di Emmanuele Maggio che senza dubbio equiparò

*Il Ghirardacci nel lib 9.*

Digitized by Google

parò tutti i primi huomini del suo tempo. Ma chiara cosa è che Matteo Visconti, & innanzi, e dopò che ottenne la Vicaria imperiale in Lonbardia, fece conto particolare del nostro Matteo, stringēdo grandemente gli interessi con lui allhora che fù Podestà di Milano con grandissimo accrescimento dell'autorità del Visconte; col quale si ritrouò all'acquisto di Bergomo, e d'altri luoghi, nè mai fù da lui abbandonato trà quelle difficultà pericolosissime, nelle quali furono posti i Visconti da i Torriani; & che occorsero nel tempo istesso, che fluttuaua la grandezza de' Maggi, aggittata dalla potenza di Tebaldo Brusato, con furibondi cōflitti ciuili; sì che i Maggi nō hebbero commodità di soccorrere i Visconti. Ma scacciato Tebaldo di Brescia, si posero i Maggi in certo possesso del principato della Patria, & Matteo dopò à Berardo fatto Prencipe de terminò, di eggregiamente seruire à i Visconti tentando di far ammazzar i Torriani, come ricercò d'essequire, cō vna grossa repentina congiura. Mà il trattamento suanì, per la multiplicità de' complici, & fece risoluer i Ghelfi Lonbardi à metter in consideratione la potenza de' Visconti vnita à quella de' Maggi, si che celebrata ch'hebbero vna dieta in Pauia radunarono vn'esfercito di sessantamilla soldati Milanesi, Cremonesi, Pauesi, Nouaresi, Vercellesi, Tortonesi, Piacentini, Bergamaschi, Lodegiani, & Cremaschi, oltre

*Il Corio nella par. 2.*

*Il Corio nella 2. par. del l'hist. Mil.*



Digitized by Google

à i Ghelfi Breſciani che vi conduſſe Negro Bruſato,& à gli huomini d'arme del Marcheſe di Ferrara; s'auuiarono verſo di Breſcia, per debellar i Maggi, co'quali s'erano congionti i Viſconti Ma auiſati i Maggi di tanta riſolutione, vſcirono anch'eſsi di Breſcia col Carroccio,& ſi fortificarono longo al'e riue d'Ollio, in poſti alti, & che non poteuano eſſere danneggiati dal traboccamento dell'acque del fiume, che allagando le campagne circonuicine di quà,& di là, impedì il vado ancora à gli inimici, & trattenne i noſtri, che non paſſaſſero ad incontrarli. Queſto traboccamento di fiume,col diluuio di ſpeſsiſsime pioggie, fece diſciogliere in breue,& l'vno, & l'altro eſſercito. Onde Matteo Viſconte ſcorgendoſi infelice, fatti alcuni altri tentatiui,ſi ridusſe quaſi in vita priuata ad habitar nella Rocca di Peſchiera del noſtro lago di Iſeo. Et di là trasfertoſi poſcia nel Veroneſe, fù cagione, che ſi pacificaſſero inſieme i Maggi, & i Torriani; conoſcendo i Maggi & raffredata in Matteo Viſconte la ſperanza del Dominio, & queſto eſſerſi confirmato in Guido Torriano. Ma poiche Guido temendo l'autorità dell'Arciueſcouo Caſſone,lo fece metter prigione,ſi venne maggiormente à publicar la potenza di Matteo Maggio: perche tra l'altre colpe che diede Guido all'Arciueſcouo fù che egli andando à Bologna,ſi foſſe cõuenuto in Parma con Giberto da Coreggio, di far

che

Digitized by Google

che Pagano Torriano prendesse per moglie vna figliuola del Maggio, vn'altra figliuola del quale era nuora di esso Giberto. Varie poscia furono le mosse, & gli stabilimenti ch'hebbe Matteo in Brescia: perche tanto che i Torriani furono padroni di Milano, puoco si fidò di essi, e dopò che Matteo Viscõte scacciò i Torriani, hebbe il Maggio l'ombra di Tebaldo Brusato, che con tutto, che fatta seco la pace ad istanza de gli interessi dell'Imperatore, tuttauia non si riputaua sicuro, che Tebaldo, per ogni opportuna occasione, non machinasse o'l principato per se, ò la libertà della Patria. Mise adunque il Maggio col mezo del Visconte, & con l'aiuto del Vescouo Federico suo figliuolo in disgratia dell'Imperatore il Brusato, con varij artificij, tanto che finalmente i Maggi furono scacciati da Tebaldo, & l'Imperatore dichiarando ribello Tebaldo & la Città, che stracca dalle grandezze de' Maggi aderiua al loro cõpetitore, venne molto adirato all'assedio di Brescia, che hauendo fatto Prencipe Tebaldo, & perciò leuato Matteo di speranza, non dubitò Matteo che gli fusse lecito, per ricuperation del suo scettro, di ritrouarsi con tutti gli altri Gibillini forusciti nel campo dell'Imperatore. Nel quale non son ben' ancora sicuro, s'egli morisse (come scriuono alcuni) d'afflittion di animo, ò se pure, dopò presa la Città dall'Imperatore à patti, ritornasse, com'io credo nel Dominio, & che

*Manos. a 116. Manos. del R.*

Digitized by Google

& che da lui fusse lasciato al Vescouo Federico suo Figliuolo. Ma di ciò più longamente tratteremo nelle nostre historie.

## Arrigo Tangatino.

1295. LA ragione annouerato Arrigo Tangatino, che fù Podestà di Milano l'anno mille ducento nouantacinque, trà i più affettionati à i Prencipi Visconti, percioche egli per interesse della loro fattione si fece mortalissimo inimico d'Aldobrandino suo fratello. Era Arrigo figliuolo di Betusa sorella di Baldouino Vgoni dal quale apprese & l'ardor della fattiõ Gibillina, & la ferocia dell'armi. Mentre fù Podestà di Milano, guidò l'essercito Milanese, ch'era di trentamilla huomini contra à i Lodegiani, i quali non hauendo hauuto animo, nè forze da opponersegli, si lasciarono saccheggiare per fino i borghi della Città. Et il Tãgatino carico di preda, ritornò in Milano, doue innãzi che deponesse la pretura si sottoscrisse alla pace che seguì trà Milanesi, & Lodegiani, trattata p gli Ambasciatori di Brescia. Essendo tuttauia il Tãgattino in Milano appresso à Matteo Visconte, eletto insieme con Gherardo Gambara ad assistere all'incoronatione dell'Imperatore in Monza, pro-

*Il Corio nella 2. parte*

*Strittu re part.*

Digitized by Google

procurando ciò i Maggi, de' quali erano amicissimi il Gambara, e'l Tangatino, acciò che machinassero contra à i Ghelfi, & particolarmente contra à Tebaldo Brusato, come fecero. Onde perciò il Tangatino ancora fù proscritto da Tebaldo nella proscrittione de' Maggi, & seguì egli allhora il cãpo imperiale sotto à Brescia.

---

# Mazzalino, Mazzalini, & Bernardin Poncarale.

LA famiglia de' Mazzalini ò è del tutto estinta, ò hà mutato patria, & cognome, come han fatto molte altre. Ma comunque si sia, io non ritrouo altra memoria di essa, se non che vn Mazzalino fù Capitan del Popolo di Bologna, allhora che i principali nobili Bolognesi tiranneggiando gli arteggiani, & i mercanti, col non voler pagar i debiti & le mercedi, fù decretato che fussero vituperosamente depinti nel publico Palazzo, con titolo di malipagatori, con dichiaratione d' inabilità à tutti gli honori, & beneficij dentro, & fuori della Città. Ordinandosi appresso, che chi lauorasse, ò vendesse, ò prestasse in credenza à così fatte persone, non hauesse luogo in giudicio. 1309. *Il Ghirardacci nel libro 9.*

dicio. Queste veramente furono leggi honestissime, & più vtile la seconda, che la prima; perche le rouine de' mercanti, se bene spesse volte intrauẽgono, per la tirannia d'alcuni potenti, che smenticandosi della ragione humana, stimano, che i mercanti non sijno vno de' primi beni delle Città; nõdimeno è verisimo, che l'ingordiggia, l'alteriggia, & la indiscrettion de' mercanti, fundata sù le vsure, e seme del loro danno. Noi hora esperimẽtando, che puochi sono que' mercanti, che faccino capitale della realtà honorata. Ma questo forse auuiene, perche hoggidi, con pazzo giudicio si determina, che il numero de' danari sij il numero, che costituisca & l'anima, & tutte le cose più nobili del Mondo. Le leggi del Mazzalino piacquero nondimeno del pari à Bolognesi, onde le rinouaro no trè anni dopo, sotto à gli auspicij di Bernardin Poncarale loro Podestà. Costui per esser amicissimo di Tebaldo Brusato, ch'allhora era stato creato Conte della Romagna da Papa Benedetto XI. apportò grãdissimo beneficio à i Bolognesi, i quali per le cattiue costitutioni d'Italia, erano sottoposti à danni grauissimi. Segnalò poscia il Poncarale l'amicitia, ch'egli haueua còl Brusato, quando (ma non prigione) caddè insieme con lui, sotto alla formidabile felicità dell'Imperatore Arrigo, guerreggiando in fauor di Santa Chiesa, & per la libertà della patria.

*Manos. partic.*

Pietro

Digitized by Google

# Pietro Brusato.

SE bene di Pietro Brusato, che fù Podestà di Treuigi, non si hà quasi da riferir altro che'l nome, & l'essere stato figliuolo del valoroso Tebaldo, non era però cosa giusta il tacerlo; non solo per gli meriti del Padre; quanto per che non siam fuor di opinione, ch'egli fusse quel Brusato, che dopò all'esiglio datto à Federico Maggio Vescouo, essortò cõ singolar efficcaccia, che si proscriuessero le fattioni, & che si creasse vn prefisso numero d'huomini dabbene, & valorosi, che riformassero, & manteneßero la vacillante Re publica Bresciana. Ma questa consideratione cade nelle historie, doue più diffusamẽte forse ragionaremo di questo Caualiero, che necessariamente era grande, poiche gouernò quella, & (se non m'inganno) altre Podestarie ancora: poiche simili carichi, furono molte volte essercitati da i Prencipi medesimi che in que'carichi riconoscenano vn nò sò che di dignità regale, così per le insegne, & amministratiõ del gouerno ciuile, & criminale, come per la preminenza nelle guerre, perche essi guidauano gli esserciti, premiauano i vittoriosi, & con simili altre operationi, s'acquistauano gli honori, & quelle ricchezze, che erano in maggior credito

304. Giouanni Bonifacio nel lib. 6 delle sue bist. Trinig.



Digitized by Google

in que'secoli, nè quali il Valore, non haueua altra sfera, che quella della splendidezza delle operationi, e della generosità de'pensieri.

## Tebaldo Brusato.

1304. LE discordie ciuili furono in tutti i tẽpi la rouina di Brescia. Perdè ella per cagione di esse la libertà, le forze, & la primiera grandezza, mediante la quale non si rendeua inferiore se nõ à Roma. Tantosto, che risplendeua vn Cittadin valoroso, era di subito con tutti i suoi aderẽti estinto, ò per mera necessità violentato à perdersi nel le guerre ciuili. Et s'alcuno di loro odiaua gli eccessi di cosi dannosa, & barbara costitution di rouina, si che allontanandosi fuggiua di cometter l'ordinarie sceleratezze, i Fati de'tempi lo richiamauano ad ingolfarsi in que'maladetti interessi. Le infernali fattioni de'Ghelfi, e Gibillini, cõ l'essilio, con la morte, con la depredatione de'beni, con l'incẽdio delle case, e delle ville, & con l'esterminio di tutte le cose riceuute dalla Natura, si cacciauano l'vna, con l'altra. I padri odiauano i figli, e i figli i padri. Frà i fratelli non era sangue, se non quello, col quale s'affogauano l'vno, con l'altro. Era sparito l'amore trà marito, & moglie: le amici-

Digitized by Google

amicitie non erano amicitie, ma cõgiure ſerue de' proprij intereſsi. Si guerreggiaua per ſin con le pietre, & co' rouinacci delle fabriche diſtrutte; ſpezzandoſi, e ſpargendoſi ne' fiumi, con eſſecrande deteſtationi, acciò non foſſero nè mai più vedute, nè mai più adoperate da gli huomini. Viſſe trà queſti frangenti terribili Tebaldo Bruſato, huomo chiariſsimo, per naſcimẽto, per ricchezze, per gradi, e per valore, & per buona, & per cattiua fortuna. Haueuano i ſuoi maggiori dominato cõ titolo di Conti vna gran parte di Valcamonica, oltre alle ampiſsime poſſeſsioni, & caſtelli, che teneuano per la pianura. Ma quanto haueua del mortale, hora tutto è ſtato dalle communi viciſsitudini traſportato in altre diſcendenze, rimanendo appena di queſta gran Caſata, frà di noi vn pouero, & vnico giouinetto. Vero è che grande ſi conſerua nella Città di Nouara, mantenendouiſi in gran parte, con l'antico ſplendore. Fù Tebaldo Podeſtà di Piacenza, di Bologna, e di Treuigi. Et in queſt'vltima Podeſtaria fù confirmato per quattro anni. Era in Breſcia capo de' Ghelfi. Berardo Maggio noſtro Veſcouo, e dopò di lui Matteo ſuo fratello, capo de' Gibellini. L'vno, & l'altro aſpirauano al Principato della Patria, preſaghi di ottennerlo. Dubitaua Berardo, di non poter conſeguirlo, per riſpetto di Tebaldo. Il qual puoco prima eſſendo ſtato fatto Conte della Romagna

*Manoſc. del P. & Iſtromenti publici.*

*F. Ombertò Locati nelle Cron. di P. ac. Il Ghirardacci nel libro 10. G. o. Boſſ. nel libro 6. della hiſtor. di Treuigi*



Digitized by Google

Il Ghirardacci nel lib 14. da Papa Benedetto vndecimo, haueua accresciuto alla sua fattione, ch'era gagliarda in Lonbardia vn gran numero di Romagnoli, e di Marchiani. Fece perciò risolution Berardo di scacciar Tebaldo. Et per questo effetto, prese ad accarezzare alcuni giouani de' principali della Città, che poteuano non solamente seruir à lui, ma i suoi posteri ancora, ne' quali pẽsaua che si douesse perpetuar il principato, mise loro in odio le grandezze di Tebaldo come quelle, ch'erano diuerse da gli appetiti giouinili, & tanto fece con Girone Palazzo, Girardo Gambara, & Arrigo Tangatino, che indusse loro ad assalir Tebaldo, e à discacciarlo fuori di Brescia, insieme con alcuni de' Griffi, de' Confalonieri e de gli Vgoni. Et fortificò questa impresa il Maggio, & con quelli di casa sua, & con l'auttorità, & braccio de Visconti suoi confederati. Così rimase in essiglio Tebaldo, sin che venendo l'Imperatore Arrigo settimo in Italia, fù da quello per suo proprio interesse dopò varij successi riconcigliato co' Maggi, cioè con Matteo ch'era succeduto à Berardo. Ma tosto finì questa pace, ò riconcigliatione; perche essendo andati Federico Vescouo figliuol di Matteo in compagnia di Girardo Gambara, e di Arrigo Tangatino ad assistere, come Ambasciatori di Brescia all'incoronatione dell'Imperatore in Monza, incominciarono col fomento di Matteo Visconte à render sospetto Tebaldo

Manos. P. & Manos. del Ronco

baldo à sua Maestà, rappresentando, che se questo huomo valoroso, & potente, hauesse per sorte mai ottenuto il prencipato di Brescia, l'Imperio s'acquistarebbe vn grandissimo inimico in Lonbardia, essendo Ghelfo, & obligato aderente del Papa. Et fù accresciuto il credito di cosi fatta informatione, perche hauendo l'Imperatore chiamati à se tutti i Prencipi delle Città Lonbarde, vi si cõdusse il nostro più tardi di tutti gli altri, & scusò la tardanza, col riferir in Corte, che ciò era procedu to, per opprimere alcune insidie de' Ghelfi, fomentate da Tebaldo, che conscio della sua coscienza non compariua perciò nè anche à riuerir come do ueua la faccia del suo Prencipe. S'impresse l'Imperatore l'animo di queste relationi. Onde sotto pretesto di mandar in Brescia per suo Vicario vn certo Alberto Sueuo, ordinò in quattr'occhi, che Tebaldo, & gli altri capi de' Ghelfi fussero destramente posti prigioni. Stabilito quest'ordine, se gli aggionse nouo colore, col far che il Vescouo, & Matteo venissero à Brescia prima di Alberto, fingendo essere disgustati dell'Imperatore perche egli mãdasse quel suo Vicario à leuar loro la libertà intiera del Principato. Nè minor cautela osseruò Alberto; perche subito, che fù giõto in Brescia dimostrando seuerità contra à i Maggi, & publicando di voler stabilire leggi, & ordini, che conseruassero vguaglianza, e perpetua pace trà Cittadini, con-

*Morosi. partic. & quel del R.*

*Il Mal. ne' cap. 421. Ceſ. lib. 7.*

Digitized by Google

ni, conuocò nel ſuo palazzo tutti i capi principali dell' vna, e dell'altra fattione. De' Ghelfi, vi ſi cõduſſero con Tebaldo, Don Inuerardo Confalonie ro Abbate di Santa Eufemia, Fiorin Poncarale, Goitio Foro, & Ricciardo Vgoni. De' Gibillini vi ſi ritrouarono con Matteo, il Veſcouo, Girardo Gambara, Baldouino Vgoni, & Arrigo Tangatino. Ma i Ghelfi furono chiuſi di ſubito in alcune ſtanze fortificate, per queſto effetto. Et accioche i popolari della loro fattione, ſteſſero cheti, ſcorſero per la Città quattrocento, e cinquanta caualli, & ſettecento fanti, che i Maggi haueuano tenuto in pronto per queſto effetto. Mà con tutto ciò, ſi leuò il popolo à furore; ſuſcitato da Ottone Griffo, da Brizzoldo Sala, da Guglielmo Lauellongo, & da Fregoldo Roſsi, in numero di quaſi otto mila huomini à piedi, & più di ducento à cauallo, i quali menando le mani cõtra alla Corte di Alber to, & contra à i Maggi, li cacciarono nel Borgo di San Giouanni, di doue non haurebbono potuto disloggiarli, quando che molti Ghelfi di Guſſago, e d'altre terre circonuicine, guidati da Tribeſchino Tribeſchi, & da Girardo Aueroldo, (che hauendo hauuto notitia delle comiſsioni d'Alberto veniuano à ponto, per aſsicurar Tebaldo) non fuſſero ſtati colti in mezo, & fugati cõ loro grandiſsima ſtrage, rimanẽdoui de' loro Capi Marino Broc co, & Prouanino Belaſo. Nè ſe ne ſaluaua alcuno, ſe

Digitized by Google

no, se non erano soccorsi dal beneficio della notte. Venuto il giorno, s'appresentò Tribeschino Tribeschi al Vicario Alberto, & gli dimandò i prigioni, & gli ottenne, & poi insieme con Tebaldo gli diede licenza, costringēdolo ad vscirsene dalla Città con tutta la sua famiglia in termine d'vn giorno. Cosi furono scacciati i Maggi, & gridato Tebaldo Prencipe di Brescia. Ciò inteso dall'Imperatore che si ritrouaua in Cremona, citò Tebaldo, e Tribeschino come ribelli, e'l giorno seguẽte addossando la medesima colpa, à Cittadini intrinsici, intimò la guerra alla nostra Città, & venne à circondarla d'assedio, con essercito potentissimo, & nobilitato da diuersi Prencipi. Nè i Bresciani si spauentarono; ma generosamente si posero alla diffesa, sotto al valore, & sotto alla esperienza di Tebaldo. Si viddero diuersi assalti, e diuerse proue tra gli assalitori, & gli assediati, & inuincibile, & l'vna, & l'altra parte di speranza, e di pensieri. Ma Tebaldo, che come forte, & vigilante capitano voleua veder tutte le cose, & ritrouarsi in tutte le fattioni importanti, essendo vscito fuori della Città, per combatter alcuni Gibillini paesani, che veniuano al campo Imperiale, per la via de' Monti capitò ne gli aguati degli inimici, & dopò à molto contrasto, & à molte ferite rimase, prigione, & semiuiuo lo vidde l'Imperatore cõ molto contento, sperando, col promettergli la vita, & la libertà

*Manos. partic. Manos. del R. Lucrio nella 2. parte*

*Il Malca. 424 & il Capr. nel lib 7.*

Digitized by Google

libertà, di indurlo à scriuer à Cittadini, che si arrendessero. Et gli richiese tal lettera, con si fatte conditioni. Tebaldo gliela negò, mostrandosi di curar puoco il viuere col sottoporre la Patria, & gli amici à gli inimici. Et proruppe in parole si fatte, che parendo troppo audace all'Imperatore gli tirò egli medesimo vn colpo col pugnale, & in di furiosamẽte lo fece squartar da quattro caualli, porgẽdone tremẽdo spettacolo d'intorno à gli assediati. Ma questi tra le lagrime del dolore, & le fiãme dello sdegno, contracambiarono all'Imperatore la crudeltà, strascinando d'intorno à terragli, quanti prigioni, haueuano de gli Imperiali, & dopò all'hauerli scannati, attacandoli pẽdoloni, per vn piede à merli con petti palpitãti, per vn pezzo i corpi delle loro miserie. Et questo fù il funeral di Tebaldo, che nò traditore, come ingiustamẽte lo chiama il Corio, ma cãpione honorato, nõ mancò di fede all'Imperatore ma diffese in se stesso la libertà della sua patria, schernendo, & abbassando i competitori della sua gloria, & cercando di fuggir l'ingiusta potenza d'vn Prencipe appassionato, & che per rispetto di fattioni veniua ad essere suo inessorabile nemico.

Fede-

Digitized by Google

# Federico Maggio Vescouo.

CHi considera le nostre publiche scritture confrontate co'chirografi parti colari,& con l'historie di Lonbardia verrà in certissima cognitione, che se mai si ritrouarono Cittadini, che ambissero,& ottennessero il Dominio della nostra Patria,questi furono Berardo,Matteo, & Federico Maggi. I quali prendendo occasione dalla necessità,e dalle consequenze de'tempi, s'impadronirono l'vn dopò l'altro di Brescia,superando per Ingegno,per Arte,& per Fortuna i loro competitori. Berardo hebbe più forze nel principato, Matteo più Maestà, e Federico più disgratie. Le quali par che gli fussero minacciate da vn Coruo, che fermatosi sopra la più alta parte del suo palazzo diede gridi spauentosissimi, mentre in Domo se gli metteua la mitra. Fù fatto Vescouo,hauendo puoco più di venti due anni. Tebaldo Brusato lo scacciò di Brescia, Arrigo settimo Imperatore glielò rimise,& i Brusati, con altri Cittadini ne lo discacciarono di nouo, si che finalmente priuo affatto della sua dignità, se nè morì bãdito in Milano. Quanto fusse celebre il principio del suo principato, si conosce dall'aiuto,ch'egli diede à Papa Clemente V.nella guerra di Castel Tedaldo,e di Ferrara

1309. *Danide Podau. Manos. partic. Manos. del R.*



Digitized by Google

rara l'anno mille trecẽto noue, nella quale si ritrouò personalmente, con grosso numero di Soldati, & con vn buon numero de' nostri Nobili delle famiglie principali. I quali come si legge in vna carta d'obligatione, ch'è nell'Archiuio della Sacristia del Domo s'obligarono di seruirlo, come suoi sudditi. S'era egli ritrouato alla incoronatione dell'Imperatore Arrigo; & in quel tempo ottenne la confirmatione de' priuilegi del Vescouato, e del Principato di Brescia. Onde sempre tenendosi obligatissimo all'Imperio, oltre al Genio della sua famiglia, che glielo inclinaua, incorse nelle sue proprie grauissime calamità, & insieme in quelle de' Visconti, & in particolare nelle censure di Papa Giouanni XXII. Visse nel principio del suo secondo esiglio in Verona, sperando in vano l'auiso di Cane dalla Scala. Dal quale finalmente vedendosi burlato, si ritirò in Milano, mantenendo trà vna vita priuata, vn viuo splendore di riguardeuole, ben che di sfortunata grandezza.

*Il Corio nella 3 parte*

Giacomo

# Giacomo Poncarale.

DI quanti Bresciani vscirono fuori della Patria, per gli gouerni di que' popoli, che li ricercauano pare che mai alcuno fusse stimato di più rigorosa natura, di quella ch'era Giacomo Poncarale, che perciò s'acquistò il cognome di Giusto, come si legge in alcune lettere scrittegli, & dalla Città di Bologna, doue fù Podestà l'anno mille trecento quattordici, & Capitan del Popolo nel mille trecento venti; & dalla Città di Genoua, della qual pur hebbe la Podestaria del mille trecento quindici, allhora, che infuriauano le fattioni trà gli Spinoli, i Dorij, e i Grimaldi. Nei quali anfratti si sforzò il Poncarale di porger tutti que' rimedij, che si poteuano adoperare con autorità limitata in vna Città corrotta da huomini potentissimi, & insanguinati l'vno dell'altro, come testifica il Giustiniano, & gli altri fedelissimi Annali de' Genouesi. 1315.

*Il Ghirardacci nel libro 10. Manus. part.*



Digitized by Google

# Girardo Gambara.

1315. Vcceſſe à Giacomo Poncarale nella Podeſtaria di Bologna Girardo Gambara, che per l'innanzi s'era eſſercitato ne i carichi maggiori della noſtra Città. Et con tutto che ſi fuſſe dichiarato per vno de' capi della fattion de' Gibillini, sforzandoſi di mantener nel poſſeſſo del la Signoria di Breſcia i Maggi, ch'erano ſuoi ſtretti parenti, & co' quali ſcorſe le medeſime fortune; ſeppe nondimeno tanto artificioſamente colorir poſcia il diſegno, che haueua anch'eſſo del principato della Città, che ſi trapoſe trà i Ghelfi, e i Gibillini; & per dar inditio d'animo ſincero, maritò Ratruda ſua figliuola in Ricciardo Vgoni capo grandiſsimo de' Ghelfi. Et dopò à gli artificij, non eſſendogli riuſciti, trattò, ſenza tradir alcuno, tanto ſinceramente le coſe publiche, & le priuate, che per dignità honorata, ammirato da tutti gli ordini de' Cittadini, maneggiaua la Città come ſe ne haueſſe hauuto l'aſſoluto Dominio.

*Gibi tardaci medli br. ic.*

*Manſ. partic.*

Negro

Digitized by Google

# Negro Brusato, & Giorgio Foro.

Si è creduto che i Brusati, & i Federici fossero insieme d'vna famiglia. Opinione cred'io nata perche è quelli, e questi furono potẽti in Val camonica, & nobilissimi in Brescia. 1311.
Ma per il vero i Brusati in particolare sono di diuersa discendenza, come anche di diuersa fattione; i Brusati essendo sempre stati Ghelfi, & i Federici Gibellini & assolutamente Imperiali, vantandosi, di hauere la loro origine dalla Imperatoria Casa de' Giulij, & di goder per singolar priuilegio l'arme di Bauiera. I Brusati per il contrario hebbero per molta gloria l'esser addimandati capi, & fautori della parte della Chiesa, & ne' loro priuilegi sempre per cosi fatti dichiarandosi, pretendẽdo di non hauer mai voluto dipendenza da altri Imperatori che da Carlo Magno ne' tempi antichi, & ne i più moderni da diuersi Sommi Pontefici. Fra i Brusati degni di commemoratione vien raccordato vno, che si chiamaua Negro, che fù Capitan del popolo di Bologna. Dal quale per le varie necessità di que' tempi per hora non ritrouo altro che 'l nome. Due anni dopò fù Podestà di Bologna Giorgio Foro di famiglia grande anch'esso appresso di noi in que' tempi. Et nel gouerno di lui,

*Il Ghirardazzi nel libro 18.*

Digitized by Google

lui conobbero i Bolognesi per huomini di grã mẽ rito Guidetto Poncarale, Corradino Confaloniero, & Girardo Brusati, & perciò li nominarono per loro Capitanij del Popolo. Questo Giorgio Foro fù chiaro appresso di noi per vn duello che fece in Brescia contra à Lanfranchino Sala che essendo di statura quasi di Gigante, fù vinto, & vccisso da lui trappassandolo, con la lãcia nel primo incontro. Fù Padrino del Foro in questo duello il Brusato, per quanto si vede in vna lettera latina scritta da Arrigo Tribesco à Pietro Brusato Nella quale lettera vengono diffusamente raccontate le pompe, con che compariuano nel campo i duellanti; che per esser degne di passar à publica memoria, non hò giudicato superfluo il raccontarle breuemente con le medesime parole. Ma per maggior intelligenza di ciascuno fatte vulgari. *Comparue primieramente in Mercato nouo il Sala accompagnato da tredici della sua famiglia, tutti sopra à Caualli bianchi, ma tutti disarmati dalle spade in fuori, con rubboni di broccato bianco. Lanfranchino era armato d'armature indorate, & con bardatura al cauallo di maglia parimente indorata; haueua l'elmo sù l'arcione carico di pennachi, & haueua vna mezza sopraueste di broccato d'oro, con ricami di rami di lauro. Gli portaua la lancia tutta indorata Belemino Calcaria suo padrino, ch'era in mezzo à quattro trombetti, che faceuano grandissime sonate. Il suo padiglione era sotto all'arbore antico. Comparue dopò vn'hora Gior-*

Digitized by Google

*ra Giorgio Foro, con due soli trombetti, & con l'arme sue solite, & soprauesta beretina ricamata di stelle, & gli portaua la lancia il paggio di Negro Brusato suo padrino. Tutti erano sopra caualli neri, in maniera che parue apponto che portassero la morte al Sala. Nè volle entrar il Foro nel suo padiglione, ch'era incontro al palazzo dipinto, ma subito presa di mano al paggio la lancia, & fattala riconoscere da Belemino, chiese il combattimento, & appena hebbe patienza che i Consoli lo introducessero nelle sbarre dello steccato. Questo desiderio corraggioso fù lieto augurio al Foro della sua prossima vittoria.* Così terminauano allhora i generosi le loro priuate inimicitie, che non haueuano altro di funebre, che la semplice persona di quello che rimaneua ò perditore, ò vccisо.

---

# Gianbellino Bornato.

COn tutto che le fattioni de Ghelfi, e de' Gibillini affliggessero mortalmente la nostra Città di Brescia, vi si ritrouauano nõdimeno Cittadini di tant'integrità di vita, che altri popoli potentissimi d'Italia, che patiuano l'istessa peste delle fattioni, concorreuano vnitamente à Brescia à riceuer i loro Gouernatori. Ciò fece Genoua el leggẽdo Giãbellin Bornato per Podestà di quella Republica, 1317. *Il Giustin. nel lib. 3. de gli Annali di Geo*

Digitized by Google

Republica, in luogo di Girardo Gambara, che l'anno innanzi, haueua essercitato il medesimo carico. Fù non solamente Gianbellino Soldato valoroso, ma eccellente Dottor di Leggi; & dottato di tanta prudenza, che con tutto che i Ghelfi, e i Gibellini, gli vni insospettiti degli altri, hauessero posto sossopra il gouerno di Genoua, portarono à lui nondimeno tanto rispetto, che non s'impedirono mai nel principale intento della sua dignità, & l'hebbero in molta riuerenza. Tanto che dopò, ch'egli hebbe compito quel regimento, & ritornato à Brescia, era la sua casa continuamente albergo celebre di principalissimi Genouesi.

## Corradino Bocca.

1324. MEntre Cane della Scala cercaua d'ag grandirsi lo stato cō l'vsurparle giurisdittioni hor à questa, & hor à quel l'altra Republica, fù Podestà di Treuigi Corradin Bocca huomo pratticonon meno ne' giudicij Forēsi, che ne' campestri dell'armi. Onde non fù marauiglia, ch'egli discoprisse alcune secrete intelligenze che Cane haueua in Castel Franco de' Triuigiani, per soprenderlo; rimediandoui Corradino & preseruando quella Terra con ordini conuenienti, & in particolar

*Gio. Bonif. nel libro 5. delle hist. di Treuigi*

col

col mãdarui Ricciolino Azzoni con molta gente armata, che vi prese molti di que' ribelli congiurati; i quali parte furono fatti morire sopra le forche, & parte strascinati, con le carrette, & sepolti viui, in modo, che co' piedi soli soprauanzauano fuori della Terra. Succesſero indi altri accidenti, per gli quali hebbe molte lodi il Bocca da i Triuigiani, insieme con Ghirardo Sabbione pur anch'egli Bresciano. Il quale come scriue il Bonifacio, succesſe à Corradino nella Podestaria. Mà molto più si segnalò Corradino, quando trè anni dopò fù chiamato con molta istanza alla istessa pretura, mentre quella Città era soggetta à grandisime guerre ciuili, fomẽtate da gli Azzoni, per vna parte, & da i Tempesti per l'altra. Perciò che egli all'hora, vedendo, che la libertà era stata violata da Gueccello Tempesta; il quale ingannando il popolo di Treuigi, haueua fatto proscriuere gli Azzoni, ne' beni, & nella vita, si leuò il Bocca da quella Podestaria, nõ volendo, cõ tutto, che fosse pregato da Gueccello rimaner in vfitio, per nõ vsar partialità, nè per danneggiar, quanto al suo particolare gli interesi di quella Republica. Seguitò il Bocca affettuosisimamente in Brescia la parte Ghelfa, & fù vno di quelli, che per rinturzzar il Rè Giouanni di Boemia, al quale s'erano datti volontariamente i Bresciani, sottopose con artificio la Città nostra à Mastino dalla Scala.



Digitized by Google

# Maffeo Chizzola.

1318. VNo de' più honorati Cittadini Bresciani, che prouarono acerbissimamẽte la furia della fattione de' Ghelfi fù Maffeo Chizzola, Capitan di valore e dottissimo Dottor di Leggi, che hebbe tutti i gradi maggiori della Republica. S'era egli fortemente adoperato acciò che Brescia non cadesse nel Dominio di Cane Scaligero e contra à' forusciti Gibellini haueua fatte notabilissime imprese, da quali non solamẽte rihebbe la fortissima rocca di San Pietro in Monte, con due asprissimi assalti, mà fatto anco in essa prigione Madugasino da Serli, che lo tradì à' seguaci dello Scaligero, l'haueua fatto tirar' à coda d'asino, & poscia impiccar per vn piede con notabil, & horribile applauso della Città. Mà puoco dopò cangiò faccia la Fortuna à Maffeo, mẽtre egli era pur vno de' capi della Republica, & che aspirauа ad esserne creato Principe; percioche hauẽdo il Consiglio determinato, che nessun Cittadino douesse in pena della testa, e della confiscation de' beni stabilir parentela con alcuno de forusciti, Maffeo procurò di far socero del figliuolo Goicio Piazza, ch'era vno de' più celebri forusciti, che risuegliasse ro mouimenti, & seditioni nella Città, & che co met-

*Statuto vecchio.*

*Manuſ. del R.*

Digitized by Google

metteſſe varie incurſioni, & ſualiggiamẽti nel territorio. Fù perciò preſo, & cõuinto perdè la teſta, e'l patrimonio, rimanendo confuſo per alcune lettere, ch'egli in vn barattolo di conditi haueua inuiate à Stefanina ſua ſorella moglie di Fiſogno da Trenzano. Ma eſſendo poſcia ricorſi i figliuoli di Maffeo dall'Imperatore, e dal Papa, ottennerro i beni, e fù dichiarato da quelle due Corti, che Maffeo, per non hauer conchiuſo, ma ſolamente trattato quel matrimonio fuſſe ſtato ingiuſtamente punito. Et perciò il popolo medeſimo che l'haueua condannato, gli ordinò poſcia ſontuoſiſſime eſſequie, & gli fabricò del publico vn ſepolcro nel Cimiterio di S. Domeniço dẽtro ad vna di quelle nicchie, che ſono ſtate guaſte per la noua fabrica della Chieſa. *Manoſ. p.*

## Azzone Confaloniero.

LE guerre ciuili di Treuigi, mettendo ſoſſopra tutta quella nobiliſsima Città, furono cagione d'opprimere i meriti di Azzone Cõfaloniero ſuo Podeſtà. Del quale ne anche appreſſo di noi rimane memoria; ſe non ch'egli, con l'occaſione del ſuo carico traſportò in Treuigi alcuni ſuoi nipoti, figliuoli di Bergarda ſua ſorella, & del Conte di Bertegno, che per riſpetto del Pa- *1226*

*Giouanni Bonifacio nel lib. 8 delle ſue hiſt. Trinig.*

S 2 dre,

dre, ch'era stato vccíso da Gibellini, & essi scacciati dalla nostra Città, erano stati sforzati à procacciarsi noua patria. Da questi sono discesi i Bettignoli, e i Bressa, che à nostri tempi sono Caualieri principalissimi, & senza dubbio de' primi della Marca Triuigiana. Dei Conti di Bettegno, la qual'è vna picciol terra vicina à Ponteuico, io nõ hò ritrouata altra istoria, se non che nel nouecento ottanta vn Ingelfredo, si ritrouò trà Capitani Bresciani, allora che l'Imperatore Ottone, guerreggiaua nel Regno di Napoli, contra à i Greci, & contro à i Saracini.

## Alberto Mandugasino.

1334. CHiaro fù il profitto che fece Frate Alberto Mandugasino, della religion di S. Domenico nelle Scole di S. Tomaso Dottor Angelico; perciòche nõ solamẽte immitò questo suo grã Maestro nella Dottrina, & ne i costumi; ma nella santità, & nell'opere, & in puoco tempo diuenne gran Teologo, Canonista eccellente, & dottissimo nella ragiõ ciuile, perche scorse anche per tutti i più celebri studi dell'Italia, lasciando in ogni luogo chiarissime dimostrationi del suo felice ingegno, e della sua singolarissima pietà. Scrisse molte

*Il Cap lib. 7. L'istorie dell'Ordine. lig. 8. Domenic.*

Digitized by Google

molte opere, & in particolare vna somma di casi di coscienza, & vna istruttione à i Sacerdoti diuisa in quattro libri, che manoscritta si conserua ne' Conuenti delle gratie di Milano, e di San Pietro Martire di Toledo, con caratteri di que' tempi, & insieme vn libro di Sermoni di Santi diuersi, & altri opuscoli tutti ripieni di quella scienza soprannaturale, ch'è luce di particolare diuinità. Tanta fù l'affettion riuerente che portaua à San Tomaso, che hauendo intesa con molto trauaglio la sua morte, dopò l'hauerlo pianto dirotissimamente si pose in vna continua oratione per alquanti giorni digiunando, disciplinandosi, e pregando Dio à voler manifestargli lo stato di quell'anima Santa. Ottenne, che gli comparisserò due segnalatissimi personaggi; l'vno in habito Pontificale, con la Mitra in capo, l'altro vestito da Frate del suo ordine, ma con vestimẽti gioiellati, & cinto di collana d'oro, con vn gioiello pendente da essa, risplendentissimo. Et seppe che l'vno era Sant' Agostino, & l'altro San Tomaso. Perciò nell'officio che si fà di San Tomaso dopò la noua lettione del Matutino si cantano quelle parole. *Sertum gestans cũ Torque duplici, cappa gemmis ornata ceruitur, ex monili fulgoris cedici, lux emissa mundo diffunditur, Augustinus Fratri sic loquitur, Tomas mihi par esti in gloria, virginali præstans munditia.* Fù degno di fare alcuni miracoli prima, & dopò anco la sua morte, che successe in Brescia

del

del mille trecento trentaquattro essendo vecchio decrepito, & fù riposto in vn pilon della Chiesa alto due braccia da terra. Ma in successo di tempo si è poscia perduto affatto il luogo del suo deposito.

## Maffeo Poncarale.

1340. Giouan Villani nell'vndecimo libro delle sue historie rende nobilissimo testimonio del valore di Maffeo Pōcarale, quando racconta, che essendo Podestà di Fiorenza in tempo che si era leuata vna potente congiura contra alla Republica Fiorentina, passò francamente con la sua cōpagnia armato à cauallo il Ponte Rubacōte, e con pericolo, e rischio grande della sua psona, parlò a' cōgiurati, & cō saurie parole, & con minaccie, cortesi li cōdusse la notte sotto la sua sicurtà & guardia à partirsi fuori della Città, per la porta di San Giorgio, senza quasi romore d'huomini, ò spargimento di sangue, ò incendio, ò rubbarie; onde molto fù commendato; perche quando non fusse stata la sua prudenza, & la sua destrezza, sarebbono nati grauissimi pericoli, & si sarebbe fatto vn conflitto ciuile horribilissimo. S'acquittò egli per queste, & per altre sue operationi la gratia di quel popolo, in maniera, che dopò alla Podestaria l'elessero

*Giouan Villani nel lib. 11.*

lessero tutti i Fiorentini per loro Capitan generate, in concorrenza de' nipoti di Roberto Rè di Napoli. Et per queste, & altri suoi carichi honorati s'acquistò nome non ordinario appresso à i popoli di Toscana il nostro Maffeo, dal cui sangue, per retta linea è discesso Achille benemerito Cancelliero della Città, & intimo conoscitore, & conseruatore di tutte le ragioni di questo publico. Doueua Maffeo passar à titoli, & à grandezze maggiori, quando la morte importuna seruendosi del contaggio ch'era nell'essercitio della Lega all'assedio della Città di Reggio in Lonbardia non l'hauesse leuato di vita, insieme con Francesco Marchese da Este.

*Giouan. Villani nel lib. 11.*

## Giouanni Oldofredo.

IE mille volte maledette fattioni de' Ghelfi, e Gibillini tennero la nostra Città più trauagliata, più oppressa, & più dannificata di quante altre mai patissero vn cosi miserando, e derestando influsso. Et perciò trouiamo intagliato con marauiglia nella iscrittion sepulcrale di Giouan Galeazzo Duca di Milano quel verso:

*1380.*

*L'Historia di Bergomo nella 1. P.*

*Brixia cuius nec enervata duello*

Perche in vero è marauiglia che allhora non rimanesse distrutta, e totalmente sepulta. Per quelli fattioni non poterono i nostri giamai nè conser-

uarsi

Digitized by Google

uarsi la libertà, nè aggrandirsi, ricuperando lo stato de' loro maggiori. Nasceuano huomini valorosissimi che haurebbono potuto con chiarissimi esempi di gloria custodire, & confirmar con grandezza, e sicurtà, & riguardeuole, & formidabile la Republica Bresciana, ma i Fati furono sempre contrarij à vn tanto fine, e spingeuano gli huomini à procacciarsi impero, & libertà, & gloria immaginata trà le viscere l'vn dell'altro, e trà i cemeti della Patria, delle case, e delle ville saccheggiate abruciate, arrouinate. Et qual operation grande non haurebbe potuta fare Giouani Oldofredo da Iseo quando egli hauesse occupato il suo guerriero ingegno in altro interesse, che in quello delle fattioni? Non mancaua à lui nè robustezza di corpo, nè ricchezze, nè forza ò dispositione, ò talento per ogni vittoria. Si abbandonò trà le crudeltà, seguendo, & fauorendo i capricci di Barnaba Visconte, capo de' Gibillini, fece danni grauissimi non solamente à i Ghelfi Bresciani, & principalmente à quelli di Valcamonica, mà à i confinanti ancora, & sopra'l tutto ài Bergamaschi. Ne gli animali de' quali ritrouiamo che questo Giouanni da Iseo, cõ cinquecento caualli, & ottocento fanti mise sossopra Val Seriana, & Val Brombana, & prese, & attaccò il fuoco nelle terre di Albano, & di Grumello, aiutando Giouanni Lisca, & Giacomo Pij Capitani del Visconte, Fece molt'altre simili imprese, vo-

Manes. del R.

Digitized by Google

se, volẽdo rẽdersi grato à quel Prẽcipe, che l'haue ua fatto Vicario di quasi tutta quella parte del Bresciano, che corrottamẽte si chiama Frãciacur ta, con titolo di Conte d'Iseo, e di Val di Bracciano. Ma questo suo dominio nõ fù stabile, perche i nostri Ghelfi glielo sturbarono sempre con diuerse guerre, nelle quali rimase finalmente vccisо da Antonio Calino, vno de' capi principalissimi de' Ghelfi.

---

## Pietro Gambara.

Di Gherardo secondo Gambara (ò ter zo secondo altri) nacque Maffeo pri mo il quale per essere stato Camarie ro dell'Imperatore Carlo quarto & poscia suo Capitano, & Consigliero, hebbe da lui di nouo l'inuestitura di Gãbara, della Torricella, di Remedello, di Pralboino, di Pauone, di Leno, di Ostiano, di Volongo, e di Virola Alghise, con dominio di mero, e misto Imperio. Et di questo Maffeo haueßi mo Pietro, che essẽdo stato alleuato in Corte de' Duchi di Milano haueua congionto, con l'animo suo feroce vn'intensissimo disiderio di Stato. Il qual disiderio se accrebbe in lui, con la seruitù ch'hebbe con altri Prencipi grandi. Si ritrouò alle essequie di Gio: Galeaz-

1400. *Priuilegi di casa Gãbara.* *Ughelli nella 4. parte*

T zo Duca

Digitized by Google

zo Duca di Milano, & e posto dal Corio nel nume ro de'gli Scudieri di quel Duca, insieme con Giouanni Palazzo. Si propose egli perciò di voler nel le guerre ciuili trà Ghelfi, e Gibillini; facendosi capo di questi; impadronirsi di Brescia. Per il qual pensiero hauendo più volte radunati in Salò da più parti i suoi principali aderenti dopò alla partenza di Pietro Auogadro che essendo andato prima combatterlo se nè partì, essendogli rinfacciato, che mancaua alla tregua; prese risolutione, subito che fù spirata la tregua di assalir la Città che per lo più essendo Ghelfa si reggeua col giudicio di Giouanni Martinengo, e di Pietro & Achille Auogadri, & di Faustin Lantana, & di Gio: Rozzone. Così alla sprouista entrò in Brescia per la porta di Torlonga e scorrēdo fino al Mercato del Lino, perseguitò i Ghelfi & le loro case col ferro, & col fuoco. Ciò fatto si fortificò nella Cittadella noua; la qual è quella parte della Città, che vecchiamente comprendendo il Castello, si stendeua tra due forti muraglie, seruendosi di Porta abrusciata, di Porta Paganora, e di Porta Santo Stefano, e della Porta di Santa Maria di Betellemme, con altri portelli. Quì dentro fù assediato da Ghelfi, ch'erano stati aiutati da Francesco Carrara in persona, con mille, e cinquecento caualli Ma essendo stato soccorso Pietro Gambara anch'egli da Ottone terzo Tiranno di Parma con mille fanti, &

*Il Ca. pr. nel lib 8.*

Digitized by Google

ti, & con cinquecento caualli, furono comesse diuerse terribili scaramuccie, nelle quali s'adoperaua il ferro, & il fuoco. I Ghelfi al fine hebbero il peggio, essendo stati abbandonati dal Carrara, che però vi lasciò Vgolino Contrario con le sue genti. Onde i Ghelfi datta vna buona somma di danari al Tirãno di Parma, par che otteneßero tregua, & pace da Gibillini, con questo che la Città si teneße in nome di Caterina Ducheßa di Milano. Il che fù vna risolutione ritrouata p, quel che si disse da Gio: Palazzo; per ouuiar à i disegni di Pietro Gambara; perche il Palazzo non voleua che il Gãbara gli fuße superiore. Et perciò si disse ancora, che se il Palazzo non haueße hauuto questa risposta, che facilißima cosa sarebbe stata à Pietro l'ottener il suo intento, subito, che si fù partito il Carrara; posciache i Ghelfi, eran affatto risoluti d'abbãdonar la Città; per essere di grã longa inferiori à Gibillini, & perche i disegni di Pietro erano fauoriti da gli istesi Capitani della Ducheßa. Così partì Ottone, & partì Pietro che tardi auistosi dello stratagema de' Ghelfi fece l'anno seguẽte radunanza di genti in Quinzano, correndoui i Gibillini Breßciani, & Cremoneßi al numero di noue milla. Con questo sicuro essercito vscì in campagna del mese d'Agosto, & presa & arsa ch'hebbe la Terra di Gazzo nel Cremoneße, si presentò con quattro milla soldati sotto a Cremona, e fece

*Il Cãpo nell'istor. Cremoneßi nel lib. 3.*



Digitized by Google

forza d'entrare nel Castello di Santa Croce, ma ne fù ributtato. Venne indi à Brescia, & con repentino assalto, tentò d'entrarui da diuerse parti, & in particolare alla porta dalle Pile, in quel sito, doue entra nella Città il Fiumicello Boua. Quì era il Gambara in persona, che hauendo fatto rõpere gran parte della muraglia, combatteua con ogni forza, & con ogni artificio, hauendo incontro, per fino le donne, con pertiche, & bastoni aguzzi. Ma finalmente essendogli stato amazzato il suo Alfiere, & altri di più valore, fù costretto ad abbandonar l'impresa, con tutto che i Ghelfi fussero da Giacomo Croce, & Pauolo Sauelli Capitani della Ducheſſa, ch'erano nella Cittadella, vituperosamente danneggiati. Con questo vltimo conflitto rimase Pietro escluso affatto dalla Patria & morì foruscito, puoco dopò che Pandolfo Malatesta tolse per lui quel Principato, la cui gloria haueua spinto Pietro à così grande eccesso, quant'è stimato quello dell'assalir, & debellar con l'armi la propria Patria.

*al Capriolo vel li. 8*

Giouanni

Digitized by Google

# Giouanni Martinengo.

MOrto che fù Giouan Galeazzo Duca di Milano, & succedutoli quel Gian Maria suo figliuolo, che di crudeltà horrende poteua star al pari di tutti gli altri passati più scelerati Tiranni si riuoltarono in maniera le cose di questo Stato, che ogni più pessimo disordine, era l'ordine del suo gouerno. Et quanto à noi Bresciani possiamo dire, che Gian Maria non hauesse altra intentione sopra de' nostri maggiori, se non che miserabilmente cadessero nell'vltimo esterminio. Onde le fattioni Ghelfe, e Gibilline, tratte dalle indifferenti passioni, si disposero di satiar se stessi, & insieme l'animo crudelissimo di quel Prencipe, (tanto crudo, che teneua alcuni cani apposta, per far diuorar gli huomini viui) accendendosi l'vna cótra l'altra. Capi erano de' Ghelfi Giouãni Martinẽgo Pietro Auogadro, & Achille suo fratello, Faustino Lantana, & Giouannino Rozzone. Pietro Gãbara Giouanni Palazzo, Gio: Luzzago, & gli Oldofredi da Iseo capi de' Gibillini; ma il Gambara aspiraua veramente à farsi Prencipe della Patria in queste riuoltioni; Et perciò haueua anco fatte secrete pratiche co' principali della nostra Riuiera, & in particolare con alquanti Salodiani, di quelli che con l'ordinario loro talẽto si sono quasi sẽpre 1402.

sforzati

sforzati di non voler essere membri della nostra Città, smembrandosi dalla propria antichissima originaria giurisdittione sopra di tutta la Riuiera. Erano quasi tutti questi huomini vgualmente, & grandi & famosi, & erano stati di grandissimo cõto appresso al Duca Giouan Galeazzo; ma la più parte di essi alienissimi poscia dal Duca Gioã Maria, inclinando più tosto alla Ducchessa Caterina sua Madre. Solo Giouanni Palazzo fù di tutto animo riuolto à quel Duca, di cui haueua hauuta strettissima dimestichezza, & s'era si può dire alleuato con lui. Egli perciò volendo operar sempre con la gratia del Duca, impetrò vna Patente di poter, senza timor di pena, (seruando però la Maestà del Prencipe) guerreggiar per sei mesi, & far che i Ghelfi, e i Gibillini, potessero far qual si voglia misfatto frà di loro. Principal'intento del Palazzo era di distruggere Giouan Martinengo, e Giouanni Rozzone, huomini già maturi, & che da Cittadini erano per lo più sopremamente honorati. Il Martinengo consapeuole di questi pensieri del Palazzo, si mise anch'esso all'ordine, per non rimaner al disotto, & tanto più hebbe l'occhio alla salute, poiche lo fece accorto il pericolo, che scorse il Rozzone d'esser amazzato nella sua casa propria di Serlio dal Palazzo. I Gibellini preualeuano, & pareua quasi, che la Città fusse vota di Chelfi, essendo in campagna tutti i Principali. Ma final-

*Il Corio nella 4. parte nell'Esp. seguite di Gio. Galeazzo.*

*Manos. P. Il Capriolo nel li. 8*

Digitized by Google

finalmente il Martinengo postosi in buon ordine di amici, e di seguaci paesani, & forastieri venne à Brescia, & assalitala per la parte di Mõbello, entrò vittorioso, insieme con gli Auogadri, & col Rozzone, con grandissima vccisione de' Gibillini, che furono necessitati à rinchiudersi nella Cittadella noua, & in alcune contrade di Cittadella vecchia, rimanẽdo tutta quella parte che si dimãda Città in potere de' Ghelfi Cosi diuisi vennero molte volte alle mani. Fatta poscia vna tregua d'vn Mese; si risolsero il Martinengo, & l'Auogadro, che haueuan la cura di tutti i Ghelfi di partir frà di loro l'impresa, disponendo che l'Auogadro andasse cõtra Pietro Gambara, che radunaua genti in Salò, & che il Martinengo rimanesse alla custodia della Città. Ma essendo poscia ritornato l'Auogadro indietro, per non rompere la tregua, furono dopò alla tregua improuisamente assaliti con tante forze dal Gambara, che rimasero assediati nella Città con euidente pericolo di perdersi; perche i Gibellini fauoriti dal Prencipe, sopprabondauano da tutte le parti. Dicesi che allhora Giouanni Martinengo, & Pietro Auogadro considerate le miserie della Patria, si risolsero insieme cõ gli altri capi di leuarsi totalmente dalla Tirãnide del Viscõte, & dopò che non poteuano ridurre la Patria in libertà sottomersi, elleggendo il men male, à Francesco Carrara Prencipe di Padoua. Gli mandarono

Digitized by Google

rono perciò alcuni Ambasciatori, frà quali Achille Auogadro fratel di Pietro, giouanetto valoroso, & fuor di modo risoluto, & Faustin Lantana Caualier vecchio, e di molta autorità, che haueua seruito il Duca Giouan Galeazzo, del quale era stato ancora vno de' comissarij mandati in Frãcia quando che si conchiuse matrimonio trà la Principessa Valentina & il Conte di Vallois figliuolo di quel Rè. Accettò il Carrara l'offerta de' Bresciani, & venne all'impresa, ma infelicemente perche se ne partì senza frutto, hauendo trouato troppo grosso l'incontro de' Gibillini. Trattò allhora il Martinengo, & l'Auogadro l'accordo co' Gibellini, facendo prattiche secrete con Gio. Palazzo, che per honorata conditione non voleua essere inferiore à Pietro Gambara, & trattando con denari, co' Capitani della Ducheſſa Caterina, facendo partir, il Tiranno di Parma, conuennero, che la Città si tenesse à nome di quella Ducheſſa, trõcando prudẽ temẽte in questo modo i disegni di Pietro. Ma costui puoco appresso venuto all'assalto della Città diede occasione al Martinengo, & à gli altri di essercitar il loro valore, discacciandolo con felicissimi progressi, rimanendo la principal bandiera del Gambara in potere del Martinengo. Tuttauia i Ghelfi non erano ben sicuri nella Città, perche i Capitani della Ducheſſa apertamente dimostrandosi inimici faceuano continue scaramuccie con loro,

Digitized by Google

loro, vscendo della Cittadella. Fù nondimeno raffrenata l'insolenza di costoro, per vna gran quantità di Ghelfi della montagna, e del piano, che opportunamente entrarono in Città. Tuttauia dopò alcuni giorni pensando i Gibillini di ritrouar i Ghelfi trascurati, per la troppo confidanza, vsciro no vna martina nel far del giorno dalla Porta Paganora, con risolutione di assaltar Giouanni Martinengo (Marco Martinengo dice il Capriolo,) che quella sera vi si era condotto (& fù il giorno di Sant'Andrea) à cena con alcuni suoi parenti. Ma lo ritrouarono negligente, in maniera, che datto all'arma spinse loro adosso i Contadini de gli Orci vecchi, e di Trenzano, che con altre militie haueuano la guardia di quel borgo, & dopò ad vna furibōda fattione gli costrinse à ritornar in dietro, con perdita di quindeci loro huomini de' più braui. Et la ritirata de Gibillini fù à tempo, perche, già l'Auogadro, con le genti delle Montagne s'apprestaua di menar le mani, & in vn medesimo tempo Achille suo fratello, & il Lantana conducēdo mille, e ducento Bergamaschi della loro fattione, entrauano ne' borghi insieme con Gabrino Fōdulo, che haueua seco vna grossa bāda di Cremonesi Corse allhora Giouanni Palazzo dalla Duchessa Caterina, e dal Duca, & ottenne che Pandolfo Malatesta, & Facin Cane, venissero in soccorso de' Gibillini. Ma Pandolfo tre giorni prima

*Matos. in Il Capriolo nel l. 8*



Digitized by Google

che arriuasse con l'essercito à Brescia, auisò secretamente i nostri Ghelfi ( & io hò letta la lettera sua scritta à Giouanni Martinengo ) per Lodouico Cantello suo Secretario, com'egli andaua creditore della Duchessa di ducento mil'a fiorini, & che però se à lui voleuano dar la Città, sarebbe loro stato Prencipe amorenole. Cosi fù accettato Pandolfo dal Martinengo, e dall'Auogadro, in nome di tutti gli altri Cittadini Ghelfi, & poscia anco da Gibillini, con quelle conditioni, che diffusamente trattiamo nelle nostre historie. Era Giouanni Martinengo, per quel che si scorge dalle sue operationi vn Caualiero nō men valoroso nell'armi che sauio nel giudicio. Onde pare che le sue qualità fatali siino hoggi ritrouate in quest'altro nostro Giouanni Martinengo; il quale essendo, nel suo più bel fiore della giouentù pratticato nella passata guerra d'Asti tra Spagna e Sauoia, & in quella del Friuli trà la Seren Republica, & gli Austriaci, si è fatto conoscere, per non men valoroso maneggiator dell'armi, che prudente dispositor di machine, e di trincere; in tutti i luoghi ottenendo carichi honorati; & comettendo celebrate fattioni, con l'autorità & col braccio, conforme alla speranza che di continuo si nudrisce intorno alle sue generose, & risolute operationi.

Antonio

Digitized by Google

# Antonio Calino.

ANtonio Calino, che i Bergamaschi chiamarono Tonino hebbe grandissimo seguito de' Ghelfi non solamente Bresciani, ma Bergamaschi ancora, essendo egli potente in quel territorio, doue fece grandissimi danni, prendendoui, & saccheggiandoui molte terre principali. Portaua la necessità di que' tempi, che gli huomini più stimassero i capricci delle fattioni, che qual si voglia altro interesse. Et tutta la Lonbardia era aggittata da così fatte Furie, che nõ infuriauano per partorir dominij dopò alle vittorie, ma per rouinar le prouincie, & le Città, & trà quelle rouine arrouinar se medesime ancora, con crudelissime operationi, & con oscuri sepolcri. Parue tuttauia che 'l Calino fusse lontano in parte da' que' detestandi pensieri, & che veramente il suo fine fusse di migliorar la sua conditione, & di mettere à rischio la vita per acquistarsi vna ben ferma grandezza. Tentò egli di sorprendere la Città di Bergomo, hauendo intelligenza con alcuni di que' Cittadini, che tormentati dalle fattioni, voleuano che la loro libertà rimanesse più tostosõmersa nella autorità de' forastieri, che di alcũ Bergamasco. Per che è del tutto impossibile, ch'vn Cittadino sopporti 1403. L'istes. Berg. nella p. 1.

l'altrò per ſuperiore in quelle coſe che comprendono Maeſtà, & riputatione, & Dominio aſſoluto. Ne ſi vincono queſte difficultà ſe non con la longhezza del tempo, che finalmente vnito con le ſopraminenti difficultà de gli intereſsi è vna lima ſorda di tutti gli animi. Andò il Calino à Bergamo, & improuiſamente diede l'aſſalto al Borgo di San Lionardo, non hauendo con lui più che mille, & cinquecento fanti, & ducento caualli, con aſpettatiua però che Giacomo Auogadro lo doueſſe ſoccorrere, come haueuano ſtabilito inſieme con altre genti. Ma non riuſcì l'impreſa mancandogli primieramente i congiurati Bergamaſchi, & eſſendogli poſcia anco ſtato impedito il ſoccorſo dell'Auogadro, il quale marchiando à quella volta con le ſue ſquadre, & con alcune belliſsime machine militari, fù appreſſo à Paloſco inſidioſamente rotto, & ſualiggiato da Antonio Secco da Carauaggio, & da Chriſtoforo da Iſeo famoſo capo de' noſtri Gibillini. Non ſi diſtolſe però il Calino da Bergamo ſenza ſoprabondante vendetta, compenſando, con l'vccisioni, & con le ſtragi le ſue ſperanze tradite dalla Fortuna, inſieme col deſiderio che haueua di caſtigar que' Gibillini, che alcuni anni adietro gli haueuano amazzato Benettino ſuo padre, & Contino, & Pietro ſuoi fratelli mentre combatteuano in ſoccorſo de' Ghelfi Bergamaſchi la terra d'Adraria.

*Manoſ. partic. di M. Publio Fontana.*

S'eſſer-

Digitized by Google

S'essercitò indi nelle fattioni di Brescia, sin tanto che Pandolfo Malatesta odiando la sua potenza, & insospettito delle sue forze lo fece tagliar à pezzi nel Castel di Rouato.

## Nicolo Pedrocca.

INcominciò à fiorire con operationi vtilissime la nostra Città l'anno mille quattrocento venti Nicolò Pedrocca Dottor di legge & per quasi trentacinque anni continui, resse con altri ottimi Patritij il timone di questa Patria sollevandola con la mano, & col consiglio in pericolosissime Fortune. Fù intorno à trentacinque volte Ambasciatore per negotij importantissimi & consigli, nella prima volta trà Filippo Maria Visconte Duca di Milano, & Pandolfo Malatesta, la mutation del Dominio di Brescia, che fù ceduta dal Malatesta al Visconte, con quelle conuentioni che trattarono i Cittadini col Carmigno la, ch'era allhora Capitan Generale de gli essercitidel Duca. Ma di prima di questa depressione del Malatesta, era stato il Pedrocca, con ventidue altri gentilhuomini à Vinetia, e ad Arimini, per impetrar soccorso da quella Republica, & da Carlo Malatesta fratello di Pandolfo, & 1420.

*Ne' libri delle Prouisioni, & ne' Reg. Inv. bl. dall' anno 1420. fino all' anno 1456.*

Digitized by Google

fo, & Prencipe di quella Città, contra all'essercito del Duca, che distruggeua il nostro territorio, & ci teneua assediata la Patria. Fù vno di quelli che andò a giurar fedeltà publica in mano del Duca; & si fece tanto grato in altre occasioni à i principali di quella Corte, che pareua ch'egli impetrasse quanto sapeua disiderare. Era amicissimo sopra il tutto del Carmignola onde l'vltima volta, ch'ei fù à Milano per trattar col Duca la remission delle taglie, (essendo di già disgustato il Carmignola di quel Duca,) & hauendo egli insieme con Pietro Auogadro & con Girardo Aueroldo ch'erano stati con lui ancora à Vinetia, discorse col Carmignola, quanto era bene (hauuta in consideratione la temperatura del Dominio Veneto) che la Città di Brescia tentasse di dedicarsi à quella Republica. Onde quel che seguì in questo proposito per man militare dell'Auogadro, e del Aueroldo, fù disposto ancora con participatione del giudicio del Pedrocca, e de gli altri suoi colleghi disgustati dell'alteriggia tirannica del Duca. Introdotti poscia che furono i Vinitiani nella Città, & stabilita con giuramento la deditione, fù nell'anno seguente insieme con Galeazzo Porcellaga, Daniele Emilio, Tartarino Capriolo, Giacomo Coccalio, & Gratiolo Somelli elletto il Pedrocca à formar alcuni capitoli, che la Città doueua presentare alla Republica, in materia del Dominio. Et hebbe an-

Digitized by Google

be ancora egli il carico di presentarli al Prencipe insieme con Giouanni Luzzago, Leonardo Martinengo, Achille, & Giouanni Auogadri, Gratiolo Gauardo, & Giacomo Coccalio. Ma diede fuor di modo inditio d'amator della Patria quando nel le difficoltà estreme dell'assedio di Nicolò Piccinino insieme con Pietro Lodi, Ambrosio Auogadro, Giacomo Saiano, Beltramino Romano, Baldutio Longhena, Giouāni Roberto, Frācesco Bona, Giacomo Rodengo, Pietro Sala, & altri tolse carico di assister perpetuamente sotto alla loggia armato, per soccorrer doue fosse stato bisogno, & con l'autorità, & cō l'armi. E rassettate le cose della guerra si ritrouò del continuo in tutti i carichi ciuili, dando però sodisfattione à Cittadini del suo procedere amoreuole, & sincero. Francesco Sforza l'hebbe trà suoi più cari, & fù vno de' suoi assistenti quand'egli essendo al seruitio della Republica venne à Brescia, l'anno del mille quattrocento quarant'vno. Era talmente trasformato nell'affettion del publico, che non dubitò in compagnia di Giacomo Saiano, Giouāni Antignato, Christoforo Bornato, Guiscardo Lana, Maffeo Bocca, Giouanni Roberto, & Andrea Capriolo, di negar non senza audacia à Rettori di Brescia l'alloggiamento, de' soldati, ch'haueuano con molta istanza addimandato alla Città nelle proprie cose de' Cittadini. Onde insieme col Saiano & con l'Antignato

gnato Dottori anch'esi scorse euidentissimo pericolo di perder la gratia del Prencipe, e di sottogiacere ad vna trauagliosa fortuna. Ma non haueua egli cupidiggia particolare di se stesso ma cura singolare del ben'essere della Patria. Dimostrãdo che la Patria conseruata è vno de' più veri tesori de gli animi honorati.

## Cesare Martinengo.

1425. Redesi da molti, che la principal rouina del Dominio di Pandolfo Malatesta in Brescia procedesse da alcuni de' Martinenghi, ch'erano affettionati à Filippo Maria Duca di Milano, dal quale perciò ottẽnero vn largo priuilegio. Da questa occasione fù introdotto nella seruitù di quel Prencipe, Cesare Martinengo, cognominato il Magnifico che fù figliuol di Girardo, che guerreggiò molti anni in seruitio de' Rè di Napoli con honorata condotta di Caualleria, & fù quello che ottenne dà que' Rè l'arma delle rose. Questo è quel Cesare nominato nella lettera, che fù tirata in Brescia nell'assedio di Nicolò Picinino, per la quale (come ancora dalla risposta dattale) appare la grande stima che faceuano & il Duca, di Milano, & i Bresciani di Costui. E manifesto ch'egli si

*Il Corio nella 5. parte*

*Il Cap nel li 9 Scrittu te part.*

Digitized by Google

gli si ritrouò in quasi tutte le battaglie di que' tem pi calamitosissimi, per gli Bresciani. Fù fatto prigione insieme con Carlo Gonzaga, & con Sagramoro Visconte nella rotta, ch' hebbe Nicolò Picinino à Tenno, come racconta il Corio. Ma questa sua prigionia le riuscì in honorata grandezza; perche Francesco Sforza di cui era prigione, non gli impose alcuna taglia, ma l'obligò ad esser suo Capitano, con patto però di non seruirlo contra al Duca. Così pensano alcuni Con tale obligo riceuuto frà più cari dello Sforza, contra alle terre del quale s'era mosso il Rè Alfonso, hebbe carico Cesare di trasferirsi nel Regno in aiuto de gli Sforzeschi, contra de' quali guerreggiaua parimente il Papa, & vi andò per mare smontando in Manfredonia. Ma riceuuti diuersi incontri mortali da quel Rè, & essendo spirato il termine della sua obligatione con lo Sforza, prese condotta da lui di ducento huomini d'arme. Mà il Rè hauendolo poscia mandato in Lonbardia, acciò seruisse come Capitan Regio il Duca, fece risolutione di passarsene dalla parte de' Vinitiani, con trattenimento di centocinquanta lancie. Era Cesare non mẽ forte d'animo sagace, che forte di corpo assuefatto fin dalla fanciullezza nell'armi, & era stimato particolarmente vnico ne gli abbattimenti à cauallo. Il che apparue nel duello famoso, ch' egli hebbe trà gli Orci, & Soncino con Cerpellone Capitano, &

Il Corio in più luoghi.



Digitized by Google

no, & guerriero di gran nome, per occasione d'alcune trauate d'Ollio. Del qual duello rimase vittorioso Cesare alla presenza di alcuni prencipi, hauendo combattuto con lancia, & Azza.

## Albertano Giudice.

1238. IO mi era smenticato quasi di scriuere di te ò Albertano huomo giustissimo, & non meno amatore della Patria, che della Virtù. Ma questa smẽticanza, non hà già però sminuita la riuerenza, ch'io porto alla tua famosa dottrina; Ma le cure tedioſe che tuttauia m'ingombrano le fatiche delle stãpe sono state causa di questa, che io voglio chiamar'innocente trascuraggine. Io sò che tù meriti d'esser celebrato, & honorato, & come Capitan valoroso, & come Filosofo, e Teologo segnalato; perche quando venne in Italia l'Imperatore Federico disideroso di vẽdicarsi contra de' Lonbardi, tù essendo per la nostra Patria Capitano alla custodia di Gauardo diffendesti quella terra cõ molta forza; & finalmẽte soprafatto dal grosso essercito Imperiale, ti fù forza ceder alla Fortuna; onde rimanesti prigione dell'Imperatore per alcuni anni. Nè però l'animo tuo si auuilì, ma cõ stupenda maniera di ritiratezza in te stesso, scriuesti à

*I lib. istessi di Alb. stradotti dall'Infarigno & Stampati in Fior.*

Digitized by Google

ti à Vicenzo tuo figliuolo, & insieme à tutta la posterità bellissimi libri intitolati, il primo, Della Dilettione di Dio, e del prossimo, e della forma della vita honesta; il secondo, Della Cõsolatione, e de' Consigli. Nelle quali opere immitando, e pareggiando & Sant'Agostino, & Boetio, ti rendesti degno di mirar dal Cielo questi tuoi libri; insieme cõ quell'altro che formasti essendo restituito in libertà, intitolato Delle maniere del parlare; tradotti in tutte le lingue, ammirati da tutti gli ingegni, & letti come vtili ad ogni stato di persone. Durì il tuo nome in perpetuo, & il frutto, che giornalmẽte si caua, & si cauarà in eterno dall'opere tue sij l'honoratissima Mole delle tue Virtù, & tanto l'innalzi la memoria de gli huomini, quanto è degna di hauer luogo trà l'altre celesti Immagini.

---

# Pietro Auogadro, Girardo Aueroldo, & Pietro Sala.

TRa inessorabile hormai a' Bresciani il Dominio di Filippo Maria Visconte Duca di Milano; il quale, dubitando di perder questa Città, per il mal'affetto, che scorgeua cõtra di se nel sembiante della più parte de Cittadini; haueua fa- 1426. *Manf. partic. Il Corio nella 5. parte. Il Gab. nel li. 9*



Digitized by Google

bricate le Rocche di Torlonga, di Sant'Aleſſandro, della Garzetta, e di San Nazaro, & fortificata, & congionta la Cittadella noua, col Caſtello; & perciò raddoppiate le taglie, & le gabelle del Sale, della Macina, e d'altre entrate ducali, con tãta auſterità, che i Breſciani pareuano che fuſſero non ſudditi, ma inimici, ne vi era luogo alle querele del publico, ò de' priuati; così che la fede douuta al Principe s'era non ſolamente raffreddita, ma riuolto in rabbia, & in diſperatione. Nè il Duca ſopra di queſte querele haueua mai voluto nè intender ne pur vedere gli Ambaſciatori Breſciani, ch'erano andati à Milano, per impetrar il taglio di tante eſtorſioni. Trà queſti Ambaſciatori eſſendoui Girardo Aueroldo, Pietro Sala, Giacomo Mazzola, & Nicolò Pedrocca, & hauendo l'Aueroldo dimeſtichezza col Carmignola, & dolendoſi con lui inſieme con ſuoi compagni della crudeltà del Duca, fù eſſortato dal Carmignola (il quale anch'eſſo ſi ritrouaua diſguſtato del Prẽcipe) che doueſſero leuarſi il giogo di quel Tiranno. Fecero grandiſsima impreſsione l'eſſortationi del Carmignola nell'animo de' noſtri Cittadini, & più di tutti nell'Aueroldo, ch'era d'animo altiero, & oſtinato nel cõſeruar l'impreſsioni, che riceueua, come concernenti le qualità della ſua riputatione. Onde tornato à Breſcia, conferì il ſuo penſiero di ſottraerſi dal Duca, con altri gẽtilhuomini,

Digitized by Google

mini, & cõ altri capi plebei della fattione de' Ghelfi. Ma sopra'l tutto si accordò con Pietro Anogadro, huomo potente & di gran seguito. Ilquale fino dalla sua prima giouinezza, s'era sempre dimostrato male affetto à i Visconti, seguendo in compagnia di Achille, e di Giouãni suoi fratelli la parte di Giouanni Aucuto, e del Carrarese. Fatta in questa maniera vna potente congiura, che si raduna nella Terra di Gussago nelle case di due Contadini forti, robusti, grandi di statura, essercitati nell'armi, & colmi di mal talento così contra de' Gibillini, come contra del Duca presero risolutione di darsi alla Republica di Vinetia. Perilche mãdarono Giouanni figliuolo di Girardo à negotiar in Vinetia, & Achille fratello di Pietro à darne cõto al Carmignola, che di già abbandonãdo il Duca, s'era accostata a' Vinitiani. Fermate in tal maniera le pratiche, stabilirono la cõgiura per la Domenica à' diciasette di Marzo l'anno mille quattrocento ventisei, & l'ordinarono nel modo che segue. Era stata chiusa la porta dell'Albara, che soleua essere, doue hora è il pozzo di S. Marco, iui appresso si ritrouauano come tuttauia si ritrouano le case de gli Aueroldi Venne Girardo in Brescia il Venerdì, & il Sabbato entrarono da tutte le porte della Città diuersi Soldati, & Cõtadini Valeriani, & di Gussago fingendo di venir al mercato, che è solito farsi in esso giorno, & à puoco à puoco, tutti fece-

*Scrittura part. et il Processo, & Supplica del Comun di Gussago.*

Digitized by Google

ti feceto capo nelle sudette case, dou'è Girardo haueua fatto riporre molti giorni auãti quelli istromẽti, che si coltumano per rõpere e terrazzi, & le muraglie. Pietro Auogadro, cõ gl'altri cõgiurati, anch'essi la notte del Sabato fecero condurre scale, & ponti per entrar nella Città, alla colombara delle Monache di Santa Giulia, ch'è oppresso alla Torricella. E i ponti, & le scale, furono fabricate conforme alla larghezza delle fosse, & all'altezze delle muraglie situate in quella parte della Città hauendone con vn sasso legato ad vn filo tolta la misura il Bionda, mentre, scaltritamente operãdo, si fingeua di cauar della sabbia. Con Girardo in Brescia si ritrouauano intorno à cẽto huomini, & cõl'Auogadro, intorno à mille, e ducẽto. La cõfidanza maggiore de' Congiurati era che subito, ch'essi fussero entrati, si solleuasse in lor fauore tutto il popolo, & che in vn tempo istesso, sopragiõgesse il Carmignola, con l'essercito de' Venitiani. La mattina all'Alba della sudetta Domenica, l'Aueroldo fece per quei di dentro abbatter il murato, della Porta dell'Albara, & appena haueuano questi incominciata l'opera, che sopragiongendo quei di fuori, aprirono insieme tanto di voto, che poteuano entrarui tutti, ma tuttauia molti salirono per le scale & per gli ponti posticci dẽtro à merli, con molto più rumore, di quello che si haueuano immaginato i Capi de' Congiurati. Vogliono,

*Manos. partic. Priuile gi, & scritture part. nelle Annot. all' Hist. del Capr.*

che

che Emiliano Nasino psona nobile, & che poscia in altre occasioni ancora, seruì con molta fede alla Republica, fusse il primo di que' di fuori, che rompesse, & che entrasse nella Città. Felicissima e presta era l'impresa, se il Carmignola vi arriuaua, cõforme alle promesse, perche si sarebbono impatroniti della Città, senza incõtro, e senza sangue. Ma non venendo egli cagionò, che corso il rumore all'orecchio di Oldrado Lãpughano, che era Gouernator di Brescia per il Duca, & solleuati i Cittadini Gibillini, e radunati i Soldati delle Rocche, corse al luogo doue entrauano i cõgiurati, & fieramẽte opponendosi, contrastò con tanto valore, che non potero i Congiurati acquistar l'ingresso libero, & la vittoria, se non alle ventidue hore. Onde perciò tuttauia si costuma, che nel sonar delle ventidue hore si suona dietro all'vltimo tocco vn puoco d'allegrezza. Ritiratosi il Lampugnano in Cittadella, furono saccheggiate alcune case di Gibillini; & l'Auéroldo prese nella istessa sera la Torre della Palata, & l'Auogadro la Rocca di S. Giouanni, & il Sala quella di San Nazaro, & in tutti trè questi luoghi, piantarono la prima volta le bãdiere di San Marco, cõ varij strepiti d'allegrezza. La notte venendo il Lunedì, non comparendo il Carmignola, fù passata con molto trauaglio dall'Auogadro, e da i compagni, onde senza alcun riposo si trincerarono ne luoghi presi, con traui, & botti

*Priuil. & scrit. partic.*

botti, & altri legnami, dubitando, che il Lampugnano, che era in Castello, & nella Cittadella noua, insieme co' Gibillini di Cittadella vecchia, nõ facessero incursioni contra di loro, dopò l'hauer conosciuti ch'erano così puochi. Ma molto più li tormentaua la consideratione, che faceuano sopra all'esercito, che haueua il Duca di Milano alle stãze in Montechiaro, sotto al gouerno di Francesco Sforza, e d'Angelo dalla Pergola. Ma la discordia, che nacque trà questi due capitani intorno al modo di ricuperar la Città, fù cagione della salute de' congiurati. A quali dopò à cinque giorni, giõse il Carmignola, con cinquemilla caualli, & ottocento fanti. Il giorno seguente, arriuò lo sforza con la sua Caualleria, & fù riceuuto ne' borghi di Cittadella vecchia. Mandò puoco appresso il Duca due milla Fanti, che entrarono sicuri, & furono dispẽsati per le rocche di San Fiorano, di Torlonga, & di S. Alessandro. Sopragionse à nostri Nicolò da Tolentino generale de i Fiorentini, con quattro milla caualli, e due milla fanti. Era l'vna & l'altra parte fiorita di Capitani, e di Soldati valorosi, & cõ efficaccia difideroſi di gloria. Tuttauia gli vni, & gli altri haueuan'aspetto d'assediati. Et in questo modo durarono longamente non facendosi altro che alcune puoche scaramuccie. Nõ si combattè giornata alcuna reale per la discordia credesi, che regnaua trà i Capitani dell'vno, e dell'altro

Digitized by Google

l'altro Prencipe. La maggior fattione che seguisse, fù che hauendo l'Auogadro, & il Sala hauuto di spia, alcune fantarie, che veniuano per la strada di Carpenedolo in fauor del Duca, & essendosi posti in aguato con quattrocento caualli, per tagliarli à pezzi, s'incontrarono nello Sforza, che hauutone sentore, gli assalì con quasi tutta la sua cauallaria, disideroso d'hauer l'Auogadro, & gli ruppe, & fece prigioni quasi l'Auogadro, & il Sala che appena si saluarono nella terra di Ghedi. Ma pur alla fine essendo inferiore la parte del Duca, & essendo stata ristretta si fattamente, che non potena hauer vittuaglia di sorte alcuna, si arresero del tutto Antonio Landriano, & gli altri ministri del Duca, salue le persone, & le robbe, & l'arme. Cosi intieramente con felicissimi, & fuor di modo disiderati auspicij fù acquistata Brescia alla Republica, che con varie dimostrationi d'affetto espresse a Pietro Auogadro vna ottima volontà indeficiente, & colmò di chiarissime lodi, & di promesse, non solamente l'Auerol-do, & gli altri congiurati, ma tutti gli ordini insieme de' Cittadini.



Digitized by Google

# Bartolomeo Gaetano.

1419 I Gaetani furono antichi, & nobilissimi in Brescia, come pure si è potuto comprendere nell'Elogio di Ridolfo, & lo testifica in buona parte ancora vna grād'Arca di pietra, ch'è fuori della Chiesa di San Barnaba. Nella quale oltre all'antico epitaffio si discerne parimenti l'arma di questa famiglia, ch'è di due scettri congionti insieme in Croce, ogn'vno de'quali per finimēto hà nella cima vn giglio, & sono legati da basso con vna catena. Di questo sangue fù generato Bartolomeo, soldato valoroso, & huomo di gran letteratura, il quale fin dell'anno mille quattrocēto dicinoue, scrisse alcune dotte, & vtili annotationi intorno alle historie Bresciane. Seguitò la fattione de'Ghelfi, & fù vno de gli Ambasciatori che andò dal Carrara, allhora che i Ghelfi determinarono di sottopporsi à quel Prencipe. Giouanni Brittanico fece vna gratiosissima oratione intorno à i meriti di questo benemerito Cittadino, cō la quale ci dà à conoscere che nō haueua pari di bellezza di corpo, nè di bellezza d'animo Et dopò all'hauer raccontato, ch'egli morì valorosissimamē te diffendendo la Città combattuta da Pietro Gābara, dimostra quali fussero le sue essequie, descri

uendo

Digitized by Google

uendo vn palco ſuperbiſsimo guernito di drappo di ſeta roſſa, cõ ricami di rami di lauro, di ginebro, e d'oliue, che compreſi in vna di quelle antiche corone murali, ſi tramezauano trà l'arme Gaetane, e quelle della Città. Habbiamo vn'altro Bartolomeo Gaetano, che ſcriſſe anch'egli vn'hiſtoria Breſciana, ma con l'iſteſſe qualità, che hà quella del Capriolo; del quale non hò però mai potuto ſapere, ſe fuſſe ò anteriore, ò poſteriore al Capriolo perche quella ſua hiſtoria, ch'è ſolamente manoſcritta, mi è capitata nelle mani imperfetta di molte carte. Hora queſti Gaetani ſono eſtinti, eſſendo ſtato l'vltimo di loro quel Malateſta Dottor di leggi, che già ſono più di trent'anni fioriua con opinione di buon letterato, & era vno de' più arguti, & mordaci motteggiatori, che ſi ritrouaſſero ne' ſuoi tempi.



Digitized by Google

# Giacomo Maluezzo.

1432. QVest'huomo nobile merita lode particolare; percioche non lasciandosi totalmente ingombrar dall'esercitio della medicina, ch'era sua arte, & suo fine, fù il primo che copiosamente raccogliesse le memorie Bresciane. Trà le quali, se ben par che vi tramezasse alcuni auuenimenti fauolosi, degno è nondimeno di particolar veneratione, percioche si pose à scriuere vna Istoria difficilissima per molti capi; i quali deriuano, parte dalla natura de' Bresciani medesimi, parte da gli interessi de' tempi, & (quel ch'è compendio di tutte le difficultà) dal puoco registro, e conto, che si tiene delle nostre publiche, & priuate scritture. Miseria grande; che vna Città capo già segnalatissimo di valorosissima Prouincia, da per se stessa si rinchiudesse, trascuratamente sommergendosi nelle sue proprie ceneri. Disunion di pareri; lingue sfacciate di maligni, e d'ignoranti; confusion di popolo diuerso; ambition di Idioti presupponenti giudicio, & cognitione, & rabbia di partialità, furono gli elementi di cotante ruine. Marauiglioso fù il Maluezzo, che con tanti incontri di massime difficultà, scrisse particolari, che han datto grandissimo lume alle nostre

Istorie.

Digitized by Google

Istorie. Di se stesso però egli non iscrisse cosa alcuna, ò de' suoi maggiori; perche essendo stati esfuli da Brescia, pareua à lui forse, che fusse meglio il tacerne, che 'l ragionarne. Io de' suoi Ascendenti ritrouo nel nouecento settanta vn Luizzone, che si ritrouò nella riforma della Republica Bresciana, trà i mille Consiglieri. Et dopò di ciò, per alcune scritture particolari par che vn Giacomo Maluezzo, del mille ducento trent'vno passasse con tutta la sua famiglia in Bologna; forse fù in sieme con quelle ducento casate Lonbarde, che vi si trasferirono, essendoui Podestà il nostro Federico Lauellongo. Altri dicono, che quel Giacomo Maluezzo andò à Bologna del mille ducento quarantacinque, con quelli altri Gibillini, che essendo scacciati da i Bresciani, furono cortesemente riceuuti in quella Città, che loro assegnò per il viuere l'entrate de i molini delle Tuade. On d'io per queste reali congietture, nõ dubito di credere, che i Maluezzi di Bologna, & i nostri sijno tutti d'vna stirpe, con tutti che sijno differenti nel l'armi, quelli portando gli scacchieri neri, & bianchi, & questi vna Camozza, ò Stembecco nero in campo d'argento trà due rose; posciache la differenza dell'armi, non argomenta niente in contrario; & perche i Maluezzi Bologneſi intorno à que'tempi apponto hanno per ascendente vn Giacomo, nè sopra di questo ritrouano altri

*Il Ghirar. nel lib. 5.*

*Il Ghirar nel lib. 6.*

*Arbori di casa Malu.*

Digitized by Google

altri, che vn Giouanni, & padre di Giacomo che da Brescia andò à Bologna, fù vn Giouanni, non penetrato dal Sansouino, che nel suo volume delle famiglie illustri d'Italia, è pregno di vanissimi principij. Parmi oltre di ciò, che negli Istorici Bolognesi, non si ritroui che i Maluezzi fussero in Bologna, se non circa all'anno mille trecento e dieci, e mille trecento e tredici, nella Tribù di Porta San Pietro. Nella qual Tribù sono descritte altre famiglie Bresciane, che sono i Conforti, i Gosi, i Lanteri, i Lani, gli Orci, gli Oldofredi, e i Gaetani. Oltre di ciò il nostro Giacomo historico dà vn non sò che di odore, che la rinouatione del nome in lui in tempi nõ lontanissimi da quel primo Giacomo, sij come vn' autentico di questa commune discendenza. Al qual mio discorso, si accoppia il principio dell'arbore de' nostri Maluezzi, che hò veduto in alcuni istromenti antichi; il qual principiando nel mille ducento ottanta, chiama vn Giacomo, & per suoi figliuoli vn Pauolo, & vn Bartolomeo; & lasciando di dar discendenza à Pauolo, porta Giacomo, & Pauolo figliuoli di Bartolomeo, & di questo Bartolomeo vn'altro Giacomo. Et questo Bartolomeo è quello doue communemente nel mille trecento nouant'vno principiano la loro discendenza; & fù il Padre di Giacomo nostro historico, & di Francesco, che in que' tempi era Cancelliero

*Il Ghirardaci nel lib. 16. & 17.*

Digitized by Google

celliero di questa Città. Con questi fregi di nobiltà eccellente visse il nostro Istorico Maluezzo molti anni, passando gli ottanta, & sempre col sentimento di quella hilarità, ch'è simbolo di vna vita ottima, & felice. Fù dedito alla Poesia, & perciò poeticamente diede principio à i suoi libri, introducendoli dallo incitamento d'vn sogno. Morì l'anno mille quattrocento quaranta di morte repentina, nel giorno, che fù celebrata la tregua trà i nostri Signori, & il Duca di Milano.

---

# Lionardo, & Antonio Martinengo,

TRa i Caualieri più illustri, che à cuore aperto riceuerono in Brescia il Dominio de' Signori Vinitiani niuno auantaggiò mai Lionardo, & Antonio fratelli de' Martinenghi. Essi per voler difender ma infelicemente il castello di Vrago contra al Duca Filippo, furono cagione, che il Carmignola Generale dell'essercito Venetiano ottenesse la vittoria à Maclò, rompendo le genti del Duca. Acquistarono alla Republica Romanengo, & Soncino. Diffesero à loro spese le frontiere d'Ollio allhora, che'l Marchese di Mã toua

1436.

*Priuil. & scritture particulari*

Digitized by Google

toua noſtro Generale fù vinto da Nicolò Picinino sù'l Bergamaſco. Ma molto più ſi connobbe l'autorità, & il valore di queſti Martinenghi nella guerra che ſi fece in Valcamonica doue hebbero Bartolomeo Coglione ſotto alla obedienza di Lionardo, che ricourata quella Valle vi preſe Antonio Beccaria nobiliſsimo Paueſe, ch'era potentiſsimo di fattione in Valtellina, & che poi à perſuaſione dell'iſteſſo Lionardo, che l'haueua generoſiſsimamente rilaſſato ſenza taglia, venne vtilmente à ſeruir la Republica. Riduſſe parimente Antonio ſotto alle bandiere Venetiane Marſilio Gambara, che militãdo in fauor de gli inimici porgeua à loro l'appoggio di alquante terre nel Breſciano, con molto notabil danno de' noſtri. Ma due principali attioni haueuano per l'adietro reſo di molto merito Antonio, appreſſo à noſtri Prencipi, l'vna quando rimiſe l'eſſercito, ch'era ſtato rotto à Bornato, facendo reſiſtenza in maniera, che ſaluò ſenza aſpetto di fuga buona parte delle noſtre genti; & l'altra allhora che per opera ſua venne in man di Bartolomeo Coglione la fortezza di Pontolio. Et l'vna, & l'altra di queſte impreſe furono riconoſciute dalla Republica con gli Feudi di Gabiano, e di Pauone, terre principali del noſtro territorio. Nè qui ſi fermarono le operationi di Antonio; ſeruì nell'impreſa di Cremona, con l'arme, & col giudicio, combattendo, & riducẽdo

Memor. del R.

per

Digitized by Google

per via d'intelligenza più di venti terre grosse sotto al Dominio de'nostri. Coadiuuò l'acquisto di Lodi, & nel Bresciano espugnò Longhena. Hebbe in tutte queste, & in altre occasioni, sempre con lui gran numero di amici, & parteggiani à sue spese. Soccorse il publico col proprio danaro, & co'grani, offerendo & disponendo oltre alla sua persona, tutti i suoi mobili & le gioie della moglie, con tutti gli stabili appresso da vēdersi ò da impegnarsi. Ne solamente soccorse Brescia, ma Crema ancora. Per questa via acquistarono i Martinenghi di questo ceppo in perpetuo la nobiltà Vinitiana & perpetua prouisione di quattrocento ducati, non sapendo quella Republica cō me più altamente abbracciar, & honorar que sta dignissima Discendenza.



Digitized by Google

# Virgilio Bornato.

1460. Nel lib. Potere f. 421.



Virgilio Bornato discesо da Gianbellino pronipote di Girardo, che fù Console di Brescia insieme con Alderico Sala, Rauanino Confaloniero, Lafrãco Lauellongo, Martino Pettinalupo, & Alberto Framesino l'anno del mille cento ottanta; nodrendo vn'immenso disiderio di andar sensibilmente considerando diuerse parti del mondo, scorse con molta felicità quasi tutta l'Europa, come si legge nel suo itinerario. Pratticò le Corti di quasi tutti i gran Prencipi d'Europa, & fù da quelli honorato di diuersi ordini di Caualleria. Il suo viaggio durò per lo spatio di dieci anni continui, com'egli medesimo testifica nell'Epitaffio che si compose da se stesso; il quale soleua essere nella Chiesa di San Giouanni, ma essendogli stato guasto il sepolcro da i Canonici di quel Conuento, & venduti i marmi (all'vso di questi tempi infelici, ne' quali non si custodisce la veneranda memoria de' sepolcri che è tanto riguardeuole appresso de gli istessi barbari) si ritroua l'iscrittione fuori della Città murata in vn ponte, & dice

Anno MCCCCLX. Virgilius Bornatus viuẽs
Epitaphium hoc sibi parauit.

*Vrbibus emensis decimum iam lapsis in annum:*
*Bellorum*

Digitized by Google

*Bellorum triſti quondam vexata tumultu,*
*Ad te nunc redeo, Nutrix, mihi dulcis in omni*
*Sub Cœlo regione prior, pietate, fideq;*
*Vrbs Sancta, & dilecta Deo, ſplendorq; decusq;*
*Nominis Auſonij, cunctis opulentior oris:*
*Excipe Vergilium Bornata ſtirpe creatum,*
*O Patria, atq; ſinu foueas, adſum pia mater:*
*Iactus ad occiduas partes, modò iactus eoas,*
*Nunc Arctõ gelida, pluuium nũc perductus ad Auſtrũ,*
*Attamen & cæli, & Pelagi, Terræq; periclis*
*Seruatus, feſſum refero tibi Brixia corpus.*

Fù dottiſsimo nell'Aſtrologia, & ne compoſe alcuni libri, i quali per l'ingiuria de' tempi, & per traſcuraggine de' ſucceſſori ſi ſono ſmarriti. Fece vn mirabiliſsimo globo di tutta la Terra, & vn'altro del Cielo, che hãno hauuta quaſi la medeſima fortuna. Hò letto alcuni ſuoi diſcorſi intorno alle coſe celeſti, ne' quali tiene l'opinione di Pitagora, con l'iſteſſe ragioni del Cardinal di Cuſa, & del Copernico. Dottrina che anch'hora ſormonta cõ ſegnalato applauſo. Hebbe particolar intentione di eſplicar che non ſi ritroui più d'vn ſolo Cielo, & che il Sole, la Luna, & le Stelle, ſi ino collocate nell'Etere, come variate ſtanze in vn palazzo, & habitate da viuenti proportionati (com'egli dice) à quelli da noi remotiſsimi Mondi. Scriſſe vn libro in verſi, delle diſcordie Breſciane, del quale ſe ne ritrouano alcuni fogli. Preuide la propria



Digitized by Google

morte, che fù repentina, & fù honorata la sua sepoltura da Lorenzo Calcagno, con vna funtuosissima oratione. Nella quale diligentemente discorrè della nobiltà de Bornati, deducendo con longhissimo, & bè corroborato discorso la loro antica origine da' Longobardi, & raccordando quell'Euerardo che fù vno de gli Ambasciatori dello nostro popolo, del mille ducento sessantasette in Milano per l'occasione de gli interessi della lega di Lonbardia.

*Manss. Part. Nel lib. Potere f. 410. Il Corio nella par. 2.*

---

# Lorenzo Calcagno.

1470 CHiarissimo all'età de' nostri bisauoli fù per nobiltà di sangue, per commodità di ricchezze, & per varie dottrine, Lorenzo Calcagno Giureconsulto famosissimo. Del quale non solamente si leggono i suoi stimatissimi Consigli, ma certi opuscoli ecclesiastici, celebrati da tutti i Teologi. In queste sue opere si discerne le bellissime discendenze del suo ingegno, per il quale meritò d'essere fatto Caualiere aureato, e di goder nella Patria (quel che à pochissimi si concede) vn applauso commune, & vna certa dignità di principato in vita suddita, & priuata che lo rendeua ammirabile, & venerando. Fù suo scolaro Lorenzo Torta.

Digitized by Google

zo Torta da gli Orci, che lesse publicamente in Padoua, con opinione di grandissima eloquenza. Onde si diceua, che in lui fusse transfuso vn raggio dell'anima eloquentissima del Calcagno. Haueua Lorenzo vno stile più che diuino. Era capo di quella schiera di Auuocati celebri nel nostro foro, che sono raccordati da Daniele Cereto Medico Bresciano di que' tempi, nel Panegirico ch'ei fece in versi essametri, e pentametri intorno alle lodi di Brescia, dicendo

*Angelus Vgonus quorum mihi maxime ille est,*
*Mellifluum cuius nectar ab ore venit*
*Nec non Aduocata Matheus origine cretus:*
*Herculis & toto lingua diserta foro.*
*Bartholomæus idem Capreę de nomine dictus,*
*Cui dedit æternum Brixia magna decus*
*Quique Antenoream Venetis auctus ad Vrbem*
*Patribus: in populum publica iura dedit.*
*Nec te carminibus patiar latuisse Iacobe*
*Tertia quem gaudet progenuisse Domus?*
*An te Laurenti, sileam Calcanea proles?*
*Te quoque Prandoni fama decusq; laris?*

Si leggono alcune lettere del Calcagno, tutte belle, & singolari; ma in vna frà l'altre scritta al General Sansonno inuitandolo à stantiar del continuo in Vinetia, eccede se stesso, chiamando la Republica Cuore immortale di molte anime diuine, dipinge amplissimamente le sue grandezze, & i

beneficij

beneficij, che somministra di continuo alla Religione, & alla libertà, e splendore d'Italia. Morì di età decrepita; & per il suo testamento si conosce, ch'egli fece fare la Seriola Calcagna che passa irrigando i terreni di Pedergnaga. Et dal principio di questa sua vltima volontà, veniamo à saper di sicuro, ch'egli prediſſe la distruttione della sua discendenza, che noi con gli occhi proprij habbiamo lacrimata estinta per il giuoco in miserabilissima fortuna.

## Christoforo Martignone.

1470 PAre, che la Fortuna sola si trapones se per far che Papa Sisto quarto non creasse Cardinale Frate Cristoforo Martignone, huomo dottissimo, & prattico non meno de' negotij di stato, che de' dimestici, & famigliari, & carissimo à quel Pontefice, dal qual ottenne quanti priuilegi gli seppe addimandare per vtilità della sua Religione Carmelitana; di tutta la quale fù benemerito Prior generale. Mentre hebbe otio honorato scrisse alcune opere nobilissime di Filosofia, & di Teologia. Nel suo generalato visitò l'Oriente, di doue portò nel suo conuento in Brescia vna Spina della corona del Redentore, due gambe cõ piedi

piedi de gli Innocenti, la testa di Santo Alessandro, & vn quadretto di legno, in cui stà l'immagine di Nostra Signora, con voce passata per tradition, che sia stata dipinta da San Luca confermãdolo le cõtinue gratie, che ne riceuono i diuoti. Fù il primo, che publicasse in Brescia l'indulgẽze plenarie; Amò singolarmente la Patria, doue haueua determinato di lasciar il suo corpo; ma repentinamente assalito d'infirmità mortale, chiuse la sua vita in Roma nel Conuento di S. Martin ne' monti à' 16. di Maggio del mille quattrocento ottant'vn con estremo dolore di Papa Sisto, che gli solleniz-zò essequie particolari.

## Elia Capriolo.

MOsso Elia Capriolo da vn'honoratis- 1480.
simo disiderio di giouar alla Patria, & insieme d'illustrarla, scrisse dodici libri dell'istoria Bresciana, che arriuano per sino all'anno mille cinquecento, compẽdiando il Maluezzo, & aggiongẽdo qualche altra cosa di più, secõdo che poteua ritrouare degna dell'opera sua. Fù buon letterato in altre scienze ancora, & la sua principal professione fù di legista. Compose alquanti epigrammi, de' quali io n'hò letti alcuni molto vaghi, & sententiosi.

Digitized by Google

tiosi. Egli è anche parer di molti, ch'egli fusse l'inuentor di quel libro intorno alla confirmatiõ della fede, ch'è raccordato da Conrado Gesnero nella sua Biblioteca. Vien tassato di puoca acuratezza, & che con troppa facilità inseriße nella sua historia, cose lontanissime dal vero non solamente, ma dal verisimile; & che tacesse molti particolari, per non dar riputatione ad alcune famiglie, ch'erano in que'tempi diuerse dalla sua fattione. Tuttauia, chi porrà giusta consideratione alla prima colpa, non la ritrouarà cagionata da lui, ma, dal ceruello di questi Cittadini, i quali per lo più stimano, che come si incomincia à componer'vn libro si douerebbe subito venirne al fine, cõ vn proposito che trà l'accopiare, & il comporre non ci sia alcuna differenza, & che si habbia da partorire prima che s'habbia appena conceputo, & che si debba credere, e dare autorità alle cose popolari. Et questa è vna di quelle ragioni forse ch'hà fatto sbigottir molti, e tralasciar di ritrouar le vere historie, e di raccommandarle alla perpetuità, con grandissimo ornamento dell'obliuione. Si può scusar parimenti della seconda colpa, ogni volta che si possa conchiudere, che l'Historico, non sij obligato à discender à particolari, ogni qual volta non ingombre, ò non confonda gli vniuersali della sua narratiua, ò gli diuersifica dalla verità. Et qualche cosa si concede alla passion della libertà humana;

Digitized by Google

humana; & tãto più se sono rarissimi i Mecenati, & che l'Autor non sij mercenario, ò venale. Dichiarando io che i Mecenati sijno non tanto quelli che premiano, quanto quelli, che accarezzano, & che aggradiscono i sudori, che possono fecondar perpetuamẽte i nomi di quella mortalità, che si dilegua, e rende gli huomini vguali nel cadauero à gli animali più vili. Tentò il Cauriolo impressa eccessiua, ma non pesante à chi non vi sotto pone le spalle, & il giudicio.

---

## Francesco Sansonno.

LA Virtù celebre di Frate Francesco Sansonno prese qualità immortale, allhora, che fù fatto Generale della sua Religione di San Francesco, hauendo sotto di se non solamẽte i Cõuentuali, ma tutti i Zoccolanti, con l'altre aggregate congregationi ancora. Fù huomo di gran cuore, & di gran disiderio di operationi illustri. Dicesi, ch'egli promouesse più volte à Papa Sisto IV. di cui era intrinsico, & per la communãza del l'habito, & per gli interessi, che gli somministraua il suo carico, all'acquisto di Terra Santa; offerẽdogli militia di cinquãtamilla de'suoi Frati. Fù egli che sollecitò, & che ottenne insieme col Cardi nal 1470. Danide Pedan.



Digitized by Google

nal di San Pietro in Vincula nipote del Papa, la canonizatione di San Bonauentura. Teneua Corte non di Prelato ordinario, ma di Prelato Prencipe, & era mirabil cosa il vedere la pompa, gli incõtri, & le caualcate, con le quali entraua, & era riceuuto nelle Prouincie, & nelle Città, quando visitaua i suoi Conuenti. Riconoscono da lui i nostri Frati la fabrica di tre chiostri, la Sacristia, (alla quale donò ricchissimi paramenti,) & il Coro essendone Architetto Antonio Zurlengo, Cittadino d'antica, ma estinta famiglia. Fù connumerato trà i Consiglieri dell'Imperatore Ferdinando, per il quale si ritrouò in diuersi affari grãdissimi.

*Marmi in San Franc.*

Tiensi che i Senni, sijno della famiglia de' Sansonni; & si proua ciò perch'egli in alcune sottoscrittioni si nomina *Frater Franciscus Sanson de Sennis*. Morì in Fiorenza, & fù sepolto in vn superbo sepolcro nella Chiesa di Santa Croce.

Giouanni

Digitized by Google

# Giouanni Calfurnio.

SOleua la Città di Breſcia, con ſegnalata lode far grādiſſimo capitale de gli huomini letterati, & queſti all'incōtro la incoronauano di riſplendētiſſimi raggi, celebrando il ſuo nome per ſingolar titolo della loro Fortuna. Nel numero di queſti fù Giouanni Calfurnio; nato di Padre, e Madre plebea, ma con influſsi di ſtelle tanto nobili, ch'egli riuſcì nobiliſsimo ſopra tutta la nobiltà terrena. Leſſe lettere humane in Vinetia, & dopò condotto nello Studio di Padoua, iui paſsò all'altra vita, & fù ſepolto nella Chieſa di Sā Giouanni in vn notabiliſsimo ſepolcro, che dimoſtra la ſua Statua in ſembianza di lettor publico, con queſto diſtico, ch'hò traſportato dal Latino. 1478.

*Corrado Geſnero nel la Bibl.*

*Daniele Cereto nel Panegi. di B.*

*Quì* CALFVRNIO *hà le ceneri, e'l facondo*
*Suo Spirito è in Cielo, & tien ſua fama il Mondo*

*Bernardin Scardeone nel lib. delle antichità di Pad. à f. 431*

Interpretò con iſquiſita immitatione l'Eutontumerumenon di Terentio, & ſcriſſe molte Satire & alcune facetiſsime comedie, gli argomenti delle quali ſono diuerſi ſucceſsi d'alcuni perſonaggi della ſua età. Si legge vn ſuo facetiſsimo Dialogo, doue introduce l'anima ſua propria, che ragiona ne' campi Eliſi, con quella di Lucio Calfurnio Piſone, che ſcriſſe gli Annali di Roma, doue con ri-



Digitized by Google

dicule dimostrationi si fà beffe di coloro, che essẽdo scelerati, ignoranti, ò infami si vantano de'loro nobilissimi Antenati. Et conchiude, che la sola Virtù sij la vera Nobiltà de gli huomini; percioche (dice egli) la Virtù è vn influsso diuino di pioggia d'oro, che feconda l'anima di fiori, e di frutti degni del Cielo; & è tanto nobile ch'è chiamata Primogenita della Natura e specchio immortale delle infinite grandezze dell'Vniuerso.

## Gratiano, & Martino Butio.

1478. FV Gratiano Frate di San Francesco, perfetto Oratore, e rarissimo Teologo di fama non ordinaria. Nacque bassamente, & hebbe nondimeno animo grande, & eccellente volontà di nobilitar il suo nome. Hebbe publico stipendio in Vinetia. Scrisse i Paradossi delle leggi ciuili, & dichiarò con diuersi bellissimi simboli naturali le figure Teologiche. Scrisse ancora alcune cose intorno alle impressioni meteorologiche, & incominciò à comporre la vita di Scoto; ma la morte gli impedì quest'opera, forse perche Andrea Ciolo, da Cimmo di Valtrompia, Frate dell'istesso ordine, ch'hoggidì viue Teologo stimatissimo non tanto della sua quanto dall'altre Religioni

gioni, potesse con la maturità del suo giudicio, & con la felicità del suo ingegno componerla, col di struggere quelle molte falsità, che sono publiche intorno alla morte, & alla sepoltura di così grand huomo. Sopra'l quale il Ciolo hà scritto dottissime & sottilissime interpretationi, che sin hora sarebbono alle stampe quand'egli non fusse stato impedito & in carichi principalissimi de suoi Frati, & in vna compassioneuole infirmità de gli occhi. Si vantò Martin Butio che nacque in Collio, d'essere stato scolaro di Gratiano; e tuttauia con la sua lingua mordace, lo tassa ancora che fusse Frate auaro, & troppo rigido verso à gli amici. Scrisse il Butio alcuni Opuscoli morali, intitolati le Malitie de' Notari, doue con vna pongentissima vena tassa la loro ignoranza. Nondimeno dettò parimenti in beneficio di costoro certe formule di scritture giudiciali, che seruiuano molto à quella professione, prima che Gian Battista Maggio mettesse in luce la sua Prattica notaresca.

Bartolomeo

# Bartolomeo Partenio, Bernardino Gadolo, & Bonifacio Bembo.

1480 NAcque Bartolomeo Partenio in Riuiera, & fù lettor publico in Roma. Fù grã professore di lettere humane; & non è dubbio ch'egli era non men dotto nella lingua Greca, che nella Latina. Traduſſe di Greco in verſi Eroici Latini gli Amori di Leucippe, e di Clitofonte, con tanta gratia, & con tanta altezza di ſtile, con quãta mai ſcriueſſero i più felici Poeti Italiani. Traduſſe parimenti la vita, & l'Hiſtoria di Tucidide, dedicandola alla memoria di Bernardin Gadolo Abbate Camaldolenſe. Di cui ſi leggono i ſuoi Commentarij in tutti i Libri della Bibbia; vn Trattato del fuggir la vita ſecolare, e d'abbracciar la religioſa; vn libro contra la ſuperbia, & l'ambitione; varij ſermoni, molte lettere: & riduſſe in ordine i Volumi di San Girolamo. Queſto è quel Gadolo, cõtra del quale fece alcune inuettiue Bonifacio Bẽbo anch'egli noſtro letteratiſsimo Cittadino, che fù condotto da i Duchi di Milano per primario Lettore nello Studio di Pauia, & che di là poi fù condotto in Roma da Papa Innocenzo con pro-

Digitized by Google

con prouisione straordinaria. Hebbe vn fratello pittore, del qual si vede nel Chiostro del Cimiterio di S Domenico vn politissimo quadro sù'l muro, nel qual è dipinta vna visione di S. Domenico che cõparue ad vn giouine de'Longheni, mentre se ne staua moribondo. Hò lette alcune satire di questo Bembo, nelle quali punge, cõ molta destrezza i vitij di tutte le nationi del mondo; & facendo vna inuettiua contra all'Adulatione, diffende che la maldicenza sia la Regina delle Virtù. Onde contra di lui perciò scrisse eloquentissimamente il Gadolo la Bembeide, ch'è vn discorso non men pio, che morale, e dignissimo di scolture d'oro: come accenna il Partenio nella sua oratione de' Bresciani illustri de' suoi tempi.

Bartolomeo

# Bartolomeo Aueroldo Arciuescouo.

1480. LA Ricca, antica, & nobilissima Abbatia di Leno fù priua della sua giurisditton temporale l'anno mille quattrocento ventinoue dalla Republica di Vinetia, con dichiaratione che tanto solamente durasse quanto si estendesse la vita dell'Abbate Ottobone da Mirabello Piacentino, poscia che era benemerito del Dominio, per gli aiuti da lui somministrate contra à i Duchi di Milano. Nè con ciò compì di declinare l'Abbatia del suo principio perche puochi anni appresso s'estinsero i suoi Monaci, & passò in Commenda. L'vltimo Abbate, che portasse l'habito da Monaco fù Bartolomeo Aueroldo, il qual dopò all'essere stato in quel possesso d'intorno à' ventisei anni, riceuè in contracambio da Pietro Foscari Cardinale di San Nicolò l'Arciuescouato di Spalatro. Fù Bartolomeo huomo letteratissimo, e splendidissimo inuentore della Accademia de' Vertunni in Brescia, tra quali in que' suoi tempi à ponto, ritrouo descritti di Brescianí Lafranco & Pauolo Oriani giuriconsulti celeberrimi, Frate Antonio Dominicano famoso inquisitor generale della Lonbardia, del Genoues[illegible],

*Scritture di Leno.*

*Priuil. di Francesco Foscari Doge di Vinetia.*

*Corrado Gesnero nella Bibl*

Digitized by Google

nouesato, e della Marca, Predicator di gran credito e scrittore lodato di sermoni quadragesimali, e di alcuni discorsi del Tempo, e de' Santi; Cristoforo Barziza; Bernardin Gadolo; Carlo Valguglio; Teofilo Bona, & quel memorando Antonio Locadello Frate Domenicano, chiaro non solamẽte per Dottrina, & per Santità di vita, quanto per il dono dello spirito profetico, col quale euidentissimamente predisse il sacco di Brescia, & molti altri accidenti, che sono occorsi dopò alla sua morte in Lombardia. Tutti questi erano famigliarissimi dell'Aueroldo, & con loro spendeua egli quel talento delle Virtù, che haueua imparate cõ isquisita diligenza da Frate Francesco Piazza dell'ordine di San Francesco Teologo, & Predicator di gran nome, come testificano il suo libro delle Restitutioni, & altre opere, con le quali honorò se stesso, & insieme la Patria, facendo conoscere alla nostra, & alla successiua posterità, che l'eccellenza de gli ingegni Bresciani soleua altre volte preualere alla malignità de' tempi, & alla maluagità de gli huomini, che sono inimici della Virtù. Dicesi che l'Aueroldo hauesse gara particolare con quel nostro Cardinale da Chiari, che morì in Buda essendo secretario del Rè d'Vngheria. Ma io non hò mai potuto ritrouar nè che fusse questo Cardinale, nè la cagionẽ di questa gara. Morì l'Aueroldo in Verona, per vna morsicatura d'v-



Digitized by Google

na sua cagnolina rabbiosa mentre venendo da Vinetia à Bresceia, speraua per la licenza hauuta dal Papa di rigoder positiuamente nel Conuento di San Francesco i suoi dolcissimi studij della Sacra Scrittura; sopra la quale haueua principiate alcune grauissime considerationi.

## Brocardo Pilade.

1479. MI ricordo d'hauer veduto il ritratto di quest'huomo dottissimo, nello Studio di Pittura, che fù venduto gli anni à dietro da Pier Maria Bagnadore Cittadin. Architetto, & Pittor honorato della nostra Città, al Conte Camillo di Nuolara. Et mi marauigliaua di vedere che in vn aspetto rustico, & puoco men che bestiale, si fussero ritrouate tante bellissime qualità. Percio ch'egli non era semplice maestro di grammatica, mà elegantissimo versificatore, come dimostra la sua traduttione di Greco in Latino della Genealogia d'Hesiodo, & da certi altri suoi marauigliosi epigrammi Greci, & Latini, ne' quali non solamente si discerne il latte di Horatio, quanto il sinape di Martiale. Ma tutti questi essendo stampati, hò giudicato di quì riporne vno non istampato, che egli compose in frõte al Panegirico di Daniele Cereto

*Brixia*

Digitized by Google

*Brixia cęlicolum Sedes præclara Deorum,*
*Mater, & Ortygij dulcis alumna chori:*
*Sydereas fama merito quæ pergis ad arces,*
*Quum tua te virtus, & benefacta leuent:*
*Vatibus ò felix nimium, nimiumq; beata,*
*Perpetuis tribuunt qui tua gesta notis:*
*Sed plus quam felix Ceretum nacta poetam,*
*Quem pauit mammis Calliopea suis:*
*Qui fora carminibus tibi condita, ferre sub auras*
*Nititur, & geminos tollere ad vsq; polos.*
*Hunc pia suscipias iuuenem tam magna canentem:*
*Et quid aget vita cum seniore putes?*

Visse molto pouero, ma tanto contento della sua sorte, che mai si lamentò della Fortuna. Morì non ancor sessagenario, ferito da vn lampo, vicino à Porta abruściata appresso apponto doue soleua essere il Tempio di Gioue



Digitized by Google

# Laura Cereta.

1480  On quanta ragione io mi moua ad honorar i miei ſcritti col nome di Laura Cereta, lo poſſono conſiderar coloro che hanno hauuto cognitione delle Virtù di queſta Donna, la qual nata di Padre & di Madre Nobili & queſta della antichiſsima Caſa da Leno, ch'hora è eſtinta; ſuperò di gran longa ogni condition feminile, ſtudiando, & profeſſando con animo virile tutte queſte più alte Dottrine, che hanno fatto ſudare i maggiori Leggiſti, Filoſofi, & Teologi del Mondo. Chi legge le ſue lettere (parte delle quali ſcritte da lei medeſima ſono appreſſo di me) neceſſariamente è sforzato à credere, che l'Eloquẽza della Cereta è degna d'immitatione, & che la ſua varia erudita Virtù è digniſsima d'ammiratione. E perciò non rimanerò io di portar per hora in queſto luogo alla luce del Mondo quella lettera ch'el la ſcriſſe ad Agoſtino Emilio noſtro Patritio intorno alle vanità delle Donne: perche anch'in eſſa ſi comprendono in parte le ſue qualità rare, & care à gli huomini di giudicio. Et la lettera è queſta

*Il Cat. nel lib. vltimo.*

*Lettere Latine di eſſa autore.*

*Rure agebam ſolula: & in Ocij tranquillitate delectabar ſtudijs humanis. At tu interim de meo apud meos ſollicitabaris aduentu: quaſi magnipendere me videreris incognitam.*

Digitized by Google

*cognitam. Veni tandem febriente Marito: Hunc moribunda vidi seminecem: Solaui meliusculum: Fleui defunctum: cecidi super cadauer exanimis: & quæ me expectabat ad nuptias: ad planctum funesta domus admisit. Sic vnus infandusq; annus me pueram vidit: Sponsam: viduam: atq; omnibus Fortunæ bonis orbatam. Sortis ista non tua fuere. Nam quod tua efflagitabat humanitas: necessitate fati perurgentis euenit. Gratias ea propter ago quod pluris æquo precio me facias: & anteferas in honore me quę talis vix possum inter Sarram & Hester ac Sephoram Susannamq; censeri: qualis inter Stellantes cœli fulgores lucens illa noctu Lampyrida. Hinc satis vereor ne oriatur hæc apud te mea dignitas alunde forte quam existimatio tua metiatur. Puta visurum te mulierculam facie non minus quam indumentis humillimam. Velut quę sum litterarum magis: quam ornamenti studiosa. Egō quippe illi me penitus alligaui curæ virtutis: quę non viuenti solum: sed vel mortuæ possit omnino conferre. Sunt qui pulchritudinis ornatu capiantur. Senatorię potius castitati premium maius ipsa concesserim. Quom præsertim apud formosulum Juuentæ decorem illecebrarum sępe incentiua conflagrent. At lumen venustatis honestas & politurę excogitatas artes & pulchellos omnis tenerescentiæ flores exuperat. Delectetur gemmata Cleopatra M. Antonius: Integritatem imitabor ipsa Rhebeccæ. Querat spatiantem Helenam Paris: elegi pudicitiam imitari Rhachelis, Fallunturnimium pompis vxores: Delyrāt magis qui pro earum appetitu patrimonia dilacerant: Hodie*

*amorē*

amore mulierum ciuitas nostra discipula facta est immo spoliatrix Orientis. Nulla aetate prodigalior vanitatis creuit hic luxus. Ingrediantur incredibili stationes Ecclesię: Conspiciant plenas matronis sedentibus nuptias: Intueantur eas quæ matestate superba medium per plateas populum secant. Harum hanc atque hanc aliam ex alienis capillis in summum verticem turritus nodus astringit. Huic crines in frontem undatim crispi dependent. Illa fuluos vt colla denudet auro molli subnectit. Hæc humero: Illa brachio: Ista collo in pectus habet monile demissum. Aliæ gulam sufferunt margaritarum nexu substrictam: tanquã ex liberis glorientur haberi captiuæ. Radiantes item pleræque digitos gemmis ostendunt. Sed hæc ambitione fracti gressus Laxiore cinctura procedit: huic intumet angustiore cingulo pectus arctatum. Trahunt sericas humero tunicas aliæ: Aliæ fragrantes odoribus palliolo subteguntur arabico. Nec desunt quæ cum scaligeris suppedalibus inuersos pelle profe rant soccos. Est & peruulgatum in omnes quod lautiores aliæ sindonicis fasciolis euincta mollius crura subtexunt. Emolitum multæ præmunt panem in vultum. Multę di-Reniam à rugis falso cutem expoliunt. Sunt vero paucę quibus nõ sanguineæ facies ceruse candore pingantur. Aliæ alio & exquisitiore cultu formosiores videri nituntur: quã conditor formæ disposuit. Pudet irreuerentiæ quarundam lacteas genas ostro rubentium: quæ furtiuis ocellis & ridẽ tibus buccis venenata intuentium corda transuerberant. Proh deuorati pudoris trita frons: ò curua in delicijs nostri sexus infirmitas? Quidnam ad gentilitatem imitandam

restitit

reſtitit nobis: niſi vt ab auribus defluant armillulæ carbunculis ſmaragdiſq; trementes? Num ad hoc forte gignimur vt noſtri vultus idolum hac impudica deuotione adoremus in ſpeculo? An ob id in baptiſmate renuntiauimus pompis: vt Chriſtianæ ludeas barbarasq; mentiamur? Erubeſcat in hac cupidine excellentiæ fracta nimis ambitio. Vereantur ab hoc tanto faſtu Laſciua noſtri furoris ingenia: & memores cineris ex quo ſumus receſemus ab deſiderijs renaſcentes errores. Quomodo noſtræ lamentationi dabitur locus: ſi in miſellas nos, ira forte indignatioq; cæleſtis excandeſcat? Si parant ſecuri ceruicem, qui ab rege deficiunt: Quid mirabimur ipſæ rebelles: immo bellatrices in Deum ſi pro noſtro reatu in Cenomanos inſurrexerint nubes illæ Turcharum? Plorat etiam nunc Roma Gallorum aduentum. Flet vicina Gottorum enſes Italia. Nec de Mahometi tyranni de græci lætantur. Ex alto non ex noſtris armis ingruentes clades iſtæ proueniunt. Conſulat igitur madeatur vnaquæq; vulneri quo ſaucia langueſcit. Ornamenta non lenocinia ſequamur: Et ſic fruiſcamur hac vita vt recordemur nos eſſe mortales. Bene nanq; mori bonis proprium Deus pater inſtituit. Has ergo tanti ſplendoris glorias inanes, quotiens apud nos Auguſtine conſpexeris: ætati velim: vel ſexui ſaltem ignoſcas. Necque.u. immunis eſt ab hoc errato noſtro natura, quæ genitricem noſtram, non e terra, vel ſaxo: Sed ex Adę humanitate produxit. Humanitas autem ad id quod vel prodeſſe poteſt: vel delectari ſemper inclinat. Imperfectius nos animal ſumus: & pauculę vires noſtræ fortia prælia non ſuſtinent.

*stinent. Vos tantę auctoritatis supereminentissimi viri in quos rerum summa devenit: & qui iure consilij tot moderatos Brutos habetis: tot inter vos Curios, Fabritios, Catones, Aemylios videte cautius ne compositę huiusmodi elegantiæ visco capiamini. Nam ubi consilium maius: maior ibi culpa grauatur. Pridie Idus Feb.*

Chi può legger questi leggiadrissimi concetti di si gran Donna & non contemplar in lei vna infinita bellezza d'animo? La sua bellezza esterna fù segnalatissima, come si scorge nel suo ritratto, che tuttauia trà i morti colori del pittore spira vn'aria di vaghissima aurora, composta di pudicitia, heroica di certa Venustà ch'è madre di Venere celeste. Hebbe per marito vn mercante di casa Serina, & quasi non l'hebbe non godendolo più di diciotto mesi. Rimasta vedoua fù sempiterna Consorte di quell'Amore, che rapisce l'anima nella cõtemplation di se stessa. Non era ancora di diciotto anni, che mantenne publiche conclusioni di Filosofia. Et dopò à i venti lesse per sette anni continui questa scienza publicamente in Brescia, con tant'altezza di stile, & con tante honeste maniere, che fù riputata per vn nobile mostro de'suoi tempi. Morì di trent'anni, & fù portata alla sepoltura, con mirabil pompa di tutto il popolo, che indifferentemente seguitando il feretro, pareua che si cangiasse nel trionfo di lei, che s'haueua soggiogata la morte.

Lafranco

Digitized by Google

# Lafranco, & Pauolo Orlani.

OGni lode più nobile si conuiene à Lafranco Oriano; percioche egli con la multiplicità dell'opere sue famose, numerose non meno di dignità, che piene di numeri di vera prudenza, si è reso famoso al mondo, nobilitando in eccesso honorato la sua propria nobiltà, & insieme quella della Patria. Onde non è marauiglia se essendo egli morto di nouãt'anni, ottenesse vn'assai sontuoso sepolcro nel Domo. La cui iscrittione io ricauai à tempo, prima che si distruggesse la Chiesa antica; & conteneua, (ma in greco) il titolo infrascritto 1484.

*Quì sepolto è Lafranco, il cui cognome*
*Fù de gli Oriani. Ogni Virtù più bella*
*In luigià visse. Il Ciel fù la sua Stella,*
*Hor l'altre Stelle formano il suo Nome.*

Fù suo figliuolo (altri dicono Nipote) quel Pauolo, che lesse publicamente le leggi ne'studi principalissimi d'Italia, & che lasciò non meno celebre la sua memoria, con le dignità delle varie letture, quanto con l'eccellẽza della sua priuata Virtù. Scrissero Lafranco, e Pauolo diuerse materie di leggi Ciuili, e Canoniche. L'vno non si leuò da i puri termini legali, ma l'altro dimostrando



Digitized by Google

vna varietà di soprabondante Dottrina publicò l'Economia delle leggi. Nel qual volume, mostra tanto stabile la varietà del suo ingegno, che dichiarandosi per gran Filosofo, par che faccia la Filosofia cara, & propria gemma delle grandezze legali. Scriuesi di lui, che hauendo dubitato della immortalità dell'anima, vedesse nel giorno ch'è celebre alla commemoratione de' morti l'anima di Lafranco, la quale leuandogli la zazzera, che allhora si portaua per insegna di nobiltà, gli disse, che tanto la Morte leuaua all'huomo, quant'ella leuaua à lui col ratto di que' capelli. E dipinse questa visione il Foppa nella Chiesa antica di Santa Maria de' Calcari, con la narratiua intiera di questo successo. Si mise egli perciò à comporre quel l'altissimo Trattato dell'immortalità dell'anima, che sopremamente era apprezzato da Gian Vicenzo Pinelli, che à nostri tempi è stato conoscitore, e conseruatore liberalissimo, ma infelice, delle più celebri fatiche de gli huomini illustri.

Marco

# Marco Martinengo.

SOleuano altre volte i Caualieri Bresciani mãdar i loro figliuoli alle corti de' Prencipi grandi, acciò potessero nelle opportunità delle guerre acquistarsi quella gloria che fà viuer gli huomini cõ tutto che sijno rinchiusi ne i sepolcri. Era allhora sbandito l'Otio, & odiata quella falsa quiete dalla quale procedono tutti i vitij, & quelli errori che si commettono tirannicamente, & empiamente nelle Città, che patiscono la diuersità delle fattioni. Spargeuasi allhora il sangue per beneficio publico, e per splendor priuato. S'inestaua il Potere con la Virtù, & questa col Valore. Et perciò Marco Martinengo fù mandato da Giouanni suo Padre à crearsi in Corte del Rè di Napoli, che poscia l'hebbe Capitano, frà gli altri suoi più valorosi valoroso. Et Papa Innocentio Ottauo lo chiamò con carico di caualleria sotto à Roberto San Seuerino Confaloniere di Santa Chiesa. Passò d'indi al seruitio della nostra Republica, che lo creò Capitan Generale in soccorso de' Pisani. Ma hauendo prouati in questa impresa i colpi di quella Fortuna, che per via d'emulatione, ò d'inuidia combatte gli huomini grãdi, si condusse al soldo di Lodouico Sforza Duca 1498.



Digitized by Google

di Milano, riceuendo per trattenimento la condotta di cent'huomini d'arme, finche ricercato dal Rè Lodouico di Francia, meritò tanto appresso di quella Corona, che gli donò la Città di Vēti miglia sù la Riuiera di Genoua, doue felicemente se ne passò dalla Terra al Cielo.

---

# Andrea Marone.

1496

TAnto è celebre Andrea Marone, per le sue disgratie, quanto, quasi, per lo stupendo stile della sua Poesia. Nacque in Brescia del mille quattrocento settantacinque; suo padre hebbe nome Pietro, la Madre Cecilia, cittadina viniziana di casa Tiepolo. Il mestier del Padre era di Soldato; & fù vno di quelli che seruirono l'Auogadro, & l'Aueroldo nella prima deditione che fece la nostra Patria alla Republica di Vinetia. Hebbe due fratelli; il primo de' quali chiamato Rafaele, è quello, che poscia fù celeberrimo nell'arte dell'intersiar legni, con tanta maestria, che le sue opere sparse per molte Città, paiono più presto pitture, che intersiature; & si fece Frate dell'ordine Oliuetano. Il secondo fù Pietro dal qual discese Pietro Marone, polito, e leggiadro Pittore de' nostri tempi, ch'hebbe il Padre, & vn Zio Frate Gesuato,

*Il Giouio nel lib. 2. delle Isteritioni de gli huomini famosi in lettere.*

Digitized by Google

fuato, ambidue pittori anch'essi. E'l Frate dipinse le due Chiese del suo ordine; quella di San Bartolomeo in Verona, e quella del Sangue di Christo in Brescia. S'alleuò Andrea Marone in Brescia sotto alla disciplina di Carlo Valgulio; che l'amaua come figliuolo. Ma perche il Valgulio era di natura rigida, & iraconda; fù finalmente abbandonato dal Marone: che gli contracambiò ancora certe sferzate con vna bellissima Satira, rimprouerandogli la sua crudeltà, nel castigo degli scolari. S'accostò poscia in casa di Pietro Bagnadore da gli Orci, volgarmente detto il Manerba che fù publico Lettore in Padoua, dal qual essendo stato raccolto con molta humanità, fù spinto à Roma, e raccommandato à Papa Lion X. che fuor di modo si dilettaua di poeti eccellenti. Nel presentar le lettere del Bagnadore al Papa, sfoderò il Marone la sua cetra, & soauissimamente rapito dalle muse sonò, & cãtò alcuni versi, che furono così grati à Lione, che se lo tolse in corte, & gli donò vna grossa prebenda. Faceua versi Satirici bellissimi all'improuista in tutte le sorte di materie che gli veniuano proposte. Onde vna volta importunato da i Corteggiani che ad istanza del Papa desiderauano di burlarsi di Camillo Querno da Monopoli, che per disprezzo era chiamato l'Arcipoeta (à cui non mancàrono burle in quella Corte) lo assalì in vn Carnouale con vna inuettiua tan-

Digitized by Google

ua tanto terribile, che il pouero Querno, non ardì per alcuni giorni di comparir à Palazzo. Et perciò n'auuenne, ch'egli nominasse poscia il Marone in vn Poema cõ certo disprezzo delle sue Virtù. Mà il Giouio conoscitor in parte del valor di quest'huomo lo essalta con queste formali parole. Douiamo stupire, & mandare i gridi dell'applauso, in fino al Cielo, vdẽdo hoggi il nouo Marone, il quale con incredibile marauiglia de' dotti hà in costume di far all'improuiso, sopra qual materia più aggradi altrui, versi latini di varie manere, e di numeri diuersi. Impresa nel vero molto audace; & piena di presontuosa temerità, se non che dattogli dalla natura tal gratia, come per furor diuino, gli è poi da vna felicità mirabile di parole accompagnata. Ei chiama à se le muse cantando, & sonando; & poi ch'egli hà gonfia la mente à versi inclinata, di lietissimo spirito, à guisa d'vn colmo torrente, con tanta furia è rapito, che i versi, i quali à caso, & à subite mosse gli escono dal petto, potriano facilmente esser creduti molto prima pẽsati, & composti. Mentre canta, gli occhi che tien fissi in alcuna parte se gli veggono fiammeggiare, venir tutto in sudore, enfiarsegli le vene della frõte; & quello ch'è più degno di marauiglia, le dotte orecchie sue, quasi d'altrui, & à ciò molto intente, misurano con perfetta ragione ogni impeto de numeri, ch'ei manda fuori. Et seguita il Giouio,

che

Digitized by Google

che conoscendo Papa Lione il valor del Marone l'amò sommamente, & gli donò vn bonissimo beneficio, dopò che, finito vn solēne conuito, al qual erano molti Cardinali, & molti Ambasciatori di Prencipi, gli fù commandato, che douesse dire della Crociata, che si haueua à fare contra à gli infedeli, ei n'hebbe cantato con giocondissima varietà di figure, e di colori poetici, hauendo incominciato da quest'alto verso

*Infelix Europa diu quassata tumultu*

Dalle quali parole del Giouio, che fù suo amico, si discerne, che'l Marone hebbe più beneficij da quel liberalissimo Pontefice, che haueua ritornato in terra per gli virtuosi il secol d'oro. Morì con Lione, ogni buona fortuna del nostro Poeta. Perche con tutto ch'egli hauesse intrinsica dimestichezza con molti Cardinali, & principalmente cō quel da Este. In lode del quale, ma con pensiero di lodar tutti quelli della sua casa, haueua incominciato vn Poema Eroico. Alla qual'opera allude l'Ariosto in que'versi; parlādo del Cardinale

*La cui fiorita età vuole il Ciel giusto*
*Ch'habbia vn Maron, come vn'altro hebbe Augusto.*

Et l'istesso Ariosto, par che significhi nelle sue Satire, questa infelicità del Marone dicendo

*Fà à mio modo Maron tuoi versi getta*
*Con la Lira in vn Cesso: altr'arte impara;*
*Che la nostra Virtù più non diletta.*

*Lettera del Pigna al Filosofo Magi.*

*nel C. 3 & nelle Satire manoscritte nella libr. divis. con. P.*

Prouò

Digitized by Google

Prouò sopra tutti ingratissimo Papa Adriano VI. che lo scacciò fuori delle stanze, che gli erano state assegnate da Lione nel Vaticano. Ond'egli andò ad habitar nell'antica Tiburi, hora detta Tiuoli. Ma essendo poscia stato richiamato da Papa Clemente VII. si ritrouò nel miserabil sacco di Roma, doue trè volte fatto prigione da Spagnoli, che horribilmẽte furono cõdotti da Borbone alla espugnatione di quella Città, scorse pericolo della vita, e dopò all'essere stato sualliggiato, e tormentato, caddè in tanta miseria, che con tutto che l'hauesse fatto ricercar diligentissimamente il Marchese del Vasto, per saluarlo, & honorarlo, nõ puote giamai essere riconosciuto per la sordidezza delle sue miserie. Dalle quali finalmente fù condotto à morte in vna tauerna vile della Scrofa di Pietra di Campo Marzo, hauendo; come riferisce il Giouio; perduto i suoi poemi, & essendo stato abbandonato da ogn'vno mentre correua l'anno della sua età cinquantesimo terzo.

Giouanni

Digitized by Google

# Giouanni Ducco Vescouo.

IGli è opinione, che i Ducchi, e i Coradelli famiglie nobili Bresciane, sij no ambidue vna cosa istessa, & che i Coradelli fussero, per capriccio di fattione diuisi da i Ducchi, quelli essendo Ghelfi, & questi Gibellini. L'Arma, che è commune all'vna, & all'altra famiglia in vno scudo d'oro diuiso à trauerso nel mezo; essendo nella parte superiore vn giglio vermiglio, & nella parte inferiore vn'Aquila nera, fà probabile questa opinione. Tuttauia in alcune sepolture antiche habbiam veduto, che alcuni Coradelli portarono tre cuori & alcune sbarre. Il loro cognome antico è Ducchi, & non è senza discorso, che antichissimamente fussero cognominati Dugij, se vogliam riguardare à que' due Marmi antichissimi che habbiamo in Brescia, l'vno dedicato al Sole, & l'altro à Minerua da Sesto Dugio Valentio Seuiro Augustale L'arma loro propria fù l'Aquila sola & furono Gibillini; ma vn Coradello Ducco, hauendo in que' tẽpi hauuuto per moglie, vna figlia del famoso Diotisalui Auogadro da Bergamo vno de' Commissari della Lega de' Lombardi nominata Gisella, sottopose il Giglio ch'era l'arma del Soccro, all'Acquila, dichiarandosi per Ghelfo: dal che

1494.

*Tadio Solatio Mem. Bresc.*

*Stroz. parm.*

Dd mani-

Digitized by Google

manifestamente si vede che già più cẽtenara d'anni, si mutauano, & si alterauano l'Arme ancora, secondo il capriccio de gli huomini. Trà i Ducchi illustri fù conosciuto Giouanni, il quale dopò all'hauer essercitato con molta lode nel nostro foro l'Arte dell'Auuocato, fù fatto Preuosto di San Nazaro, & indi Vescouo di Corone. Era egli stato intrinsico di Papa Sisto IV. che l'haueua posto nel numero, de' Referendarij Apostolici. Andò in Germania con autorità di Legato, ad acquietar alcune discordie de' Prencipi di quella natione. Essercitò in Italia il gouerno della Marca, residendo in Ancona. Il Conte Guido Bonarelli mi riferiua d'hauer veduto vn nobilissimo trattato, che fece questo Giouanni Ducco con titolo *De Regimine Ecclesię*, nel quale hauendo troppo liberamente parlato de gli abusi della Corte Romana, gli fù troncato il filo delle sue grandezze. Onde quasi profugo di Roma, ripatriò, attendendo con isquisita diligenza alla cura della sua Preuostura, alla quale haueua rifabricata, & ampliata la Chiesa, nel tempo istesso, che Bernardin Faua Vescouo di Faro fece la ristauratione di quella di San Lorenzo. Honorauano sommamente la nostra Città questi due Vescoui Bresciani, rappresentando nel Museo de gli altri virtuosi di quella età il lume di due risplendentissime stelle.

Carlo

Digitized by Google

# Carlo Valgulio.

CHi hà letto Cleomede della Contemplatione delle Eccelse Città, Aristide, e Dione della Concordia, e i precetti di Plutarco intorno alle nozze e tutte l'opere tradotte di greco in latino, insieme con due libri, l'vno delle Virtù morali, & l'altro della Musica, può hauer cognitione dell'isquisita eruditione del Valgulio. La sua famiglia era antichissima, & potente in Brescia; si nominaua popolarmente dei Vergogli, & ne rimã tuttavia memoria in vna contrada di Città noua. Seguì la parte de' Ghelfi, & fù però horribilmente oppressa dalla Tirannide de' Visconti, ritrouando io che vn Manicardo Valgulio fù fatto sotterrar viuo da Barnaba Visconte, con la confiscatione di tutti i suoi beni, perche s'haueua fatto dipingere sopra la porta della sua casa cõ la Beretta ch' haueua il pennacchio dalla parte Ghelfa. Impazziuano tanto i sudditi quanto i Prencipi. Quelle due maladette fattioni erano i Poli d'vna grã parte d'Italia, & sopra d'essi sosteneua la Morte scelerata le sue crudelissime grandezze. Morì Carlo Valgulio di spauento, mentre, facendo buttar per terra vna parte del muro della sua camera gli apparue vna horribile fantasma che cõ volto minac- 1498. *Manos. del R.*



Digitized by Google

cioso si doleua d'essere stata disturbata dal suo riposo. Il qual'accidéte diede materia à Teofilo Bona di cõponer quel bellissimo discorso, ch'ei fece del vagare, e della certa sede dell'anime de'morti. Espresse parimente questa morte del Valgulio il dottissimo Andrea Rabirio in vn epigramma greco, di que'puochi che si leggono del suo pellegrino ingegno. Nel qual epigramma: da me tradotto per più compita intelligenza pare che fusse tassato il Valgulio come che quasi bestialmente non credesse l'immortalità dell'anima.

*Da horribile spauento oppresso fuenze*
*Carlo Valgulio, & nel morir fatale*
*Si accertò, che quest'anima è immortale*
*E che'l morir le aggionge forza, e penne*

Simile visione occorse alcuni anni sono ad vn muratore di Lonato, il quale distruggendo in vna casetta ch'è vn mezzo miglio fuori di quella terra vn camino, sentì parlare & vidde vn'ombra, che à guisa d'vna Anatomia, vscendo dal muro guasto se ne suanì, lasciandolo mezzo morto, & inuolto in vna essecrabile puzza infernale.

Antonio

# Antonio, & Girolamo Martinenghi.

QVando Massimiliano Imperatore ven 1510.
ne in Lonbardia, con pensiero di voler distrugger la Republica di Vinetia, e discacciar d'Italia i Francesi, passando per il Bresciano pose l'assedio ad Asola, & fieramente battendola tre giorni continui, diede occasione ad Antonio Martinengo celebre per molti anni adietro che n'haueua il gouerno, di essercitar quel valore, & quella fede, ch'egli haueua hereditato da Lionardo, & da Antonio de' quali era nipote. Seruì oltre di ciò in più occasioni la Republica in campo aperto, con cinquanta lancie pagate, oltre à cinquant'altre, che egli conduceua di gentilhuomini suoi aderenti, che volontariamente lo seguiuano tratti dalla sua generosa Virtù. Passò poscia questa sua gloria nell'animo di Achille, e di Girolamo suoi figliuoli. Ma tosto sparì la vita d'Achille, che morì nell'assedio d'Edino in Francia. Hieronimo essendo rilegato à Zara, militò con quaranta caualli à sue spese contra à Solimanno Imperator de' Turchi, che molestaua i confini de' Vinitiani. Ritornato poscia alla Patria, portò lo stendardo maggiore del Duca d'Vrbino, & fù suo luogotenente,

& Go-

Digitized by Google

& Gouernatordi tutte le militie. Et dopò la morte di quel Prencipe si compiacque il Serenissimo Senato di dar à Girolamo la sua compagnia de'cent'huomini d'arme. Ilche fù vn Autentico, della stima che faceua la Repùblica di questo Caualliero. Dimostrò il suo ingegno in molti gouerni principali di Città, & si ritrouò in quel di Bergamo allhora, che vi si fece la noua fortificatione; per occasion della quale hebbe qualche disparere col Palauicino, che essendo Generale della Republica, essercitaua rigorosissimamente il suo carico. Hauendo poscia mossa la guerra il Turco, & spinto vn formidabile essercito nel Regno di Cipri, & trattandosi in Vinetia di mandarui vn opportuno soccorso, con impresa, che per essere pericolosissima veniua ad essere rifiutata da molti, si offerì Antonio di riceuer tal carico sopra di se. Raccolti perciò ch'hebbe due milla fanti forestieri, & dattane mostra sù la piazza di S. Marco, s'inbarcò per quell'Isola. Ma hauendo Iddio disposto, che'l Turco s'inpossessasse di Cipri, morì Girolamo per viaggio in Corfù hauendo prima ordinato, che lo conducessero in Famagosta, desiderando egli d'hauer per sepoltura quella Città, in diffesa della quale si haueua proposto di sparger il sangue, per raccoglier gli vltimi frutti del suo valore. Fù condotto in Cipri, & sepolto con solennissimi funerali.

Teofilo

Digitized by Google

# Teofilo Bona.

TAnta fù la Virtù nelle lettere di Teofilo Bona, monaco professo di Santa Eufemia, che il Valgulio, Giouanni Taberio, & gli altri famosi letterati Bresciani, l'honorauano con straordinario affetto di riuerẽza. 1500. Haueua in se stesso vna intiera secreta qualità cosi risplendente al di fuori di compitissimi costumi che sembraua vna magia occolta, dalla quale dolcemente veniuano sforzati gli huomini à pẽder da lui con pieno sentimento di contentezza. Recitaua i suoi versi dolcissimamente, & pareua che la sua voce fusse l'armonia de'loro accenti, di cui era istromento la bellezza della sua faccia, che aspersa di grauità monastica, pareua ch'hauesse scolpita nella fronte il condimento della prattica, e della vita ciuile, della quale compose molti versi elegiaci, accompagnandoli con altri, ne'quali diffusamente descrisse la ritiratezza del viuere solitario. Cosi egli compareua luce di molte luci, posto frà due chiarissimi lumi di due suoi nobilissimi consanguinei; Francesco, & Pietro. Celebre fù il primo per l'accidente che gli occorse nell'anno mille quattrocento quarant'uno. Era egli stato elletto Podestà & Rettore di Salò, e di tutta la Riuiera. *Nel lib. delle Prou. à f. 120.*

Digitized by Google

Riuiera. I Salodiani ricalcitrando contra l'antico Dominio Breſciano, che riconoſce quella terra nobile per ſuo membro principale, gli ſi oppoſero, & con ſuperchiaria gli diſſero, mentre egli voleua entrar in Riuiera, che doueſſe tornar in dietro, perche erano riſoluti di nõ voler Podeſtà Breſciano, ma Vinitiano, con tutto che la Sereniſsima Republica haueſſe licentiati i loro Capitoli; il ſecondo de' quali conteneua queſto ingiuſto particolare. Occorſe perciò, che eſſendo ritornato il Bona, & fatta la ſua relatione in Conſiglio, ſi ſdegnarono in maniera i Cittadini, che ſi riſolſero di voler per ogni modo ſcancellare vna così odioſa ingiuria. Onde tutti inſieme raccolti andarono da i Signori Rettori, & loro eſpoſero, che Breſcia voleua in ogni modo mantenerſi le ſue ragioni, nõ ſolamente naturali, ma à lei conceſſe anco da ſua Serenità, & perciò riuerentiſsimamente pregaua, che ò l'vno di eſsi Signori ſi compiaceſſe d'andare à metter in poſſeſſo il Bona, ò concedeſſero licenza al noſtro Popolo di farlo, come richiedeua il biſogno. Nel qual fatto il Bona animoſiſsimamẽ te diportandoſi, ſi era riſoluto di ſparger il ſangue per la Patria, nè la Patria era men pronta di dimoſtrar l'antico valore, in coſa che concerneua il titolo della ſua antica giuriſdittione; ma hauendo cauati ſei valoroſiſsimi Cittadini, che furono Nicolò Pedrocca, Criſtoforo Bornato, Aſtolfo Porcellaga,

Digitized by Google

cellaga, Alouiſio Capriolo, Galeazzo Orci & Fra-
ceſco Feroldo, determinò che queſti con due milla
Cittadini armati, & ſpalleggiati da i fedeliſsimi
Valeriani di Val di Sabbio condotti da Alderghi-
no dalla Nozza, doueſſero à guiſa d'inimici con-
durre il Bona in Salò, & iui mantenerlo, ſino all'vl
timo eſterminio. Ma hauendo abbracciata la cau-
ſa i Signori Rettori, & eſſendoſi humiliati i Salo-
diani, eſſercitò il Bona quella Podeſtaria con quel
riſentito talento, che conuenientemente ſi richie-
deua al merito, ò demerito di tanta cauſa. Celebre
poſcia fù Pietro nell'anno mille cinquecẽto e ſei,
quando ritrouandoſi in Breſcia il Conte di Piti-
gliano Capitã Generale della Republica vinſe in
gioſtra il Nicolizza Soldato animoſiſsimo del Pi-
tigliano, che faceua profeſsione di gran gioſtrato
re, & l'attione di Franceſco, & quella di Pietro
diedero materia illuſtre à Teofilo di ſcriuere la no
biliſsima Elegia ch'egli compoſe del valor de' Bre
ſciani. Morì nell'infelice ſacco di Breſcia, perche
eſſendo Celerario del ſuo Monaſterio, fù da vn
Hebreo Borgognone (à cui era ſtato inditiato
per Monaco danaroſo) tormentato col
fumo, & col fuoco, & poſcia con
vna ſpada infame ferito
nell'anguinaglia.



Digitized by Google

# Francesco Lichetto.

1500. NOn fù giamai alcuno che dichiarasse con maggior cognitione l'opere di Scotto, quanto questo Frate Zoccolante, ch'hebbe nome Francesco Lichetto. Costui tolse per impresa l'interpretatione di quelle tãte sottigliezze; & ne riuscì in maniera, che parue che l'istesso Scotto hauesse infuso in lui tutto il suo proprio ingegno. Tenne la sua Catedra con vn fioritissimo studio molti anni in quell'Isola di Benaco, che altre volte era feudo nobilissimo de'Manerbi, & doue habitò per qualche tempo il Padre San Bernardino. Quì si dimostra ancora la tauola de'suoi molti studenti, & nella Scola vi si vede il suo ritratto naturalissimo, che tuttauia spira vn non sò che di diuinità, benche l'Ingiuria del tempo vada à puoco à puoco distruggendo la viuezza di quegli honorati colori. Hebbe frà gli altri suoi scolari quel Aloysio, che fù poi Papa Adriano VI. Andò à Roma chiamato da Lione, che sopremamente confidandosi nella Dottrina di quest'huomo, se ne voleua preualere (come effettualmente se ne preualse, per mandarlo in Germania, à disputar cõtra à gli heretici) che fattosi scudo di quella generosissima Prouincia, determinauano di leuar le ragioni al Vicario

Digitized by Google

al Vicario di Cristo; publicandolo per l'Antichristo. Andò il Lichetto con molto zelo in questa impresa, ma se ne morì in puochi giorni, essendose gli corotta la cõplessione per la diuersità dell'aria mentre era in Buda Città dell'Vngheria.

## Stefano Federici.

RIstamparono i Frellei Librari nella Città di Lione di Francia i Commẽtarij delle leggi composti dal nostro chiarissimo Giureconsulto Stefano Federici, & sono tuttauia in grandissima riputatione, & queste & altre sue fatiche. Fù egli viuendo celebre in Parigi, & di molta gratia appresso à i Francesi, perche con vna certa trasformata natura confacendosi con quelle genti, gli affascinaua con la dolcezza de' suoi costumi, & con l'eccellenza delle sue Virtù. Hò letto ancora del suo vna bella Cronologia di Casa Federici, dou'egli, per via d'vn priuilegio concesso da Corrado dell'anno mille ventiquattro, proua che i suoi antennati furono Marchesi, & Conti d'vna parte di Valcamonica. Et dimostra parimente la grandezza de i Federici, per il compromesso, che fecero essi, & la Città di Brescia dell'anno mille ducento nouant'vno in Matteo Visconte, acciò che fusse 1510. *Istrom. & scritture partic.*



Digitized by Google

giudice delle loro guerre. Nate erano queste guerre, perche regnãdo in Brescia i Ghelfi, & essendo i Federici Gibellini e deuastãdo le ragioni publiche alienauano dalla Città molte terre di Valcamonica. Perilche nel mille ducento ottant'otto, furono proscritti con tutte le loro terre. Patirono in questo bando rouine grandissime; tuttauia rendeuano anch'essi molte volte il danno à loro inimici. Matteo Visconte si interpose à contemplatione de' Maggi, ch'etano d'vna istessa fattione co' Federici; & col compromesso accennato, fece annullar il loro bando, condannando la Città in due'mila, e ducento' e cinquanta libre Imperiali, che furono sborsate in Milano à i sette di Febraro dell'anno mille ducento nouantadue da Pilotto Tangatino Giudice, & da Giuolino Maggi Ambasciatori della Città. Diceua Stefano che la sua nobiltà antica era stata causa di metter l'ali al suo ingegno, & che perciò si ritrouaua obligato di spẽder tutto se stesso più presto che rendersi indegno di tanta luce. Illustra hora questa casa, Federico Federici nobilissimo Genouese i cui maggiori dicesi che antichissimamente passarono da Brescia à Genoua. Scriue egli l'Historie di quella amplissima Città facendosi conoscere per vn'ingegno di qualità eccellenti, e degne di perfettissima veneratione.

*Nel libro del lo stat. vecch.*

*Il med. partic.*

Gian

# Gian Franceſco Quinzano.

Giouanni de i Conti huomo letterato, & di buona vità fù padre di Domitio Celio, & di Gian Franceſco, che in Francia fù poi cognominato Stoa & che da ſe ſteſſo ſi cognominò Quinzano, per honorar la ſua Patria di Quinzano terra famoſa, & nobile del noſtro territorio, nella qual nacque l'anno del mille quattrocento ottanta quattro. Appreſe dal padre tutto il corſo delle lettere humane, & con tanto profitto, che di diciotto anni rendeua marauiglia à i più bei letterati di que' tempi. Furono ſuoi maeſtri in Breſcia Fauſtino Cintio, & Giouanni Brittanico. Era in modo inclinato al verſo, che ne faceua tal volta più di ottocento al giorno, & tutti buoni, & tutti perfetti. Eſſendo di baſſa conditione ſi riſolſe di andar cercando in paeſi ſtranieri la ſua Fortuna, & s'abbattè in certi Prencipi Franceſi, che lo conduſſero in Francia, & lo introduſſero in Corte così felicemente, che fù dato per maeſtro à Franceſco che fù poi Rè di così eccellente valore. Queſta buona ſorte apportò al Quinzano vn'altra grãdezza, & fù che gli Scolari in Parigi lo eleſſero per Prencipe, & Rettore di quella grandiſsima vniuerſità. Et là eſſendo d'anni vẽtitre fù incoronato cõ la laurea 1507.

Digitized by Google

la laurea de' Poeti del Rè Lodouico XII. che in quella occasione lo chiamò anco per Quinzano Stoa, alludendo al Quinzano di Martiale. Studiò in Parigi tutte le scienze, & frà l'altre hebbe grandissimo gusto della Astrologia giudiciaria, nella quale riuscì celebre, & raro, & fù certamente vno nella Fisonomia. Et perche essendo gran Matematico indouinaua molte volte le cose che douevano succedere, stimauano gli sciocchi, ch'egli fusse Mago, & che si seruisse di spiriti famigliari. Lasciò la Francia disideroso di riueder la Patria, & ritornò carico di doni, & ricco di riputatione. Ma quasi subito lo condussero i Paesi à leggere l'humanità nel loro studio. Compose molti volumi parte de' quali sono stampati, e parte scritti à mano sono appresso à diuersi particolari. La prima sua opera furono i libri della Epografia. Bellissimo è il Poema Eroico, ch'egli intitolò *De Martis & Veneris concubitu*, & i Trionfi, & il libro de i miracoli de gli Etnici. Et perche è stato defraudato di molte sue fatiche, io porrò qui in catalogo parte di ciò ch'egli scrisse, & sono, L'opera Cristiana; l'Orfeide; Diuersi Distici in Ouidio, & in Valerio Massimo; Comedie, Satire, Epigrammi, & Enimmi, in due volumi; Tre Ode marauigliose, l'vna intitolata i Baci, & l'altra la Rosa, & l'altra il Pianto scritte in Francese, & dedicate al Cardinal di Roano; due Trattati dell'Arte

Digitized by Google

l'Arte metrica, e delle Monosillabe; le Annotationi sopra al Tortellio; le laudi della Poesia; la Dignità delle Donne; il suplemento à i libri di Quinto Curtio; vn Cõmento sopra à Solino; il Trionfo di Vinetia; la Vita di Lodouico Rè di Francia, & altre opere. Di settantadue anni fù sepolto in Quinzano nella Chiesa di San Faustino.

## Giouanni Brittanico.



Seguitò il Brittanico la Fortuna di que' Bresciani, che non han hauuto sorte di cõseruar il loro nome frà di noi, se non trà puochi ammiratori delle antiche Virtù. Scrisse vn'opera celeberrima de i Commentarij sopra à Persio, à Statio, e ad Ouidio. Stampò diuerse sue lettere, e diuersi opusculi; da quali si comprende che auãtaggiò il Manutio nelle osseruationi della lingua latina, & come il Manutio hebbe in cura la Stampa. Trasse l'origine dalla nostra nobile, & antica terra di Palazzolo. Ma i suoi maggiori vennero di Brettagna. E stimatissimo il suo nome in Germania; in Germania doue hora si ritroua l'Idea della veneranda latinità, con grandissima gloria di quella generosa Prouincia. Parue che le belle lettere hauessero cuna, e teatro in casa sua. Onde 1510.

non è

non è marauiglia se Frate Gregorio suo Fratello, dell'ordine di San Domenico professo del Conuẽto di San Fiorano, participasse anch'egli delle Virtù di Giouanni mandando in luce vn libro di varij sermoni, e d'orationi appropriate à diuersi propositi, ch'egli medesimo dedicò à Pauolo Zani nostro Vescouo.

## Tadeo Solatio.

1510 RAccolse Tadeo Solatio i marmi antichi Bresciani, & quelli ancora non tanto antichi delle sepolture più nobili & più illustri, desiderando ch'altri le interpretasse, & le dichiarasse, posciache egli era huomo quasi che idiota. Fù tãto accurato in quelle sue fatiche, che nell'incontrar, ch'io feci di que'marmi co'loro originali, io non li ritrouai niente alterati nè defraudati della verità. Non hò io perciò voluto prostergar la sua memoria, che appresso di me principalmente è di molto merito.

Adriano

Digitized by Google

# Angelo Capriolo.

LA Famiglia antichiſsima de' Capriolli, ch'à noſtri tempi fioriſce ancora nella Spagna, nella Germania, & nella Fiandra, fù cognominata Capriola, per l'honoratiſs. inueſtitura che hebbero della Terra di Capriolo da Arrigo Terzo Imperatore, prima eſſendo ſtati nominati Goti, & Gotij in latino, come è manifeſto da i loro più antichi iſtromenti. Diceſi che tirino l'origine da vn Rangoberto, che fù Barone principaliſsimo del Rè Teodorico; argomentandoſi queſta opinione da quel Rangoberto Gotio Cõte di Capriolo, nominato nel priuilegio della inueſtitura d'Arrigo; & dal ſaperſi, che queſto nome di Rangoberto fù famigliariſsimo per vn gran tempo di queſta famiglia, come atteſta ancora il Lauri, ſoggiongenddo che i Caprioli, che ſono in Fiandra, ſi vantano d'hauer' hauuta la loro origine da vn Rangoberto Breſciano, che paſso in qnel paeſe, con l'Imperatore Federico d'intorno à gli anni mille ducento, e venti. Comunque ſi ſia la ſua origine, certo è che queſta Famiglia hà manifeſti inditij di vera, e di antica nobiltà. Frà quelli huomini illuſtri, che fiorirono in eſſa al tempo de' noſtri Aui celebre fù Angelo Frate Carmelitano Dot- 1510



Digitized by Google

tor di Sacra Teologia, e d'ambe le leggi, e Matematico ſingolare, & non men chiaro, per la ſua propria Virtù, che per la ſingolar ſtima, che fece del ſuo giuditio quella noſtra gran Donna Laura Cereta, che gli ſcriſſe queſta belliſsima lettera.

*Miraberis certo ſcio, quod adoleſcentula pauculis ſuperimbuta litterulis: hæc ad te ingenio magno præditum ſim auſa deſcribere, quæ vel excellentes doctrina ſiderum vires, ab temporum deterruere momentis. Sed ſuaſit mihi tua virtus, hoc animi habere: Et ſecuros ſtimulos, ad hunc errorem, tua mihi dedit humanitas: tanquam is, qui iure excuſatam habeas hanc ſciendi cupiditatem, quæ apud me, non eſt cognitione ætatis ſuæ contenta. Emulor n. nec poſsum opinione ſatiari; ad perdiſcendam corporum Cæleſtium diſciplinam, vt non dicam naturam modo: ſed aurigam naturæ Deum, altius velim agnoſcere? Tantum eſth umani intellectus deſiderium, tantus ardor, tanta intus anxietas. Ego propterea etiam ſi iudicij nihil habeam: hæc ad te litteraturæ Colonum, ita ſcripſi: vt mendarum mearum ramos, ac frondes, ab vmbra, & opacitate ruditatis, excutias. Digeſſi igitur his chartis, quid nam ſub octauo chalendas Julias agant venti, quę uè nubes cogantur ſpiſſius, & qui nimbus decidat præceps: aut qui Apollinis radij, dubio ſub Cælo, corrutilent, vt me puellam adhuc, & epiſtola: & oculis charitatis agnoſcas: Vtq; nos qui ruſticationis gratia, vrbicas ædes exiuimus: florea tunc prędiorum prata: muſcoſoſq; riuos. atque coctas ſolibus meſſes, & duros agreſtes, frumentatum euntes, in*

*her-*

Digitized by Google

herbida tua illa sub dio viriditate, miremur. Ibimus (si duxeris) & rediet nobis ne dubita, vel aeris, vel animi, tranquilla serenitas. Falcifex igitur Planetarum ille senex hac ea die occidentalis retrogradus, & in sua frigiditate, & siccitate terreus, ad Boream descendens, erit in Auge, ac siccitate ignei sagittarij, sub gradu quinto, nonę domus cadentis, in figura cœlesti. At Iupiter, ad oppositionem phœbi retro procedens, & ad septentrionem declinans: velut in naturali caliditate, & humiditate aerius, in decima domo, apud angulum medij Cœli, & procul adhuc à casu suo gradibus nouem, sub terrei, frigidiq; Capricorni gradu sexto contrarius, migrabit, ę fluuiæ forte guttulas, (nisi impeditus) vrinans. Mars vero, siccus, atque igneus, à Solis æstuosa coniunctione recedens, & sub angulo orientis directe ad austrum accelerans: in Triplicitate Arietis Domus suæ: ad tertium tam signi gradū, sub radijs serenitatis, accedet. Sol autem ad quartæ domus angulum terreum directus, & in suo ficco perustus: in frigidum, atque humidum vndecimi gradus Cancri, præliabitur: ante tamen exaltationem Iouis in illo, gradibus quattuor: & ante casum Martis, gradibus decem, & septem quasi completis. Ibi maximus illustrator orbis iste planeta, diurnum Veneris dominium, & vitalem domum Cancri, tenebit: qui quem Stellis vna de viginti, totus explendeat: tunc solum septem Stellis directus: sub fugienti trianguli figura, fulgebit. Sed venus per deuia, post Solem, ad occasum oberrans retrograda: septem Aquiloni. Triones aspiciet: & in calido, & atque humido generatiu.

*aeria: in geminorum Aug. meabit, ad tertium decimũ gradum: in Triplicitatis con germana cõplexione, cum signo. Non tamẽ sine aliquo motu ventorum. Ita Mercurius ad Boreæ lineam directus, Solis ortum sequetur, in septimo gradu quintę domus succedentis: atq; ignei Leonis cõplexionem siccam ad cõmunem conuenientiã, per suffocationes aeris, trahet. Luna demum à globo terræ eminentissima: ac in suo frigore, & humido aquatica: ab Ardentis Arietis siccitate tẽperabitur: sub quarto gradu primę domus orbiculatę figurę: vbi gratas nobis locorum mutationes, infundet? quamquam tunc Caput Draconis in piscibus, auaram fortunam importet. Itaq; inter distantias aspectuum, & Linearũ cælestiũ huius diei, Luna nubes polo croceas spargens, in quarto laborabit ad Solem, fortunatam demonstrante meridiẽ. Erit & in quarto ad Iouem, ante laxantẽ aliquos ventos. Erit vel in Trino ad Mercuriũ, & Saturnũ, rura colentem? Atq; in Sextili ad Venerẽ, ibi sexui nostro eblanditẽ in campis Verum Solis, & Planetarũ inter se, vacuus prorsus curret oĩs aspectus, Sed erit significatio huius diei, sub vndecimo gradu Cancri, Azamena, Eritq; Terminus Veneris, Atq; facies Mercurij, ac sexus fœmininus, & qualitas Lucida, Lucem sub primis vesperis omnino promittẽs. Quare quãuis ad planetas eraticos, non oĩa omnino signa, in obliquo circulo, pro diei claritate, concordent, Plures tamen, & maiores dignitates, ad serenitatẽ: quã ad himbriũ portas, accedent, Maxime vero quẽ ista dies, vix quinq; minutis, secundum grẽcos, ab æstiuali solstitio, ceciderit: Vale. Nonis Iunijs.*

Heb.

Digitized by Google

Hebbe Frate Angelo vn genio di ſingolariſsima dottrina intorno ad ogni ſorte di lettere humane, & diuine; ma pche preferì ſempre queſte à quelle, donò all'obliuione i ſuoi Diſcorſi Academici, i libri della Politica ragion delle genti, (de'quali però n'habbiamo alcuni quinterni) & ſi cõpiacque che ſolamente fuſſe ſtãpato quel libro intitolato Stella, nel qual tratta di varie coſe appartenẽti à i Veſcoui, à i Curati, & ad altre varie ſorti di perſone, immitãdo, ò emulando in ciò il penſiero di Frate Angelo Coradello, che col medeſimo titolo, alcuni anni innanzi haueua fatto ſtampare il libro chiamato la Stella della Religione.

Attinẽte per diſcendenza da Capriolo è Alouiſio Dottor di legge, & non men dotto nelle ſcienze, che eccellente ne' negotij economici. Giouane, che con preſenza nobile, & cõ eſſercitio di penna immortale honora di ſe ſteſſo la Toga, & la Cherica, godendo ſin hora frutti della perpetuità col ſuo libro intitolato Idea di Piaceuole congreſſo.

Letterato, che nella cõpoſitione de gli Elogi latini và del paro à i più eccellẽti proſatori della più colta, & più propria, & più eloquente lingua latina. Perſonaggio in ſomma degno di rappreſentar tutti gli aſpetti vaghi della Virtù ſopra à queſta belliſsima Scena dell'Vniuerſo.

Angelo

Digitized by Google

# Angelo Coradello.

1509. NElla ſuperba entrata, che fece in Breſcia Lodouico dodiceſimo Rè di Francia, apparue mirabile l'eloquenza di Frate Angelo Coradello Carmelitano, percioche queſto Frate cõcorrendo col penſiero di quaſi tutta la Città, che ricercaua tutti i mezzi poſsibili da rẽderſi beneuolo quel Prencipe oltramontano; & penſando di far'vn gran ſeruitio alla Patria, recitò al Rè vna belliſs. Oratione, che riuſcì gratiſsima à Sua Maeſtà, & in tal modo, che lo volſe in Corte, & l'haurebbe tirato à gradi ſupremi, quando haueſſe hauuto beneuolo l'animo del Pontefice. Leſse publicamẽte la Teologia ne gli famoſiſsimi ſtudi di Bologna, & di Parigi, & fù Vicario Generale della ſua Religione. Ma queſte ſue dignità paſſarono, sì che di lui nõ ſarebbe paſſato il nome alla poſterità, quãdo non haueſſe egli procurato di renderſi immortale, ſtampando oltre à i trattati della Logica, alcuni eccellentiſsimi cõmentarij ancora ſopra alla Sacra Scrittura. Credeſi che l'opera alla qual diede per titolo, Stella di Religione, fuſſe da lui compoſta mentre era laico, & la compoſition di eſſa fuſſe appõto vna Stella che fedelmẽte lo conduceſſe ne' Chioſtri Carmelitani, che in diuerſi tẽ

pi

Digitized by Google

pi ci hãno alleuati diuersi huomini letteratissimi. Nel cui numero fiorì al tempo de' nostri Padri Lucretio Tiraboſco che nacque nella nobil fortezza d'Asola, Teologo di honoratissimo grido, nõ tanto perch'egli assistesse al Cõcilio di Trento, come Teologo del Patriarca di Vinetia, quãto per la rara cognitione, ch'haueua della lingua Greca, e della Ebraica, & per l'opere diuerse ch'egli produsse, così nella piena dichiaratione, che fece de' Salmi, come ne' profondissimi Commenti sopra all'Apocalissi. I quali Commenti non però sono stãpati, ma scritti si conseruano nel Conuento de' Carmelitani di Mãtoua, insieme con altre sue opere eruditissime. Fiorì trà questi Andrea Targhetta, natiuo della Terra di Gottolẽgo, che scrisse sopra il Maestro delle Sentenze, & che s'illustrò co' carichi di Cõmissario Generale, & poscia di Prouinciale del suo ordine. Vi fiorisce à tẽpi nostri Alberto Drago Teologo di perfetta Dottrina, huomo che tẽprando gli studi delle Sacre lettere tal volta cõ la Poesia italiana, si è fatto conoscere per ingegno vniuersale. Hà stampato, e tuttauia stampa le sue Prose eruditissime di varie sorti di materie, e di pensieri. Et per immortalar l'affetto che porta con animo sincero à' suoi Frati, hà à sue proprie spese costituita nel loro Conuento vna honesta libraria de' libri più famosi. Con queste attioni fa beneficio gli altri; mà cõ la sua singolar pietà

&

Digitized by Google

& vero zelo dell'honor di Dio beneficia se stesso, & illustrando la Patria, si và pienamente procacciando la citadinanza del Cielo.

## Vbertino Posculo.

1512. TRà le antiche Famiglie estinte con numeriamo quella de' Posculi, che furono cosi chiamati rispetto alla loro arma gentilitia, ch'era la parte d'vn Leone dal mezzo in dietro, come si vede ancora dai loro sepolcri, che sono nella Chiesa, & nel Chiostro di San Francesco. Io ritrouo, che questa Famiglia, & la Cazzaga trassero l'origine da vn ceppo solo; ma che si diuisero con l'occasione delle fattioni Ghelfa & Gibellina; rimanendo Ghelfi i Posculi, e Gibellini i Cazzaghi; questi aggiongendo al mezzo Lione vn mezzo giglio in luogo della parte anteriore lionina; situando questo corpo fantastico in vna Stella, che è circondata da altre Stelle, con compositione in tutto strauagantissima, & capriccioſa ancora ne' colori, percioche il mezzo Lione era nero, il Giglio azurro, la Stella grande bianca, le Stelle picciole rosse, & il cãpo giallo; così che in questa arma concorreuano due metalli, e tre colori. Hoggi è stata alterata in

Digitized by Google

in qualche parte, principalmente ne' colori, come lasciò scritto Baldassar Cazzago, Gentilhuomo non solamente nobile, per la sua prosapia, ma per l'eccellenza delle sue Virtù, Poeta dolcissimo, & Oratore eloquentissimo. Del quale con altri della sua famiglia hò indarno ricercato sin hora quelle giuste relationi, che non essendomi state datte, han cagionato, ch'io non possa hauer accennata l'antichissima nobiltà de' Cazzaghi, & insieme de' Posculi. Onde, & questi, & quelli non per mia colpa, ma per colpa di chi non si cura di perpetuità risplendente passano nelle cauerne dell'obliuione, insieme con molte altre nobilissime memorie di famiglie, & di persone, che poteuano accrescer il volume de gli Elogi presenti, con notabile ornamento della nostra Patria. Io appena de' Posculi hò ricauato vna breue cognitione in Vbertino, che fù cõpreso trà altri Bresciani Illustri nel Panegirico di Daniele Cereto in que' Versi

*Sed quo te versu: vel quo satis ore canemus*
*Luciacæ lumen Iustiniane domus?*
*Aut te Pusculiæ decus indelebile gentis,*
*Cui palmas duplices vtraq; lingua dedit?*
*Quid referam culti sublimia scripta Taberi,*
*Cuius tam toto nomen in orbe micat?*
*Hic sibi victuram peperit per sęcula famam,*
*Dum studet autores restituisse graues.*

G *Aspice*

*Aſpice pharſaliam ciuilia bella canentem:*
*Quæque tulit patrios ſeua per arma viros.*
*Nuper erat ſine honore liber: nec cognitus vlli*
*Squallebat denſis falſa per ora notis.*
*Hunc tamen: vt multos: facundi cura Taberi*
*Non paſſa eſt turpi delituiſſe ſitu.*
*Longa quod aſſiduis ætas aboleuerat annis:*
*Reſtituit parui temporis ipſe mora.*
*Tertius & Lucas dictus Cognomine Lana,*
*His pariter nobis annumerandus erit.*
*Huic ego quam vellem meritos perſoluere honores,*
*Si ſinerent vires fortia verba loqui.*
*Non ego ſufficerem præconia digna referre,*
*Me licet inuicta donet Apollo lyra,*
*Si mihi centenas tribuiſſent numina linguas,*
*Non ſatis ad laudes hæc mea muſa foret.*
*Proximus eſt illi docto Calphurnius oris:*
*Manius & tectis notus in adriacis.*
*Te quoque Picardi non auſim muſa tacere,*
*Ingenij mira quæ grauitate nites.*
*Carolus hos pariter ſequitur Valgulia proles:*
*Quique ſuum à volucri paſſere nomen habet.*
*Nec minus orator noſtro rariſſimus æuo*
*Helias: à Caprea nomina facta tenens.*
*Quique colit muſas: & ſacra Theophilus idem:*
*Partheniaſq; ſenex: Barziziuſq; ſimul.*
*Singula facundi quis poſſet dicere Marci,*
*Ciuilem gaudet qui decorare domum?*

Quis

Digitized by Google

*Quis tot ſocraticos inuenes: tam longa ſcientum*
*Agmina: quos nobis longa referre mora eſt?*

Scriſſe Vbertino in Verſi heroici l'Aſſedio famoſo che patì Breſcia da Nicolo Picenino. Il qual Poema diſtinto in ſette libri già vid'io in mano del Conte Alfonſo Prouaglio; quel Conte Alfonſo che con ſegnalato eloquenza, & valor d'animo, fù tre anni ſono rapito dalla morte, con grandiſsima perdita della noſtra Città. Nel cui publico, & nel cui mantenimento priuato, egli era, & ottimo Cittadino, & amico, e protettor leale di chiunque fuſſe degno di alimentarſi co' raggi della ſua Virtù. Scriſſe oltre di ciò il Poſculo in verſi eſſametri, & pentametri la Deſcrittion del Breſciano, & l'antico ſito, & l'antico Dominio della Città di Breſcia. Nè ſon'io fuor di parere, che non ſia opera ſua, quel Manoſcritto del Ronco, del quale mi ſon notabilmente ſeruito nella teſſitura delle mie hiſtorie. Cadono gli huomini illuſtri ancora, ſe non han genitura di felice Pianeta. Percioche egli pur vero che quelle Stelle natalitie, ò ſeconde cauſe dell'Vniuerſo, reggono chiunque dipende dall'Vniuerſo, eſſendo in loro la ſuprema Autorità di Dio, che di loro eternamẽte ſi ſerue, eternamente hauẽdo predeſtinato in eſſe il Magiſterio, & l'ordine della ſua ſacra, & infallibile Monarchia.

Pie-

Digitized by Google

# Pietro Porcellaga, & Gian Battista Appiano.

1512. Dicesi, che nel sacco miserabilissimo di Brescia non fusse per altra cagione perdonato à i Publici rappresentanti della Città, se non perche Pietro Porcellaga Patritio prudentissimo, che già era stato scolaro nello Studio di Parigi, & che perciò fù anco vno de gli Ambasciatori Bresciani, che accompagnarono in Brescia Lodouico dodicesimo Rè di Francia, placò cõ parole accommodate lo sdegno di Monsig. di Fois, che con crudo pensiero haueua stabilito di spianare con miserando essempio questa Città, perche stimaua, che fusse eternamente partiale del Dominio di Vinetia. Ma Innocẽtio Casaro attribuisce questo pietoso merito d'hauer saluato i capi della Patria dall'vltima rouina, non solamente al Porcellaga, ma à Gian Battista Appiano ancora, scriuẽdo che questi due ottimi Cittadini comparuero così felicemente innanzi à Fois adirato che l'acquietarono, come se fussero stati quelle due luci di Sant'Elmo, che tranquillano le più atroci fortune del mare. Descriue il Casaro, che Pietro Porcellaga haueua vna faccia tanto bella, & maestosa,

Digitized by Google

sa, che se non fusse stato circondato da vn'aria infelice, sarebbe stato stimato il più felice huomo del Mondo; perciochè in lui concorreuano tutte quelle Virtù valorose, & manierose, che sforzano gli huomini ad adorarle. Forse questa infelicità ideale di Pietro era presaggio della succesiua infelicità, che à nostri giorni habbiamo veduta ad allargarsi sopra di questa casa mentre fioritissima di ricchezze honorate, & di qualità generose si è quasi estinta nella Tragica persona di Aurelio. Al cui nome si deue il nome di Eroe; posciache egli hà potuto costantemente essere, & Aspettatore, & sepolcro di molti suoi Fratelli, Nepoti, & Pronepoti, che con lacrimabile essempio delle vicisitudini del Mondo, lasciarono il Mondo nel più bel fior della Vita, estinguendo con horrore di tutta la Città, le loro riuerite grandezze. Scriuono alcuni, che Pietro fusse insieme cõ l'Appiano creato Senator Regio, & che l'vno, & l'altro acquistassero nome grande alla nation Bresciana, dimostrãdosi generosi in tutti que' pericolosi incontri, che infelicemente trauagliauano la Lombardia, Percioche nell'vno, & nell'altro di questi huomini si ritrouaua vna soaue maniera, la qual senza dubbio è base di tutte le più vtili, e di tutte le più riguardeuoli operationi; vna intiera cognitione di scienze nõ meno politiche, & morali, che legali; il che è splendido ornamẽto



Digitized by Google

delle artificiose apparenze della nobiltà, e delle ricchezze; & finalmente in loro si conosceua lodatissimo l'essercitio ancora dell'arme illustri, il quale ne'tempi delle riuolutioni delle Prouincie è la vera nobiltà, splendore, sicurezza, & richezza de gli huomini. Hò letto vn gran testimonio delle Virtù dell'Apiano in alcuni suoi varij componimenti lirici, che se non m'inganno sono in mano di Pietro Buarno Gentilhuomo honoratissimo, & senza alcun dubbio, vno de' più bei letterati giudicioſi dell'età nostra, ilquale allontanandosi con altissimi pensieri dal parere de gli huomini vulgari, s'hà eletto per stanza la Città di Roma, doue con riuerita quiete honorando se stesso, & la Patria partecipa co' primi gran personaggi della Corte que' raggi del suo valore, che già quì nella Patria cortesissimamẽte dilattãdosi diedero il primo moto, & il primo elemento à quelle puoche Virtù, che per lui in me si ritrouano, infinite quãto alla mia volontà, & quanto al suo merito. Soleuano essere (per quãto si dice) i ritrat del Porcellaga, e dell'Appiano vestiti di giubbe d'oro nell'antica Chiesa di San Pietro del Domo, dipinte dal Feramola per ordine della Città, con vna iscrittione, per la qual pareua, che fussero stati due ottimi conseruatoti della Patria. Trà gli antichi Porcellaghi ritrouansi due nominatissimi Cittadini, Alberto, & Lafranco; il primo viuo del-

Digitized by Google

dell'anno mille ducento trentasei; & il secondo nel mille ducento ottantasei, come si legge nel libro del Potere à fogli cẽtosettantaquattro, & cin queeento, e otto. Trà i moderni haueſsimo Scipione, & Martio. Quegli celebre per il ſegnalato ſoccorſo, che preſtò alla Sereniſsima Republica nell'armata della famoſa Lega cõtra al Turco, doue egli comparue con molti Fanti pagati à ſue ſpeſe, la più parte de' quali erano nobili, & di famiglie, & di operationi honoratiſsime. Queſt'altro; cioè Martio; è ſegnalato, tuttauia nella memoria de Breſciani, per la ſplendidezza delle ſue virtuoſe, & generoſe maniere. Hora è immitatore del merito de' paſſati Porcellaghi, Sanſonno Condottiero d'huomini d'arme, & diſpoſto per herede di tãta caſa, perſonaggio, che con la volontà, & con l'opre non hà pretermeſſo ſeruitio alcuno nel Friuli in benefitio della Republica. Così riſplende ancora queſta Caſa in Franceſco Caualier di San Marco, celebre per la nobiliſsima Ambaſcieria, che fece in compagnia del Caualier Gian Battiſta Filogno al Prencipe Memmo. Nella qual'occaſione mirabilmente comparue la vera grandezza che ſogliono vſar i Breſciani quando ſi tratta, così dello ſplendore di queſta Patria, come della fede che douiamo al noſtro Prencipe. Onde meritamente furono i primi Ambaſciatori delle Città ſud-



Digitized by Google

dite, che fussero cognominati Illustriss. da que' Senatori, che sono Padri giudicioßissimi di questo loro per loro felicißimo Stato. Nel quale stimano, & conseruano quel vero splendore della Virtù, ch'è fondamento, & ornamento de' ben'-ordinati gouerni. Onde auuiene che i sudditi di questa Republica, considerando le Costitutioni delle Monarchie presenti, con grandißime ragione si conpiacciono di adorare la diuinità fatale di questo eminentißimo Scettro.

Aloisio

# Alouisio Auogadro, & altri Congiurati.

TAnto era impresse nell'animo de' Bresciani la diuotione fatale verso alla Republica di Vinetia, che essendo sotto à i Frãcesi, non poteuano per alcuna maniera sofferir quel giogo, che fù sempre noiosissimo, & infelicissimo à gli Italiani, e tẽtauano tutte le vie posibili, per ritornar nel grembo di così temperato Dominio. Perche secondando questa Republica incomparabile il genio de i sudditi, partecipa con loro vna certa amoreuole libertà, & ordinata toleranza, ch'è secreta prouidenza di Principato immortale. Fù perciò mossa vna cõgiura dal Conte Gian Maria Martinengo, ilquale con tutto che hauesse giurato fedeltà al Rè, nõ credeua però d'esser più obligato à quel distruttore della libertà d'Italia che al la Republica conseruatrice dell'antico splẽdore, e della incorotta dignità dell'Imperio Italiano. Vn seruitore, & vno Spirito famigliare tradirono il Martinẽgo; ilquale perciò fatto prigiõ da' Frãcesi, insieme col Conte Paride da Lodrone suo Zio & con Giorgio Medici, che poscia furono liberati, come innocenti; perdè egli la testa, & cagionò che i

1512. *Brancino Paracco Pandolfo Nassino. Il Capriolo il giouine Manos. diuersi.*

Digitized by Google

che i Frãceſi raddoppiaſſero le miſerie alla noſtrã infelice Città; che ſi accrebbero in eccesſo cõ l'arriuo poſcia di Monſig. di Luda, che eſſendo venuto à ſuernare in Breſcia con ducẽto huomini d'arme, & altritanti caualli leggieri, alloggiando ſenza diſcrettione, trattauano cõ ſuperchiaria Franceſe, à loro beneplacito l'honore, & la robba de' Cittadini. Trattiſi perciò inſieme con noua Congiura, Alouiſio Auogadro, figliuolo di quel Pietro, che già interuenne alla prima deditione che fece Breſcia alla Republica, Valerio Paitone, Giã Franceſco Rozzone, Galeazzo, & Ventura Fenaroli, Girolamo, & Pauolo Agoſtino Riua, Tomaſo Ducco, Ettore Occanone, Venturino Crotto, Gian Ambroſio Auogadro, Bernardino Serina, Tomaſo & Pietro Ducchi, Annibale Lana, Giouita Penna, Girardo Mazzola, Girolamo Lodi, Confaloniero Confalonieri, Giouanni Puluſella, Giacomo, Girolamo, & Gian Antonio Negrobuoni, deliberarono di leuar Breſcia dalle mani del Rè, & di ritornarla à Vinitiani, & negotiarono deſtramente in Venetia queſto grandiſsimo intereſſe, che parendo difficiliſsimo alla Republica, non ſapeua riſoluerſi à intraprenderne l'impreſa. Pur finalmente ſcriſſe il Prencipe al Gritti, che ſi apparecchiaſſe à riceuer Breſcia conforme à i diſegni de' congiurati. Datto queſt'ordine dalla Republica, ſi compartirono i congiurati i carichi dell'im-

Digitized by Google

l'impresa, rimanendo tutti nella Città, dall'Auogadro, dal Paitone, e dal Rozzone, e i Negrobuoni in poi, che co' Bresciani affettionati à i Vinitiani, doueuano entrare insieme con l'essercito, che era guidato dal Gritti. Quelli che rimasero dētro, haueuano carico di assaltar in vno stesso tempo alcune case della Città, & la Piazza attaccando il fuoco in certe case di legno, che i Francesi s'haueuano fabricate contigue al Palazzo nouo delle ragioni, per trattener coloro con questo incendio, acciò che quelli, che doueuano aprir le porte lo facessero con maggior sicurtà. Venuta la sera della notte determinata, banchettando il Ducco i suoi compagni principali, acciò che con l'allegrezza de' cibi riceuuti, spirassero maggior viuezza nell'assalir la guardia della Porta di San Nazaro, che era toccata à lui, & al Martinengo in particolare, ci fù vno de' congiurati il quale, preso vn certo pretesto si lamentò, esclamādo ch'essi haueuano tutto il pericolo della cōgiura, & che l'Auogadro solo n'haurebbe hauuto gli vtili, & gli honori, poi che à lui solo (mostrando la lettera) indirizzaua il Gritti la speditione dell'impresa, & dichiaraua il premio, che doueua riceuerne. Alle quali querele, hauendo prima risposto il Ducco, esser cosa necessaria, che nelle deliberationi sēpre si facesse capo da vn capo solo, ma che dopò all'esecutioni la lode, & il premio è di molti, almeno de' più degni, nè

Digitized by Google

gni, nè ciò essendo bastato, per acquetar la passio ne turbata di quel Cõginrato, gli fù replicato, che era spirato il tempo del Consiglio, & gionto quel lo dell'Opera soggiongendo alcune altre parole, quasi rimprouerãti quel congiurato di codardia. Sdegnato perciò costui, se ne andò in vece di andar al suo posto, à dar conto della congiura al Ca ualier Girolamo Bottigella, ch'era nostro Podestà, che subito correndo da Monsig. di Luda, che haueua la sopraintẽdenza delle guardie, si ritirarono con presta risolutione in Castello, & fecero in vn istante sbarrar con grandissima furia tutta l'artiglieria. Al qual repentino rimbombo, datto all'arma tutti i Francesi che si ritrouauano nella Città corsero alle rocche delle porte, & à baluardi & con segnali di fuochi, & di colpi anch'essi d'artiglieria fecero segno à quelli del Castello, ch'erano in pronto. Hauaua Monsig. di Luda hauuto qualche sentore di questa congiura dalla moglie d'vno de' cõgiurati, ma nõ l'haueua stimata quãto comportaua l'importanza del fatto. Già si approsimaua l'Auogadro co' suoi compagni, seguitandolo il Gritti cõ tre milla caualli, ogn'vno de' quali portaua due soldati. Ma sentito il rumore si fermarono. Il Paitone si spinse innanzi, & arriuato alle fosse, saluò il Martinengo, e'l Rozzone, & alcuni altri, che vedendo disperata l'impresa scalarono le muraglie. Confusi gli altri congiurati,

non

Digitized by Google

non sapeuano, che determinar di loro stessi; con la stupidezza, & col cercar di nascondersi faceuano maggior lo spauento. Il popolo, che non sapeua la Congiura aspettaua l'esterminio della Città. I Francesi armati in ogni luogo, s'erano posti à far guardie e sentinelle; & pareuano più grandi, & più formidabili dell'ordinario, per lo splendore delle torcie da vento, per l'ombreggiamento delle lanterne, per il suono delle trombe, per gli gridi militari, & per la frequenza de'lāpi, e colpi delle bombarde. Comparso il giorno, furono presi due de'figliuoli dell'Auogadro, e il Riua, & il Ducco. Ventura Fenarolo, fù preso anch'egli su'l mezzo giorno, ma semiuiuo, che s'era rinchiuso in vna sepoltura de'Frati Carmelitani ma vistosi scoperto dalla Corte immitando gli antichi, si diede tre pugnalate, col proprio pugnale. Spirò nell'esser condotto in Castello; onde fù subito strascinato alle forche. Questo mal successo della congiura non ispauentò perciò l'Auogadro nè gli altri congiurati, ch'erano in libertà; ma più tosto gli inuigorì di proseguirla con forze maggiori. Raccolsero noue, & più numerose gentī da tutto il contado, di quelle delle Valli di Piedimonte, & di Frāca Corte in particolare, & per industria de'Negro buoni racquistarono la Rocca d'Anfo rendendo totalmente inimici alle Valli, & alla Riuiera i Frācesi. Tornarono à negotiar col Gritti, & con la



Digitized by Google

Republica. Andò perciò il Gritti à i due del seguente Febraro à Castenedolo con tutto l'essercito, hauendo seco i Congiurati co i nostri Valeriani, & Contadini al numero di quindecimilla. Puoco presidio era quel di Brescia, perche i Francesi stauano occupati nel Bolognese, & per questa, & per altre consequenze, determinò il Gritti di assaltar la Città nel giorno seguente. Ordinò le schiere. Diede all'Auogadro, & al Paitone la cura di batter la Porta delle Pile co'Valeriani, capi de' quali erano i Negrobuoni. Consegnò quella di San Giouanni à Gian Francesco Rozzone, ch'era capo delle genti di Piè di monte, insieme col Confaloniero. Quelle di San Nazaro, e di Sant'Alessandro furono rassignate al Martinengo, che haueua cõ lui Pietro Lõghena, e Girardo Mazzola, co' Contadini della pianura, & à Baldissera Scipione condottiere di Soldati pagati dalla Republica. Et Francesco Calsone da Salò prese à battere quella di Torlonga co'Soldati della Riuiera. Con questa dispositione diedero i Congiurati l'assalto à Brescia con l'assistenza del Gritti, che tutto armato d'arme bianche spingeua, rincoraua, & renoua ua i combattenti, che con non troppa difficoltà hebbero la Vittoria; perche i Francesi non fidandosi de'Cittadini, haueuano loro proibito non solamente l'arme, ma l'vscir fuori di casa ancora. La prima vittoria fù alle Pile, l'vltima à Torlõga, perche vi si

Digitized by Google

vi si erano come ingolfati gli inimici. Entrato il Gritti fù fatta misera strage de' Francesi, tale che appena la quarta parte di essi si puotè saluare in Castello, lasciando à nostri le bagaglie, & i caualli. Sualiggiarono ancora i Vincitori alcune case de' Gambareschi, & le abbatterono. Voleua l'Auogadro, & seco gli altri congiurati, & più di tutti il Paitone, che si facesse alto contra al Castello ancora. Mà il Gritti dubitando di troppe difficultà, priuò se stesso, e i nostri Cittadini, & i paesani di questa gloria, dando animo à i Francesi, che con molti, e continui tiri d'artiglieria, dimostrauano di essere prouisti per ogni longo assedio, & corraggiosi per qualunque assalto, & che pucco stimauano la perdita della Città. S'haueua proposto il Gritti di prender col beneficio del tempo il Castello, conoscendo l'impatienza Francese, ch'è marauigliosa nelle subitane prodezze, ma di niun valore ne' longhi progressi. Dispensò ne' principali carichi delle guardie della Città alcuni de' Congiurati; altri ne costituì sopra à i posti delle batterie; & altri ne mandò fuori à ridur alla diuotione della Republica alcune Terre, ritenendo appresso di se il Martinengo, & l'Auogadro con altri Caualieri principali de' nostri, che s'erano di già dichiarati per la Republica. Venne in tãto la noua, che Monsig. di Fois spiccatosi da Bologna, & con marauigliosa prestezza marchiando à questa vol-



Digitized by Google

ta, haueua rotto alla Torre del Magnano sù'l Veroneſe parte dell'eſſercito Venetiano cõdotto dal Baglione, & che veniua non mẽ carico di ſpoglie, che deſideroſo di vendetta. Ma arriuò queſta noua, & inſieme quel Folgore di guerra che cõ la qua ſi iſteſſa fiſonomia d'Aleſſandro Magno, dimoſtraua vn'aſpetto non men fortunato, che valoroſo. Et erano con lui Gian Giacomo Triultio, & i Palauicini. Allogiò Fois nel Borgo che belliſsimo ſoleua eſſere fuori della Porta di Torlõga, & per prima impreſa diede l'aſſalto, & tagliò à pezzi il Mazzola, & Girolamo Negrobuoni, che con mille Fanti di quelli di Valtrompia, e di Valdiſabbio, haueuano tolto à diffendere il Monaſterio antico di S. Fiorano, dal quale, ridotto in fortezza, batteuano il Caſtello. Il giorno ſeguente mandò vn ſuo Araldo à ripetere la Città, & i ribelli. Ma quetto Araldo non fù laſciato penetrare dal Gritti, ma datto nell'Anogadro, diceſi, ch'egli lo ributaſſe minacciandogli di voler farlo impiccare ad vno de' merli, ſe toſto non ſi partiua. Preſe allhora ſdegnoſa riſolutione il Fois, e ſcielti cinquecẽto huomini d'arme de' migliori, coperti d'arme, & chiuſi ne gli elmetti, & intorno à ſei milla Fanti parte Guaſconi, e parte Alemanni, ſalì con tutti coſtoro il colle del caſtello di dietro via, & come vn lampo entrò da gli aſſediati, per la via del ſoccorſo. S'accorſero allhora i noſtri, che i Franceſi haueua-

no penſiero

no pensiero di calare nella Città, onde trincieraro no doppiamente tutte le strade, che ascendono al Castello. Ma ogni preparamento riuscì vano, & vana ogni fatica. Discese l'inimico valorosissimo, e spontando tutte le difficultà, e di baltioni, e d'huomini, e d'arme opposte, racquistò Brescia cõ quelle horrende furie, e spauentosissimi auuenimenti, che diffusamente scriuiamo nelle nostre historie. Morirono con l'arme in mano il Confaloniero, il Lodi, il Penna, e'l Pulusella. Fù preso l'Auogadro insieme col Gritti, & con altri de' principali personaggi della Republica. Il Martinengo si saluò carico di molte ferite, & con tutto che fuori della Città fosse stato fatto prigione da vna cõpagnia di caualli inimici, non essendo conosciuto, hebbe la libertà pagãdo vna piccioliſsima taglia. Fois fisse l'animo nell'Auogadro, & fattoselo condurre alla presenza, gli rimproverò che si fusse ribellato dal Rè per vanità, e sceleratamente. Posciache haueua riceuute carezze singolari da sua Maestà, allhora che passò dalla sua parte nel fatto d'arme di Giarad'Adda abbandonando la Republica oppressa dalla vittoria del Rè. Gli buttò in faccia le cortesie, & gli honori, & gli vtili riceuuti dal Cardinal del Carretto mẽtre fù Gouernatore in Brescia. Lo villaneggiò, che hauesse ridotta la Patria in esterminio, nõ tãto per beneficiar i Viniziani, quãto per sottomettersi la Casa de i Cõti da

Gambara,

Gambara, come emulo della loro grandezza. Ma veramente falſe erano queſte oppoſitioni, inſinuate nell'animo di quel giouane gran Capitano da gli inimici di Alouiſio i quali inuidiando il penſiero illuſtre col quale ſeguitando l'iſtinto di Pietro ſuo Padre haueua procurato di mantener la Città ſuddita ad vn Prencipe non violento, e ſtraniero, ma ad vn vicino, & connaturale che cõ chiara preſenza di affabile benignità ſi communica co' ſudditi, riſerbando ſolamente in ſe ſteſſo con neceſſaria Maeſtà di riuerita, d'amata, e di temuta dignità il tribunale altiſsimo delle leggi. Et ſe abbandonò l'eſſercito disfatto in Giarad'Adda, fù mera neceſsità violenta: perche i ſudditi eſtinti con vana preſontione di temeraria fortezza, non portano alcun beneficio à i Prencipi a' quali ſono viuuti fedeli. Nè ſi viola la fede col dar tẽpo di aſpettare l'occaſione d'eſſercitarla. Ma molte volte anch' ella deue eſſer naſcoſtamente nodrita ſotto alle ceneri dell'affettuoſo penſiero. Nè haueua occaſione alcuna d'inuidiare la caſa Gambara, poſciache non ſolamente era ſtatto fatto Conte dal Rè di Dacia, ma fortunata & nobile era conoſciuta la ſua potenza, con la quale, per vna certa occolta natura de' genij de gli hùomini, e della Città, ſi tiraua dietro vna gran parte de' Nobili, e de' Popolari. Et Valtrompia, & Valſabbio pendeuano da lui, come ſenſi dell'anima. Et per conſequenza,

Digitized by Google

quenza, & la Republica, & il Rè ne faceuano quel la ſtima, ch'era conueniente, acciò che egli ſapeſſe di ſicuro, che niſſun altro ſuddito grande lo auantaggiaùa di credito, ò di riputatione appreſſo al ſuo Prencipe. Ottima, honorata, e pietoſa fù la ſùa riſolutione; ma non hauendo egli l'intiero predominio dell'Impreſa, non poteua nè anco eſſer taſſato d'hauer arrouinata la Patria. Fù poſcia da Gaſtone datto nelle mani de' Giudici Criminali, che lo fecero buttar' in quarti, diſponendo che la teſta rimaneſſe conficcata in vna lancia ſopra al la torre del Popolo, & che l'altre parti, pendeſſero da gli archi delle porte della Città, inſieme co' quarti del Ducco, e del Riua, che ſino allhora erano ſtati conſeruati prigioni in Caſtello nel Torrion de' Franceſi.

Lorenzo

Digitized by Google

# Lorenzo, & Lodouico Porcellaga.

1512. DOpò che il Gritti hebbe la Città di Brescia, per opera di quelli, che odiauano per molti interessi & publici, & priuati il Dominio de' Francesi, fù diuisa la custodia della Città per lo più trà diuersi Cittadini valorosi toccando à Lorezo, & à Lodouico fratelli de' Porcellaghi la guardia della Piazza & della porta di San Giouanni; quella al primo; questa al secondo, con mille, e ducento Cittadini armati, per vno. Teneuasi il Castellò per gli Francesi, & di notte essendoui entrato Monsig. di Foix, determinò quel valorosissimo giouane di voler ricuperar con impeto Francese questa Città ribellata. Armatosi perciò il giorno del giouedì grasso d'arme bianche, con tutti i suoi caualieri, & altre genti spedite che haueua cõdotte seco da Bologna fece impeto, & vittorioso cagionò quel famoso, & miserabilissimo sacco, che tuttauia si celebra per tutta l'Italia. I due Porcellaghi dimostrarono in quel lagrimoso conflitto vn estremo disiderio di saluar la patria, adoperando il cõsiglio, & quelle forze, ch'haueuano fino dalla loro prima giouentù essercitate con molta lode nelle guerre,

*L'Alberti è vna let. dopò all'Hist. di Giouio. Manes. diuer.*

Digitized by Google

le guerre, che precederono à questa infelice rouina, essendo stati ambidue Capitani di caualli, & Capitani d'infanteria secondo i bisogni della Città. Quando, per trascuraggine, & viltà de gli Stradiotti, entrò per la porta di San Nazaro la Caualleria di Monsig d'Allegri, fù chiamato Lodouico al Soccorso, il qual non fù lento à voler tagliar la strada à Francesi, che insanguinati, tirauano alla volta della piazza, per tuor in mezzo quelli che combatteuano tuttauia sù la piazzetta dell'Albara con Monsig di Fois. Si oppose al canton de gli Stoppini, & nel primo incontro buttò in terra l'Allegri, ma essendo colpito anch'egli da più lancie Francesi, che à tutto empito vollero diffendere il loro Capitano fù morto, & calpestato. Gionse l'amara noua à Lorenzo, & gionse in vn medesimo istante la calca de gli inimici ancora, così di quelli, ch'erano entrati per la porta di San Nazaro, come di quelli, che superata ogni difficoltà, erano calati dal castello. Disideroso egli perciò di riscuoter il prezzo della perdita della Patria, e della morte del fratello, si mise con vno spadone in mano à far proue mirabili nella più gran folla del cõbattimẽto degli inimici, che à puoco à puoco riducẽdolo nel mezzo della piazza, già l'haueuano circõdato da tutte le parti. Monsig. di Fois stupefatto di veder tanto valore in vn huomo, che si haueua fatto intorno vna spauentosa trincea di cadaueri humani, si



Digitized by Google

mani, si cauò due volte il guanto di ferro, & due volte alzò la mano, & la visiera, gridando che si arrendesse, & commandando à' suoi che si astenessero di più combatterlo. Ci furono ancora de' Francesi che lo conobbero alla fattezza del corpo alto & grosso più dell'ordinario, & ad vna soprauesta di veluto berretino, con la quale l'haueuano più volte veduto in campo, & l'essortarono ad arrendersi, raccommandandogli le cortesie, che dal Rè haueua riceuute & che tuttauia riceueua Gaspare suo Fratello, che nella infelice deditione di Brescia à Francesi, era stato datto à loro per ostaggio insieme con altri Nobili Bresciani. Ma egli tuttauia menando le mani, & crescendo la mischia, che tutta tiraua à quella volta, seguitò Lodouico nell'altra vita. Et la sera istessa furono ambidue posti in vna barra, & coperti di panno d'oro sepolti d'ordine del vincitore, che marauigliato del loro valore, fù detto che piangesse la loro disgratia.

Mattia

Digitized by Google

# Mattia Vgoni.

LA famiglia de gli Vgoni è vna delle più nobili di Breſcia, & ſi tiene commune mente che habbia hauuto origine da vn padre ſolo, inſieme con quella de' Gõzaghi, & de' Griſaghi. Alcuni la fanno venir di Alemagna altri di Francia, & altri tengono che ſij Breſciana originaria, & che ne' tempi delle guerre ciuili foſse cognominata Mazzacagnina. Non è dubbio, ch'ella è sẽpre ſtata grande in queſta Città, & che tuttauia ſi continua in lei chiara la nobiltà, & conuenienti le ricchezze. De gli huomini generoſi, ch'ella produſſe hò io notate le particolari Virtù, ne gli Elogi d'alcuni guerrieri, che viſſero già centinara di anni. Hora ſon per toccare i meriti di Mattia Vgoni Veſcouo di Famagoſta, & che fù longo tempo ſuffraganeo del noſtro Pauolo Zani. Fiorì al tempo de' noſtri biſauoli, & ſi dimoſtrò degno di honori grandiſsimi. Scriſſe molti libri, che con varia candidezza di Dottrina il fan conoſcere à tutto il Mondo, per vn compito Dottore di leggi Canoniche, & Ciuili. Et nell'vna, & nell'altra profeſsione fece Stampare alcuni volumi. Riuſcì caro al Prencipe, & alla Città, perch'egli hebbe vna indifferente prattica, & teorica delle conſuetudini

1516.



Digitized by Google

del Mondo. Si vede il suo ritratto di man del Moretto in casa del Conte Gian Battista Gambara, & del Dottor Achille Vgoni; che con nobil gratitudine conseruano ancora la medaglia in bronzo di così virtuoso Prelato.

---

# Gian Galeazzo, e Gian Francesco Gambara.

1514. IN quelle varie confusioni, che occuparono grauemente la Città di Brescia trà l'arme Francesi, & quelle del l'Imperio, molti furono gli honori, & i meriti che si acquistarono questi due valorosissimi Caualieri, i quali prudentemente operando conforme alla necessità de' tempi, furono vgualmente cari, & à que' Prencipi stranieri, & alla Republica; non facendo essi giamai mancamento à nissuno di quelli à' quali haueßero obligata la loro nobilissima fede. Furono mezani appresso all'Imperatore Massimiliano acciòch' egli confirmasse i nostri publici priuilegi. Onde furono chiamati Protettori della Patria. Erano stimatissimi nella Corte Imperiale, & possedeuano il titolo di Conti, Consiglieri perpetui, & Comissarij de gli interessi di Lonbardia. E tanta era la dime-

la dimestichezza, che teneuano con Massimiliano; che egli alloggiò più volte con loro nella Rocca di Pralboino, & fù cagione, che Gian Francesco oltre all'esercitio dell'armi abbracciasse quello delle lettere ancora, perche essendo egli giouane di bellissima presenza, e prendendosi grandissimo gusto quel Prencipe di ragionar con lui, nè sapendo il Conte Gian Francesco rispondergli nè in Tedesco, nè in Latino, fù così al viuo ripreso da sua Maestà, con dirgli, che ignobil cosa era che vn Caualier Italiano di eccellente valore & di generosa prosapia non sapesse almeno la lingua latina; che non si tosto hebbe qualche riposo questa Prouincia, che il Conte radunando in casa sua i più celebri maestri, che si ritrouassero, studiò con tanto ardore, che diuenne dottissimo in latino, in Greco, & in Hebreo. Et tanto in ogn'vna di queste quãto nella lingua vulgare compose elegantemente in prosa, & in versi; mantenendo in casa sua frà gli altri il Quinzano, & il Nizzolio, & fabricãdo vna Stampa in vna delle sue Sale della Rocca di Pralboino, dalla quale furono eccellentissimamente Stampati molti libri. Ambedue questi fratelli andarono Ambasciatori per l'Imperatore à Papa Liõ decimo, per cose importantissime, concernenti la machina dell'Imperio d'Italia. Et hò veduto in quelle commissioni, che l'Imperatore li chiama consanguinei, & confidenti di Lione, & dichiara

l'vno,

Digitized by Google

l'vno, & l'altro con parole affettuose, e dimostrãti obligo singolare, per Caualieri grandi frà i primi d'Italia. Da Gian Galeazzo rimasero, trà i figliuoli, Massimiliano cosi chiamato per essere stato leuato al battesimo dall'Imperatore, & Gian Battista. Massimiliano seruì Carlo V per paggio, & per coppiero, & nelle guerre haueua carico di portargli lo stoeco; seruendolo per ispatio di più di quarant'anni. Gian Battista più inclinato alle lettere, che all'arme fù Padre di Federico, che generò il Conte Gian Battista, ch'hoggidì viue Conte di Virola, di Pralboino, e di Gãbara; Giouane che in se stesso abbracciando gli ornamenti dell'arme, e delle lettere, si dimostra splendido Mecenate de gli huomini degni di protettione. Et da Gian Frãcesco riuscì non men grande che honoratissima discendenza; essendo egli stato padre di Cesare Vescouo di Tortona, & Senator di Milano, & di Giã Corona, del qual haueſsimo Maffeo secondo, anch'egli Vescouo Tortonese, & il Conte Vberto, che tuttauia è viuo in prosperosissima età, Caualier generoso, e tale, che non dubitò per interessi d'amici, d'hauer inimicitia importantissima con Alfonso vltimo Duca di Ferrara; & che hà prodotto il Conte Cesare prelato letteratissimo, & i Conti Lodouico, & Alamãno, che con rare maniere di gentilezza, e di bontà si conseruano dignissimi discendenti de'loro Eroici progenitori. Fù anche figliuolo

gliuolo del Conte Vberto, Marsilio, che essendosi fatto Caualliер di Malta, morì luogotenente Generale di quelle galere, mentre caminaua con grã passi alla gran Croce, & alle prime Commende di quella valorosissima Religione.

---

# Giacomo Negrobuoni.

RAcconta M. Pãdolfo Nasino nel diario de' suoi tempi che à ventitre d'Aprile dell'anno mille cinquecento ventisette. Morì Giacomo Negrobuoni, & che à i venti quattro dell'istesso Mese fù sepolto in Domo, riceuendo l'esse quie pomposissime dal nostro Vescouo, da i Rettori, da i Caualieri, da i Dottori, & da tutta la Nobiltà, principalmente col concorso della Casa de' Martinenghi, & che vn Frate Carmelitano l'honorò cõ l'oratione funebre. Seruì il Negrobuoni per lo spatio di quarantacinque anni la Republica, cõ animo intrepido & fedele. Et in particolare le prestò gran seruitio, allhora che per l'auttorità, & per la potenza che teneua in Valtrompia, & in Valdisabbio, coadiuuò l'impresa di Brescia contra à Frãcesi. Fù Capitano in diuersi presidij di Leuante, e in terra ferma, custodì Padoua, Cremona, & la Rocca d'Anfo ch'egli racquistò di mano de gli inimici. 1512. *Pand. Nas. nel suo memor.*

Digitized by Google

inimici, Essendo assediato nel Castello di Cremona, ritrouandosi vn suo figliuolo prigione del campo inimico, gli fù fatto saper dal Capitan Frãcese, che se non gli rendeua quel Castello, che gli haurebbe fatto impiccar il figliuolo sù gli occhi. Incredibil cosa da vdirsi, & inalzata da Scrittori Cremonesi; Rispose il Negro buoni all'inimico & col suo rozo, ma risplendente aspetto di generosità, ch'egli per mantener la fede al suo Prencipe era pronto per lasciarsi impiccar vn'altro solo figliuolo ancora, che seco haueua in quella Rocca. Et con questa intrepidezza crudele senza dubbio se riguardiamo alle viscere paterne, saluò il figliuolo, & acquistò per se nome honorato, lasciando perpetuo essempio di fede à tutte l'età future. Le quali non si marauigliaranno perciò, s'egli, per il soccorso già prima condotto sotto à Brescia, puoco stimasse la proscrittion che di lui fecero i Francesi condannandolo nella vita, & confiscandoli la robba, & confinandolo trà que'viui pericoli, à' quali sono sottoposti gli inimici de'Prencipi. Gradisce tuttauia la Republica idiscendenti di Giacomo, con grossa prouisione, & con honoratissimi carichi, gloriandosi essi non meno della gran liberalità del Prencipe, che della loro seruitù che interrottamente è durata fin all'hora presente, per più di cento, & cinquant'anni.

*Manos. del Cãpo Scritt. partic.*

Gian

Digitized by Google

# Valerio Paitone.

Già dicesimo, che nella famosa Congiura Bresciana dell'anno mille cinquecento dodeci, vi si ritrouò il Paitone. Era egli Gentilhuomo d'antica, e d'onorata famiglia, come sensibilmente si discerneua prima che i Canonici di San Giouanni arrouinassero le illustri sepolture, che erano in arche di Marmo nella facciata della loro Chiesa intagliate con l'arma Paitona, ch'è di trè meze lune d'argento in positura triangulare, dentro ad vno scudo azzurro. La sua accortezza, fù cagione, ch'egli dubitando apponto di quel che intrauenne, cioè d'essere tradito da alcuno de' congiurati, non volse mai ritrouarsi in Brescia, ma giocò di largo, & puotè perciò eccellentemẽte poscia seruire nella sussequente impresa della Città. Egli s'haueua fortificato nella Terra di Naui vn fortisimo Palazzo, intorno al quale girãdo vna trincera, che si congiongeua co' monti circonuicini, poteua resistere ad ogni assalto. Qui si ritirò con que' congiurati, che scamparono la furia Francese; & quì conuocãdo da tutte le parti amici, & aderenti apportò grandisimi beneficij alla Republica. I migliori Soldati del Bresciano lo seguitauano à guisa d'vn picciol Cesare; essẽdosi egli

per fin da giouinetto dilettato di far Corte in casa
Manos. di Pad. Nassino sua à tutti i galanthuomini, con liberalissima splẽ didezza. Ne si raffrenò mai da questo suo costume, con tutto che ci haueſſe horamai ſpeſo, quasi tutto il ſuo patrimonio. Non poteua non auuenir à lui quel che auuiene apponto à i generoſi à i quali mancando le forze creſce il deſiderio & queſto con vna certa qualità marauigliosa, perche gli fà operare coſe eccedenti il credere humano. Si ritrouauano in lui con notabiliſsima temperatura congionta la Corteſia all'Ambitione, & la grãdezza manieroſa dell'animo riſoluto all'affabilità modeſta, & all'aſpetto ſignorilmente attrattiuo. Nè gli mancauano i vezzi della diſsimulatione, ne gli artificij delle conſiderate proferte. Lo ſeguitauano frà gli altri ſuoi più affettionati, non ſolamente Benedetto Montino con quattro figliuoli & Orlandino Sala Gẽtilhuomini valoroſiſsimi ma molti de' Martinenghi ancora, & più di tutti il Conte Leonardo. Tratteneua con le Caccie, & con le Muſiche, & con le Gioſtre in tempo di Pace. Nelle guerre ſi dimoſtrò ſempre inimico à Franceſi; onde quando preſe il Caſtello di Breno in Valcamonica, fece amazzar tutti i Soldati che vi ritrouò di quella natione. Manteneua vna compagnia di Suizzeri, taglieggiando hor queſta, & hor quell'altra Terra de' noſtri confinanti; & in particolare ſi sà ch'egli hebbe in vna volta ſola mille Vngheri dal Com-

Digitized by Google

dal Commune di Louere. Monsig. di Luda tentò più volte di renderlo affettionato al Rè; gli mandò perciò diuersi presenti, & frà gli altri vna mula bellissima, ferrata, & guernita d'argento; in cõtracambio della quale, donò il Paitone ad esso vn cauallo bardato d'acciaro, & vestito di superbissima sella di broccato; perilche s'accorse il Frãcese, che il Paitone non voleua obligarsegli, ma gareggiar con lui. Non è dubbio, che fù vno di quelli, che cõ maggior neruo di gẽti si spinse all'acquisto di Bressia, nel cui assalto, & espugnatione, che fù à trè di Febraro, fece proue mirabili alla porta delle Pile, & fù il primo che saltando nella Città gridasse con energia di vittoria il nome di S. Marco. Ma entrato il Gritti con tutto l'essercito, & ritirati i Frãcesi in Castello, volendo il Paitone col calor vittorioso quasi in vn certo modo violentar il Gritti à dar l'assalto al Castello (del qual parere erano tutti gli altri congiurati) & sopra di ciò parlando cõ non cõsiderata libertà à quel prudentiss. Senator guerriero, che teneua animo diuerso, fù rintuzzato in modo, che pieno di sdegno, si alienò quasi dal Gritti, seco trahendo intorno à mille huomini de i più fieri, e de i più seditiosi, non senza pericolo di qualche grandissima riuolta. Tuttauia trouando incredibile cortesia in quel grauissimo Senatore, che non voleua operar cosa alcuna, che fusse violenta alla opportunità del tempo, arse più



Digitized by Google

che mai; apparentemente almeno; nel seruitio del la Republica. Si ritrouò nel sacco della Città, nel furor del quale si sparse voce, ch'ei fusse stato vcci so, nascendo la fama per la somiglianza, che haue ua con Tomaso Maggio Gentilhuomo valorosissi mo. Ilquale non potendo sopportar le calamità della Patria; dopò all'hauer fatto proue mirabili sù la Piazzetta di Ponticello; fù lacerato da gli ini mici, che ne portarono, guidati dall'ingãno sudet to la testa al Fois. Questo è quel Tomaso, la cui se poltura è nella Chiesa di S. Faustino entrando per la porta maggiore dalla man destra, con la seguen te iscrittione, stimata del Quinzano.

*TOMAE MAIO Calamitosæ Patriæ superesse indi gnanti, Pugnandoque Gallica vi confosso, Fraterne Vir tutis cultor PTOLOMAEVS P. I.*

Ma alla fine fù ritrouato il Paitone nel Monaste rio di S Chiara, & fatto prigione. Per la qual pri gionia dubitãdo egli della vita, quando fusse stato presentato al Generale si accordò di pagar quat tro milla scudi. A buon conto de'quali ne furo no subito sborsati quattrocento da Pietro Stella suo socero. Et de gli altri hebbe sicurtà da Tadeo Bona, che per tal promessa fù poscia condotto in Francia, & ritenuto fin tanto che si sodisfece intie ramente la taglia; nel cui pagamento, dicesi, che sopremamente risplẽdesse la benigna liberalità del la Republica. Così liberato il Paitone se ne andò

per la

Digitized by Google

per la via de'Monti à Vinetia ad essercitar la gratitudine di quel Prencipe, che mai lasciò irremunerata la fede de'sudditi. Fù poscia descritto non solamente nel bando regio publicato contra di lui solo à tre di Marzo, & nel susseguente in compagnia di Giouita Maluezzo, Valerio Trusso, Cristoforo & Giouanni Bona, Gian Francesco, & Pietro Sala, Clemente Porta, Lodouico Poncarale, Girolamo Duchi, Antonio Stella, Giacomo Bonato, Antonio Auogadro, Bernardo Rouato, Corradin Bornato, Angelo Casaro, Marc'Antonio Bellacatto, Tadeo Martinengo, Antonio Capriolo, Agustin da Padenghe, Giulian Calino, Giouan Maspe roni, Giacomo Rodengo, Agostin da Couo, & Tomaso di Endenna, ma nella famosa inquisitione appresso dell'Icardo Gouer. di Brescia à nome di Cesare e del Rè di Spagna, doue sono ancora descritti in sua compagnia Vettore, & il Contino suo Figliuolo, Tadeo, & vn suo figliuolo, Ettore, Pompeo, vn altro Vettore, & Bartolomeo suo figliuolo Giouanni, Gian Giacomo, Teofilo, & Achille, & due figliuoli di Lodouico tutti de'Martinenghi: Apollonio, & Calimerio, Orfeo, Francesco, & i figliuoli di Apollonio de'Boni, Due fratelli dei Sospiri; Scipion Prouaglio, Ercule Capirola, Gian Francesco & Pascale dei Bocchi, Gabriele Girolamo Pasino, & Giuliano dei Ducchi, Luca Barégo de gli Auogadri, Gian'Andrea Prato, Messerino

Digitized by Google

rino Lupatino, Girolamo Barbisoni: Gabriele, & Battista Lantana, Costanzo Capriolo, Stefano & Pauolo Agostino de i Riui, Gottardo Briggia: Marc'Antonio Belacatto, Gian Francesco Manganino, Scipione con vn suo figliuolo, & Elia & Martorello Pocopanni, Clemente Porta, Giacomo di Gottardo Baitello, Alouisio Valguglio, Annibale Rozzone, Seuero Bornato, & vn figliuolo di Bonifacio Manerba, cõ altri ma popolari: che nelle mie Historie non saranno perciò defraudati de i loro nomi: posciache la verità, nè l'historia non distingue gli stati delle persone ma si bene le qualità, che soprauanzano la loro fortuna. Morì finalmẽte il Paitone, per opera del Conte Bartolomeo da Villachiara, che lo fece trucidare da alcuni suoi satelliti; perche (diffesi) non haueſſe volute seruir' à Bartolomeo d'Aluiano nell'impresa di Bergomo & per essersi mostrato troppo dependente di Rẽzo da Ceri. Dolse in maniera la sua morte quasi à tutti i Prencipi, & Capitani di quella età, che fù sforzato il Villachiara à cercar di purgarsene con vn manifesto, nel quale col testimonio di Bartolomeo d'Aluiano si sforzò di far credere; che'l Paitone haueſſe tolti danari, per ammazzar lui; & che di più vacillasse nella fede della Republica & che contra di lei machinasse noui trattati. Ciò è vero, che la Repub dopò la morte di lui volse essere sodisfatta ne'suoi beni de'danari pagati per la sua liberatione

*Manos. di Bran chino Parat.*

Digitized by Google

beratione, in Francia. Si legge la morte di questo veramente grandisſimo ſoldato in vna belliſsima Elegia di Girolamo Zanetti Dottor di leggi, che con concetti mordaciſsimi traffigge la crudeltà de gli vcciſori.

## Bartolomeo Martinengo, da Villachiara.

BArtolomeo figliuol di Vittorio, & Conte di Villachiara vidde, & pratticò (lodatiſsimo in tutti gli eſſerciti) tutte le guerre de' ſuoi tempi. Fù nõ dimeno tenuto per tãto auido di ricchezze, quanto di gloria. Diceua egli però, che nõ era buon Soldato chi non guadagnaua nelle guerre: & che le guerre veniuano permeſſe da Dio, acciochè s'arrichiſſero con la ſpada, ò col fuoco in mano, & indifferentemẽte i valoroſi. Il meſtier dell'armi l'haueua reſo crudele, onde era temuto fuor di modo da Soldati. Ne' quali per ogni picciol eccesſo, faceua di ſua mano colpi di gran forza: fù temuto il valor, & l'aderenze di Bartolomeo dall'Imperator Maſsimiliano; il qual perciò ſcriſſe l'infraſcritta lettera al Veſcouo di Trento. 1527.

*Venerabilis Princeps locum tenens noſter, deuote, dilecte.*

Tibi

*Tibi committimus, quatenus Bartholomæũ de Villaclara Martinengum Rebellem nostrum, qui nunc Verone in Castro Veteri coniectus eße debet, (quoniam ipsum in aliorũ terrorem, carceribus non relaxandum omnino decreuimus) firmißimo præsidio militum, ad castrum Tenni prope Ripã Oppidum, quam celerius poteris occulte deduces. Nosque, vbi primum effectum fuerit, certiores reddas. Eumque ibi deinde vsque ad aliam dispositionem nostram, omni penitus diligentia custodiendum constituas nostram in eo expressam facturum voluntatem. Dat. in Oppido nostro Gracij die 23. Maij. 1514.*

Ma di queſta ſua prigionia varie ſon l'opinioni. Chiara coſa è ch'egli à i ventinoue di Settembre dell'anno iſteſſo paſsò per la Terra di Capriolo, con alcuni caualli, & con trecento Fanti andando alla volta di Bergamo per veder di mouer que' Cittadini à darſi alla Republica, con qualche congiura. Ma eſſendo ſtato auiſato che gli inimici hauendo ſcoperti i ſuoi penſieri, gli haueuano ordite alcune inſidie, ſi ritirò in Crema aſpettando più commoda occaſione di eſſequir il ſuo diſiderio. Ilche gli ſucceſſe puoco appreſſo, ricuperando quella Città, coſtringendo il Gouernatore Spagnolo à ritirarſi nella Capella. Seruì poſcia nell'aſſedio di Crema, con Rẽzo da Ceri, & fù ſoccorſa quella piazza da lui con mille Fanti, ch'egli fece à tutte ſue ſpeſe. Nella qual'occaſione hebbe diuerſi diſpareri con Renzo, & procurò più volte di farlo

Digitized by Google

di farlo amazzare. La Republica gli diede il gouerno di Cremona. Francesco secondo Duca di Milano lo creò Generale di tutte le Città di Lombardia che sono di là dal Pò. Si dedicò vltimamente al seruitio di Papa Pauolo III. che lo dichiarò luogotenente Generale del Duca Pier Luigi, & tale seruitio, prestò à quel Prencipe, che i Signori Farnesi poscia, si dichiararono in diuersi tempi di tener obligbi à suoi posteri.

## Gian Giacomo Feroldo.

DOpo che Ludouico XII. Rè di Francia ruppe l'essercito della Republica in Giarad'Adda, & hauuta la Città di Bergamo, s'auuiò all'acquisto di Brescia, riceuendo di mano in mano la deditione di molte terre. Posta allhora la nostra Patria in necessario spauento, non istimò cosa alcuna più vtile alla sua salute, che il rimettersi sotto alla Corona del vincitore; posciache non sapeua come diffendersi dalli emminenti, & certissimi pericoli dell'assedio; che grandissimi à loro si rappresentauano, per le cose miserabilmente sofferte in quello, del Picinino. Fatte perciò più consulte, & tuttauia intendendo, che'l Rè si auicinaua, & che di già s'era fermato à Chiari, & hauendo anco 1516.



Digitized by Google

sentito vn'Araldo regio, che superbamente vestito dell'arme del Rè accompagnato da sei trõbette, venne à richiedere la Città che volesse riceuer il Rè per Signore, che l'hauerebbe accettata come se fusse Città della Francia istessa, elleſſero per Ambasciatore Gian Giacomo Feroldo, Patritio valoroso nell'arme, & prattico de' gouerni di Stato & sopra'l tutto carissimo al Rè per essere stato allo Studio di Parigi, & pratticata quella Corte, & più volte giostrato in troppa col Rè medesimo, & riportatone, & premij & lodi da i Baroni Frãcesi. Era di più nel Feroldo vna venustà di belle presenza, con certi occhi viuaci, che rendeuano testimonio dell'antica nobiltà del suo sangue, che trasse l'origine ò da Longobardi (come piace al Lauri) ò da Francesi, come piace ad altri, argomentandolo l'arma gentilitia di questa casa, ch'è d'vn Lione verde in campo rosso, con alcune liste à trauerso, nel Lione medesimo. Comparue il Feroldo al Rè, & eloquentissimo esponendogli la volõtà de' Cittadini, pregò sua Maestà che volesse, concedere che i Bresciani, per loro Ambasciatori creati à posta, potessero presentargli alcuni Capitoli concernenti l'honore, l'vtilità, & la nostra riputatione. Fù accolto, ascoltato, & gratiato con singolar dimostratione di affetto. Onde al suo ritorno consolò la Patria, che speditamente inuiò il giorno seguente, che fù à i vẽtitre di Maggio l'anno mille

*Manos. del Paratico.*

Digitized by Google

no 1509 l'istesso Feroldo insieme con Sigismõdo Bocca, il Conte Nicolò Gãbara, il Conte Vettore Martinengo, il Caualier Matteo Au'ogadro, il Caualier Onofrio Cigola, Pietro Porcellaga, Lodouico Nasino, Gian Batt. Appiano, Gian Antonio Mõte, Apollonio Bona, & Girolamo Maggio, à portar al Rè le chiaui della Città, & ad introdurlo come Ambasciatori & agẽti di tutti i Cittadini. Scrisse il Conte Nicolò Gãbara l'entrata del Rè al Conte Gian Francesco, raccontando la pompa, & i personaggi, ch'erano con lui, quasi dolendosi, che il Feroldo solo fosse quello che riceueua tutte le carezze da sua Maestà, posciache, volle che gli caualcasse appresso portandogli la lancia, & di continuo ragionando con lui. Ma hebbero molte carezze ancora straordinariamente il Porcellaga, l'Appiano, & il Nasino, perche que' due furono creati Senatori di Milano, & quell'altro Fiscale della Camera regia. Alloggiò in casa del Feroldo Monsignor Carlo d'Amboisia, gran Maestro, Marescial lo Ammiraglio di Francia, & Luogotenente Generale di quà da Monti. Questo è quel Amboisia, che fù inuestito della Terra di Ghedi, di Leno, e di Malpaga, con giurisdittione intiera di mero, e misto Imperio. Donò con l'istessa inuestitura il Rè, Asola, & Lonato à Gian Francesco Marchese di Mantoua, smembrando questi luoghi principalissimi per allhora, del nostro Territorio; Con tutta *Manos. Publici*

*Manos. del Paratico.*



Digitized by Google

la gratia, che haueua il Feroldo non volle mai riceuere cosa alcuna dal Rè, per la quale potesse esse re riputato differente da gli altri Cittadini della sua qualità. Preuedeua egli l'incostanza de Dominij, & perciò non voleua rendersi nè odioso, ne sospetto ad alcuno, ma con vguale innocenza tentaua di esser stimato per Cittadino conoscitore, che non è lecito ad huomo priuato, per nobile, che egli si sia di voler con singolarità di pensieri intorbidar, ò resistere alla Felicità de i Prencipi, la quale è ordinatamente predestinata, come primo ornamento del Mondo elementare. Di questa sua ottima Natura, fù immitatore ancora Nicolò Feroldo, il quale sapendo conseruar l'ordine, le misure, & le conditioni de' tempi, con tutto che impedito ne' carichi più importanti della Città, seppe saluare in que' trauagliosissimi tempi la dignità di casa sua, subalternando le sue passioni alla vicessitudine de gli Imperi, con temperatura si fatta, che ne lui, nè alcuno della sua casa fù mai publicato per ribello, ò contumace di Lesa Maestà. Saluarono perciò con questa prattica sicuri se stessi, e i loro discendenti da quelle incomprensibili mutationi, che furono noua violente Natura della Città di Brescia, dando occasione à posteri di lodare la loro soprema virtù.

Mar-

Digitized by Google

# Marc'Antonio Martinengo, dalla Palata.

HEbbe Marc'Antonio Martinengo carico principalissimo sopra la Caualleria della lega, che fecero insieme Papa Clemente VII. & la Republica di Vinetia, con le Corone di Francia, e d'Inghilterra, per conseruar nello stato Francesco Sforza Duca di Milano. Commandaua il Martinengo, non solamente alla sua ordinaria compagnia d'huomini d'armi, ma à molti altri Capitani, come quello ch'era stimato per vno de' valorosi giouani guerrieri de' suoi tempi, e di tanta auttorità appresso al Duca d'Vrbino, ch'era generale della Republica, che si stimaua che quel Prencipe non deliberasse giamai di alcuna impresa, se prima non ne riceueua anco il parere di Marc'Antonio. Cõ l'istessa riputatione era amato del Proueditor Pesaro; il quale ancora ad istanza di lui si contentò di perdonar à Girolamo Zanetto Dottor Leggista della nostra Città, che fù incolpato d'hauer attaccati alcuni pasquilli sopra la porta medesima di esso Pesaro, col vilipender la sua propria persona, & il suo gouerno. Pratticò tutte le imprese di que' tempi, sempre ricercando i luoghi più pericolosi. Ma questo modo

1526. Scritt. Parm. Manos. del N.

sto modo di procedere, gli accellerò la morte. Era tenuta Cremona da gli Spagnoli, & faceua quel presidio diuerse scorrerie sù'l Bresciano, con grauissimo danno de' nostri. Il Duca d'Vrbino volẽdo raffrenar quelle vscite, vi deputò per Generale il Martinengo, che subito lasciando il Quartiero, che haueua in Virola si trasferì alla Pieue di San Giacomo, ch'è villa discosta per otto miglia da Cremona, Et quì con la sua Caualleria, & con l'infanteria del Ferrazzino, e di Francesco Ziletti, Capitani, Bresciani, quel Cittadino, & quell'altro da gli Orci, assaltò gli inimici con molta furia, & cõ infelice coraggio. Fù il primo à ferire, fù il primo ad esser ferito. Toccò due archibugiate nella coscia, & nella spalla, & ambedue dalla parte de stra. Non si sgomentò, non cedè terreno, nè volse esser disarmato prima, che non hebbe vinta la giornata, & fatto prigione Luigi Gonzaga, cognominato Rodomonte, & cõsegnatolo in mano di Carlo Aueroldo suo Luogotenente. Si diede all'hora all'opera de' Chirurgi, che lo fecero condurre à Bresci a, doue in capo di tre giorni spirò l'anima. Fù sepolto à' Giesuati col concorso di tutta la Città celebrando il Mortorio Mattia Vgoni Vescouo di Famagosta, & suffraganeo nel nostro Vescouato, con l'assistenza de' Rettori, e d'vn Ambasciator del Rè d'Inghilterra, che vi si ritrouò di passaggio per Vinetia. Prima, che morisse ordinò che'l

*Manos. di P.N.*

Gon-

Digitized by Google

Gonzaga fusse consegnato come vero prigione della sua casa à Mariotto Martinengo suo fratello, & padre di quel Lodouico, à cui in memoria del Zio fù di subito rassignata la compagnia de gli huomini d'arme, con tutto ch'egli non compisse l'età de' diciotto anni.

## Brunoro Gambara.

LA Casa Gambara, hauẽdo hauuto la sua origine dalla Germania, doue possedeua il Prencipato di Norlinga in Sueuia, conseruò sempre con animo intrepido vna singolar deuotione all'Imperio. Non è perciò marauiglia, che Brunoro secondo di questo nome, e terzo Conte di Pralboino, seruisse all'Imperator Massimiliano d'Austria in molte imprese, con due milla Fanti, & quattrocento caualli. Passò con l'istessa benemerita seruitù, ne gli esserciti di Carlo V. e si ritrouò con lui, quando fù incoronato in Bologna da Papa Clemente VII. Doue il Cõte Brunoro se ben cõparue al paro de gli altri principalissimi Caualieri, & hauesse titolo di Maestro di campo Generale, non e però nominato in cosa alcuna dal Giouio. Et la ragion di questo silentio, fù perche il Giouio non puote hauer alloggiamento 1530.

Digitized by Google

mento dal Cõte che impedito ne gli affari di quel grandisſimo negotio, diſſe liberamente al Giouio, ch'egli non haueua ſtanze per letterati, ma per Soldati. Haueua egli vna certa natura più toſto aſpra, che altrimenti. Et perciò non dubitò d'abbattere in duello nella preſenza dell'Imperatore vn ſuo potentiſsimo inimico combattẽdo in giuppon di cendado con la Spada ſõla. Et famigliarmente ragionaua co'Prencipi con la medeſima aſprezza libera, & viuace ma ripiena di fedeltà ſincera, & intrepida. Per queſte ſue maniere particolarmẽte fù amato & honorato da Carlo V. che gli donò priuilegio di portar per inſegna l'Aquila Imperiale, con lo ſcudo nel petto di Caſa d'Auſtria. Et volle che nella pace che fù conchiuſa vniuerſale trà lui & la Republica di Vinetia, & altri Prencipi vi fuſſe compreſo il Conte Brunoro con Capitolo particolare, obligando la Republica à promettere, che l'haurebbe reſtituito intieramẽte ne'ſuoi Feudi. Le qualità dell'ánimo di queſto Caualiero ſi poſſono contemplar nel ſuo ritratto dipinto eccellentiſsimamente da Aleſſandro Moretto, in caſa del Conte Gian Battiſta, che con liberalità di animo generoſo mantiene in ſe ſteſſo come in cõpendio i magnanimi ſentimenti, & le più illuſtri memorie de'ſuoi magiori.

Pietro

# Pietro Longhena.



VAnto falsamente fusse ascritto à Pietro Longhena, ch'egli spontaneamẽte abbandonasse l'essercito Vinitiano dopò alla rotta di Giarad'Adda, si comprende da i fauori, che riceuè di continuo dalla Republica; percioche egli passò dalla parte de'Francesi per non abbandonar l'insegna del suo Capitano, che con solẽne giuramento haueua riceuuta da lui, cõ l'attributo de' più segnalati honori della militia di que'tempi. Ne'quali gli Alfieri per legge ineuitabile, & religiosamente osseruata sotto pena d'infamia, é di sacrilegio, non poteuano abbandonar il Capitano fin tanto che non si riduceuano gli esserciti alle stãze; che allhora comparendo innanzi al Capitano in luogo sacro gli restituiuano il Pennone, lo Stendardo, ò la Bandiera, e d'indi si chiamauano liberi dal giuramento. Tanto essequì il Longhena, tirando seco vn gran numero di compagni, che abbandonando i Francesi ritornarono al seruitio di S. Marco, seguitando il Gritti, coadiuuando l'impresa di Brescia, & ritrouandosi in tutte quelle guerre, che finalmente partorirono in Lõbardia la grandezza, & il Dominio della Republica. Seruì egli prima con la condotta di sessanta caualli leg- 1510.



Digitized by Google

gieri, & poi salendo in maggior dignità fù destinato dal Gritti al gouerno di Bergamo, allhora, che i Bergamaschi, intesa la presa di Brescia, si ribellarono tumultuariamente da Francesi. Meritò poscia ampiamente nelle imprese di Padoua, e del Friuli. Onde hauendo acquistato & credito, & ricchezze si maritò in Vinetia con vna gentildonna de' Lippomani; dalla qual hebbe il Caualier Troiano padre di Santina, che maritata in Domenico Cocco Senator Veneto ereditò tutti i beni che l'Auolo teneua con vn nobilissimo palazzo nella terra di Remedello.

## Vberto Gambara Cardinale.

1530. FRatello del Conte Brunoro fù Vberto. Hquale dopò l'hauer negli anni più giouanili atteso all'armi, mutò pensiero & si fece di Soldato Prelato, & si ritrouò Gouernator di Bologna all'incoronatione di Carlo V. Fù poscia Nõcio in Portogallo, & d'indi in Inghilterra; diportãdosi in maniera in ambidue que' regni, che con bilancie d'honor meritato acquistò lode, & applauso di meriti infiniti. Così gionse al Cardinalato nella felice promotione di Papa Pauolo III. che sopremamente in lui cõfidando, commise al suo valore i

lore i graui ssimi pensieri, ch'egli haueua de' suoi nipoti, mandandolo legato di Parma, e di Piacenza, allhora che i Farnesi ricuperarono quegli stati, che haueuano scorso vna terribilissima fortuna per gli interessi dell'Imperatore. Morì in Roma, & fù sepolto in Brescia nella Chiesa delle Gratie, do ue modernamẽte à spese generose del Conte Gian Battista se gli fabrica vn honorato sepolcro.

# Veronica Gambara da Coreggio.

Solacrebbero gli honori del Cõte Bru 1530.
noro, e del Cardinale Vberto co i gran meriti di Veronica loro sorella & moglie di Giberto ottauo Signor di Correggio. Hebbe questa gran Donna vn'ingegno diuino, che con l'ale della perpetuità volò & impresse per tutto il Mondo le sue rare virtù. Si diede à la Poesia, & n'hebbe stile cosi facile, & purgato, che tutte le sue rime sono stimate vguali à quelle de' più celebri Poeti dell'età sua. Scrisse eccellentemente ancora in Prosa, come testificano le sue lettere stampate in diuerse raccolte. E commemorata da tutti i letterati che la conobbero. Raccolse la sua vita Rinaldo Corso, &



Digitized by Google

in breui parole lasciò scolpito al Mondo il ritratto d'vna Donna più che immortale.

## Gian Francesco Gambara. Cardinale.

1540. DAl Conte Brunoro suo padre, & dal Cardinal Vberto, & dalla Signora Veronica, suo Zio, & Zia ritirò in se stesso il Cardinal Gian Francesco la fortezza dell'animo, la prudenza de i negotij & la dolcezza delle Virtù felicissime, & beate. Fù creato Vescouo, & Cardinal di Viterbo da Pio IV. & proposto alla sopraintendenza della Religione. Si conosceua in lui vn'animo pietoso, & magnanimo, & è cosa certissima, che la sua autorità caminaua sempre con questi due termini. Et in tutte le sue operationi diede sempre mirabil essempio di non infinta Giustitia propria, & distributiua. Amò i Dotti, & fù Dotto, compose alcuni libri intorno alla soprema dignità del Pontefice Et perche speraua di poter viuer co'suoi Studi tranquilli vna vita longa, si pose à fabricar per ricouero, & per delitie della Virtù nel suo Vescouato il superbo Palazzo delle Fontane di Bagnaia conducendo à proprie spese, & nobilitando quel-

l'acque

Digitized by Google

l'acque di varij artificij con marauiglia di chi le vede, così per la bellezza del loro sito, come per l'eccellenza de l'Artificio. Tenne famigliarità particolare con Filippo II. Rè di Spagna, che perciò gli creò Caualiero dell'ordine di Calatraua il Conte Brunoro, figliuolo vnico del Conte Ranuccio suo fratello, giouine di grãdissima speranza, ma infelice per la infelice morte, ch'egli sofferì sù'l più bel fiore della sua età, essendo però di già morto il Cardinale, à cui si faceuano augurij fortunati della suprema grandezza, i quali erano stabiliti sopra i saldi fondamenti del suo infinito valore.

## Lodouico Barcella.

GRan pietà, gran giudicio, & molte scienze erano in Mastro Lodouico Barcella Geroniminiano. Fabricò il suo Conuento, & la Chiesa della nostra Madonna delle Gratie, essendone egli medesimo l'inuentore, & l'architetto. Sapeua lettere Greche, Ebraiche, & Caldee. Onde fù stimato vno de' più perfetti Teologi de' suoi tempi, conoscendosi che la Teologia hà singolar vita, & ornamento della cognitione di queste lingue. Scrisse vn grosso volume intorno all'alto misterio

sterio della Santissima Trinità. Nel cui principio và con diuerse figure simboliche dichiarando la fabrica del Cielo. Opera piena d'eccellente curiosità. Hebbe il generalato della sua Religione; & era per ottener i primi gradi di Roma, quando egli rapito ò dal genio della Patria, ò dal desiderio d'vna priuata quiete, non haueſſe fuggite l'occasioni che se gli rappresentarono in quelle turbulenze d'Italia, che pareuano immortali ne' tẽpi di Papa Clemente VII. Si conosceua di nome immortale; perciò non volle i titoli mortali. Et con questa priuata tranquillità di mente s'addormentò felicemente nel Signore.

---

## Agostin Gallo.

1570. LA famiglia de' Galli è molto nobile nella Città di Brescia, e notabilmente accrebbe il suo splendore Agostin Gallo, che scrisse dell'agricoltura, e de piaceri della Villa, con tanta felicità, che'l suo libro vien continuamente accettato & son posti in opera i suoi pensieri da quanti fan professione d'agricoltori. Egli era Cittadino pieno di modestia singolare, ne venne mai tassato d'alcuno, se nõ perche, pare ch'essendo egli stato troppo amico dell'introdur il seminar de' lini; fusse prin-

Digitized by Google

principal cagione di far che si distruggessero le viti per la pianura Bresciana, dal che in è poscia proceduto la distruttione di molte terre intorno à i cõtadini. Quando componeua i suoi libri, soleua mostrarli al Caualier Luzzago, & discorrerli con vn certo cõtadin vecchio, pratichissimo della coltura de' campi. Da costui vogliono, che gli fusse detto, che que' suoi libri haueuano parole souerchie, perciochè egli stimaua, che in puochissimo ragionamento si potesse dimostrar, come bene si coltiuassero i terreni, dicendo che nello sporcarli, & nettarli consisteua tutta la pratrica, & la Teorica della loro coltiuatione. Scrisse oltre a i libri della agricoltura, vna piaceuolissima commedia intorno alla Natura maluaggia de' villani. Ma assalito dalla morte non puote dar le la vltima perfettione.

Isidoro

## Isidoro Clario Vescouo.

1538. IL Castello di Chiari, ricco, & populatissimo frà le altre più grosse terre del territorio Bresciano, fù patria di Isidoro Clario Monaco negro benedittino. Egli fù di honestamente bassa, & povera discendenza; & perciò prese il cognome dalla Patria. Entrò molto giouinetto nella Religione, quasi rapito da Monaci, che dubitauano che non gli fusse tolto da' Frati conuentuali di San Francesco. Spiraua trà la tenerezza de gli anni la fragranza singolare del suo nobilissimo ingegno. Attese con tanto feruore à gli Studi, che in breuissimo tempo diuenne dottissimo nella Lingua Latina, Greca, & Hebrea. Queste Dottrine furono poscia i frutti, ch'egli sparse per seruitio di Santa Chiesa; & furono suoi fiori, le bellissime lettere humane, che accompagnate da mirabile eloquenza lo resero celebre, per tutto il Mondo. Tradusse la Bibbia. Fece alcuni scogli sopra i Cantici di Salomone. Et marauigliosamente compose quasi infinite Orationi esponendo diuersi concetti del Vangelo, & altre sacre materie. In tutte l'opere sue si vede vna santa anotomia della sua humana diuinità. Pauolo Papa III. misse perciò in consideratione il merito di tante Virtù, lo creò

Vescouo

Vescouo di Fuligno, con pensiero espresso di volerlo ascriuere trà i Cardinali. Ma il buon Prelato mal contento anche del primo carico, si ritirò dalla Corte, & diligētissimamēte nella sua diocese predicādo, & insegnādo à' suoi popoli la strada, & le bellezze del Cielo fuggì la porpora, e dopò à sett'anni corse nel grembo della disiderata eternità, l'anno mille cinquecento cinquanta cinque, à vent'otto di Maggio. Concorsero alle sue essequie molti popoli della Marca, & insieme co' suoi Diocesani, l'honorarono per Santo. L'opinione della qual Santità più s'accrebbe poscia che essendo stato lasciato più dell'ordinario sopra terra, diede sempre soauissimo odore, non mai facendosi liuido il cadauero.

## Vicenzo Maggio.

LE Opere dotte, & eloquenti che sono alla Stampa di Vicenzo Maggio, fanno mētire il Casteluetro, del sindicato, che gli fece adosso tassando gli discorsi della Poetica d'Aristotile. E maggior confusione senza dubio sarebbe stata di quel huomo troppo Critico, se si fussero vedute al Mondo tutte quelle fatiche del Maggio, che son depresse per le case de' suoi discendenti Hebbe 1530.



Digitized by Google

vna varia dottissima Letteratura, & tanta cognitione della Lingua Greca, quanto della Latina. Chiamaua queste due Lingue, gli occhi delle scienze, e fermamente credeua che chi non era possessor d'ambidue non fusse letterato perfetto. Lesse publicamente nello Studio di Ferrara riuscendo carissimo à que' Prencipi, che lo inuitarono à quella lettura con loro molto gusto, conoscendo in lui qualità singolari, & degne d'ogni gradissimo trattenimento. Scorgesi nel suo ritratto di bronzo quella rara ingenuità di costumi, con la soaue catena de' quali trasse ad amarlo vna longa serie di huomini dotti, ne' quali affermando egli più volte d'hauer riposti i suoi tesori, spese liberalissimamẽte i frutti del suo patrimonio, e delle sue prouisioni, acquistandosi con vniuersal'applauso il cognome di Filosofo liberale.

---

# Carlo Ruffo.

1530. MOlti furono gli Italiani, che seruirono Carlo V. & il Rè Ferdinando nelle guerre d'Vngheria contra il Turco. Frà i più celebri de' quali vi si ritrouò Carlo Ruffo Bresciano di mediocre nascita, di bellissima presenza, e d'isquisito valore. Raccontano gli Historici ch'egli fù il più

brauo,

Digitized by Google

brauo, & il più giudicioso Soldato, che si ritrouasse in Alba regale, allhora, che fù presa à patti da l'Imperator Solimano. Ne gli assalti, & principalmente nell'vltimo che diedero i Turchi à quella Città, non fù notato di maggior cuore, nè di miglior fortuna alcuno più di lui, percioche egli & con l'arme, & col notar la palude che cingeua Alba schernì la rabbia de gli inimici, & si saluò con la spada calda, & sanguinosa delle viscere Turchesche. Et quando que' Cittadini determinarono d'arrendersi, fù con gli Ambasciatori d'essi, mandato per Ambasciator del Presidio il Ruffo, che essendo stato conosciuto per la barba rossa con la quale spessissime volte l'haueuano considerato a comparire, & à valorosissimamente combattere sù bastioni, dimostrandolo ancora i rifuggiti di Strigonia, fù gratiosamente raccolto da i Bassà, & in particolare da Solimano Eunuco capo di essi, che per suo rispetto migliorò le cõditioni à gli Albani, & saluò la vita à quel presidio, pregãdo il Ruffo à voler seruir al grã Turco, promettẽdogli liberalissimo stipẽdio, & offerrẽdogli vna condotta di cinquecento Fanti. Ma non volendo egli accettarla percioche preoccuppato dal Rè per sacramento di guerra non haueua fornito ancora il tempo della sua militia, gli fù donata per amor della sua Virtù vna veste di broccato cremesino à foglie d'oro, & vna scimitarra guernita di



Digitized by Google

gioie. Dimostrò poscia il suo valore contra à Tartari, & contra à gli Vngari che nel viaggio che faceua verso à i confini del Rè l'infestauano come ladroni. Nè fù grande perche militò con Principe puoco dedito all'armi, & puoco riconoscitore de' meriti de' suoi soldati.

## Fausto Sabeo.

1530.  Hiunque hà veduto i cinque libri de gli Epigrammi di Fausto Sabeo, & poi considerata la fortuna di quell' huomo raro (del quale però non hò ancora hauuta compita contezza) stupirà da douero, ch'egli sij con tanta Virtù rimasto quasi oscuro trà le tenebre dell'obliuione Costui nacque nel populato Castello di Chiari di parenti oscuri, & poueriſsimi; & essendo dedito alle lettere, le imparò mendicando hor da questo, & hor da quell'altro Maestro. Lo trasse à Roma la Fama della liberalità che vsaua Papa Lione X. à i letterati. Dal qual Pontefice essendo stato conosciuto per huomo prattichisſimo di molte lingue, & atto ad ogni fatica, gli diede in cura la Libraria Vaticana, & puoco appresso disiderando di arricchirla di molti libri, anzi di rettituirle que' volumi che per opinion di molti s'haueuano trasportati

Digitized by Google

tati i Barbari destruttori di Roma nè paesi Settentrionali, lo mandò in Inghilterra in Irlanda, & per fino nella Biarmia à ricercarli da que' Prencipi. Nel qual longhissimo viaggio patì il Sabeo diuersi infortunij, toccati da lui à Papa Clemente VII. in que' versi.

*Iussu Principis Leonis*
*Largi, Magnanimi, undecunq; docti,*
*Per tot oppida, regna nationes,*
*Multo tempore sumptibus meis q;*
*Incassum hactenus, hactenus tot orbis*
*Disiunctissima regna, barbarosq;*
*Mores, & populos truces ferosq;*
*Lustrarim, peragrauerim, &c.*

Et in quell'altro Epigramma à Lione.

*Praemia pro meritis, & munera maxime Princeps*
*Quum tribuas, casus quid meruere mei?*
*Ipse tuli pro te discrimina, damna, labores,*
*Et varias casus barbariae in medio.*
*Carcere ut eriperem, & vinclis, & funere libros. &c.*

Dal racconto de' quali sensibilmente si conosce, che tante sue fatiche furono vane; con tutto che nel suo ritorno, che fù puochi mesi innanzi (per quel ch'hò potuto comprendere) alla morte di Lione gli hauesse presentato vn libro di Cosmografia accompagnato da questi quattro versi.

*Tot tibi quum dederim nostri monimenta laboris*
*Largus, adhuc nequeo parcere muneribus.*

*Multa*

Digitized by Google

*Multa dedi, nunc plura fero tibi scilicet orbis*
*Oppida cum populis, æquora cum fluuijs.*

Nè la sua Infelicità fù minore, con gli altri quattro susseguenti Pontefici Adriano VI. Clemente VII. Paulo III. e Giulio III. tutta via sotto à quest'vltimo par ch'egli riceuesse (ma pur nella fine ancora del suo Pontificato) qualche ristoro, & questo ancora con l'importunità della sua Musa, mentre essendogli state leuate le legne dal Mastro di casa di questo Papa, gli presentò gli sottoscritti memoriali, l'vltimo de' quali comprende le gratie douute alla liberalità del Papa.

*Sub tot Pontificum senui, nam quinq; fuerunt*
*Seruitio, irrepsit nix capiti esce meo.*
*Semper inops, & nunc misero mendicior Iro,*
*inq; dies peior sit mea conditio.*
*Sperabam sub te Iuli detescere honorem*
*Sortiri & canis excutere ipse nimem.*
*Pro spe despero, pro & honore inhonorus, & ager*
*Viuo ego, si vitae est frigore membra mori.*
*Nam mihi ligna negas inopiq; senio; tuoq;*
*Non dicam vati, sed magi vaticulo.*
*Ante focum studeo, romedo, bibo, carmina pango,*
*Lucem, animamq; negas, si mihi ligna neges.*

AD EVNDEM

*Nec mihi ligna negas, nec das, nec dantur ab vllo*
*interea mordent frigora me, & rigeo*
*Parua mihi non das, alijs das grandia Iuli,*

*Si pudes*

Digitized by Google

*Si pudet exiguum hoc tradere, magna dato.*

## AD EVNDEM.

*Phœbe audi, indexq; esto mihi, Iulius ignem*
*Denegat, & numeris consimue hunc celebro,*
*An celebrem? celebra, quid tum laus vnica surgit,*
*Munere victus vbi est maximus a minimo.*

## AD EVNDEM

*Qnum mihi ligna negas Gallus te dicit egenum,*
*Addit & hoc, quod sit Pontificatus inops.*
*Aureum, & auratos, clauum, montesq; ministrans:*
*Pauper ineße nequit, sed miser esse potest.*

## AD EVNDEM

*Dònasti, vnde meam possum traducere vitam,*
*Lassula, & ægra, & inops, qua reparanda fuit.*
*Et quod debebant alij longo ordine nobis*
*Pontifices, soluis maxime Pontificum.*
*Quid tibi retribuam Iuli, nisi carmina, & odas,*
*Hæc sunt principibus gloria, splendor, honos.*
*Aurea dona duces dent, Reges gemmea, vtrique*
*Nec maiora istis, nec meliora dabunt.*

Ma patì terribilmente sotto ad Adriano, che non solamente lo volse vedere, ma lo tenne prigione due Mesi, & ciò perche gli fusse stato accusato, per huomo lussurioso, altri dicono per esser Poeta troppo mordace, & licentioso nell' Vniuersale, & nel particolare & per hauer malamente Pasquinato contra di Toccino famoso Buffone di quella Corte. Et è perciò certissima opinione, che il

Sabeo

Digitized by Google

Sabeo essendo prima morto colui gli facesse quel l'Epitaffio.

*Non hic, non illic, vbi nam comput-uit ille,*
*Qui male olens vivus turpe cadauer erat,*
*Impium humus, pia sit quamuis, tolerare nequibat*
*Hostem hominum, atq; Deum, sed mage Christe tuũ*
*Qui vitia, & scelera illius vult dicere, dicat,*
*Non sceleratus erat, sed vitium, atq; scelus.*
*Mortuus est sine lux, sine crux protectus in vndas,*
*Non meruit tumulum bestia, nec titulum.*

Dissero altri che le Corteggiane fussero la sua rouina, & in particolar quella Greca, alla quale egli scrisse sopra alla sepoltura,

*Roma quid tristis? Graeca illa recessit ab orbe,*
*Et facta est cœli, nunc Dea vt ante solt.*
*Mœrore immo fuga, sertisq; ornato sepulchrum,*
*Tam digna in tumulo, quam fuit in thalamo.*

Da tutte queste compositioni, & da alcune, che riporremo acciò che si comprenda, & l'eccellenza, & le qualità di quest'huomo, si conosce manifestamente ch'egli era di Genio terribile, & impatiẽte. Si tiene, che haurebbe migliorato la sua Fortuna sotto à Papa Marcello, posciache si vedono molte sue compositioni in lode di casa Ceruina. Ma Papa Marcello campò se non puochi giorni. Fece stãpare i suoi Epigrammi in Roma l'anno mille, cinquecento cinquantasei da Valerio, & Aloisio Dorici Bresciani, è dedicò il volume diuiso in cinque

libri

libri ad Arrigo II. Rè di Francia, preualendosi in ciò del Cardinal di Lorena. Et fù si caro il dono à quel Rè magnanimo, che gli fece pagar ducento scudi del Sole, & vna collana, & vna giubba di veluto pauonazzo. Morì nel Pontificato di Papa Pauolo IV. essendo vecchio di più di ottant'anni. Et non hauendo per hora altra cognitione di lui, leggiamo per titolo della sua Virtù gli infrascritti Epigrammi.

*Non mage virtuti locus est, expulsa gemensq;*
*Pasa ignominiam, iurgia, damna iacet.*
*Expectabamus miseri omnes præmia, honorem,*
*Et laudem, & pacis commoda, & omne bonum.*
*Fallimur, heu, votis, laceri, atque famelici egentes*
*Et salis, & solis viuimus exanimes.*
*Migrandum est alio pecus hic & inutile fuci*
*Absumunt, quod vos mellificatis apes.*

*Falleris æternum credens mi Pamphile mundum;*
*Nam quæ ortum, & finem perpetiuntur habet.*
*Sunt elementa orbem quæ contexere, senescunt*
*Illa, obitum & cernunt inueterata suum.*
*Terra perit. nam saxa vides exesa resolui*
*Tempore non multo puluerem in exiguum.*
*Deficere & pontum emersę, Delosq; Rhodosq;*
*Monstrant, non motæ pace necantur aquæ.*
*Pestis & ostendit, quæ mors est aeris, ipsum*
*Corrumpi, & cunctis gentibus esse necem.*

*Deme alimenta igni, in tenuem tunc flamma fauillam*
*Decidet, & cineres, & morietur iners.*
*Post mortem mundus melior renouabitur, & nos*
*Ipsi erimus, specie, corpore, mente, Dei.*

*Instabili, infido, & surdo, quid nauita tentas*
*Naue leui, & fragili credere te pelago?*
*Viuentem cędis syluam velut ipse Lycurgus,*
*Et vehis in pontum Bellorophontis onus.*
*Sæpe tuam in mortem ventos ad vota precaris,*
*Et dominum vitæ percutis ipse tuæ.*
*Nam mare vt effugias, natura effecit amarum,*
*Viue solo, est nauis viui hominis tumulus.*

*Misisti munus, grates pro munere mitto,*
*Redde mihi grates, munera reddo tua.*
*Dispeream, si non fregi vnum, bina, decemq.*
*Vana fuere nouem, marcidum erat decimum,*
*Experiare, ideo pistacia missa remitto,*
*Ne rumpam dentes, decipiamq; famem.*

Il primo de' quali scrisse à i lettori de' suoi libri rim prouerando l'ignoranza de' suoi tempi, il secondo à Panfilo Sasso, che credeua l'eternità del Mòdo, il terzo à Siluestro Ferrario, rimandandoli in dietro il dono d'alcuni pistacchi, & il quarto deplorando la pazzia de' nauiganti.

Durante

Digitized by Google

# Durante Durantí Cardinale.

TRà i più diuoti della felicisima Ca- 1530.
sa Farneſe, tennero ſempre luogo
principaliſsimo i noſtri Durãti, on-
de percio ne acquiſtarono & vtili,
& honori grandiſsimi, perche nõ ſo-
lamente ottennero la Commenda della Madalena
ma l'vno d'eſsi che fù Pietro hebbe il Veſcouato
di Termoli & l'altro che fù Durante il Veſcouato
di Breſcia, & il Cardinalato. Queſti era cordialiſsi
mamente amato, come ſeruitor dimeſtico, & riue-
rentemente affettuoſo, da Papa Pauolo III. che
con molta famigliarità ſe lo faceua dormire in Ca-
mera prendendo grandiſsimo guſto della ſua con-
uerſatione affabile, ſincera, & innocente. Era buõ
letterato, & giuſtiſsimo, & intẽdentiſsimo ne' giu-
dicij Forenſi. Onde hebbe la legatione dell'Vm-
bria: e quelli di Camerino in particolare ſomma-
mente ſi laudauano, & tuttauia ſi lodano del ſuo
ottimo gouerno. Tenne à Batteſimo il Duca d'Vr
bino, e ſtrinſe in modo l'amicitia con que' Prenci-
pi, che per ſino ch'egli viſſe hebbe del cõtinuo par
te de' loro maggiori intereſsi. Sono appreſſo del
Caualier Carlo ſuo nipote alcune ſcritture nobiliſ
ſime, per le quali ſi conoſce, che l'Imperator Carlo
V. deſiderando vn certo particolar fauore dal Rè



Digitized by Google

Francesco, nè volendo egli addimãdarglielo, v'interpose il Papa, & il Papa il Cardinal Durãte, che con molta felicità hauendo sodisfatta al disiderio dell'Imperatore acquistò intieramente la sua gratia, ma nõ già perciò volle riceuere vn preciosissimo dono importante molte migliaia di scudi, non volendo imprigionar la sua volõtà all'interesse di quel Prencipe, nè degradar la sua dignità col gradir l'oro ch'è mercenario d'auilita grãdezza. Amaua egli l'Imperatore come Imperatore, ma l'amor suo intiero versaua intorno al publico bene della libertà d'Italia. Et perciò quãdo si titrouò in Nizza nel congresso che vi fecero il Papa, & l'Imperatore e'l Rè Francesco portò sempre gli interessi della Serenissima Republica, & li fauori in modo, che nè fù poscia ringratiato cõ vna benignissima Ducale. Et forse per tal cagione tolerò la Signoria, ch'egli godesse il Vescouato di Brescia, interõpendo il filo delle reali, & intime ragioni di Stato. Dicesi, ch'egli sarebbe stato Papa, se con la politica delle Corti hauesse voluto nel Cõclaui della successione di Paulo III. ampiamente prometter al Card. Farnese l'inuestitura di Parma, e di Piacenza. Perciò fù ragionato per Roma, che'l Cardinal Durante meritaua castigo, poiche non haueua saputo con vn chinar di ciglio, & con due buone parole di offerta artificiosa acquistarsi il Vicariato dell'Vniuerso. Con tutto ciò stimò egli non esser

esser lecito il comperar con promesse vn Regno spirituale, nè infintamente promettere ciò che nõ sentiua di poter attẽdere per souerchi scrupoli di delicata coscienza. Tuttauia crederono molti, che egli semplicissimamente fusse ingannato da i Fautori del Cardinal del Monte, che di lui solo dubitauano, posciache sapeuano, che per hauer riceuuti i primi principij della sua buona fortuna da i Farnesi, erano anco in obligo i Farnesi, per legge di conseruatione lo stabilir con successiui progressi di felicità l'importantissima mole di quei loro pensieri che poteuano riceuere calor vitale dalla simplicità del Durante. Ma s'egli non valse per Roma trionfante, valse per la Chiesa Bresciana, doue mantenne del continuo in fiore la disciplina Ecclesiastica, correggendo gli abusi scandalosi cõ rigore essemplare, & assistendo con vigilãza estrema alla custodia di questa Diocese. Della qual'hauendo sotto ad archi trionfali preso il possesso l'anno mille cinque cento, e cinquant'vno, e tenutolo intorno ad otto anni, morì in questo Vescouato, & fù sepolto in Domo con vniuersal dolore di tutti i Bresciani, che l'haueuano sperimentato per vero Padre, & protettore dell'Innocenza, e delle Virtù. Tale egli visse qual si conuiene al gouerno dell'anima: onde non ampliò le sue ricchezze, ma cõ la bilancia dell'Equità amò i parenti & amò i poueri, & trà questi, e questi ripose la sua Chiesa. Et

perciò

perciò come buon Prelato patì l'auersità de' buoni: le quali sono le calunnie. Lò calunniò con diuerse inuettiue lo scommunicato Eretico Vergerio già Vescouo Giustinopolitano. Ma'l Durante non si sgomentando per l'ombre fantastiche visse & viue immortale con la sua luce.

---

# Giorgio Martinengo.

1530. NOn fù giamai alcuno, che in Fortuna di Caualier priuato vguagliasse la troppa grandezza d'animo del Conte Giorgio Martinengo, che perciò fù chiamato molte volte da Frãcesi. Il superbo Italiano. Le sue interne qualità gli risplẽdeuano fuori d'vna bellissima faccia maestosa, vestita di barba rossa, folta, polita, & piena di riuerenza non men religiosa, che militare. Superò di liberalità i Prencipi; & perciò poteua commettere cose magiori della sua conditione. Onde molte volte pose in grandissimi sospetti i Capitani di Carlo V. & in particolare il Marchese del Vasto, col quale parue, ch'egli hauesse vn non sò che di gara priuata. Militò condottiero de' Rè di Francia Francesco, & Arrigo. Era insieme col Conte Ercole da Barco amicissimo di Pietro Strozzi: & fù anch'egli vno de' famosi prigioni, che fecero i Spa-

Digitized by Google

i Spagnoli alla Stradella, rompendo l'essercito Frã cese. Si rese il Conte Giorgio in quella rotta al Prencipe di Salerno, con patto espresso, che non lo consegnasse al Marchese del Vasto. Ilche gli fù inuiolabilmente osseruato con somma lode di quel Prencipe, dal quale si riscattò con taglia condecẽte. Aspiraua à termini eccelsiui, & si discorreua che machinasse la Signoria di qualche stato in Lõbardia. Et fuor di modo si accrebbe questa fama, per vna lscrittura, che mandò in Francia, nella quale si conteneua, ch'egli in ogni occasione haurebbe datto al Rè in sei giorni tre milla Fanti, & mille caualli, sempre che sua Maestà si fusse obligata di mantenerlo in possesso d'alcuna delle Città, ch'egli le haueua presentialmente richieste. Questa scrittura essendo stata intercetta, & osseruata da i Prencipi à i quali apparteneua la somma di tanto negotio, mise in euidente ma secreto pericolo la sua vita, & la sua Fortuna. Spiaceua in lui con questi pensieri la violenza, & il disprezzo col quale mantenendo vn viuere imperioso, offendeua non solamente i suoi inferiori, e i suoi vguali, ma euidentemente i suoi magiori, essendo & feroce, & vindicatiuo, & impatiente di giogo alcuno. Questi suoi affetti erano illuminati dalla sua liberalissima splendidezza; Et perciò auuenne che passando per Brescia la Ducchessa di Mantoua, egli gareggiando co' Signori Rettori, volle alloggiarla in casa

Digitized by Google

in casa sua, adoperando vn gentilissimo stratagema. Il qual fù, che hauendo quella Dama detto, che per non disgustar nè i Rettori, nè il Conte, s'era disposta di alloggiar nell'Osteria del Gambaro, mandò subito il Conte à leuar l'insegna di quell'Osteria, & facendola trasportar sopra alla porta del suo Palazzo ottenne in questa maniera la vittoria dell'inuito. Non osseruò quanto sij dannoso (anche nelle cose minime) à i sudditi l'eccellenza de' pensieri, & di quelli in particolare, che sentono d'alteriggia, nõ tanto nel cospetto del Prencipe, quanto in quello de' suoi rappresentanti. Percioche egli è cosa necessaria à i Prencipi il proueder che i loro sudditi, & singolarmente i più animosi non habbino prospettiua straordinaria, nè operino cosa alcuna che ecceda la mediocrità riuerente. Fù poscia creduto, che per gettar, & maneggiar i fondamenti delle sue speranze, mantenesse in molte terre, & luoghi circonuicini molte bande d'huomini, sotto à loro capi, à quali per Corrieri posti sopra à caualli barbari, auisaua i suoi disegni, & commetteua l'essecutioni Era velocissimo nelle vendette; & è certissimo ch'egli vna mattina dopò all'hauer accompagnato i Sig. Rettori à Messa si partì isconosciuto, & arriuato quella sera istessa in Padoua amazzò vn Caualier principalissimo Padouano, che haueua offeso l'Abbate Girolamo Martinengo suo fratello; & ritornò, sì che la mattina

tina del giorno seguente fù visto à bon'hora à passeggiar per lo palazzo, & per le piazze di Brescia. Ma finalmente s'incontrò, che essendo state con publico bando prohibite l'arme à i Bresciani, fù assalito, & morto appresso al Foro mercãtile dal Cõte Alouisio Auogadro con grossa schiera di armati in quel mentre ch'egli tratto dal suo destino, ritrouandosi con due soli gentilhuomini, & tre seruitori, se ne ritornaua dalla bottega d'vn'armarolo, à cui haueua ordinata vn'armatura per il Rè di Frãcia. Sostenne vgualmente i feritori, & le ferite cõ gli occhi fissi, nè gli schiuò, nè si chinò se non cadendo traffitto di tredici pugnalate, & da due palle di pistola. Fù rara l'intrepidezza, & lo scherno col quale rimprouerò, di soperchiaria, & ingiuriò di parole mordaci l'Auogadro. Chiuse la vita con vna sentenza greca; della qual lingua fù dottissimo adoperandola per ornamento delle belle lettere, che fioriuano in lui tanto nell'essercitio della prosa, quanto in quello del Verso; si che venne grado eccellente tra i primi letterati, de' suoi tempi.



Digitized by Google

# Altobello Aueroldo Vescouo.

1530. SArei d'opinione assoluta anch'io, che la famiglia de gli Aueroldi fusse stata vna istessa con quella de i Lauellõghi, quando nõ sapessi, che ne gli anni nouecento sessanta visse vn'Ardizzone, & nel nouecento nouanta sei vn Rapaldo, & nel mille ducento, & vno vn'Aliprando tutti tre de gli Aueroldi. Il primo de' quali si ritrouò nella riforma della nostra Republica, il secondo fù inuestito dall'Imperatore Ottone delle terre di Maguzano, e di Padenghe, & il terzo fù quello, che insieme con Biemino Manerba aiutò con le genti di Valtenese la parte intrinsica de' Bresciani contra de i forusciti. Ma oltre di ciò è opinione d'altri scrittori eccellenti, che gli Aueroldi così detti da vn'Aueroldo, venissero in Brescia insieme co'Longobardi. Per la quale autorità rimane esclusa parimente l'opinion di coloro, che stimano che la famiglia Lauellonga fusse ancora quella de i Patengoli, ò de' Signori di Padenghe, ch'è l'istessa, che l'Auerolda, & Patõgoli si addimãdarono rispetto al dominio che tennero della terra di Padenghe. Tuttauia l'arma de gli Aueroldi e de i Padengoli era l'istessa che quella de' Lauellonghi, essendo vna lista rossa à trauerso in campo d'oro, che ascende dalla

*Manos. del R.*

*Scritt. partic.*

*Manos. di Cos. Lauri.*

Digitized by Google

de dalla destra parte. Hebbero di più gli Aueroldi un Cardinale nominato Lionardo del titolo di S. Cecilia, che par che viuesse intorno à gli anni del mille cento cinquanta. Il cui ritratto raccoppiato da vn'antichissimo, ch'è in Pauia si ritroua appresso di Aurelio Aueroldo Vescouo di Castellamerta Prelato di buona cõscienza, & di molta pietà & fratel di Lorenzo Giurecõsulto honorato, & benemerito di questa Patria, & di frà Vicenzo Commendator di Malta, che viue in Roma trà i più illustri, e fauoriti Corteggiani del Papa, con singolar splendore della nation Bresciana, che con felici applausi honorandolo ambisce di vederlo inalzato à que' gradi, che tanto più son meritati da lui, quanto con vna sua nobilissima, & sincera modestia, non li procura, stimando egli che la vera felicità consista nella conosciuta virtù, & nella tranquillità dell'animo honorato. Da cosi chiara discendẽza discese Alcobello Vescouo di Pola, il cui valore riuscì splendidissimo à i due Pontefici Lione X. & Clemẽte VII. per gli quali fece molte chiarissime funtioni. Fù Noncio in Vinetia con piena sodisfattione della Republica, laqual riputatione se gli accrebbe in colmo allhora che humilmente prudẽte rifiutò l'inuestitura del Vescouato di Brescia, dimostrando al nostro Prencipe, ch'egli sapeua Esser vffitio di buon suddito non solamente l'obedir à i commandamenti, ma l'incontrar ancora i pen-



Digitized by Google

fieri del ſuo Prencipe, e ſtimando in eſsi vna ſecreta diuinità portar loro vn ſegnalato riſpetto. Fù Legato più volte di Bologna, & paſsò per tutti quei circoli delle grandezze Eccleſiaſtiche, che ſarebbero ſtati vaſi pieni della ſua porpora, quando non haueſſe hauuto l'ordinario influſſo de' Breſciani. Era celebre Dottor di Leggi, & laſciò vn cenſo perpetuo al Collegio de' Giudici di Breſcia, acciò leggeſſero publicamente l'Iſtituta. Celebra perciò il Collegio ogni anno nel meſe di Nouembre vn ſolenne anniuerſario in Domo, recitando vn'oration funebre in ſua lode, & riceuendo ciaſcun Giudice vn par di guanti. Scriſſe dieci libri, che trattano del buon gouerno de' Veſcouati, che ſi ſono credʼio, in tutto ſmarriti inſieme co i Commentarij della vita Criſtiana.

Giacomo

Digitized by Google

# Giacomo Lanterio Paratico.

DA Lãterio che fù Marcheſe dell'Iſtria, & che nell'anno nouecento trentadue hebbe guerra con Pietro Secondo Candiano Doge di Venetia tirano indubitatamente l'origine i noſtri Lanteri, i quali per la fabrica che fece Lanterio del Caſtello di Paratico nel mille e ſette, tengono il cognome ancora di Paratico. Il qual nome diceſi che fuſſe impoſto à quel Caſtello, eſſendoche iui ſi riſcuoteua quel cenſo ò tributo Imperiale, che ſi nominaua la Parata, ò il Paratico ſecondo alcuni. Dalla qual voce è anche diſceſo, che i collegi dell'Arte ſi addimandino Paratici, perche quel tributo apponto era quello che pagauano gli Artigiani, & i Plebei. In quel Caſtello mantennero ſempre feudo libero, i Lanteri, donando in ueſtiture, & vaſſallaggi: Il che ſi legge in molti iſtromenti antichi, & frà gli altri in vno dell'anno mille ducento ſettantanoue, rogato nel Meſe di Decembre dal Peſina. Si conoſce che queſta antica, & nobile famiglia tenne per molti anni la parte de' Ghelfi, & allhora portauano per arma vna meza Luna riuolta all'in sù con le ponte di color bianco, & ſopra vna ſtella roſſa, in campo azurro. Ma in proceſſo di tempo, cioè intorno al mille trecentoſettanta, 1540.

*Il Sanſou. lib. 13.*

Digitized by Google

tanta, diuentando Gibillini posero due Stelle sopra, & vna sotto alla Luna, & dividendo lo scudo per il trauerso v'aggionsero nella parte superiore l'Aquila nera in campo d'oro. Dei Paratici antichi celebri furono Lanterio, che dell'anno mille cento nouantadue fù fatto Conte della Romagna dall'Imperatore Arrigo VI. come si legge nell'historie di Rauenna, & nel mille ducento settantasei vn'altro Lanterio figliuol di Marchese, perciochè egli hebbe la Podestaria di Piacenza, & fù vno de gli Ambasciatori, che la nostra Città mãdò à i Milanesi, per l'occasione della venuta in Italia di Corradino Suevo. Et di questo Lanterio fù fratello Corrado, che due anni dopò militando in Africa in compagnia d'altri Bresciani fù amazzato dai Mori. Ne con minor vigore mantenne la fattione Ghelfa Giouanni Dottor di leggi, ch'è quello che fù fatto sepelir viuo in Cremona da Gabrino Fondulo tiranno di quella Città, per hauer liberamente biasimata la sua tirannide. E che i Lanteri poscia fussero Gibillini, ciò è manifesto non solamente per l'arma dell'Aquila & per la stretta seruitù ch'hebbe Faustino col Duca Gian Galeazzo, del quale fù Consigliero, & Ambasciatore al Rè di Francia per le famose nozze di Valentina quanto per vn Priuilegio di Filippo Maria Duca di Milano donato ad Antonio, & Marchetto perche haueuano discacciati i Ghelfi dalla terra d'Adro.

*Il Cor. 1. par.*

*Il Cor. nella 2. parte.*

Da que-

Digitized by Google

Da quest'Antonio discese quell'altro Antonio, che nel mille quattrocento e cinquanta, non potè dò sofferir la depressione de'Gibillini passò in Goritia, & iui diede principio à i Lanteri di quella Città, de'quali à nostri tempi habbiam conosciuto Gaspare, Giouanni, Antonio, & Federico fratelli Baroni liberi di Schonaus, Raisemberch, Vipauo, & Panchirchenturn, il primo de'quali l'anno del mille è seicento era consigliero secreto, & Luogotenente Generale di Ferdinãdo Arciduca d'Austria. Stimasi ancora, che Vicenzo Lanteri da Vintimiglia Città del Genouesato, che hoggidì viue Arciuescouo di Ragugia, tiri l'origine da questi nostri. Da questa così honorata discendenza nacque il nostro Giacomo in tempo, che nella nostra Città erano molto frequentati i due Tempij dell'Honore, e della Virtù. Scrisse egli e stampò libri intorno all'architettura militare dedicandoli all'vltimo Duca Alfonso di Ferrara, allhora che quel Prencipe essendo sù'l fior de gli anni, sommamente si dilettaua di sì fatta virtù, ch'è senza dubbio il primo ornamento de'Prencipi guerrieri. Fece anco stampare i due Dialogi della Economia, donando il primo à Madama Renata di Francia, & l'altro à Lucretia Bona Gentildonna Bresciana. Con queste celebri fatiche d'ingegno, & con molte altre inuentioni intorno alle Matematiche, fece chiaro il suo nome per tutta l'Europa. In modo

che Fi-

chè Filippo secondo Rè di Spagna, chiamandolo alla sua Corte, hebbe da lui i disegni intieri di tutte le fortezze d'Italia, & poscia di quelle dell'Africa doue mandò il Paratico, che in habito di peregrino, dopò à molti pericoli riportò al Rè, non solamente le piante di quelle fortezze, ma i siti, di tutti i porti, e spiagge, di quella Prouincia. Ottenne perciò titolo d'Ingegnero magiore di sua Maestà, che gli assegnò stanza nobile, & grosso stipendio in Napoli, doue morì fauorito di molte lodi, hauendo lasciato per testamento che sopra al suo sepolcro si douesse intagliar la sua Impresa, ch'è d'vna vite perpetua col motto NVNQVAM SISTENDA, inuentata da lui per alludere alla perpetua fede che professaua verso à quel suo splẽdidissimo Mecenate.

## Innocenzo Casaro.

1530. SE Cristoforo Soldo, il qual scrisse l'assedio di Nicolo Fortebraccio, & se Branchin Paratico, & Pandolfo Nascino che con copiosi diarij riferirono le miserie sofferte da Francesi, & da altre nationi esterne hauessero hauuto la rara dottrina, la lingua tersa & elegante, & il tuo stile affettuoso, & innocente, ò Innocenzo Casaro, non mi si

mi si fà dubbio alcuno, ch'io non haurei tanto sudato nel ricercar l'istorie di que'tempi calamitosi, nell'vltima ingiuria de'quali tù pur descriuesti in maestoso compendio il miserabil sacco di questa Patria. Ma chi poteua descriuerlo meglio di te, poi che non solamente fusti aspettatore, ma quasi vittima ancora di quelle furie inumane, dalle quali come da vn'ondeggiãte Oceano fù quasi tutta sõmersa la dignità Bresciana? Tù fatto prigion da Francesi prouasti con effetto quelche tù scriui del la lor cruda natura con la quale non solo essi volsero pienamente tingersi del nostro sangue, ma soffersero ancora, ch'vna barbara legione d'Ebrei Oltramontani, che quasi tanti auoltori seguiuano il loro essercito, commettesero fierissime stragi contra de'miseri Cittadini, à quali indifferentemente leuauano la robba, la vita, e l'honore. Se però la vita, la robba, & l'honore si perde allhora, che dopo ad vn longo contrasto si perde con forze al fine impotenti la Patria arrouinata. Pari in te io discopro che fù la pietà con l'horrore. Parmi di vederti prostrato innãzi à i sacri altari della tua Chiesa di San Giouãni (della quale tu essendo Preuosto, eri anco primo capo à sostener i colpi, che sostennero i tuoi honorati Canonici Lateranensi) à solleuar i riffugiti, participando in loro tutto te stesso. Ilche era grandissimo solleuamento à quelle anime agonizanti nell'vltimo trauaglio della commune &



Digitized by Google

particolar'afflittione, perche ſcorgendoti infinitamente tribulato per il male di ciaſcun d'eſsi, ſi rendeuano diſperati nel loro dolore, & conſolati nella morte, congratulandoſi inſieme di douer riceuerla alla tua preſenza, quaſi che fuſſero appreſſo ad vn hoſpite che haueſſe le chiaui delle ſtanze del Cielo. Riceui queſta memoria per compendio dell'obligo ch'io deuo alla tua virtù, compiacendoti ch'io mi honori col tuo nome, preualendomi delle tue dottiſsime ſcritture, per merito delle quali io procuro di renderti le douute gratie immortali.

## Girolamo Girello.

1530. LA mutation de'cognomi delle famiglie da materia bene ſpeſſo di credere, ch'eſſe ſijno moderne, & in particolare quando ſono alterate dalle figure, ò da'ſegni, che ſono impreſſe nell'arme loro gentilitie, inuentate alcuna volta fuor di propoſito dal capriccio de gli huomini, ò dal capriccio de'Prencipi, che le donano. Così è auuenuto della famiglia antichiſsima da Mairano. I diſcendenti della quale portando nell'arma vna girella di ſperone acquiſtarono il cognome de'Girelli. Auuiene perciò che ritrouiamo in molte ſcrit-

re ſcritture, che i Girelli ſono chiamati de *Girellis, ſiue de Mairana*, & nella ſepoltura in San Domenico leggeuaſi. *Hic iacet Dominus Talbottus miles de Girellis ſeu de Mairano, qui obijt in duello cum Baroncino de Loxeno cauxa defenſionis partis Eccleſiæ. Qui requieſcat in pace. Anno Domini milleſimo trecenteſimo quinquageſimo tertio.* Quanto fuſſe grande queſta famiglia ce lo dimoſtrano in particolare tre ſuoi huomini ſegnalatiſsimi frà gli altri, che furono Trucario, Trento, & Proteſilao Trucario nel millecento trẽ tatre, fù Ambaſciatore inſieme col Conte Goizone Martinengo, Liprando N. & Andrea Tettoccio all'Imperatore Lotario, quando egli paſſaua à prender la corona dell'Imperio in Roma. L'iſteſſo Trucario ſi ritrouò nella Crociata publicata da Papa Innocenzo & fomentata da San Bernardo. Trento nel mille e cento ſettãtaquattro fù Conſole di Breſcia, & hebbe per colleghi, Cicamica, Alderico Sala, Odone Auogadro, Girardo Bagnolo, Giouan Põcarale, & Regone Torbiaro. Et queſti Conſoli fabricarono la piazza del Mercato nouo à San Siro diſponẽdola nello ſpatio di ſette piò e trentacinque tauole di terra. Proteſilao nel mille cento nouant'uno in compagnia di Giacomo Confaloniero, Emanuele Conceſio, & vno de' Tãgatini furono capitani della nobiltà Breſciana in quel famoſo conflitto, nel quale i Breſciani acquiſtarono il Caroccio de' Cremoneſi. Trà la gloria

*Il Potere.*

*Il Malũezzo.*



Digitized by Google

di questi antenati nacque in Brescia Girolamo Girello, che hauendo l'animo inclinato alla religione si fece Frate di S. Francesco, & diuenne grandissimo letterato. Lesse publicamente Filosofia in Pauia, Metafisica in Bologna, e Teologia in Padoua, con tanto concorso di scolari, con quãto mai n'hauesse alcun'altro primario lettore. Seruì per Teologo alla Republica, che conoscendo il suo valore, & la sua fedeltà lo ammetteua alle più graui, & più importanti consulte. Era di animo spiritoso, ma temperato da vna certa prudẽza d'ingegno che lo rendeua ammirabile nella introduttione, & nella risolution de' negotij. Scrisse due volumi intitolati la Politica Religion delle genti, ne' quali con varie Dottrine, e diuersi discorsi politici fondati sù l'esperienza dell'istorie Greche, & Latine dimostra qual sia il fine di tutti i Prencipi co'loro sudditi. Ma queste sue fatiche son chiuse nell'archiuo d'vn gran Prencipe, non senza speranza però che si debbano veder vn giorno con grãdissima lode dell'Autore. Si diede finalmẽte da gli studij, & dal negotio ad vna vita tranquilla trouandosi vecchio, & infermo di gotta, ritirãdosi alla Patria. Si raccordano molti che son viui ancora, che mentre ei visse non fù mai giorno che nella sua cella, non fosse vn continuo ridutto d'huomini grandi, paesani, & forastieri, ch'andauano à riceuere gli oracoli. Beneficiò il suo Conuento in più modi,

ma in

Digitized by Google

ma in particolare col far finire la fabrica dell'Infermaria, accreſcendola di ſtanze, di portico, & nobilitandola d'ornamenti, & di buona, & copioſa ſupellettile, à ſue proprie ſpeſe. Qui ſe ne morì, & concorſero ſpontaneamente alle ſue notabili eſſequie tutte le Religioni de' Frati, che ſi ritrouano in Breſcia; perche egli non era ſtato partiale, nè d'habito nè d'opinione intorno alle ſcienze, ma con vniuerſale giuſta diſpoſitione, haueua fatte le ſue prattiche, & ſpeſi gli anni della ſua vita con vna ben giuſtificata bilancia d'animo, e di coſtumi conſiderati. Si vede la ſua Statua in Padoua nel Santo dalla parte deſtra nell'entrarui; & è anco dipinto in Breſcia nel ſuo Conuento.

Giulio

Digitized by Google

# Giulio Paueſi Veſcouo.

1530. CHi non conobbe ne' tempi di Papa Paulo IV. la ſopranaturale Teologia di Giulio Paueſe Frate Domenicano, puoco, ò nulla conobbe le virtù di que' tempi ch'erano tanto celebri per huomini letterati, quanto erano ſplendidi i Prencipi che li premiauano conforme à i meriti, riceuendone percio quelli gli ornamenti, che ſon neceſſarij alla virtù, & queſti i titoli di quella perpetuità, che è ambita da coloro, che ſtimano ad infinita ingiuria il douer morire di quella morte viliſsima che adegua gli huomini alle beſtie, nelle coſe tranſitorie di queſto mondo Nacque il Paueſi in Quinzano, ſcorſe per tutti i gradi della ſua Religione da quello del Generalato in fuori. Paulo IV. lo creò Veſcouo Veſtenſe, & lo fece Suffraganeo, Nuncio, & Vicario dell'Arciueſcouato di Napoli, & dopò alcuni meſi Arciueſcouo di Surrẽto. Di lui ſi ſeruì Pio V. mandandolo Nuncio à diuerſi Prencipi di Germania, confirmando perciò nell'opinion de gli huomini, doue egli era per honorarlo, quando non vi ſi foſſe interpoſta la morte che ſi come è l'vltima linea di tutta la ſuperficie mortale, così è la diſturbatrice di quaſi tutti i pẽſieri immortali.

Vicenzo

Digitized by Google

## Vicenzo Patina.

1540.

CHi entra nella Religion Domenicana può cõ santissimo augurio di felicissima virtù rendersi più che certo, di douer pur che voglia, diuenir celebre non tanto nell'ordine della vita quanto nel merito delle dottrine. Tale fù Frate Vicenzo Patina, che naeque in Quinzano, per honorar se stesso la sua Religione, & la Patria. Fù vno de' Padri che sotto a Paulo III. erano destinati à trattar le cose della Fede nel Concilio di Trento. Lesse Teologia in Bologna. Commentò Aristotile, & i Libri della Consolation Filosofica di Seuerino Boetio. I suoi costumi erano attrattiui, risplendeuano d'vna certa gratia che imprigionaua gli animi humani. Acquistò la gratia de' Prencipi di Mãtoua, che gli communicauano i più secreti interessi, & ne riceueuano prudentissimi cõsigli. Nè egli perciò gonfiandosi di tanta gratia, se ne vanagloriaua, ma godendo senza strepito que' veri honori, voleua che la sua gloria procedesse da quelli che conoscеuano il peso insieme, & l'ornamento delle sue virtù.

Nicolo

Digitized by Google

# Nicolo Secco.

1530. I Secchi, che nell'anno del mille, e tre, hebbero vn Papa, il qual si chiamò Giouanni decimosesto, secondo il Baronio, tirano la loro antica origine dallo Stato di Milano, doue tuttauia possedono la Signoria di Calcio, ch'è feudo libero con l'autorità della spada, si gloriano di molti suoi personaggi illustri che fiorirono principalmente nell'armi. Ma senza dubbio deuono sopramodo stimare la memoria di quel nostro Nicolo Secco, che & con le lettere, & con l'armi, & col cõsiglio fù celebre al tempo de' nostri bisaui. Con la laurea delle leggi hebbe ancora quella delle belle lettere, che mirabilmẽte gli seruiuano allhora, che egli dedito all'otio virtuoso godeua longo alle riue del Chiesio nella terra di Montechiaro il soauissimo riposo delle sue honorate non men che famose fatiche. Qui compose egli molte opere serie, & piaceuoli, trà le serie fù vn Dialogo dell'Honore, tra le piaceuoli alcune Comedie, trà le quali tiene il principato quella degli Inganni. Tra questi studi Eroici, & morali tẽperaua quella sodezza di giudicio, col quale haueua già ricuperata da Francesi (come scriue il Maioraggio) la Città di Vercelli, & con la quale essendo stato Ambasciatore del

Carlo Sigon. nel R. d'Ital. Il Bar. nel to. 11.

Rè Fer-

Digitized by Google

Rè Ferdinando all'Imperator Solimanno, s'haueua acquistata vna intiera cognitione di tutti i maggiori interessi dell'Europa. Di questa sua Ambasciaria scrisse egli vna lettera gratiosa al Card. di Trento; la cui copia originale essendomi venuta alle mani, hò voluta inserire in questo luogo, stimandola degna di perpetuità riguardeuole, poiche dimostra parte del suo valore, e della sua buona fortuna.

*Quando è piacciuto à Dio son peruenuto à capo del più intricato, e noioso negotio del mondo; tale, che, nè i Turchi sapeuano stricarsi, ne noi trouauamo via di saperlo accommodare. Di questo V. S. Illustriss. e Reuerendiss sia con l'animo sicuro, che potendo io e douendo errare (non per mia virtù, e prouidenza, ma per l'innocenza del Rè mio Signore) Iddio mi hà si ben assicurato, che credo hauer acquistato la gratia sua. Ma mi riferisco alla gionta mia, dire ogni cosa: Sappia per hora, che nella mano del Rè è posta la facoltà, di riposar otto, ò dieci anni, e non temer di alcuna guerra, quantunq; anch'io lo dica nelle lettere à Sua Maestà, delle quali mando copia à V. S. Reuerendiss. parendomi, poterlo fare, poiche di sua bocca Sua Maestà mi disse: che l'haueua in conto di figliuolo non meno di quello fosse del Signor Madruzzi, che l'ha generato. Dimani parte il Signor Nicolo mio parente, spedito per le poste al Rè, & all'Imperator a portare la nuoua della conclusione. Il Sign. Geraldo, & l'Ambasciator di Francia vengono meco sopra à i miei Cocchij per la via d'Vngaria, & frà otto gior-*

*mi si partiremo, & in quaranta giongeremo in Viena. Io starò lì otto giorni, poi mi volgerò alla volta di Trento, à continuar il corso della mia seruitù. Condurro due caualli da huomini da bene, se il longo viaggio non mangia loro i piedi; & vno poledro ancora, che mi costa cinquanta ducati d'oro, giouine, di qualche spettatione. Habbiamo liberato, trà me & il mio parente ducento e dieci schiaui parte Cipriotti, parte Spagnuoli, presi à Castel nuouo. Credo, che'l Sig. Giraldo hauerà in dono tre schiaui Todeschi. Hieri dal gran Sig. mi furon donati due piuiali, da cantar Vespro il giorno dell'Epifania, & altre tre deci vesti, alla Turchesca. Vn piuiale è di broccato, e di cremesino, il restante sono cose da immascherarsi, ne portarò vna parte la men bella, il resto l'ho donato à questi Gentilhuomini, che sono meco. Mi ha donato ancora vna borsa piena di moneta Turchesca per il viatico cosa à me più necessaria, che incontrarmi in Sabbatho, quando gli andarò à bacciar la mano, carico di due vesti cosi graui, che'l Prete di Varlongo ne sarebbe carico, & il Vita eterna ne strascinarebbe vn palmo dietro per terra. Douuo a corso ordinario auanzarmi mille ducati, tanto più, che quiui ho sempre dal Gran Signore hauuto la spesa, à ragione di cinque ducati Turchi al giorno; ma da vn lato la liberalità mia, dall'altro li accidenti, che mi sono occorsi, m'hanno fatto far debito da quattrocento ducati co'l Signor Giraldo, & ducento con vn Mercante di Montechiaro che hò trouato qui nelle disgratie, che mi sono interuenute nella borsa perche costoro diuorano con due ganasse, & non basta donar loro quanto si conuiene, che chiedono di nuouo, & per*

no, & per importunità bisogna di nuouo dargli, & nell'vltimo non rimangono sodisfatti. Non mi leuarò da questa terra, che non doni mille ducati seminati in varij luoghi: perche à tempo se ne colga'l frutto. Donarò ancora da vinti, o vintiquattro vesti, le quali lasciarò star, che in ogni parte sarebbono pretiosissime, & qui costano al doppio, più di quello costarebbono in Germania. Io credo, che'l Rè Serenis. mi pagherà li debiti miei. Del resto mi contento; perche sò certo di hauer si ben seruito Sua Maestà ch'ella non sarebbe forse seruita tanto da vn'altro. V. Signoria Illustrissima vederà il tutto alla venuta mia, & toccherà la verità con mano. Ringratiato sia Iddio, che mi hà guidato per si oscuri Laberinti alla vscita senza fallo con l'aiuto eterno, contro gente, che mi voleua diuertire dalla buona, & inuolgermi tuttauia nell'errore inestricabile. Non è cosa, che da quì innanti non posa tirar à fine; poiche questa bestiale negotiatione, questa Idra è morta per man del Sig Giraldo e mia, ma se ne stana à veder la battaglia, che non si trattaua mai del suo interesse, e pericolo; ma si ben del mio, & si brauana sempre adosso al povero Rè, & à me, o à V. S. Illustr. e Reuerendiss. bella cosa, degna della natura barbarica di costoro. Io ero stato ben vinti volte, dopo gli longhi costituti, che questi Bassà pigliauano di me, spesse volte menato allo corda per farmi confessar il secreto delle mie commissioni, & veduta la fortezza, dell'animo mio vna mattina mi fecero chiamare nel consiglio, & per farmi paura nel bello delli giuramenti portarono da ducento teste de Christiani, & perche si disputaua delli confini della Vngaria, fe.e

*to venire schiaui di quel Paese, ancor vestiti delle lor Armi. Io quella mattina non mi spauentai per le braue parole ne per il reo spettacolo, anzi pigliai confidenza, che quello fosse è sforzo, che sapeuano fare contra di me, & penetrato nel secreto, discesi frà bracari maggiori di quelli del pallone. Io gli riccordai le vnioni de Christiani, l'ordine Tedesco, la brauura Spagnuola; la inquieta vita de Soldati Italiani; l'auttorità del Papa; rimasi con loro in accordio, di aspettarli alla primauera; promisi, che in persona venerebbono Cesare, & il Rè Serenis. nella maggior rottura del Mondo. Mi partì, ma sapeua ben'io quello che faceua; questo fù cagione, che fece tanto più presto conclusione contra quello stimaua la casa d'Austria, & l'orator Gallo, ch'era presente, ne io sotisfeci mai à me stesso, se non quel giorno, & (se non m'inganno) il Gran Signore era ad vna finestrella sopra la testa de' Bassà, & intendeua il tutto. Mi sforzarò d'esser à Trento questo Natale & credo mi succederà il disegno, se il Serenis. Rè non m'impedisce. In tanto V. S. illustris. & Reuerendis. viua vita felice, & si ricordi che son celebratore delle sue lodi, non solo in Paradiso; ma nell'inferno ancora; poiche in si remoti Paesi m'è occorso laudarla sopra'l Cielo, le baccio le mani, & humilmente mi raccomando. Da Constantinopoli alli 25. d'Ottobre 1545.*

Mà non si partì da Cõstantinopoli, che'l Gran Turco hauendo conosciuto il suo valore gli donò due bellissimi caualli, & vna scimitarra damaschina co'fornimenti d'oro, con espresion di parole affettuose, & di carezze veramente straordinarie.

Fù Ca-

Digitized by Google

Fù Capitan di Giustitia in Milano allhora, che vi era Gouernatore Don Ferrando Gonzaga, alche allude l'Epigramma del Maioraggio

*Undiq; tempestas Belli licèt intonet ingens,*
*Alpibus & summis Gallia tota ruat:*
*Ne metuas Ticine Pater, neq; tu Abdua; namq;*
*Vos hinc præsidium munit & inde duplex:*
*Illic intrepido Ferdinandus pectore; Siccus*
*Temperat hinc sanis omnia consilijs.*

Ma essendo alla fine stracco de' publici negotij si ritirò alla sua tranquilla stanza di Montechiaro fabricandoui vna bẽ nobile habitatione appresso al fiume. Nelle cui acque soleua tal volta andar pescando con l'hamo, & nel pescar comporre trà dolcissime rime i suoi varij pensieri. Non puote egli perciò continuar in tanta quiete, perche disiderãdo il Papa d'impiegarlo in negotij importanti, lo chiamò à Roma, con palese promessa del Cardinalato. Ma la morte interruppe questa eccellente grãdezza del Secco che si haueua acquistata quella dell'immortalità del merito, e del nome. Hebbe Roma il Cadauero, e tutto il Mondo la sua fama. Lo piãsero i letterati, & frà gli altri il nostro honorato Pietro Antonio Soncino con vn suo Sonetto, ch'è registrato nelle rime de gli Academici Occolti & appresso con questa bellissima Ottaua.

*Qui giace il Secco, che fù in Brescia vn sole*
*Che à tutto il mondo i raggi suoi distese*

*Caro*

Digitized by Google

*Carlo de l'Austria visse à la gran prole,*
*Et Solimano in lui suoi doni intese:*
*Del suo felice ingegno l'aurea Mole*
*Tutta d'eternità bella s'accese:*
*Roma il rapì, mentre con gli ostri suoi*
*Tentò d'accrescer la sua gloria in noi.*

---

# Francesco Cauallo.

1540. MEdicò à suoi tempi in molte Città cõ grandissima lode Francesco Caualllo, & fù honorato tra i primi lettori di Padoua, concorrendo ad ascoltarlo i scolari tratti da vna certa sua fioritissima eloquenza, ch'era vtilissima e dilettosa. Insegnaua con grandissimo studio, & cò soaue destrezza. Fù grandissimo Astrologo, & i suoi maleuoli spopulauano, ch'egli fusse consumatissimo negromante. Colpa, che suanì dall'opinione di tutti i buoni, che conoscеuano ben'à dentro il temperamento dell'animo suo religioso, & innocente. Compose due libri, che trattano del numero, e dell'ordine delle parti, e de i libri della dottrina Fisica d'Aristotile, dedicandolo à Giouanni Aurelio suo figliuolo. Scrisse parimẽte sopra Auerroe, e del serpente teriacale, prouando che questo serpente nõ può esser altro che la vipera. Con la cui dichiaratione

Digitized by Google

tione và descriuendo varie sorti di simili animali. Oltre alla lingua Latina, & Greca, haueua in prattica famigliare ancora la lingua Hebrea, & fù dottissimo nella Cabalà, & non meno ne' gieroglifici de gli Egitij, come si può vedere da alquante sue lettere, che son registrate à mano in vn volume ch' è nella libraria di San Pietro. Fù Lettor in Padoua, & finalmente morì in Brescia, lasciando l'ossa nel Carmine, doue si cõseruano in vn'arca di marmo fabricata da quattro sue legittime figliuole, che sole rimasero della sua progenie.

## Alouisio Mondella.

SVpera di gran lunga il creder humano lo studio delle buone lettere, che hebbe Alouisio Mondella honorato Cittadino, & huomo non meno di gran merito, che di grãd'animo. Egli possedeua tanto le lettere Latine quanto le Greche, l'Hebree, & l'Arabe, & hebbe vn'vniuersal giudicio in tutte quelle professioni, che tengono materia, ò forma di Nobiltà. Essercitò la medicina, & fù sopramodo felice nelle sue cure. Riferirono percio alcuni suoi amici ch'egli soleua vantarsi d'hauer la Fortuna in pugno, scherzando sopra vn Calcidonio antico, che scolpito cõ l'immagine di 1530.

quella

questa Dea portaua legato in vn'anello, dentro al quale stimarono alcuni, ch'egli hauesse vno spirito famigliare. Cosa vanissima, & ripugnante, alla sua vera Pietà. Scrisse molto sopra Galeno. Et si leggono ventitre sue lettere, che furono stampate in Basilea dall'Isingrinio del mille cinquecẽto quarantatre cõ molta curiosità de i bellissimi ingegni trattandosi in esse diuerse materie, non men vtile, che curiose. Fece vn copioso trattato delle pietre pretiose, che non è venuto alla luce. Celebrò con molto gusto, & in diuerse occasioni altri medici Bresciani suoi contemporanei che furono Girolamo Feroldo, Antonio Mercandone, Giulio Borella, & Gian Girolamo Carenzone & questo vltimo è molte volte nominato da lui per essemplare delle buone lettere, & della pietà Christiana. Si ritroua vn discorso della nobiltà di Germania non istãpato dirizzato à questo Carenzone, dal Mondella, nel quale con copiosi argomenti si sforza di persuaderlo, che vada à seruir l'Imperator Ferdinando, che lo disideraua con tutto l'animo. Visse il Mondella sin quasi nel colmo dell'età de crepita felicissimamente & con vna vera ingennità di vita honorata.

GianAndrea

# Gian Andrea Vgoni.



QVando passò per Brescia Torquato Tasso, fece istanza grandissima di veder l'opere di Gian Andrea Vgoni, & in particolare la tradottione dell'Eneida di Virgilio in ottaua rima, & non puote hauerne altro che l quarto, & il sesto Libro, lodandoli cõ isquisita marauiglia. Nacque l'Vgone in Salò, ma habitò quasi del continuo in Brescia, con le prattiche di tutta la nobiltà, à cui seruiua in que' tempi virtuosi e beati, nelle occasioni delle veglie, e delle giostre, e di quegli altri trattenimenti, che sono hora infelicemente sotto alle ceneri della nostra memoria. Scrisse oltre all'Eneida molti componimenti Lirici, & due Comedie, vna intitolata i Baccanali, & l'altra la Carestia. Ma tutte queste opere, che soleuano essere scritte di suo pugno nella Libraria del Calino, si sono ò smarrite, ò sono trattenute da huomini particolari che ò le stimano, ò non le conoscono. Cosi si perdono le cose illustri là doue con felice maniera di generosa pietà non si seruano in publici Archiui i parti degli huomini immortali. 1540.

Tt Dominico

Digitized by Google

# Domenico Mantoua.

1550.  Compresa nelle famiglie illustri, che già tempo vēnero ad habitar in Brescia, sempre conseruandosi lo splēdore della nobiltà, quella de gli Hippoliti da Mantoua. Nella qual Città tuttauia ve ne sono di quelli che possedono il feudo di Gazoldo. Lume principale di questa famiglia fù Domenico; nel quale oltre alla candidezza de i costumi, si ritrouaua vna compita cognitione di buona letteratura. Haueua famigliarissima la Poesia, nella qual compose eccellentemēte, ma nō curandosi de' suoi versi, non procurò, nè comportò che se non puochi di essi haueßero la vita. Scrisse delle lodi di Brescia vn Panegirico, & il trionfo della Croce, coprēdēdolo in 32. Capitoli. Ma con tutto che fusse più volte inuitato dal Ruscelli à douer dar alle stampe queste sue opere, egli non volse giamai concederle ad alcuno. Scrisse ancora i Cōmentarij sopra all'opere di S. Giouan Grisostomo. Ma non puote dar loro il compimento per l'importunità della morte, che lo priuò della vita, mentre con singolar speranza de i dotti, s'aspettaua, che egli, con giusta cognitione del suo valore facesse parte delle sue honorate fatiche alla disiderata perpetuità del Mondo. Egli era di quella singolar modestia

Digitized by Google

modestia che fù considerata in Monsign. Mantoua, che non meno fù celebre anch'egli per isquisita Dottrina, che per conosciuta Virtù Cristiana.

---

# Ercole Martinengo.

CON tutto che i Martinenghi fussero nel principio della loro maggior grãdezza riuolti al seruitio dell'Imperio furono nel progresso del tempo dedicati per lo più alla fattione de i Ghelfi. Trà questi hebbe luogo il Conte Ercole da Barco. Ilquale ritrouandosi Colonello d'Infanteria Francese, incorse insieme cõ Pietro Strozzi nella disgratia del conflitto della Stradella Haueua egli in quell'incontro tolto à nemici quattro pezzi d'artiglieria nel principio della battaglia, nella quale era tãto infervorato insieme con le sue squadre, che con tutto che Pietro Strozzi, conoscẽdosi vinto haueſſe abbandonato il campo e che cadesse morto à' suoi piedi Ansuigi Martinengo giouine d'incredibile aspettatione, & Capitano del Rè, non volle egli però cessar giamai di combattere sino che puote sostener l'impeto della Caualleria inimica, che finalmente lo fece prigione. Riscattato, seruì la Repub. in diuerse Città di Leuãte & morì Gener. nel Regno di Cipri in Famagosta. 1550.



Digitized by Google

# Giacomo Bonfadio.



Azani è terra picciola della noſtra
1550. Riuiera, ma hebbe coſi benigno Cielo, che puotè eſſer Patria di Giacomo Bonfadio, che tanto meritò di lode d'ingegno, quanto ſcriſſe cõ ingegno leggiadriſsimo, & eccellente. E vnico, & quaſi inimitabile lo ſtile delle ſue gratioſe lettere famigliari. In vna delle quali deſcriuendo il lago Benaco, dipinge apponto per riſleſſo il Teatro, & le pompe di ſe medeſimo. Dolciſsime ammiriamo le ſue poeſie Greche, Latine, & Italiane. Profeſſaua Filoſofia, Lettere humane, & Hiſtoria. La ſua fortuna era mediocre, ma l'animo grande, & generoſo. Tentò varij mezzi per acquiſtarſi vna vita commoda, ſerena, & lontana da quelle neceſſità, che incatenano, & yccidono le virtù. Ma ciò ricercando inciampò in vna morte, che appreſſo à diuerſi reſe in dubbio le qualità della ſua vita. Fù condotto à Genoua per publico Hiſtorico di quella Republica. Scriſſe, ò più toſto incominciò a ſcriuere, ma imputato, diceſi, d'hauer voluto ſcoprire ſecreti importanti, ma colorendoſi l'imputatione con proceſſo, ch'egli fuſſe caduto in operationi indegne, perdè la teſta, & fù ridotto in cenere, con vniuerſale horrore de i letterati. I quali rimaſero

per lo

per lo più sinceri, che il Bonfadio morì veramente per secreta ragione di Stato, & non per colpa infame; perche tutto il corso della sua vita fù sempre giudicato, puro, & candido, & innocente. Ma la violenza immutabile de' Prencipi, la quale è la terza condition necessaria al mantenimento dello Stato può à suo modo colorir per legge di riputatione i termini della Giustitia, che appresso de' grandi non è altro che l'interesse del Principato.

## Marc'Antonio Emilio.

ANtichissimi, & nobilissimi sono gli Emilij in Brescia & ciò si conferma con molti marmi, che si ritrouano, & per la Città, & per molti luoghi del Territorio. Et posi credere, che tirino la loro origine da gli Emilij di Roma; i quali come vuole Sesto discesero da Emilio figliuolo di Ascanio, ouero, secondo Plutarco, da Mamerco che fù figliuolo di Numa: & furono diuisi in diuersi altri cognomi, percioche, & Mamertini, & Lepidi, & Pauoli, & Barbuli, & Papij, e Scauri furono addimandati, chiarissime cose operando, & comparendo nel Campidoglio con essercitii trionfanti. La gloria, che si acquistarono anticamente appresso di noi i nostri Emilij è occolta, per 1550. Memorie Bresciane.

Digitized by Google

per colpa di quelle oppositioni mortali, che fecero le fattioni de' Ghelfi, e de' Gibillini all'aspetto della perpetuità Sappiamo che Filippino Emilio Dottor di leggi nel mille trecento nouantasei era Secretario, di Gian Galeazzo Duca di Milano, dal quale riceuè anco la Cittadinanza Milanese, & la Pauese. Costui come huomo insigne fù creato Cõte insieme co' suoi figliuoli Piero Francesco, Antonio, Alouisio, Giouãni, & Daniele da l'Imperator Vincilao. Fù nipote di quel Giouanni Emilio che fù famoso Auuocato Concistoriale de' suoi tempi. Trà questi raggi di nobiltà riluceua alla nostra Patria Marc'Antonio Dottor di Medicina, e d'ambe due le leggi, & eloquentissimo Oratore. Scrisse la virtù dell'acque de' Bagni di Milzanello, che frà di noi giace puoco men che nascosta, perche gli animi humani sono di cosi corotto gusto, che stimano più le Virtù peregrine, che le loro natiue Compose oltre di ciò alcuni trattati in materia di duello, i quali si sono perduti insieme cõ vn volume di Orationi, ventitre delle quali contenuano le lodi delle qualità dell'huomo, che è perfetto Cittadino. Si speraua altri frutti dalla felicità del suo ingegno, ma ci fù rapito da quelle furie crudeli, che cauano il ferro dalle viscere de' nostri monti, per cacciarlo nelle viscere de' nostri Cittadini.

Serafino

Digitized by Google

# Serafino Caualli.

LOdasi in questo gran Frate di San Do 1550.
menico la bellezza esterna, & l'inter
na, in maniera, che compitamẽte po-
teua chiamarsi vn'Angelo, tanto più
perche egli conseruò sempre la Vir-
ginità. La singolar presenza humana, & le sue ma-
niere diuine furono cagione, che essendo tuttauia
ben giouane, fusse chiamato da Pauolo Papa IV. al
la dignità del Santo Officio di Roma. Doue si ri-
trouò all'hora che da quel infuriato popolo fù di-
strutto col fuogo il Palazzo della Inquisitione, do
ue in quella riuolta rimase egli grauemente ferito.
Saluato da alcuni Sig & ricuperata la Sanità se ne
andò Prouinciale di Terra Santa. Visitò la Spa-
gna in Compagnia del General Giustiniano, & fi-
nalmente arriuò al Generalato di tutta la sua Re-
ligione, con particolar gusto di Pio V. che consa-
peuole delle virtù del Caualli nè ringratiò publi-
camente con molta allegrezza gli elettori. Salito
à tanto grado, s'adoperò in maniera, che cõ varie
santissime costitutioni rinouò quasi il suo ordine;
prouedendo nõ tanto à i suoi Frati d'Europa, quã-
to à quelli dell'Indie. Fabricò nella Prouincia di
Aragona i Conuenti di Mont'Albano d'Aroia, di
Viqué, e di Tortosa, in quella di Portogallo, quel
di San

di San Pauolo d'Almadaia; in quella di Sicilia quel di Melazzo, di Randazzo, d'Veria, e di Bisbona; in quella di Calabria quel di Troppia, di Zaccarisio, e di Girifalco; in Puglia quel di Leccio; & in Napoli il Rosario; nella Lombardia le Gratie di Padoua: & quel di San Cristoforo nel Perù Et alcuni altri ne fece in Francia. Passò alquante volte in Francia perseguitando, & essendo perseguitato da gli Heretici, dalla furia de' quali fuggendo è fama che vn'Angelo lo passasse in habito di barcaruolo oltre à vn fiume profondissimo. Procurò la Canonizatione di S. Giacinto è di S. Raimondo. Menò sempre vna vita rigorosissima macerandosi col Cilitio, e con le discipline. Liberalissimamente donò paramenti à diuerse sue Chiese, & in particolare in Brescia à quella di San Domenico. Morì l'anno mille cinquecento settant'otto in Siuiglia di Spagna, con certissima fama di Santità, & come tale fù visitato, publicato, & rubbato di tutti gli habiti de' quali era vestito, & esso, & la barra funebre. Se gli celebrarono pomposissime essequie, essendo che i Duchi d'Alcala, e di Medina, & l'Assistente di Siuiglia, & il Marchese di Barlãga gli portarono il feretro. Giace nel Conuento di quella Città, in vn ricco sepolcro dirizzatogli dal Duca di Medina, che volse il Cilitio, & la cintura del Padre, per preciosissime reliquie.

Giouita

Digitized by Google

# Giouitta Rauizza.

QVest'huomo segnalato per singolar dottrina di buone lettere, nacque in Chiari terra dodici miglia lõtana da Brescia, & fù per la sua virtù riceuuto nell'Ordine de' Cittadini insieme con tutti i suoi veri legittimi & honorati discendenti, com'egli medesimo (oltre al publico Chirografo) testifica nel suo testamento ch'ei fece in Vinetia. l'anno mille cinquecento cinquantadue, & lo stampò Tomaso Gionta dedicãdolo à Pauolo Rannusio. Le lettere d'Humanità, e di Retorica furono sua propria, & consumata professione. Scrisse intorno à i numeri Oratorij vn'eccellentisimo trattato, che passa per le mani de' dotti con sua molta lode. Fù buon Poeta, & singolarmente valse nell'inuentione, & col mezzo di questa componendo Satire, & viuacisime inuettiue, ma tutte asperse di singolar modestia preualse à molti suoi Emuli, che cõ tele di ragno tentauano di coprir il Sole delle virtù del Rauizza. Trà i suoi amici più cari furono il Rãnusio, & il nostro Mutio Calino, che fù Vescouo di Terni, & Arciuescouo di Zara, & tutta quella schiera de gli Academici di Roma, che teneuano in piedi nell'Italia la dignità intiera delle perfette lette- 1560.



Digitized by Google

re Latine. Ma sopramodo viueua in gratia del Cardinal Reginaldo Polo, alquale dedicò la sua Parafrasi fattain varie sorti di versi sopra a i Salmi. Spiraua il Rauizza vna isquisita bontà Platonica, tutta piena di spirito non men'erudito, che Cristiano. Morì in Vinetia & l'ossa sue furono portate in Brescia nella Chiesa di San Nazaro.

## Gian Battista Gauardo.

1556. SEstinse in Brescia la famiglia de'Gauardi, che essendo antichissima di nobiltà, e di honorate richezze, non ci è rimasto altro d'incorotto di lei, che la memoria di Giã Battista. Egli con vna faccia bellissima, come si vede nel suo ritratto, che di man di Pietro Rosa Pittor Eccellente, si ritrouà in casa dei Conti Martinenghi di Barco, scoprì sempre vna temperatura d'animo generosissimo. Fù chiarissimo Mecenate de i famosi letterati de'suoi tempi. Et frà gli altri che riceuerono beneficij da lui vno fù l'argutissimo Ortensio Lando Piacentino, & il nostro Bartolomeo Arniggio. Et questo vltimo in particolare in vna sol volta hebbe più di ducento scudi per alcuni puochi Sonetti fatti in lode della Signora Ottauia Boiarda Beccaria. Donò medesimamente al mordace Are-

Digitized by Google

ce Aretino. Ma principalissima virtù di Gian-Battista, & nella qual egli valse fuor di alcun dubbio senza parangone, fù l'essercitio caualeresco delle giostre, nelle quali diuenne così famoso, che mai giostra alcuna si fece in Italia senza di lui, & di tutte sempre ne riportò lodatissime vittorie. Armeggiaua con vaga destrezza, & nel caualcare fù riputato eccellentissimo & di singolar eccellenza. Onde nelle mascherate era sempre conosciuto, nel far correre stādo in piedi il suo cauallo. Nō fù alcun Prencipe d'Italia, che non l'honorasse Et tale era in Brescia la sua buona riputatione, che si soleua dir per Prouerbio ch'egli solo era vno di quelli che possedeua l'oro, e il Caual bianco. Prouerbio tolto dalla nobiltà di quelli antichi celeberrimi Caualieri di Roma, che militauano à spese del publico. Morì honoratissimo, & fù tomba di tutta la sua discendenza, come dimostra l'iscrittione del suo sepolcro, che si ritroua nel Chiostro de' Frati di Sant'Alessandro.



Digitized by Google

# Sigismondo Zanetti.

1564. AMmirabile ingegno fù quello di Sigismondo Zanetti Monaco di S. Eufemia, percioche egli in vn tempo istesso componeua soauissimamente in lingua volgare versi veramente Eroici, & Lettioni profondissime di Teologia con tanta facilità di Dottrina, che pareua che le belle lettere, & l'alte scienze scaturissero naturalmẽte da lui, quasi due gran vene d'acqua purissima, & perenne. Mai si ritrouò chi potesse vincerlo, ò nella sottigliezza delle dispute, ò nella facilità dell'inuentioni nel discorrere di qualunque materia gli fusse proposta. Si fece molto celebre nella Chimica, e tale ch'egli trattãdo di essa più per burla, che per professione, tolse ad impugnare vn libro d'vn' Alchimista dedicato à Cosimo Duca di Fiorenza. Et si oppose in ciò cõ tanta grauità di ragioni, che fù mandato à chiamar da quel Prencipe, dal quale dopò all'essere stato benignamente & raccolto & vdito in contradittorio con l'Autor di quel libro, fù inuitato à douer rimaner in Corte cõ grossa prouisione. Ma sodisfacendosi egli più d'hauer felicemente corso l'arringo della sua gloria, che delle carezze del Duca, che con liberale splendore esser citaua la sua grandezza nel beneficiar i Virtuosi,

datto

datto ch'egli hebbe vna vista à Roma ritornò à Bresçia. Ma la Fortuna, che per l'ordinario leua la quiete dell'animo à coloro à' quali è riserbata in questo Mondo ancora vna vita migliore di quella che communemente si viue, volse cõ vna maligna calonnia turbare per via della Inquisitione la sua Catolica innocenza, sforzandolo ad andare à Roma, chiamato da Ministri dei Folgori di quel Sãto Offitio. Comparue all'obedienza, e diede tal saggio di se, che fù approuata la sua integrità, & riuerito il suo nome, & la sua vita. Licentiato da quel trauaglio, si dispose di voler'assolutamente viuere à se stesso, & non trà i Chiostri, che sono nelle Città, ma quasi in vna meza solitudine. S'elleſſe la stanza in Sarnico terra delitiosa del Bergamasco bagnata dal nostro Lago d'Iseo. Et quì dattosi alle Muse, compose vn Poema cõtenente la Vita della Vergine Madre di Dio, & traduſſe i Salmi di Dauide in tante canzoni Italiane, con pensiero di publicar & l'vna, & l'altra opera al Mondo. Ma oppresso dal suo destino, fù ammazzato da vn suo Seruitore à colpi di pugnalate, senza saperſene la cagione. Si perderono allhora tutte le sue fatiche; perche portate nel Monasterio di Santo Paulo di Argono, capitarono alle mani d'vn Monaco Siciliano, che facendosene padrone le trasportò in Sicilia. Alcuni amici del Zanetto serbarono appena certe sue breui compositioni, trà le quali sono i due se

dueſeguenti Sonetti, vno de' quali fù fatto quando egli ſe n'andò à Roma la prima volta, & nell'altro, và chiedendo la ſolutione d'vn dubbio à gl'Academici occolti, che preſentato poſcia anche al Taſſo, dal quale, dicono, che non ſe ne poteſſe hauere la conueniente riſpoſta. Et l'vno & l'altro di queſti Sonetti per eſſere ſingolari, hò voluto riferirli, acciò ſi conoſca quanto il Zanetti ſij degno di perpetuità memoranda.

*Salue d'inuitti, e glorioſi Eroi*
*Famoſa Altrice à cui mille Reine*
*Con man ſerua, e tremante ornare il crine*
*Dolenti vidder tutti i Regni Eoi.*
*A l'alto tuo ſepolcro i vengo poi*
*Che tù Donna poſſente hauuto hai fine,*
*Per ammirar l'eccelſe tue rouine,*
*E i graui incendij de i gran Roghi tuoi;*
*Roma terror del mondo; à quale, e quanta*
*Eſſer doueui tù viua, & intera,*
*S'hoggi morta, e ſepolta ancor ſe' tanta.*
*Qual cinta d'armi, e nel tuo trono altera,*
*Se le ignude oſſa ſol, che'l Cielo ammanta,*
*Dan vista coſi chiara, e coſi fiera?*

*Se'l Diuin Fonte, oue ogni ben riluce*
*Non hà d'intorno à ſe ſponda, ne lito,*
*Forza è che'l ben s'allarghi non finito*

*Perche*

*Perche il Ben se non Bene, ò cor produce.*
*Che se'l lume del Sol che in Terra luce,*
*O del fuoco il calor fusse infinito*
*(Spento l'Ombra, e'l Rigor per ogni sito)*
*Tutto il Mondo sarebbe Ardore, e Luce.*
*Due gran nemici in vn medemo loco*
*Non puon regnar; nemico aspro, e mortale*
*E il Mal del Ben, più che del giaccio il foco.*
*Se mai d'alti pensier vi calse, ò cale*
*Canori Cigni, deh, cantate vn poco*
*D'onde auuien che si troui il Bene, e'l Male.*

---

# Ottauio Bagatto.

MOrì in Roma l'anno mille cinquecento sessantasette il Padre Ottauio Bagatto dell'Ordine de' Serui. Era egli nato in Brescia di parenti molto poueri l'anno mille quattrocento nouanta quattro, & vestito in Sant'Alessandro fù mandato à studiar in Parigi, doue si addottorò in leggi, & in Teologia. Et fece così gran profitto in quel grandissimo Studio, che vi ottenè la Lettura Teologica. Dall'essercitio della quale poteua sperar richezze infinite. Ma postosi in Corte del Cardinal Giouanni Saluiati, lo seruì fedelmente ma infelicemente in ogni Fortuna. Si ritrouò con que-

1550.

sto Car-

ro Cardinale in Fiorenza, allhora, che insieme col Cardinal Ridolfi tentaua di ridurre il S. Lorenzo de' Medici à vita priuata. Et perche era opinion comune che il Bagatto potesse ciò che voleua con Saluiati, nõ hauendo voluto far alcuni officij, per leuar i Cardinali da quella prattica d'interesse di Stato, s'acquistò per inimico il Sign. Cosimo, che poscia procurò sempre, che egli non si mandasse nella Corte di Roma. Ottẽne tuttauia nel Regno di Sicilia l'Abbatia di Santa Maria delle Giumare per il qual titolo lasciò l'habito da Frate, & si vestì da Prete, tenendo casa, e seruitù particolare, fin che vscì vn Editto di Papa Pauolo IV. contra quelli che viueuano fuori de' loro Conuenti. Si ridusse allhora il Padre Ottauio in Santa Maria in Via, non lasciandosi mai più veder per Roma. Spiacendogli il cognome di Bagatto, che come egli diceua era nome de' Tarocchi, si faceua cognominar Pacato. Ma l'Accademia Romana, & principalmente il Cardinal Sirleto, & Pauolo Manutio, che erano suoi strettissimi amici, lo chiamauano Pantagato, che in Greco idioma, vuol dir Tutto buono. Mentre fù in Santa Maria in Via, & prima ancora era visitato continuamente da i primi letterati de' suoi tempi che singolarissima stima faceuano del suo giudicio. S'era posto à scriuere l'Historie Ecclesiastiche, alcuni fogli delle quali, & di sua man propria, mi furono mostrati dal Cardinal

Baronio.

Digitized by Google

Baronio. Compose ancora vna Cronologia, che per quanto afferma il nostro Gian Francesco Morsone Sacerdote, & religiosissimo Teologo di ottime, & innocenti Virtù, che lo prattico essendo giouanetto, rimase in mano di Frate Onofrio Panuinio. Et attesta l'istesso Morsone, che il Padre Ottauio fù in predicamento di Cardinale sotto à Pio IV. Corse per gli Stadij della Sorte Brescia, che per l'ordinario è impedita nell'acquisto delle grãdezze, da vna necessaria consequenza di caratteri infortunati.

## Giulio Serina.

STudiò Mastro Giulio Serina cosi bene la vita del perfetto religioso, quãto quella dell'erudito letterato. Fù Frate delle Gratie, & Filosofo & Teologo di grãdissimo grido. Onde hebbe la publica Lettura di Teologia in Bologna, per molti, e molti anni, con gran concorso di Scolari, Visse quasi del continuo in quella famosa Città, forse perche la stimasse per sua vera Patria; poiche haueua riceuuto in essa la laurea del dottorato. Stimasi, ch'egli lasciasse molte sue fatiche à mano, ma che siano state oppresse dalla Curiosità di quelli che fan professione di voler soli goder le cose sin- 1560.



Digitized by Google

golari, ò dalla brutta ambitione di quegli altri, che si fanno immortali con la immortalità che leuano à loro benefattori. Tuttauia, si leggono tre suoi libri che trattano della vnità della natura Angelica, Stampati in Bologna, & dedicati al Cardinal Campeggio.

## Cesare Gussago.

1560. Contemporaneo e della istessa Religiõ del Serina fù Mastro Cesare Gussago, che fù addottorato in Padoua, fù Generale del suo ordine, & fù chiamato Padre da tutti i suoi Frati. Valse assai nella speculatiua, ma molto più in quella prattica, che rende gli huomini ammirabile ne' costumi politici. Ma la sua Politica era Santa, & non ambitiosa di vanità, ma pura di cose reali. Era stimato ingenuo, & ciò si comprendeua dalle sue aperte operationi. Chiaro era nella Corte di Roma, & caro à tutti i Prencipi di Lombardia, & particolarmente à i Duchi di Mantoua Guglielmo, & Vicenzo Dal primo de' quali hebbe su'l Mantoua nofacultà, e terreno, per fabricar nobilmente i due Conuenti di Goito, e della Montecchiana. Lonominano tuttauia i suoi Frati come benefattore, & come Santo Oracolo di felice memoria.

Riccardo

Digitized by Google

# Riccardo Baroni.

ET quest'altro ancora fiorì ne'tempi 1560.
istessi & trà l'istesi Frati de'sudetti due prelati Serina, & Gussago, & si addottorò insieme col primo di loro & fù anch'esso Generale, & di più Visitatore Apostolico con somma autorità. Ma oltre all'esser Filosofo, e Teologo, pratticò le Leggi Canoniche ancora, con sua molta lode, essendo molto adoperato i varij negotij importanti da diuersi Cardinali, e dalli istessi Pontefici. Aspiraua egli perciò à promotioni non vulgari disiderando di nobilitar i suoi parenti, & di cauarli fuori della Terra d'Alfianello, dou'egli era pur nato in bassa Fortuna. Ma la Morte lo tolse in Roma sù'l fiorir de'suoi pensieri, turbando non meno i suoi Frati, che tutti coloro; che in quella Corte stimauano la Virtù meriteuole di segnalati honori.



Digitized by Google

# Marco Marino.

1560. SI crede communemẽte che la nobil famiglia Bresciana de i Marini sij discesa da quella antichissima de'i Macrini, della quale habbiamo quasi infiniti marmi, che in modo eccellente manifestano la sua antica grandezza. Di questa nacque il Padre Marco, celebre non solamente nel la sua nobilissima Religione de'Canonici Regolari di San Saluatore (in questa Città di San Giouanni Euangelista) ma per tutte le altre classi di que'Religiosi, che maneggiano le ragioni Santissime della Chiesa, & consequentemente per tutto il Mõdo Egli era eminẽtissimo conoscitore, & practico espositore delle Lingue, Greca, Hebrea, Caldea, & Arabica. Papa Gregorio XIII. lò stipendiò dandogli carico sopra alla inquisitione de gli Ebrei. il che gli fù cagione di essercitar quasi vn Principato sopra di loro, tãto lo temeuano, & l'honorauano. Et per il vero era gran marauiglia il vedere che non solamente era frequentissimamente corteggiato da quella gente in quelle Città doue tengono le Sinagoghe, ma l'accompagnauano, & lo seruiuano per viaggio con segnalata pompa della sua Virtù, che à questo modo trionfaua del popolo

polo ostinato. Nella Corte di Papa Gregorio, per ciò grãde apparena la sua riputatione, & tãto più perche Giacomo Boncompagno, dimostrando vn particolar disiderio d'imparar la lingua Santa, professaua d'essere suo scolaro. Onde, & per questa via il Marino si rendeua celeberrimo; perche tale è la potenza illustre de gli intimi consanguinei del Sommo Pontefice, che douunque benignamente appena intendono gli occhi, producono quasi in infinito le perfette grandezze. Nè minor applauso riceueua il Marino in Vinetia, perche la Serenissima Signoria, soleua seruirsi confidentemente di lui, per Interprete, & Secretario delle lettere, che vẽgono dall'Imperio del Turco, dall'Eggitto, e dalla Persia. Nè tanti negotij lo toglieuano da' suoi grauissimi studij. Furono da lui commentati i Salmi, e scritta vna compita grammatica Hebrea, & vn libro ò per dir meglio vn volume, ch'egli chiamò il Tesoro della lingua Santa, & Arca di Noè. Opera di estrema fatica, & vtilissima à i nostri Teologi; perche egli con quella hà rintuzzati i varij Sofismi di molti falsi Rabbini, & con la confutatione de gli errori di costoro hà del tutto vnicamente dimostrato il masiccio della Verità. Dicesi, ch'habbia lasciate altre opere ancora, ma io non le hò vedute di penna nè di Stampa. Essercitò diuersi carichi sopra à i suoi claustrali cõ quella Prudẽza, ch'è figlia del Merito, è della Virtù. Et

tù. Et con tanti mondani lumi, che lo circondauano d'ogni intorno, mai però non si lasciò dominar da quella Ambitione, che di serua secolare, si è fatta tiranna dell'Vniuerso. Ricusò diuersi Vescouati. La sua vita sincera fù la Stella del suo nome, hora è Sole della sua immortalata Virtù. Et l'Ebraismo istesso contra del quale adoperò i suoi fulmini, gli rende tributo di ancor timida soggettione. Morì in Brescia à' vēti di Maggio l'anno mille cinquecento nouantaquattro.

## Ippolito Chizzola.

1560. CErtisima cosa è ch'Ippolito Chizzola Canonico Regolare di Sant'Affra fù vno de' maggiori lumi che risplēdessero sù l'immortal candeliero di Santa Chiesa, nel tempo, che l'Apostata, & Eretico Vergerio tentaua di sottomettere la dignità Romana, alla indignità della sua sciocca ignoranza. Contra le maldicenze di costui scrisse il Chizzola dottisimamente alquante Apologie, & inuettiue ripiene d'vna compita venustà Cristiana, diffendendo l'Inditione del Sacrosanto Concilio di Trento; & dedicò queste Opere Stampate al Cardinale San Carlo. Valse molto nelle prediche; & si come ottenne i più famosi pulpiti di Europa,

Digitized by Google

Europa, così fù caro à molti Prencipi, & in particolare à que'di Carpi, à Don Ferrante Gonzaga, & al Cardinal suo fratello. Et à questi consacrò que' suoi Discorsi ne' quali con vna immensa & varia Dottrina confuta l'Eresie di que'tempi. Risplẽdeua in lui vna certa gratia, ch'era simbolo espresso della sua nobiltà paterna, & con la bellezza de' suoi costumi si rendeua grato à tutti gli huomini. Godiamo il suo ritratto, dipinto da Sofonisba Pittrice Cremonese, che lo cauò mentr'egli predicaua, chi dice in Cremona, & chi in Genoua. Seguita le sue vestiggia nell'istessa Religione vn'altro Ippolito Chizzola, che viue & hà datto in luce due volumi di Prediche, e tuttauia indefessamẽte si affatica per la immortalità. Morì il Padre Chizzola di quarantadue anni, mentre Pio IV. determinaua di preualersi di lui nel Regno di Boemia, & fù sepolto in Padoua in San Giouanni Verdara.

Benedetto

Digitized by Google

# Benedetto Patina.

1570. Vuolsono molti ancora, ch'han prattica-
to Benedetto Patina Medico, & Fi-
losofo di non ordinario valore, che
publicò in Brescia l'anno mille cin-
quecento settãtadue i suoi tre libri,
ristampati più volte, de' veneni interni, & vn'altro
delle febri che vengono accompagnate dalle pe-
tecchie. La sua Virtù apparue sempre accompa-
gnata da tutte quelle altre qualità, che si conuen-
gono à Cittadin priuato, ma rappresentante vna
vita splendida, & lontana da i pensieri mortali. Fù
chiamato da Massimiliano Imperat. per suo Medi-
co, il qual haueua palpitation di cuore è sopra del-
la qual infermità fece vn Libro stãpato in Brescia.
Fù inuitato per Lettor di Padoua, & fù condotto
per Medico nel contaggio. Quì sprezzò la pro-
uisione, che morendo poscia fù datta a' suoi figliuo
li. Non hebbe troppa felicità con gli infermi, cõ
tutto che per giudicio del Conforto, fossero i suoi
medicamẽti tẽperatissimi, appropriatissimi, & da
ti anche con osseruation de gli influssi celesti. So-
leua perciò dire, ch'egli era vn cadauero sepol-
to dalla Fortuna. Era buon Poeta, & valse assai
ne' versi Satirici. Et fù benissimo sperimentata
questa sua vena da Bartolomeo Arniggio, suo con
corrente

Digitized by Google

corrente nella medicina. Visse quarantatre anni, e cesse il tributo alla Natura del mille cinque cento settantasette à due di Lullio hauendo prima abbruscìato tutti i suoi scritti di Poesia.

---

# Prospero Martinengo.

TIto Martinengo dopò che si vestì Monaco in Santa Eufemia fù nominato Prospero. Nouo nome proprio delle sue prospere Virtù. Io posso di lui testificar per buona pratica molte opere santissime, perche appena ero vscito dalla fanciullezza, ch'egli humanamente si compiacque di essere mio Maestro nelle lettere Greche. Et hò ancor fissa nella mente vna chiara sentenza, ch' egli volse ch'io imparassi à mente il primo giorno, ch'io fui da lui la quale è questa. *Aliqui gradus in celus culmenque sublimius datur ijs, qui maiori virtute polleant, ceterisq; integritate vitæ, ac pietate præstant, & antecellunt*, Cauaua infiniti concetti il buon vecchio da tali parole & con sentimenti diuini, mi si faceua ritratto essemplare di dottissima virtù Christiana. Era d'animo giouiale, & adornato di certe honestissime argutie, che gratiosissimamente condiuano i suoi proprij costumi, e quelle di que' puochi huomini dabbene, che pratticauano con lui. 1560.



Digitized by Google

Osseruai bene spesso, che mẽtre egli vsciua dal Coro portaua certi splendori nella fronte, che mi accrescenano in infinito la riuerenza, & la diuotione verso di lui. I suoi libri, dopò i sacri, erano Seneca, & Platone, & nell'opere Platoniche egli haueua fatti diuersi bellissimi discorsi, intitolandoli le Bellezze dell'huomo conoscitor di se stesso. Non era alcuno che se gli potesse di gran longa agguagliare nella perfetta cognitione de' libri Greci, & perciò nel Ponteficato di Pio I V. fù chiamato à Roma dal Collegio de' Cardinali, & gli diedero cura di riuedere, e di coreggere tutte l'opere di S. Girolamo, che poscia da lui corette furono Stampate da Paulo Manutio. D'indi coresse ancora i libri di San Giouan Grisostomo, e di Teofilatto, & à richiesta del Cardinale Antonio Caraffa la Bibbia Greca di Roma. Tutte queste furono fatiche quasi incredibili, & nondimeno cosa alcuna giamai non richiese. Anzi hauendo vna volta presentito, che Pio V. voleua conferirgli alcune vtilissime dignità per tirarlo à gradi supremi egli da per se stesso suggerì vehemente à se stesso, che sotto pretesto d'infirmità douesse fuggirsene dalla liberalità del Pontefice. Et venne à Brescia non con altro premio, che con quello della Pontificia benedittione. La Poesia sacra comprendeua tutto il suo genio. Si leggono perciò i suoi Hinni, che in vn giusto volume intitolato Teocodia sono tante,

quante

Digitized by Google

quante furono gli anni, che visse in terra la Vergine Madre. Et oltre di ciò habbiamo due altri volumi di altre maniere diuersi, che tutti ridondano di armoniosissima diuinità. Chiuse gli occhi in pace in età decrepita in Brescia nel suo Monasterio l'anno mille cinquecento nouantaquattro à i sei d'Ottobre, soauemẽte spirando l'vltimo fiato in grembo à Lucillo Martinengo de'Conti di Barco Monaco dell'istesso Ordine, & Poeta Italiano, che fece stampare diuersi Poemi, & in particolare la vita di nostra Signora, & quella di Santa Pelagia.

## Sciarra Martinengo.

DEl Conte Giorgio & d'vna sua nobi 1560.
lissima & principalissima Dama nacque il Conte Sciarra Martinengo cõ soprabondanti influssi d'arditezza, e di valore. Fù Paggio d'Enrico II. Rè di Francia. Dal quale; non essendo appena arriuato à i diciotto anni; fù fatto Caualiero dell'ordine di San Michele, e d'indi secondo l'occasioni honorato di segnalati, & importantissimi titoli militari. Era di statura mediocre, asciutta, & forte. Spiraua da gli occhi vn' indomabile disiderio di gloria, & ne'caratteri della fronte si leggeua, quan



Digitized by Google

t'era d'animo disposto à disprezzar i pericoli,& la morte. Fù prima Colonello d'Infanteria, & poscia hebbe titolo di Capitã Generale alla espugnatione di diuerse fortezze. Si ritrouò in quattro fati d'arme in seruitio del suo Rè, & nelle gran riuolutioni di quel Regno,cagionate da gli Vgonotti, seruì contra di loro con grandissimo giouamento de'Catolici. Hauuta ch'egli hebbe la noua in Frã cia della morte del Padre,passò volando di qua da Monti,& entrato in Brescia, con noue nobilissimi soldati quattro Francesi,& cinque Mantouani,assalì nella publica piazza in giorno solenne di Sabbato il Conte Aluigi Auogadro,che per beneficio di Fortuna saluandosi,non puote essere atterrato, in vendetta della morte del Conte Giorgio. Ma in vece di lui fù amazzato vn'altro Auogadro, & cagionato vn moto cosi grande nella Città, che dattosi all'arme,per comission de'Rettori prese risolutione il Conte Sciarra di non fermarsi in Brescia ma di vscirne di longo,insieme co'suoi. Inuiatosi perciò alla Porta di San Nazaro, se gli oppose per arestarlo vn Alfiero de'soldati di quella guardia, al quale il Conte hauendo detto, che douesse lasciarlo passare,& non hauendo ciò potuto ottenere,gli passò la spada per gli fianchi,& ritornato in dietro non fù chi ardisce ò di manometterlo, ò di scoprire alla Giustitia il luogo doue si ricouerò. Tutta la sciagura caddè sopra di cinque de'suoi, tre Man-

Digitized by Google

tre Mãtouani, & due Franceſi, che non volendo, ò non potendo ſeguitar il Conte, s'erano ridotti in caſa de' Porcellaghi, doue eſſendo ſtati ritrouati la ſera dagli Sbirri, per inditio d'vn capello caduto ad vn di lore furono la mattina ſeguente all'alba, & ſenza proceſſo impeſi alle colonelle delle prigioni. Et auuenne che la notte ſuſſequente à quel giorno funeſto morì il Podeſtà, e diſſe il volgo ſtre pitoſo, & ignorãte, ch'ei fuſſe morto per hauer ſententiato con troppo rigore & con morte infame que' ſoldati honorati, ch'eſſendo giouani, & belliſsimi, & di ſangue illuſtre reſero cõpaſsione a gli animi della nobiltà, e del popolo. Di là à due giorni ſi partì il Conte dalla Città, & bandito, ritornò in Francia, & là venuto in vna certa gara con vn nobiliſsimo Soldato ventutiero in quelle guerre, s'abbatè con lui ſopra ad vn ponticello di legno, largo poco più di quattro palmi, che attrauerſaua vn'acqua corrente vicino à Parigi. Ma ſe fù ſtraua gante, e capriccioſo il campo di quel duello, nõ fù meno ſtraordinaria, & pericoloſa l'ellettiõ dell'armi, che fù di due pugnali, per vno, & combatterono con vna ſemplice giubba di taffetà pauonazzo, & vinſe il Conte, precipitando nell'acqua l'auerſario con cinque pugnalate Parue ch'egli voleſſe ſacrificar quell'anima all'anima del Padre. Eſſendo indi nata la guerra tra la Republica di Vinetia, & il Turco per gli intereſsi del Regno di Cipri, fù benignamente

Digitized by Google

nignamente chiamato dalla Republica dell'esilio,& dattogli tre milla fanti fù mandato Generale dell'Albania. Diffese Dolcigno dall'essercito Turchesco di terra, ma soprauenuta l'armata di mare,non potendo resistere si arrese. Ma fatto prigione,& sentẽtiato à morte dal Capitano de'Turchi,essendogli state leuate l'armature, e scopertogli il collaro di Santo Michele, fù dal Barbaro interrogato chi fusse,& egli rispondendo ch'era Caualiero del Rè di Francia,fù da lui abbracciato,& liberato,con quattr'altri prigioni à sua scielta, trà quali furono vno de'Fusari Bresciano. Fece ogni istanza il Turco acciò che il Conte rimanesse al seruitio del Turco, con offerte grandissime; ma egli rifiutãdo l'inuito,passò nel Vinitiano,& l'anno seguente tentò l'impresa di Castel nouo nella Dalmatia. Ma hauendo hauuto puoca gente hebbe ancora puoca fortuna. Ritornò in Francia, & col Duca d'Angiò,che fù poscia Enrico III. Rè di Francia e di Polonia, ritrouandosi Generale contra à gli Vgonotti sotto alla Sciaritè fortezza importante vi rimase morto da vna palla d'vn sagro che lo colpì tra'l petto, & la spalla sinistra,mentre troppo corraggiosamente giraua riconoscer il luogo,da dar la batteria,& l'assalto. Spiacque fuor di modo la sua morte al Duca d'Angiò,che ne tenne publico lutto con tutti i Capitani dell'essercito, co'quali pieno di lagrime honorò ancora l'esse-

quie,

Digitized by Google

quie, che per suo commandamento, e del Rè, furono quanto più si possa dire magnifiche, & reali.

## Curtio Martinengo.

IO hò hauuto dimestichezza particolare col Conte Curtio, & lo vidi à morire in Brescia l'anno del mille seicẽto e sei, d'età decrepita, ma cosi vigorosa, & generosa, che nell'istesso spirar dell'anima, scoprì quell'intrepido valor d'animo col quale si ritrouò combattẽdo in tutte le più segnalate guerre d'Italia, di Germania, e di Fiandra seruendo l'Imperator Carlo V. & Filippo II. Rè di Spagna. D'età di quattordici anni si ritrouò nella battaglia della Ceresuola, doue riceuè di molte ferite, & campò miracolosamente la vita, essendo stato ritrouato sotto à molti corpi morti, appresso à i Cadaueri del Cõte Ercole, e del Cõte Attilio suoi fratelli. Il primo de' quali era Capitano di Caualleria leggiera. Ereditò il Conte Curtio la condutta del fratello, & hauendola, & riempita di brauissimi Soldati, e di Caualli, & arrichita di armature, e di Liuree honorate, seruì con essa, cõtra à i Protestanti di Germania, ritrouandosi presente alla prigionia di Gian Federico Duca di Sassonia. Guerreggiò d'indi in Piemonte molti anni. 1560.

ni. Et

Digitized by Google

ni. Et iui frà l'altre imprese che resero celebre il suo nome, fù quella di Pontestura. Percioche fortificandosi quel luogo da gli Spagnoli, & di là essendo vscito il Conte per incontrar, & far la scorta ad alcuni pezzi d'artiglieria, che vi si conduceuano da Trino, fù assaltato da Monsignor d'Anuilla con molta Caualleria Francese, & sostenne l'impeto in maniera che dopò ad vna grossa fattione, ributtò gli inimici, saluò l'artiglieria, & sempre ritrouandosi, ne' luoghi più pericolosi, ritornò à gli alloggiamenti con dieci ferite. Fattasi tregua in Piemonte; nè correndo le paghe à Soldati, & trouandosi il Conte essausto di danari, & carico di debiti, rinonciò la Condutta, & ritirossi à casa. Ma puoco dopò fù di nuouo richiesto dal Rè di Spagna con vna lettera, che gli scrisse di suo pugno, da Madrid, sotto i ventinoue d'Ottobre del mille cinquecento sessantasei, offerendogli, & facēdogli cō segnar dal Duca d'Alburquerque, e dal Marchese di Pescara la cōpagnia di Caualli, che fù del Marchese Spinetta Malaspina, ch'era delle ordinarie di Milano. Riceuuto ch'hebbe questo nouo carico il Conte se n'andò in Fiandra conducendo seco il Conte Attilio suo Nipote. Giunto in Fiandra fù posto in Oudenarda Capitano di tre compagnie di Caualli, e due d'Infanteria Spagnola. Passò poscia con trecento celate dal Conte di Mega, per congiongersi col Conte d'Arimberch, che non

hauendo

Digitized by Google

hauendo voluto aſpettar il ſoccorſo era ſtato rotto da gli Stati. Si ritirarono allhora il Cõte di Mega, e'l Martinengo in Groininghen con molto ſeruitio del Rè. Combattè contra al Conte Lodouico di Nanſao, con due ſole compagnie di Caualli, & lo ruppe. Militò brauamente contra al Principe d'Oranges. Et dopò che fù racchetata la guerra, fù rimãdato in Oudinarda, & vi dimorò ſin che ſi conduſſe quella Caualleria in Italia. Ma ſuſcitati nuoui tumulti in quella Prouincia diedero materia di nuoue fatiche al Conte, che eſſendoui ritornato fù Generale in Olanda di tutta la Caualleria l'anno che ſi preſero Bura, Odeuater, & Scoonouen. Hebbe poſcia il gouerno di tutta la marina, ſi ritrouò à Valentiana, & fù principal autore della rotta che ſi diede alle gẽti de gli Stati à Zilimõ. Fù alla ricuperatione di Maſtrich, & fece in ſomma ſeruitij tali alla Corona di Spagna, che ne ottẽne ampliſsimi priuilegi, & meritò tãto appreſſo al Rè, ch'egli lo chiama in moltiſsime lettere ſuo vero amico, & diffenſore. Partito che fù di Fiandra; non potendo, già fatto vecchio, ſofferire i diſaggi dell'armi; rimaſe la ſua compagnia in piedi, con molta gloria del ſuo nome ſotto al gouerno prima del Conte Attilio, & poi del Cõte Ermes ambidue ſuoi nipoti figliuoli di vn ſuo fratello. Il primo de' quali morì di contaggio in quei Paeſi, & l'altro eſſendo ſtato ferito & preſo morì in Cambrai l'anno



Digitized by Google

mille cinquecento ottant'vno. Ridottosi il Conte Curtio in Bresçia ad vna vita tranquilla, fù più volte visitato dal Rè con lettere particolari. Nè mancò la Serenissima Republica di voler condurlo con carico Generale; ma egli diffendēdo la sua necessaria tranquillità, rifiutando ogni grado, & ogni prouisione, si obligaua di seruir all'occasioni il Prencipe & la Patria, & come Capitano, & come priuato. Hò sentito più volte il Marchese Giouā Battista del Monte ch'era Capitan Generale della infanteria della Republica, & Flaminio Delfino valoroso Barone Romano à vantarsi d'essere stati Soldati del Conte Curtio, honorandolo con marauigliosi discorsi, & attestando ch'egli era stato Mastro della glorioſa Militia del famosissimo Duca Alessandro. Si sà ch'egli rifiutò titoli importantissimi, per non rendersi in alcun modo sospetto al nostro Prencipe, del quale era affettuosamen te fedele. Et era perciò solito di dire che haueua longamente seruito al Rè di Spagna per poter venendo l'occasione ben seruire alla Republica.

Lorenzo

# Lorenzo Maggio.

TRà gli huomini illustri, che sono vsciti della Famiglia de' Maggi merita luogo honoratissimo Lorenzo, che per inuitto valor d'animo, & per sincera Virtù Cristiana, & per cognitione & esperienza de' negotij del Mõdo fù riputato incõparabile. Giouanetto andò à Roma verso 'l fine del Ponteficato di Giulio III. tratto dalla fama del Loiola fondatore della compagnia de' Gesuiti, & s'accostò à quel gran Padre, che con viuaci, & amoreuoli carezze, conoscendolo, & nobile, & di eleuato ingegno, l'introdusse nel suo Collegio. Superò ogni altro suo vguale nel corso de gli Studij, di modo che dopò à sei anni ch'haueua vestito quell'habito fù dal suo Generale Luinez, chiamato à Trento; doue egli si ritrouaua per occasion del Concilio; & mandato in Germania à visitare i suoi conuenti. D'indi ascese al Rettorato del Collegio Germanico, di quel di Napoli, & poscia di quel di Vienna, che gli porse materia da esser fatto Prouinciale dell'Austria. Pio V. che per somma Dottrina & per infusa diuinità conosceua ben à dentro il valor di quest'huomo lo scielse per suo Ambasciatore à Sigismondo Rè di Polonia, per diuertir quel Rè dal ripudio che ostinatamẽte publicaua di vo- 1560.



Digitized by Google

ler fare della Regina sua moglie. Et con questa co misisione hebbe anche il Padre Maggio diuersi altri ordini dal Papa, concernenti tutto l'interesse della Religione di que'paesi contra à gli Heretici, & negotiò di Stato contra'l Turco. Volse in questa Ambasciaria comparire non solamente come Ambasciator del Papa, ma come personaggio nobilissimo, ben sapendo egli, che i Prencipi oltramõtani stimano fuor di modo la nobiltà de'Forastieri la qual fà grandissima impressione quando si ritroua principalmente ne'religiosi. Ottenne perciò dal Papa oltre alla lettera publica, vna lettera priuata al Rè, che conteneua le qualità della sua conditione, & l'istesse qualità procurò, che fussero rappresentate à tutti gli Ambasciatori de' Prencipi, che risedeuano in quella Corte, leuando di qui vn chirografo publico, che ampiamente significaua à ciascuno la sua antica, & non mai degenerata, ò eccliſſata nobiltà, specificãdo gli huomini famosi del suo sangue, e tra questi riponendo il Capitan Vicenzo Maggi, suo strettissimo parente che seruì per molti anni la Republica di Genoua nella guerra di Corsica, & contra à Francesi & contra il Turco conducendoui vna fioritissima compagnia di Soldati Bresciani, trà quali vn buon numero di nobili, & trà questi in particolare Francesco Vstiano & Lodouico Vgone, ambidue valorosissimi. Iui si vedeua anco descritto l'honore accresciuta à i

Maggi

Digitized by Google

Maggi dalle parentele che tengono cõ diuerse del le prime famiglie d'Italia, annouerando i Torriani che furono Signori di Milano, quei da Correggio i Pichi dalla Mirandola, i Conti d'Arco, i Fregosi, i Rosi, i Martinenghi, & i Gambari, & gli Auogadri. Tale comparue in Cracouia, che ottẽne ca rezze straordinarie del Rè, & da que' Baroni, che non si ritrouauano tinti della tintura di Lutero. Fù poscia dal Generale Acquauiua creato Assistente d'Italia, & con tal nome di dignità mandato da Papa Sisto V. in Francia per comporre alcune differenze, ch'erano formontate frà il Rè Arrigo III. e i Gesuiti, & le accommodò con marauigliosa felicità. Coi raggi della quale trascorse per tutta la Francia visitando con sopremo splendore le sue Prouincie. Tornato poscia à Roma sotto à Clemente VIII. fù fatto visitator dell'Austria, e susseguentemente Prouincial di Vinetia. Nel qual carico, hauendolo essercitato appena due anni, fù chiamato à Roma, e spedito in Francia, per impetrar dal Rè Arrigo il grande (il ritorno de' Gesuiti in quel Regno) dal quale n'erano stati assolutamente discacciati. Là si trattenne più di quattr'anni sempre trattando di quella causa grauissima da superarsi per l'infinite difficultà, che vi si traponeuano ogn' hora più difficili, & inestricabili, poscia che s'era insinuato assai nell'animo de' Francesi, che la compagnia de' Gie-

Digitized by Google

de' Gesuiti non fusse altro che l'anima della Politica della Religione d'Italia à loro spauentosa per l'antiche memorie della Italica Monarchia. Ma così eccellentemente seppe egli condurre le prattiche, & col Rè, che benignissimamente si compiaceua del suo aspetto nobile, & venerãdo, & delle sue manierose, & viue ragioni, che ottẽne la Vittoria di tanta impresa, preualendosi del Padre Cottone, del Padre Richeomo, e d'altri Gesuiti Francesi, che da lui dipendeuano, & che da lui furono insinuati nell'animo del Rè, acciò potessero conseruare il frutto, ch'egli haueua solo partorito co' suoi proprij sudori. Tornò à Roma con la laurea di cosi grand'opra essequita, e morì, & non hebbe altro sepolcro che l'ordinario de' suoi religiosi fratelli, che l'haueuano conosciuto per loro segnalatissimo benefattore.

Girolamo

Digitized by Google

# Girolamo Baitello.

NElle Città ſuddite alle fattioni rimane molte volte occolta la memoria de' Cittadini migliori; & perciò nõ e marauiglia ſe di molti huomini illuſtri, & di molte famiglie nobili nõ habbiamo quella cognitione che da me tante volte è ſtata ricercata, nella teſsitura di queſti Elogi. Et queſta obliuione abbraccia particolarmente quelle diſcendẽze, che per eſſere della fattione de' Ghelfi, furono perſeguitate dà i Viſconti. Onde aueniua ſotto à quel Dominio, che molti nobili, ò ſi leuauano dalla Patria con quelle puoche ſoſtanze, che poteuano portar con loro, ò leuandoſi d'intorno gli oggetti riguardeuoli, ſi meſchiauano trà i Cittadini più ordinarij, ò per la via del traffico, s'andauano conſeruando lontani da quel pericoloſo apparato di nobiltà, ch'è notabilmẽte oſſeruato da i Tiranni. Antica, & nobile è la famiglia Baitella, ma perche è nel numero delle Ghelfe patì vna gran parte de i raccontati infortunij. Ella è vgualmente chiamata Ceruta, Baitella, & Ganaſſona, & tutti tre queſti ceppi portano vn'arma ſola, ch'è vno ſcudo diuiſo in due parti ſuperiore, & inferiore; nella ſuperiore è vna ganaſſa d'huomo intiera, & nella parte inferiore tre liſte roſſe à trauerſo 1560.

Digitized by Google

uerſo in campo d'oro. Dalla qual coſtitutione chiariſsimo ſi vede, che'l cognome de' Ganaſſoni è il più antico, & vno di quelli, che nacque apponto in Lombardia già più di cinquecẽt'anni ſono, allhora che gli huomini potenti & capi di fattione principiarono à ſcotumarſi (come ſi dice appreſſo di noi) con occaſione di diuerſi accidenti, in ciò immitando la conſuetudine de' Romani, che à i Lẽtuli à i Ciceroni, à i Coruini, & ad altre famiglie diedero per ſimil maniera il cognome. Coſi appreſſo di noi nacquero i Pettinalupi, i Calcarij, i Scãnalupi, i Grattacaſoli, i Poſculi, & altre nobiliſsime, che ò ſono totalmente eſtinte, ò tramezzate nella plebe. Che'l cognome de' Ganaſſoni ſij antico, chiaro ce lo dimoſtrano, (oltre al ſudetto) alcuni iſtromenti del mille cento ottanta, nel quale ſi vede Ganaſſo padre d'vn Ramperto, & poi vn Gottardo, e vn Ganaſſono. Che i Baitelli fuſſero Ghelfi ampiamente ſi conoſce per la memoria della padronanza, che ſoleuano hauere i Ganaſſoni ſopra alla Chieſa di San Dionigi di Rodengo, e di quella di San Giacomo, d'ambedue le quali fù inueſtito da Nicolò III. di caſa Orſina dell'anno mille ducento ottãta Gottardo di Ganoſſono, ch'è chiamato benemerito di Santa Chieſa. Et di queſta fattione ſempre ſi ſono conſeruati, come ben dimoſtrò quel Gottardo Baitello, che inſieme con molti altri noſtri nobili fù inquiſito dal Gouernatore

Digitized by Google

tore Luigi Icardo; perche (come diceſsimo nell'Elogio di Valerio Paitone) manteneua la parte della Sereniſsima Republica. Trà queſti raggi i quali ſono come lumi in vn quadro finto di notte breuemẽte riſchiarata nacque Girolamo Baitello che hebbe luogo nel nobiliſsimo Collegio de' Giudici Breſciani, i quali ſon tanto nobili d'Origine, che già ſoleuano giudicar cauſe vertenti trà i maggior Prẽcipi dell'Europa Eſsercitò molte, e diuerſe, e grauiſsime Ambaſciarie, & ſempre le eſsercitò con ſingolar ſplendidezza, perche in lui ſi ritrouauano dal pari la liberalità, & l'eccellenza de' penſieri. Egli fù vno di quegli huomini che con vna chiara diſpoſition d'animo lontano dalle acclamationi del volgo, giouaua alla Patria in quei più importanti negotij, che conſeruano l'eſsere, & il ben eſsere delle Città. Si vede perciò ne ſuoi libri voluminoſi vna compitiſsima relatione, & informatione di tutte le Ragioni, e Priuilegi di queſta Città. Dal che manifeſtamente ſi ſcorge, che quanto attualmẽte operò per il noſtro Publico il Caualier Chizzola, era con la participatione della prudenza, e de i ſudori del Baitello, che gli era fedeliſsimo compagno & collega, & conſigliero. Anzi da i memoriali, che ſi trouano ſcritti di propria mano dell'vno, e dell'altro, chiaramente ſi conoſce che alla marauiglioſa naturalezza del Chizzola porgeua ornamento lo ſtile marauiglioſiſſimo del Baitel



Digitized by Google

lo, perche nelle compositioni di quello si ritroua la facondia, & in quelle di quest'altro l'eloquenza. Erano amicissimi, (fecero insieme diuerse Ambasciarie) & intrinseci del Caualiero Stella. Et perciò nacque prouerbio in Brescia che fussero le tre Gratie indiuisibilmẽte conuertite in huomini. Non è marauiglia adunque, se fecero beneficij notabili alla Patria participandosi insieme quella modestia, quella fedeltà, & quella Prudenza, che sono i tre grandissimi fondamenti della felice conseruatione di tutti i popoli. Di là forse anche viuono congionti nella eternità che si acquistarono col loro indeffesso vallore. Et è cosa raccordata da ogn'vno, che quando morì il Baitello fù pianto e desiderato come Padre del la Patria.

Francesco

Digitized by Google

# Francesco Cornello.

IO mi ritrouai in Roma quando Frã- 1560.
cesco Cornello essendo stato ricerca
to da Papa Clemente VIII. se gli pre-
sentò nel Vaticano, riceuendo tante
carezze, & tante dimostrationi d'af-
fetto, che tutti gli attinenti al Papa ne rimasero
& marauigliati, & confusi. Et la marauiglia, & la
confusione veniua partorita dal veder ch'vn huo-
mo vecchio, e fuor di modo picciolissimo di statu-
ra fusse in tanta gratia di quel Prencipe, che con
maniere d'autorità assoluta sprezzaua molte volte
i maggior Prencipi del Mondo. Ma questa mara-
uiglia fù cagione di accrescere la riputatione al
Cornello; perche il Papa hauẽdola compresa, par-
lò cosi altamente de'meriti di quell'huomicciolo,
confessando d'hauer imparato ciò ch'egli sapeua,
da lui, che la marauiglia si cangiò in affettata riue-
renza, & in viuace inuidia. Gli fece assegnare vn
nobilissimo appartamento in Vaticano, & ne'gior
ni disoccupati da i negotij grauissimi dell'Vniuer
so si tratteneua con lui con quella medesima fami-
gliarità, cõ la quale era stato suo Scolaro nello Stu
dio di Padoua. Ma il Cornello, che non haueua
l'animo niente maggior del corpo, non seppe co-
noscer il volto della Fortuna, ma con certa vile ti-



Digitized by Google

midità plebea hauendo ſcoperte alla Corte, ch'egli non voleua eſſere ſogetto Cardinalitio, diede ad intendere ancora al Papa, che la Porpora non poteua collocarſi ſopra di lui, perche egli era ben dotto di ragion Ciuile, e di ragion Canonica, ma niente valeua per gli paragrafi della ſeconda religione de' tempi preſenti. Suanì allhora il ſuo nome, & ſeruiua per far numero, nè haueua altra proſpettiua, ſe non che era chiamato il Maeſtro del Papa. Tuttauia è ſtato conoſciuto dal Mondo, ch'egli poteua andar dal pari con qualunque altro famoſo Giureſconſulto, e di ciò ne rende certiſsimo teſtimonio il Volume dell'Iſtituta. Nacque ſotto à Pianeti retrogradi. Altro non fù mai il ſuo penſiero che di accumular libri, & con vna certa ritiratezza, & meſchinità di ſpirito attendere ad acquiſtar baſſe e ſtentate ricchezze col ſeguito delle clientele. E tale ſi ridusſe al ſepolcro.

Gian

# Gian Giacomo Chizzola.

DIfficilisima cosa ch'io possa ristrin 1560.
gere in puoco spatio l'Elogio di Giã Giacomo Chizzola, perche le sue operationi non han termine alcuno di breuità. Incominciò di ventinoue anni à seruire al publico, & ne'trenta fù posto frà gli Abbati. Fù diciserte volte Ambasciator à Vinetia, per diuersi importantisimi interesi. Due de'quali sono tuttauia celebri in particolare più de gli altri. Il primo fù che hauendo la Republica terminato di voler mille boui all'anno dal territorio Bresciano, seppe il Chizzola portar il negotio al Sereniss. con vna facondisima oratione, tutta piena nõ di fiori puramente retorici, ma di frutti realmẽte politici & con tante viue ragioni che fù scancellata la legge, perche non si poteuano cauar que gli animali, se non con l'esterminio di tutto il contado, che per la moltitudine de gli habitatori non hà pascoli co'quali possa appena alimentar i boui de gl'aratri. Il secondo interesse che fù primo in ordine vguale & maggiore forse di quell'altro nacque per lo mantenimento delle ragioni del fiume Ollio. Haueuano i Cremonesi fatte alcune nouità vsurpandosi parte di quel possesso che i Bresciani anticamente tengono sopra di questo fiume.

Et l'vsur-

Digitized by Google

Et l'vsurpatione tanto era maggiore quãto che haueuano fatto publicar sopra alle nostre riue, che sono nel loro continente vn Editto il qual conteneua Che suddito alcuno dell'Imperatore Carlo V. non douesse riconoscere altro Prencipe, nè Republica, nè altro particolare, fuor che sua Maestà, nelle cose dell'Ollio. Andò perciò il Chizzola prima à Vinetia, e d'indi col consenso del Prencipe si trasferì à Milano, & da Milano in Germania nella Città di Ratisbuona, doue spalleggiato dall'Ambasciator Veneto, procurò che l'Imperatore annullasse quell'Editto. Ma non ritrouando speditione alla Giustitia, ritornò à Vinetia, & iui ottenne anch'egli vn'Editto contra al Senato di Milano, & contra à i Cremonesi, il qual conteneua Che chiũque haueua inuestiture d'estrattioni d'acque ò di fabriche di Molini, ò d'vso di barche in esso fiume, douesse venir à riconoscerle dalla Città di Brescia, & à pagarle gli affetti, & i soliti tributi, sotto pena di priuatione. Et con queste, & con altre prouisioni, cederono i Cremonesi, & vennero alla solutione de gli obligbi loro. Risplendeua cõ queste operationi si fattamẽte il Chizzola, che pareua vn compendio di tutta l'antica prudenza de' Bresciani. Ritrouauasi allhora il Cardinal Polo à Maguzano terricciola in Riuiera, & già antica Abbatia del Monasterio di Santa Eufemia, & essendo stato creato Legato in Inghilterra, con commissione di

ne di trattar ancora di pace con l'Imperatore, & il Rè di Francia, & hauendo con lui altri Bresciani di conto, volle anco il Chizzola per Consigliero in quella importantissima Legatione. Passò adun que seco in Germania. Doue essendo stato dertо al Cardinale da Don Giouan di Mendozza per parte dell'Imperatore ch'era in Fiandra, che non era ispediente che si moueſſe per allhora, mandò il Priuli eletto di Brescia, & il Chizzola da sua Maestà, acciò dopò l'hauer pienamente inteso ciò che voleua, passassero in Inghilterra à riceuer ordini dalla Regina Maria intorno alle conditioni, con le quali pensaua di maritarsi con Filippo Re di Spagna. Stati che furono otto giorni con questa deliberatione in Anuersa, seppero che l'Imperatore si cõtentaua che il Cardinal andasse al suo viaggio; tuttauia voleua il Chizzola passar secondo l'appõtamento hauuto ad effettuar le comissioni d'Inghilterra, ma si rimase, essendo stato di contrario parere il Priuli, che al tutto si dispose di voler aspettar il Cardinale, che doueua in breue arriuar in Louanio, & andar anch'egli in Inghilterra per sodisfar al disiderio della Regina. Cosi arriuato il Legato partirono per Brusselles, nella qual Città essẽdo dimorati vn Mese, & dopò senza alcuna conchiusione partitisi per Parigi, & iui pur dimorãdo perplesi di tutta la somma del negotio, deliberò il Chizzola di venir in Italia, perche non poteua con l'aria

l'aria della natura Bresciana sofferir l'aria delle Corti, quella essendo spirata, e mantenuta da gli aneliti del Toro celeste, & questa lentamente cõmossa dal fianco di Saturno. Con si fatta risolutione prese licenza dal Legato, che sapendo di non potergliela negare, posciache quel gentilhuomo era con lui non con altro fine, che di seruirlo per cortesia, gliela concesse, pregandolo à voler andar sene à Roma à dar conto al Papa delle difficoltà, & delle speranze trà le quali era aggittata la sua legatione. Con questo apponteamẽto si partì il Chizzola da Parigi con tre poste, & in quindeci giorni si ritrouò in Roma, doue humanissimamente fù raccolto dal Papa; col quale pienamente adempì gli ordini hauuti dal Cardinale così in priuato, come in publico Concistoro. Et ciò seguì l'anno del mille cinquecento cinquantaquattro sedẽdo Giulio III. L'anno poscia del mille cinquecento sessantatre essendo stata di commune consenso della Republica, & de gli Arciduchi d'Austria istituita vna Dieta nel Friuli di cinque Commissarij, vn Procuratore e trè Auuocati per parte, per stabilir negotio di Confini, elesse la Republica il Chizzola per vno de' sudetti Auuocati. Maneggiò quella causa grauissima con tanta prudenza che oltre a i termini de i confini, dichiarò ancora, & sostẽne, & fece confessare da gli istessi Austriaci le antiche ragioni della Republica & il suo leggittimo possesso sopra

so sopra del Mare Adriatico. Cosi essendo ritornato benemerito à piedi di sua Serenità fù creato Caualiero, & Consigliero di Stato: eroicamẽte participandosi con lui quella gran Republ. che co'termini di religiosissima prouidenza ne i gouerni, sà participar quando vuole, trà le ruote inferiori del l'horologgio della sua grandezza la maestà del suo Dominio. Ampliata, & adornata in questo colmo possibile à'sudditi la riputation del Chizzola, tutte le differenze dello Stato erano rimesse all'arbitrio del suo giuditio, perche i popoli son prontissimi ad accrescer ne gli huomini quella dignità che in loro è nata dalla autorità de i Prencipi. Cõ questa pienezza di fortuna fauoreuole, circondata dalla sua gagliarda complessione, & animata dalla sodisfattione dell'animo si condusse allegro, & sano ad vn longo termine di vita, non trascurando giamai trà la multiplicità delle cause il capitale della propria conseruatione con l'aumento delle ricchezze. Partoriua, notriua; & riduceua à perfettione con mirabile applauso i negotij di Stato insieme co'ciuili, nè trà la mole di quelli si smenticò giamai della Villa, dilettandosi di seruir in vn tẽpo istesso al Prencipe, alla Città, & al proprio cõmodo, nell'vtero del quale riponeua i pensieri della sua discendenza. Non era mai giorno, che nõ discorresse d'agricoltura, si che fù egli vno de'primi che seminasse frà di noi i viuari de gli arbori



Digitized by Google

della seta. Morì perciò ottimo Cittadino, dignissimo di memoria, meriteuole di lodi, & degno che l'eterna emulatione de' posteri, ne ritiri del continuo vna felice Idea.

---

# Vicenzo Stella.

1560. Priuil. di 12. Febr. Girol. Polue. Nod.

NOn fù giamai suddito alcuno della Serenissima Republica creato cõ maggior applauso Caualier di San Marco, di quel che fù Vicenzo Stella dal Doge Alouisio Mocenigo. Il quale nell'amplissimo priuilegio concessogli afferma, che lo Stella immitando l'istinto de' suoi magiori haueua dimostrato fede, & valore incomparabile nel decider le controuersie, & nel mantener le ragioni della Republica nel Polesine contra à i Conti Contrarij, & contra al Duca di Ferrara, & poscia nel Friuli accompagnato da tre nobili Senatori cõtra à gli Arciduchi Carlo, & Ferdinando d' Austria, con assoluta sodisfattione, riputatione, & vtile di sua Serenità. Era nel Caualier Stella vna certa gratiosa indole di grandezza, che si tirauа in torno la veneration de gli huomini, con segnalatissima ammiratione di ciascheduno. E questo suo merito giouò non solamente a suoi honori priuati, ma à quelli ancora de' suoi parenti, onde à sua

Parte del Pregati de 28. Maggio 1580.

contem-

Digitized by Google

contemplatione fù concesso à Camillo Stella il Generalato delle militie del Regno di Cãdia; che gli fù conferto dal Proueditor Generale Giacomo Foscarini, hauendo però giusto riguardo à i meriti di Camillo, che haueua seruito alla Republica in diuersi carichi importanti. Hebbe cinque figliuoli, cioè Onorio, Fabio, Cornelio, Girolamo, & Cosimo. Cinque fiori nobilissimi degni di tal piãta, & essa degna di loro. Onorio, & Girolamo si addottorarono, & riceuuti nel Collegio de' nostri Giudici essercitarono con tanta integrità la Giustitia, che se ne' giudicij Forensi era da vna parte de litiganti elletto Onorio, l'altra elleggeua Girolamo, & se trà di loro nasceua differẽza alcuna, si cauaua per terzo il Caualiere. Pareua che la Giustitia si fusse collocata in ciascheduno di essi, cõ seggio reale risplendente di perpetua virtù. Cornelio vestito Monaco, fù quell' Abbate Giã Battista del quale ragionaremo al suo luogo. Cosimo entrò, frà i Gesuiti, & riuscì rarissimo Teologo, come si può veder nelle sue opere diuerse, da lui composte mentre leggeua in Milano con marauiglioso concorso di scolari. Fabio morì studiando in Pauia spezzando le Parche le speranze concepute negli huomini del suo bellissimo ingegno. Con questi cinque raggi apparue appresso Vicenzo vna lucidissima Stella. Nè si oscurò con tutto che la morte inuidiosa ne spegnesse quattro allhora ch'egli ri



Digitized by Google

ſplendendo feliciſsimo ſopra al noſtro Emifero, riceueua da loro lumi proportionati alla ſua luce. La crudeliſsima Peſte del mille cinquecento ſettanta ſette, gli leuò Onorio, & Girolamo, che intrepidamente ſeruendo al publico non vollero con la turba de gli altri Cittadini, allontanarſi dalle miſerie della Patria. Morti coſi gran figliuoli à Vicenzo, ſepelì egli trà i loro cadaueri tutti gli affetti di queſto Mondo, & riſchiarato dalla loro già conceputa diuinità, ſi riuolſe con tutto l'animo al Cielo, & diſideroſo di ſeruirlo, ſi poſe à comporre ſopra alla Sacra Scrittura. Ma con queſto alimento toſto ſi riſolſe nel ſuo bramato elemento, laſciando in terra nel ſeçolo Bartolomeo, & Giulio ſuoi conſanguinei, che con l'eccellente eſſercitio delle leggi, viuono trà i benemeriti Padri di queſta Patria.

Lodouico

# Lodouico Barbisone.

DVolmi di non saper distintamente le operationi illustri di questo benemerito gẽtilhuomo Dottor di Leggi, il quale con vna certa sua particolar splendidezza d'animo sincero, viuendo benemerito alla Patria, & caro al Prencipe tem però in maniera la sua fortuna, che con tutto che potesse esser descritto tra que' Consiglieri di Stato che la Republ. benignissima suol riceuere da i suoi sudditi, egli nondimeno rifiutando l'ambitione di tanto carico seruì però al Prencipe, & in occasione de' confini trà Mãtoua, & Brescia, & in altre grauissime imprese di stato; per le quali si conobbe, che da lui si apprezzaua la gloria del merito euidente & non la pompa della ostentatione simulata, & ordinaria. Scorse per tutti i carichi della Città, & non vscì mai d'alcuno, che non ne riceuesse publiche lodi, da quelli che conoscẽdo il suo valore gli puotero dar perpetua riputatione, di Citadino Ottimo, & degno di veder ne' figliuoli, & ne i nipoti descritta la sua discẽdẽza, che habbiamo veduta estinta cõ occasione di discorso intorno alle vicissitudini del Mondo. Risplẽdeua in lui proportionalmente vn vero raggio della conplessione di Cesare & di Catone. Visse nella estimatiua di molti Prẽcipi di Lomb. per huomo prudẽte, & amaua la nobiltà 1560.

Digitized by Google

la nobiltà, & la nostra plebe, come Padre de' publici interessi, & come amoreuolissimo Mecenate della Virtù, e della Innocenza ciuile, & honorata. Morì di morte subitana & fù sepolto in San Clemente, dicendosi tuttauia affermatiuamente da molti, ch'egli hauesse per riuelatione saputa la sua morte.

---

# Girolamo Conforto.

1560 Viue tuttauia fresca la memoria del Medico Conforto, il quale con l'honorata discendenza de' suoi maggiori, con l'eccellenza delle dottrine, & con la prattica del medicare haueua congionta vna affabilità cortese, con la quale si concigliaua non solamente l'animo de' Cittadini, e de' forastieri nobili, & priuati, ma quello de' gran Prencipi ancora, da quali molte volte chiamato ne' riportò vtili, & titoli celebratissimi. Famosissimo fra gli altri viaggi fù quelche fece in Fiãdra, chiamato dal Duca Alessandro Farnese, che infermo d'infirmità mortale, speraua qualche rimedio dal valor di questo grand'huomo. Medico parimente con lode, & con premij solenni il Serenissimo di Vrbino e quel di Mantoua. E i Medici di queste Altezze, datto bando all'Inuidia, lo riceuerono

rono sempre co i debiti honori, regolandosi cõforme ai suo parere. Scrisse molte opere; vna sola delle quali leggiamo stampata, doue egli breuemente discorre con molto gusto intorno alle qualità del vin racente, & morì vecchio quasi decrepito, felicissimo per ricchezze acquistate, & per hauer lasciato dopò di se, quasi herede singolare della sua Virtù, e della sua Fortuna Giouanni Maspero-ne Gentilhuomo d'antica nobiltà & di merito: di antica nobiltà percioche fino all'anno mille ducẽto, e dodeci habbiamo, che Obizzone Masproni essendo capo principalissimo de' Ghelfi hauendo sotto di lui le genti di Rodengo, & di Pasirano ruppe e tagliò à pezzi appresso a Cazzago Oldofredo da Iseo, che conduceua vn grosso soccorso à Gibillini che s'erano impadroniti della Città: di gran merito, perche tra quelli, che coadiuuarono la prima deditione di Brescia alla Serenissima Republica, vi si ritrouò vn Giouanni, che vi condusse gli huomini di Francia Curta. Viue egli essercitando la medicina, che imparò in Padoua dal Mercuriale, e da altri Fisici famosi, & tuttauia rappresentãdo in noi le qualità del Conforto porge singolar giouamento e fortunato splendore à questa Patria.

Vicenzo

Digitized by Google

# Vicenzo Calzaueglia.

1560. LA ſomiglianza dell'arma de'Calzaueglì, & alcune rare ſcritture fan molto veriſimile argomento, che ſij diſceſa queſta famiglia dal ſangue de i Duchi di Borgogna, & è ſempre ſtata chiariſsima in Breſcia per l'honorata copia delle ſue antiche ricchezze. Ercole ſegnalato, & valoroſiſsimo Caualiero ne gli eſſerciti del Duca d'Vrbino, allhora ch'era Generale della Republica, publicò notabilmente lo ſplendore de' ſuoi antenati, con vna ſingolar ſplendidezza d'animo intrepido & liberale. Nè ſi aſtenne di sfidar in duello i maggior perſonaggi che fuſſero nell'eſſercito Vinitiano, quando gli volſero falſamente attribuire, che egli haueſſe voluto abbandonar il campo incaminato alla conquiſta della Città di Lodi. Di parenti coſi illuſtri viſſe appreſſo di noi Vicenzo Dottor dell'Arti, & buon Filoſofo che ſcriſſe contra l'vſo della Triaca, oppugnando l'opinione del Valdagno Medico Veroneſe, che era ſtato condotto in queſta Città acciò che leggeſſe nella Academia degli Occolti, & che medicaua contra l'opinione del Collegio de'noſtri Medici il mal delle pettecchie con la Triaca. Alle ſcritture del Calzaueglia oppoſe al Valdagno l'animo feroce, dotto, & mordace

Digitized by Google

mordace di Girolamo Donzellina, il quale essendo territoriano, & nato nel nostro Castello de gli Orci noui, era inabile al Collegio, & per consequẽza odiaua il Collegio. Scrisse costui contra al Calzaueglia, diffendendo il Valdagno vna terribile Apologia. Tale in somma, che parendo al Calzaueglia, che eccedesse i termini ciuili, & honorati, & essendo in suo fauore tutta la nobiltà, fù costretto il Valdagno, e'l Dõzellina ad vscir fuori di Brescia. E d'indi à puoco s'intese, che essendosi l'vno & l'altro ritirati in Verona, vi rimase feritoil Donzellina sù la faccia d'vna longa cortellata per man d'vn Soldato che sotto pretesto di porgergli la risposta dell'Apologia lo macchiò di quel segno, che volgarmente e riputato quasi infame. Non cessò però il Donzellina di scriuer contra del Calzaueglia, ma preso vn volontario esilio fece più discorsi contra di lui, & contra à tutto il Collegio, vantandosi d'hauer col suo valore acquistata vna noua Patria, perche i Veronesi lo tolsero nel numero de'loro Cittadini. Questo è quel Donzellina, che Medicò poscia in Vinetia con sua molta felicità, ma con vn fine infelice, perciòche fù dalla Peota de condannati buttato in Canal Orfano imputato d'hauer essecrabilmente offesa la maestà della Religione, & quella del Prencipe, essendogli stato di nocumento il suo Genio vario & ostinato, ne valendogli l'hauere scritto



Digitized by Google

il Trattato à cui pose titolo *De Ira compescenda*. Morì il Calzaueglia in età verdeggiante, con opinione che con la temperatura della vecchiezza haurebbe deposti gli spiriti martiali, & lasciato alla posterità qualche opera grãde, & degna del suo fertilissimo ingegno.

## Nicolo Tartaglia.

1560.

QVanto fusse buon Matematico il Tartaglia nõ hà bisogno d'alcuna dimostratione; percioche viuono l'opere sue Illustri per tutta l'Europa essendo stimatissimo il suo Euclide, & i libri dì quelle altre sue tante inuentioni, ch'egli dedicò parte ad Arrigo VIII. Rè d'Inghilterra, & parte à Francesco Donato Prencipe di Vinetia. Nacque di parenti poueri, & hebbe vn'animo non meno impatiente della pouertà, che eccellente nel la sua professione. I suoi costumi furono sempre ad vn modo ordinati da vna connatural durezza di simplicità, che pareua rusticità tediosa à quelli contra de'quali credeua egli d'hauere pretensione per l'vtile, & per la riputatione della sua Virtù, nella cui diffesa fù sempre inesforabile. Hebbe gare grandissime col Gardano famoso Medico, & Astrologo Milanese, & n'acquistò honore singolarissimo,

rissimo, percioche il Tartaglia cõvn'ostinatissimo studio rese padrone il suo ingegno non tanto di quanto si può speculare, ma di quanto si può operare intorno ad ogni specie di Matematica. Habitò in diuerse Città d'Italia, & niuna nè ritrouò che più l'aggradisce, ò l'aggrandisse di quella di Vinetia doue la sua casa era frequentata con doni & presenti non solamente da Senatori Vinitiani, ma da gli Ambasciatori di tutti i Prencipi. Si lasciò nondimeno vna volta entrar talento di venir nella Patria à richiesta d'alcuni gẽtilhuomini principali, che lo inuitarono à legger Euclide, promettendogli publico, & priuato stipendio, Ma se ne pentì come diffusamente leggiamo nelle sue lettere, che sono attaccate à quel suo libro ch'ei chiamo l'Inuention trauagliata. Dicesi, ch'egli riuscì tanto tedioso, & per colpa sola del suo infelice genio, così fattamente odioso, che senza saperne la cagione caddè in vilipendio, & in horrore di ciascheduno. Fù notabil'essempio di far credere, che chi essercita la Virtù nella propria Patria, non supera l'imbecillità della sua fortuna, se non hà nerui di ricchezze, ò splendor di parenti affettionati, che conferischino al Virtuoso le commodità necessarie, & il rispetto riguardeuole. Partito perciò di Brescia, non lodãdosi d'alcuno fuorche di Gian-Frãcesco Perone, ritornò dopò diuersi disturbi à Vinetia, nè volse che la Patria haueste il suo sepolcro.



Digitized by Google

# Girolamo Bornato.

1560. MErita Girolamo Bornato d'esser descritto trà gli benefattori, & Padri delle antiche Virtù Bresciane, perciò che egli presa occasion dalla quiete della Città & dalla copia de' belli ingegni de' Cittadini, che per natura son inclinati eccellentemente à tutte le professioni, raccolta che hebbe vna compagnia di letterati, fù'l Promotore dell'Accademia de gli Occulti, frà quali chiamanasi egli l'Astruso. Haueua lettere isquisite, & nella Poesia Greca, & Latina, & Italiana, spiraua tutte le gratie, & dimostraua tutti gli amori, e tutte le leggiadrie. I suoi costumi erano nobilissimi & oltre al credere, & alla natura Bresciana, piacevoli, & cortesi. Accompagnaua le sue Virtù con antica simplicità, & con moderna ben considerata grandezza. La sua casa era il rifuggio de' Virtuosi & di chi disideraua di trattenersi in grembo dell'otio honorato. Rimase per chiaro testimonio al Mondo della stima, che faceuano i Bresciani di lui l'essequie che gli furono publicamente celebrate, quãdo fù portato alla sepoltura sù le spalle di molti nobili, che non sdegnarono di piegar le spalle sotto al feretro di quel Cittadino, che per mantener la dignità della Virtù Bresciana, haueua

piegato

Digitized by Google

piegato il cuore à quelle incredibili fatiche, che leuano la vita mortale, à gli huomini immortali.

## Alfonso Capriolo.

SE nel Conte Alfonso Capriolo fossero state le ricchezze di Creso, come vi si ritrouaua la splendidezza di Cesare, haurebbono hauuto tutti i Letterati de'suoi tempi vn liberalissimo Mecenate. Co'beni tuttauia del suo nobilissimo patrimonio nodrì, accarezzò, honorò, donò si fattamente, che in casa sua hebbero albergo, & del suo animo generoso si lodarono quãti huomini Virtuosi ò erano in Brescia, ò vi si ritrouauano per passaggio di passatempo, ò di negotio. Diceua Diomede Borgheſe, chè'l Conte era nato per protegger tutte le Muse, & che non era perciò marauiglia che fusse buon Poeta. Professò di Poesia, & fece stampar vn libro di Rime tanto pure, e leggiadre, quanto fiorite, & affettuose. Sonaua eccellentemente di ogni sorte di stromentò: discorreua d'ogni scienza, & applicatissimo era alle Matematiche. Onde mãtenne per molti mesi appresso di se huomini di si fatte professioni, non iscludendo nè anco il Rosaccio, che ad 1560.

vso

Digitized by Google

vso di Filosofo antico, andaua radunandosi d'intorno il popolo per le piazze. Da lui, e da Giulio Martinengo della Palata hebbe origine l'Accademia de gli Oculti. Et in somma da lui riceueuano splendore, e magnificenza le Virtù, le Gratie, & le Dottrine.

## Bartolomeo Arniggio.

1560. BAssissima fù la nascita di Bartolomeo Arniggio, percioche suo Padre fù Fabro Ferraro, & egli ancora lauorò vn tẽpo in questo mestiero limando fornimenti di arme diuerse. Ma passati i diciotto anni spinto dal suo genio si pose ad imparar lettere alla meglio che poteua, accostãdosi hor ad vn'amico, & hora ad vn altro, per sottraerne le spese. Cosi con molti stenti si fece habile per poter andar allo Studio di Padoua, doue felicemente si addottorò in Medicina, aiutato da molti gentilhuomini della Patria, tra i quali mio Padre gli fù sempre fauoreuolissimo, conoscẽdo che quest'huomo non haueua ingegno dozinale. Era faceto, & con certe burle giudicioſe schiuaua alla meglio, che poteua la pouertà, dicendo, che per fuggirla fusse lecito di vsar a buon fine molti di que' termini, che non ammettono le leggi communi, ma solamente

mente quelle delle quali si seruono anche i Prencipi nelle loro operationi. Ritornato in Brescia s'accostò al Medico Conforto, che dopò alquanti mesi, gli fece hauer vn luogo di medicar in Valtrompia, ma egli tante esperienze faceua in que' Valeriani, che ne priuò molti di vita, & perciò furono vicini à lapidarlo. Lasciata però quella Valle, & conosciuto, che la Medicina non era troppo vtile arte per lui, s'acconciò in casa dell'Abbate Ascanio Martinengo per suo Lettor di Filosofia. Ma ne quì ritroquandosi contento, si pose di nouo à Medicare, & finalmente rotti i lacci della sua auersaria Fortuna, diuenne con bonissimo stipendio Lettore nella famosa Accademia de gli Occulti, che allhora fioriua in Brescia, cõ felicissimi successi. Cosi riposando, e studiando sotto alla tutela del Cõte Alfonso Capriolo vno de gli Accademici diede fuori le sue rime, & il volume delle sue Veglie. Per cui diffesa fù sforzato à far molte apologie, nelle quali fuor di modo essercitò la mordacità, alla quale si ritrouaua per natura inclinatissimo. Suoi emuli furono il Dottor Lodouico Federici, & il Medico Patina, ma più di questi Diomede Sala, & Simone Sospiro. Fù creduto, ch'egli fusse di opinion Epicurea, e talmente politico, che non si curasse d'altro che della conseruatiõ di se stesso. Scrisse diuersi opuscoli trà quali vno intitolato la Medicina d'Amore, che frà l'altre opere sue vien stimato eru-

Digitized by Google

to eruditiſsimo. Morì l'anno mille cinquecento ſettantaſette nel contaggio vniuerſale, laſciando à ſuoi heredi il ſuo ritratto di man del Moretto.

## Franceſco Ricchino.

1560. I Quadri dell'Iſtorie dell'antico teſtamento che ſono nel Coro di Sãto Pietro in Oliueto teſtificano qual fuſſe la vaga maniera del dipingere del Ricchino, con altre opere, che cõfrõtate con quelle, lo rendono tutte inſieme & ſeparatamente ad vna per vna, digniſsimo di memoria, come bene teſtifica Ceſare Duceo in quel ſuo Epigramma.

*Iamdudum Ricchine velut tu corpora pingis*
*Vellem ego virtutem pingere poſſe tuam.*
*Conditio at diſpar noſtra eſt; ego ſcribere verſus*
*Vix queo, qui poſsint viuere luſtra duo.*
*Praxitelem tu vero nedum, & vincis Apellem.*
*Sed quot Pictores mundus vbiq; colit.*
*Quare ego virtutis concedens prẹmia, laudem*
*Scilicet, vt te habeam vero in amore parem*
*Opto; dabis munus quo maius tradere nullus*
*Poſſet, opes quamuis, delitiasq; daret.*
*Nec me vt de populo quendam contemne, Poeta*
*Quamuis ſim villis, clarus amicus ero.*

Viſſe,

Digitized by Google

Visse, e dipinse & fece professione d'Architetto per molti anni in Germania in Corte de gli Elettori Prencipi Mauritio, & Augusto di Sassonia con molto applauso de' Tedeschi, che conoscendo in lui vna buona natura faceta, & amoreuole lo trattenevano con molte carezze. Et era egli per lasciar l'ossa honorate in quelle parti, doue largamente sono premiate le Virtù, ma dubitando che se gli oscurasse lo splendore della Catolica Religione, ch'era quasi del tutto sparita nella Città dou'egli habitaua, lasciò le richezze, & le commodità di quelle & ritornò nella Patria doue essendo stato riceuuto nella Academia de gli Oculti, vi si chiamò il Disioso. Scrisse alcuni piccioli poemetti nella Lingua Latina, & nella Italiana, che ò si sono perduti ò si sono stati trafugati dalla indiscrettione di quelli che sono infami Pizzacomorti delle virtù de gli altri.



Digitized by Google

# Gabriele Frascata.

1560 FVrono altre volte i Frascati Cittadini nobili, & antichi in Brescia; hora son forastieri i più ricchi di questa Famiglia, & il rimanente di quelli che ci rimangono sono oppressi dalla pouertà. Diede particolar nome à i Frascati Gabriele Medico segnalato, il quale hauendo composto vn libro de i bagni di Returbio su'l Paueſe lo fece stampare, dedicãdolo al Rè di Spagna Filippo II. che gli ne fù molto grato. Fù celebre nel Milanese doue honoratamente viuono i suoi posteri beneficiati da molti Priuilegi Reali. Medicò quasi tutti i Principi d'Italia, & è fama vniuersale che fusse vno de' più compiti letterati della sua età, possedendo tutte quelle Lingue che necessariamente concorrono alla real prattica della medicina. Era perfettissimo Astrologo, tale che nel suo Metodo del curare le infirmità troppo minutamente (dicesi) che osseruasse gli aspetti de' Pianeti. Morì (secondo che ne vien riferto) in Pauia mentre doueua passar alla Corte di Spagna per assistere continuamente alla persona del Rè, del qual era affettuosamente fedelissimo.

Bernardino

Digitized by Google

# Bernardino Paterno.

NAcque il Paterno in Salò, Terra che 1560.
ſenza dubbio è vna delle più nobili della Prouincia Breſciana, & fù huomo di celebratiſsimo ingegno come teſtificano i ſuoi molti libri ſtampati in Roma, in Vinetia, & altroue. Leſſe nello Studio di Padoua le Teoriche della Medicina. Et valſe tanto in queſta profeſsione, che molti de gli altri più dotti Medici de' ſuoi tẽpi cedeuano a i ſuoi Conſulti, come cedono gli huomini diuoti alle loro Deità. Fù di natura piaceuole, & generoſa. Qualità che vnicamente piacciono alla giouentù che ſfioriſce l'ingegno trà lo ſfrenato vigor del ſenſo. Onde hebbe vn infinito concorſo di affettuoſi ſcolari. Fiorirono inſieme con lui, & furono dell'iſteſſa Patria Nobile Socio, & Antonio Paſieno. Il Socio Medicò in Coſtãtinopoli, & in Soria riportandone doni dal gran Turco, & dal Baſsà di Damaſco. Era di varia letteratura, & nella ſua prima giouentù compoſe vn trattato delle miſerie de gli Amanti. Ma nella età matura publicò diuerſe opere non men curioſe, che pellegrine, parte delle quali ſono ſtampate & parte ſcritte di ſuo pugno ſi cõſeruano da' ſuoi poſteri in Lonato. Il Paſieno, che ſi chiamò il Medico Benacenſe emẽdò, e traduſſe



Digitized by Google

il Libro che Ippocrate fece dell'Aria, dell'Aqua, e de'luoghi, traendolo dalla oscurità di que'traduttori, che l'haueuano riempito di diuersi barbarismi. E scrisse altre opere, nelle quali dimostra vna perfettissima cognitione della Lingua Greca. Virtuosissime in que'tempi risplendeuano le Stelle nel nostro Cielo, & da per tutto dentro, & fuori di Brescia si godeuano i fauori d'Apolline, di Pallade, e delle Muse. Onde non è marauiglia, se hora rinouiamo le memorie di quegli huomini che non morirono, con tutto che fussero sepolti, ma che con la terra vguagliarono solamente la Terra, & col nome si ritrouarono luogo trà l'Etere de gli immortali.

Ottauio

Digitized by Google

# Ottauio Roccio.

PEregrinano i Breſciani virtuoſi, per- 1560.
cioche per lo più non rieſcono gra-
diti in queſta Patria, nella quale
puoco ſi ſtimano quelle Virtù che le-
uano gli huomini da ſepolcri, e dalla
morte. Peregrinò & eſſule volontario fù trà gli al
tri Ottauio Roccio, di cui appena habbiamo vna
imperfetta relatione. Si legge vn ſuo libro intorno
alla Conſideratione delle Intelligenze, che fù riſtā
pato in Padoua del mille cinquecento ottantatre,
& dedicato di nouo alla Republica de' Ragugei.
Nella dedicatoria del qual libro manifeſtamente
ſi conoſce, che il Padre di queſto Ottauio fù anch'
egli huomo di lettere, e benemerito di quella Re-
publica. Fioriſcono à noſtri tempi i Rocci in Aſo-
la Caſtello, & fortezza principal del Breſciano, & ſi
tien per ſicuro, che habbino la loro origine dalla
famiglia antica de' Roxij, della quale teniamo co-
gnitione per l'antica iſcrittione, che fù ritrouata
in vna Chieſa campeſtre di Caſalalto.

Lodouico

Digitized by Google

# Lodouico Federici.

1560. CHi pratticò il Dottor Lodouico Federici, & non fece ſtima delle ſue virtù per certo è vero, ch'haueua puo co guſto di quelle coſe, che ſono il proprio cibo naturale de gli animi prudenti, & honorati. Io l'ho conoſciuto nella ſua vltima vecchiaia ſauio, faceto, graue, & coſi compito d'vna cara conuerſatione, che ogni ſua parola era condimento, o ſentimento di politi coſtumi. Haueua vna profondiſsima memoria, ne ſi cadeua giamai à ragionar di coſa alcuna, ch'egli non ſapeſſe adornarla con qualche ſentenza de gli antichi ò Filoſofi, ò Iſtorici, ò Poeti. Fù Vicario di molti reggimenti, e riuſcì celeberrimo nelle giudicature ciuili, e criminali, ſi fattamente che molti Senatori l'amauano, & haueuano gran ſentimento della ſua perſona. Si dilettò fuor di modo della Poeſia Latina, & Italiana, & compoſe nell'vna, & nell'altra lingua, come ſi vede nella raccolta de gli Accademici occolti. Valſe aſſai nelle Satire, & ſe ne leggono alcune che flagellano acerbamente i Vitij della plebe. Scriſſe anco molte coſe concernenti alle Leggi Ciuili, & haueua incominciato vn libro intitolato della vera Filoſofia delle leggi ma lo tralaſciò impedito da quelle cure dimeſtiche, che eſſendo

Digitized by Google

sendo grauissime à chi è capo di numerosa famiglia, porta gli huomini sauij della fiorita contemplation delle scienze alla fruttuosa attiuità della necessaria Economia.

---

# Girolamo Acetto & Lattantio Ranfoldi.

FV Girolamo Acetto de gli Orci, è se la morte non l'hauesse colto nel più bel delle sue speranze non sarebbe stato suo vltimo honore il Vescouato di Fondi, al qual fù destinato mentre era compagno in Roma del Comissario Generale della Santa Inquisitione. Lo riceuerono i Frati di San Domenico quasi traffugandolo da suo padre, perche conoscenano in lui vna eccellente viuezza d'ingegno. Compose vn trattato intorno alla Teologia Simbolica, Scolastica, & Mistica, & lo dedicò stampandolo, à Vespasiano Gonzaga Duca di Sabioneta. Fù Inquisitor Generale di Cremona, & si diportò in carico tãto importante con si fatta prudenza ch'era stimato piaceuole il suo rigore, & pietosissima, & cortese la sua incorotta Giustitia. Del l'istesso Spirito dell'istessa Patria, e dell'habito 1560.

istesso

istesso fù il Ranfoldi. Scrisse costui il significato delle cose appartenenti al Santissimo Sacrificio della Messa, con la sommaria dichiaratione del Simbolo, delle prefationi del Canone, e dell'Oratione Dominicale. Morì in Roma mentre essercitaua la Commissaria Generale del Santo Offitio essendogli fatta vna eloquentissima oration funebre da Bonauentura Dolzoni Frate Zoccolãte pur anch'esso da gli Orci, che scrisse ne' quattro libri delle sentenze, & vn breue trattato della vita contemplatiua.

---

## Pietro Antonio Soncino.

1560  Vanta fusse immortale la felicità dell'ingegno, & l'eccellenza del giudicio di Pietro Antonio Soncino còmpitissimo Dottor di Leggi, apertamẽte si discerne da que' suoi fiori Poetici, co'quali honorò il libro delle imprese, e delle Poesie de gli Occulti, trà quali egli ancora teneua luogo principale, concorrendo in tutte quelle operationi Academiche, ch'haueuano bisogno ò di apparato illustre, ò di splendidissima spesa. Onde con manierosa Virtù incatenaua l'affettion de Cittadini, e dall'applauso di ogn'vno acquistaua, non ricercandole con affettatione, le corone immortali di quel-

di quella vita pellegrina, ch'è propria vita de gli huomini. Sarebbe riuscito vnico nelle compositioni Italiane, se ci haueſſe posto quel perfetto Studio, che si conuiene à cosi fatta professione, che si è ridotta à termini difficiliſsimi, per la varia delicatezza de gli humori Italiani. I quali diuersamẽte di essa giudicando l'han ripiena di cento milla diuersiſsime opinioni. E perciò il Soncino considerando tante difficoltà, atteſe alle leggi, lasciando che il Taglietto anch'egli noſtro Poeta, & Academico Illuſtre, si lamentaſſe di lui con quel vago Epigramma.

*Dum cultum cythara condebas carmen Hetruſca*
*SONCINE in Syluis edite Pierÿs,*
*Mirabar dulci ſiſtentem flumina cantu,*
*Ducentem & blando ſaxa, ferasq; ſono.*
*Quin te laudabant Muſę, lauriq; coronam*
*Nectebat capiti Delius ipſe tuo.*
*Publica, ſed poſtquàm vigilante negotia cura*
*Suſcipis, atq; tibi ſumpta ſeuera toga eſt,*
*Non ſecus abſentem mater gemit anxia natum,*
*Te metuunt ſacrum deſeruiſſe Chorum.*
*Ah ne crebra fori ſecteris iurgia, ne ſis*
*Aeternus Phębi, Theſpiadumq; dolor.*

Mà l'eſſercitio del Foro Criminale, & l'eſſer accuratamente diligẽtiſsimo ne gli intereſsi Camerali del Prẽcipe cagionaronoch'egli crudelmẽte fuſſe rapito da quelle furie Breſciane, che paſſeggiãdo



Digitized by Google

per queste ameniſsime contrade, che ſon parte del Giardino dell'Vniuerſo, animano il ferro, acciò empiamente vomitando il fuoco vccida bene ſpeſſo i Cittadini più ottimi, & più honorati.

---

# Marc'Antonio Martinengo da Villachiara.

1560 GVidato il Conte Marc'Antonio Martinengo di Villachiara da vn generoſo ardimento, paſsò inſieme col Conte Franceſco Martinẽgo in Francia, conducendo ſeco vna compagnia di ducento lancie, con la quale fù accettato per vno de' Capitani della guardia del Rè ch'era Carlo IX. il quale patiua mortaliſsimi diſturbi da gli Vgonotti. Appreſe egli allhora la Lingua Franceſe, & attendendo all'armi fece parimenti grandiſsimo Studio nelle lettere, & pratticò in Parigi co' primi letterati, come in campo co' più ſegnalati Capitani. Tratto indì in Italia dalla fama della Santiſsima Lega ſtabilita trà Papa Pio V. Filippo II. Rè di Spagna, & la Seren. Republica contra al Turco, ſeruì nell'armata per Venturiero con trenta gentilhuomini & ſoldati honorati à tutte ſue ſpeſe, & tutti riguar-

deuoli

deuoli per bellezza d'aſpetto, & per vn celebre ornamento d'arme indorate & veſtimenti, & addobbamenti ricchiſsimi. Non mancò il General Colonna di far ogni sforzo, per riceuerlo come parente ſopra la ſua galea. Ma'l Conte Marc'Antonio volſe in tutti i modi fermarſi sù quella del Veniero, hauendo in animo di voler ſopra di queſta ò vincere ò ſacrificatſi in ſeruitio della Republica. Diede in quel glorioſo conflitto grandiſsimi inditij di vero, & ſaldo valore. Et ſeguita che fù la Vittoria, tentò Don Giouanni d'Auſtria di condurlo al ſeruitio del Rè, ma egli hauendo vna certa connatural auerſione da gli Spagnoli, rifiutò i larghiſsimi partiti, che gli vennero offerti da quel gran Prencipe & Capitano. Durò nel ſeruitio della Republica, per ſin tanto, ch'ella per neceſſaria occaſione conchiuſe pace col Turco. Ritornò allhora il Cõte Marc'Antonio à Breſcia ma fece puoca dimora, perche eſſendo ſtato chiamato à Roma da Papa Gregorio XIII. ſucceſſore di Pio V. fù mandato da lui con grandiſsima diligenza in Francia con titolo di Gouernatore, & Luogotenẽte Generale della Prouincia d'Auignone, che patiua diuerſi diſturbi da gli Vgonotti, di Linguadoca, della Prouenza, e del Delfinato. Là dimoſtrò in diuerſe occaſioni per lo ſpatio di quattr'anni, quant'egli valeſſe nel meſtier dell'armi, diffendendo con molta brauura i Catolici, & diportandoſi



Digitized by Google

con cosi generose maniere, ch'era amato, & ammirato da gli istessi Vgonotti. Vien raccontata trà l'altre sue imprese la presa della Città d'Oranges, che per ordine del Papa, fù poscia da lui medesimo restituita al Prēcipe, che perciò gli rimase obligatissimo, chiamandolo, come si legge in vna sua lettera, diffensor del suo Stato, e delle sue ragioni. Contrasse amicitia grandissima principalmente con Monsignor di Momoransì, che gli offerse, & gli rassignò il carico di Locotenente Generale per il Rè sopra alla Caualleria Italiana. Questi gran progressi del Martinengo, essendo per inuidia della Corte diuersamēte rappresentati al Papa, al quale riferiuano anco ch'egli fusse innamorato & fauorito di Madama Margherita sorella del Rè, che fù moglie del Rè di Nauarra, cagionarono che il Conte fusse chiamato sott'altro pretesto da quel gouerno. Ritornato perciò ch'egli fù in Roma, si sdegnò in maniera col Papa, ch'egli non volse hauer più seruitù con lui, cō tutto che tentasse di trattenerlo, col dichiararlo General delle Galee. Partì il Conte da Roma & ripassò in Francia, doue fù fatto Caualier di quell'Ordine regio di San Michele. Nè mancò Monsignor d'Alanson Fratello del Rè di volerlo condur seco in Fiandra, ma fù richiamato dalla Republica, & successiuamente honorato di varij gouerni. Fù suo disegno la fabrica della Fortezza, & noua Città di Palma. Morì finalmente

Digitized by Google

mente in Padoua, doue era Gouernatore. Fù eccellente nell'armi, raro nel disſegno delle fortificationi, & marauiglioſo nella Poeſia, & nella Muſica. Coſi tutte le Virtù fra di loro gareggiando lo reſero degno di perpetuità nobiliſsima & ammirãda.

## Oratio Couo.

TRà gli honorati, & valoroſi gẽtilhuomini che paſſarono in Frãcia col Cõte Marc'Antonio di Villachiara, nõ ci fù alcuno che trappaſſaſſe innanzi ad Oratio Couo, che auezzo à ſeruire al Cardinal de' Medici, & à' Principi di Toſcana (da' quali la ſua caſa in tutti i tẽpi hà riceuuto honoratiſsime gratie, con la perpetua inueſtitura della Commẽda di S. Caterina) s'era formato nell'animo vn deſiderio di gloria, perche nelle Corti di que' tempi nõ era entrata l'auaritia, & non era sbãdita la Virtù, che è inimica generoſa delle vitioſe baſſeſſe, & ſerua di quel faſto vẽtoſo e di quelle falſe operationi, che vgualmente corrompono il ſenſo inferiore dell'anima del Mondo. Ma oltre à queſto genio, & à queſta vltima educatione haueua il Couo, i primi principij di quẽſta ſingolarità percioche i ſuoi maggiori eſſendo gia ſtati Cõti di Couo, & d'vna parte di Frãcia curta haueuano traſportato nel ſuo ſangue gli ſpiriti delle loro grãdezze. 1572.

E il

Digitized by Google

E il Cardinal de' Medici, che conoſceua il merito d'Oratio volendo coadiuuare alla ſua volontà, con certa ſperanza di douer hauer non ſolamente vn Corteggiano famoſo, ma vn Capitã valoroſo, fedeliſsimo non meno di quel che gli era il Commendator Couo ſuo Zio, vidde volõtieri, che ſe ne andaſſe col Conte Marc' Antonio che con ſollẽne applauſo de gli Italiani partiua al gouerno d'Auignone. Nè il Couo andaua con ſemplici penſieri di guerra, e di gloria nella Francia, ma ſperaua di farſi conoſcere dal Rè come Italiano benemerito di quella Corona, perche Agoſtin Couo, parente di ſuo Padre dopò all'hauer fatto ciò che ſi conueniua in beneficio della Republica Sereniſsima nella ricuperatione di Breſcia, s'era poſcia così bẽ diportato in ſeruitio de' Franceſi, che aſſoluendolo dal proclama, col quale lo dichiararono rubello, l'haueuano tolto nel numero de' più affettionati. Hebbe Oratio titolo di Luocotenente di vna compagnia di caualli, & ſubito che fù gionto in Francia, fù poſto alla guardia di quel Paeſe, ch' era ſtranamẽte ſcorſo, & moleſtato da gli Vgonotti di Manerba, ch'è Caſtello munitiſsimo in Prouenza, dal quale riceueua grandiſsimi danni il Papa nel ſuo Stato di Auignone. Non era quaſi mai giorno, che il Couo non attaccaſſe l'inimico riportandone lodatiſsime impreſe. Nè ſi può dir, che giamai ripoſaſſe, ſe non quando dal Conte fù due volte

Digitized by Google

volte mandato per le poste à Roma à ragguagliar Papa Gregorio XIII. de gli affari di quella Prouincia, & delle cose che si trattauano col Rè, col qual Rè haueua pur il Couo presentialmente più volte negotiato interessi grandissimi. Era sommamente amato da i Soldati perciòche con liberal fratellanza participaua cõ essi ogni sua buona Fortuna. Altretanto era temuto da gli Vgonotti, che lo conoscenano non solo al menar delle mani, ma all'armi indorate, & alla soprauesta bianca, & ad vn ferocissimo cauallo che gli era stato donato dal Cardinal de' Medici. Ma finalmente costoro tanto l'osseruarono che hauendolo tirato in vna grossa fattione, & essendo tutte le lancie, & gli stocchi riuolti contra di lui, l'vccisero, mentre egli non volẽdo nè ritirarsi, nè rendersi dimostraua loro l'antico valor d'Italia. Non spirò già però l'anima in cãpo, con tutto che fusse trappassato di tre colpi ne' fianchi, & d'vno nelle reni, campò marauigliosamente fin tanto che portato in Cauiglione, puote confessarsi, & con intrepidezza illustre significar à suoi soldati, ch'egli conosceua d'essere stato riserbato viuo tanto che potesse hauer l'assolutione del Sacerdote, per vna diuotione, che haueua à Santa Anna. Et perciò ordinò ancora che lo sepelissero nella Chiesa di quella Santa, alla quale da allhora in quà presero i Soldati Catolici Prouenzali grandissima diuotione. Dolse in estremo la sua

morte

Digitized by Google

morte al Papa, & al Rè, mà più di tutti al Cardinal de' Medici, & al Conte, che vgualmente gli fecero far pompose essequie in Roma, & nella Chiesa dou' è sepolto, honorãdolo il Conte con questa sua affettuosa compositione

*O de' pensieri miei parte più degna;*
*Couo gentil non men Guerrier che Duce*
*Teco dispare ogni mia gioia, & luce,*
*E vn dolor largo in me trionfa & regna.*
*E sò ben che tù porti in Ciel l'insegna*
*De gli altri Eroi, & che quà giù riluce*
*Il tuo Nome, che ogn'hor più si riduce*
*Nel grembo d'vna Fama à te condegna.*
*Ma questo è sol tua gloria, & nostra Idea,*
*Che ci fà il duol via più dolente, & giusto,*
*Membrando il ben che in noi esser solea.*
*Priuo son io, & Roma, e'l Franco Augusto*
*Del tuo Valor ch'à l'idra empia solea*
*Frenar l'orgoglio temerario, ingiusto.*

Costanzo

Digitized by Google

# Costanzo Baitello.

LA chiara Nobiltà Bresciana si conser 1570.
ua intatta ne' nostri Giudici di Collegio, nel quale s'entra con proue di Caualiero, & con cimento, che senza dubbio eccede il cimento di qualunque si sia più rigoroso essame di Dottorato. Questa dignità par che sij fatale in casa Baitella, che in meno di cento anni l'hà veduta collocata successiuamente in cinque suoi nobilissimi sogetti. Trà questi fù Costanzo figliuol di Girolamo, dalla cui educatione, prese il tenor della vita, & ne formò vn quasi eternamente infallibile Horologgio di Virtù segnalate. Tanto più segnalate quante haueuano per base vna singolar prudenza, & vna isquisita innocenza. Ogn'vno perciò l'amaua stimandolo per vno de' più ottimi Cittadini patritij, che mai per applauso vniuersale, & per merito particolare haueße credito di vero benefattore della Patria, e de gli amici. Risplendeuano in lui la sincerità, & la integrità ne' publici, & ne' priuati negotij. Onde non fù marauiglia, che Ottauio Farneße Duca di Parma, lo ricercaße con rara istanza, & lo otteneße con chiare dimostrationi di affetto, elleggẽdolo Auditore, & Cõsigliero de' suoi stati in que' tempi, ne' quali non era ben ferma an-



Digitized by Google

cora la grandezza de' Farneſi, & che perciò haueuano neceſsità d'huomini fedeliſsimi, & atti à rinouare, & conſeruare quelle coſe che ſono inſieme & il latte, & la nodrice de' Prencipi. Chi mira la ſua immagine conſidera il ſuo Valore, & ne ricono ſce i raggi in Lodouico ſuo figliuolo, che giuſto Giudice di Collegio anch'egli, & prattico dell'elo quenza, e delle lettere più belle, & più humane, và ſeguitando per bē publico le medeſime pedate del Padre, eſſercitando in età giouanile que' carichi ſu premi, che non han ſuperiore alcuno nelle noſtre puoche dignità patritie, & auuantaggiādoſi in negotij importanti, ſi rende honoratamente degno d'ogni più riuerita ſperanza. In modo ch'egli aggionge ſplendore al ſepolcro del Padre, e de gli aui col viuo lume delle ſue non infinte virtù.

Vicenzo

Digitized by Google

## Vicenzo Pianero.

MEdicò il Pianero i maggior Prencipi della Germania, da'quali ottenne, & premij, & lodi honoratiſsime. Et era per impoſſeſſarſi dell'animo dell'Imperatore Maſsimiliano, e di Ferdinando Rè de' Romani, ſe vna terribile concorrenza de' Medici Tedeſchi, non haueſſe debellati i ſuoi meriti. Così egli conobbe, che rare volte vn' Italiano eccellente ſormonta ne' paeſi ſtranieri, percioche non è ancora eſtinta di là da monti quella inuidia, ò quella emulatione ch'hanno all'Impero d'Italia. Stracco perciò di quella Prouincia, & inſieme dell'arte Medicinale ſi riduſſe à goder le ſue priuate facultà in Quinzano ſua Patria, pratticando iui per mezzo delle lettere la famigliarità, ch'egli teneua col Cardinal Bembo, col Manutio, & col Nizolio, che tennero gran conto di lui, conoſcendo, ch'egli haueua vn perſpicaciſsimo giuditio in tutte le ſcienze. s'era ritrouato da giouinetto nel miſerabil ſacco di Breſcia, & perciò ſcriſſe alcuni particolari notabili di quelle tante calamità, con penſiero (per quel che ſi può comprendere) di farne vn compito Commentario. Stãpò diuerſi opuſculi, ne' quali compreſe le lettere morali, la deſcrittion di Quinzano, l'immortalità del- 1570



Digitized by Google

l'anima, l'andata del Rè Arrigo in Vinetia, & altre curiosità, oltre al volume delle Febri. La sua continenza singolare, & la quietezza, & il riposo dell'animo lo conseruarono viuo fin all'anno nouantasimo primo, & chi'l vedeua ancorche non sapesse ch'egli si fusse si sentiua à rapir l'animo riuerente verso delle sue rare Virtù, & godeua la contemplatione d'vn huomo, che essendo decrepito non pareua che potesse giamai diuenir suddito della Morte.

---

# Cosimo Lauri.

1570. Se io non mi ricordassi di te, ò Cosimo Lauri huomo veramente erudito, & lucidissimo essempio di Cittadinesca Virtù, meritarei quel titolo d'ingratitudine, ch'è perpetua macchia de gli huomini honorati. Ma non può essere che in me capisca quel mancamento del quale tanto inorridisse l'animo, ben sapendo, che per ineuitabile costitution del Mondo stà in Cielo riposta vna inuisibile giustissima misura, che misura i nostri meriti conforme à quella linea, & à quel ponto col quale noi misuriamo quelli de gli altri. Io ti conobbi nella mia prima fanciulezza, quando tu essendomi vicino di casa fissãdo gli occhi nella mia frõte con-

te contemplaui forse il frutto di questo tributo ch'
io aggiongo alla immortalità del tuo nome. Eri
ornato di Nobilissimi, & Cristianissimi costumi, i
quali visibilmente ti riluceuano fuori della faccia
vaga, & maestosa colorita non men di carne viua-
ce, che inargentata di vna barba bianca & dimo-
strāte che tutto il corso della tua età decrepita era
sempre stato accompagnato dal candore delle tue
operationi. Molto io ti deuo, & per l'affettiō che
tù mi dimostraui, & per la breue fatica con la qua-
le raccogliesti molte cose occolte delle historie di
Brescia, discorendo principalmente della nobiltà
annouerando le famiglie illustri, & cercando d'au
tenticare con studiosi discorsi le loro honorate ori
gini. Dallo stile della qual opera latina confronta
ta con l'altre tue orationi, & Epigrammi vēgo qua
si in cognitione che tue sij ancora il Discorso de i
Prelati Bresciani che passa sotto al nome di Daui-
de Podauino, percioche se ben quest'huomo era
anch'egli dotto, & curioso delle antichità non ha
ueua però quelle maniere alte, delicate, e terse, che
furono tue proprie materie elementari. Vidi io la
tua barra nell'anno mille cinquecento ottant'ot-
to, & non hauendo io ancora gli anni, che discer-
nono il ben dal male pur io discerneua che in te si
portaua al sepolcro il cadauero d'vno de' maggior
lumi, che haueßero le Virtù Bresciane. Notai con
la debolissima verga del mio ingegno la tua mor-

te con

te, con particolar pensiero di appenderti come hora faccio questa picciola Iscrittione.

---

# GianBattista Stella.

1590. CHiare sono l'opinioni dell'Origine della famiglia Stella. Alcuni la fanno antichissima Bresciana, fondandosi nelle lettere d'vn marmo che soleua essere in casa de' Confalonieri nella terra di Bagnolo con questa iscrittione *C. Julius C. F. Stella & Lapilla Tacconis F. Sacerdos Bergomi H. S. S.* & in altre congiètture. Fù antichissima in Italia, & più d'ogni luogo in Torino, come leggiamo nell'historie di Filiberto Pingone, doue porta diuerse iscrittioni de marmi, & frà gli altri questo che dice *C. Vibius Stella & C. Firmius ex Testam. Leibertatem D.* & vn'altra ch'è *T. Luccio T. F. Stellæ Petroniano Eq. Rom. Petronia M. F. Marcellina Mater. T. F. I.* Vogliono altri, che principiasse da Lõgobardi chi dice nel tẽpo del Rè Disiderio, & chi del Duca Gismondo. Quelli che tengono la prima di queste due prossime opinioni, scriuono, che due Caualieri di sãgue Regio, l'vn chiamato Luitprando, & l'altro Frontone fussero gli inuentori quello della famiglia Stella, & quest'altra della famiglia Rosa, comparendo in vna famosissima giostra l'vno

Filib. nell'antichità di Tor. f. 106. & 114

Manoscr. par sic.

Digitized by Google

ſtra l'vno con l'inſegna d'vna Stella & l'altro con l'inſegna d'vn ramo di roſe, & che per hauer con quell'inſegne fatto grã proue ſi perpetuaſſero con sì fatto cognome. Quelli che la deducono da i Longobardi di Giſmondo affermano che Frontone, & Rondouildo Cauaglieri nobiliſsimi eſſendo ambidue innamorati di Richelda figliuola del Duca, nè ſapendo egli diſtinguere chi più di loro la meritaſſe, determinò che frà di loro la combatteſſero in duello, & che perciò vennero all'armi cõ le proprie inſegne, Frontone con la Stella, Rondouildo con le Roſe Non sò ſe queſta opinione ſij fondata sù l'iſcrittion ſepulcrale di Frontone, citata dal Solatio ſenza ch'egli ſapeſſe queſta hiſtoria, & cauata dall'antiche rouine di San Fiorano, la quale come ſi vede dimoſtra che Frontone rimaſe vccíſo combattẽdo Richelda, perche l'iſcrittione hà queſte formali parole in caratteri Longobardi

Manoſcr. del Rõco.

*Fronton hic tacet, & ſua Stella iacet*
*Arma dum ducit Mors ſua ſtamina rupit*
*Sic de Richelda victa gaudet Frontõ fronte trafitta*

Onde perciò Frontone per cagione di quella ſua impreſa della Stella nõ par che poteſſe dar cognome à ſuoi diſcendenti, morendo, nè i ſuoi attinenti l'hauerebbono conſeruata per eſſere ſtata infauſta al ſuo inuentore. Ma ſarebbe neceſsario dire, che Frontone foſse ſtato di quella famiglia, non oſtando, che egli haueſſe nome barbaro, percioche Frõtone

Digitized by Google

tone è appõto nõme gottico, e i Gotti furono quel li che primieramẽte mutarono l'Idioma Latino Co simo Lauri racconta questo istesso duello, & soggiõ ge che Frontone era Bresciano, & Lõgobardo Rõ douildo di quelli principali, che vennero in Bre scia con Alachi nostro primo Duca, che fù Padre di Gismondo. Si che conferma che gli Stelli sij no Patritij originarij; aggiongendo, che furono Signori del Castel di Zurlẽgo, & che perciò inquat tarono, con la Stella, che è la propria loro arma an tica, quella de i primi Signori di quel Castello, che era di tre onde acute azurre in campo d'argento, come si può veder nella vecchia & nobile arca di legno di San Filastro, che tuttauia si conserua nel la Sacristia del Domo. Nè hò mai potuto sapere, come gli Stelli cangiassero quell'arma nobilissima in quella che modernamente portano de' tre gigli rossi in campo bianco. Ma lasciando queste di uerse eruditioni, sapiamo che Tebaldo Stella essẽ do Console di Brescia, nell'anno mille trecento set tantacinque, fù proscritto da Barnaba Visconte, & che poscia ripatriò, & che morendo nel mille tre centosettant'otto (per quel che potei comprende re dal pezzo della sua sepoltura) fù sepolto nel ci miterio di San Domenico. Et meritamente heb be Tebaldo il deposito congionto à questa Chiesa perche nel mille ducento, e vẽtitre Irrighetto Stel la, essendo Consule insieme con Lotoringo Marti-

nengo

Digitized by Google

nengo, Giroldo, Sala, Omberto Bornato, & Girardo Prandone) hò io però qualche difficoltà in questo particolare) consigliò la Città che douesse far quel Conuẽto Cio è sofficiente à farci credere lo splendore intiero di questa famiglia, che per le crudelissime fattioni de' Ghelfi, e de' Gibellini scorse anch'essa per le solite vicissitudini di questo Mõdo, spargẽdosi per molte Città d'Italia, & fuori nella Spagna, & altroue. Al tempo de' nostri Padri fù, oltre al Caualier Stella, nobilitata egregiamente ancora da Bartolomeo, & da Frãcesco, Giureconsulti, & Teologi rari, & celebri in Roma per l'ottimo seruitio che prestarono alla Sedia Apostolica in diuerse occasioni, & particolarmente Bartolomeo nella legation d'Inghilterra col Cardinal Polo. Et questo è quello Stella, nella cui morte cõpose il nostro Sabeo quei sententiosi Epitaffij

*Mentitur nostrum Stellam qui dicit obisse*
*Vir bonus & prudens non obijsse potest*
*Sed proprias sedes & regna vocatus adiuit,*
*Nam Cælum* STELLIS *est locus & Patria.*

* * *

*Dic Romę, & Patriæ sic me vidisse sepultum*
*Hospes, si Romam veneris, & patriam.*
*Extra cognatos perij, verum inter amicos,*
*Inter & amplexus, & Domini lachrymas.*
*Non doleo mortem, sed non potuisse reuersum,*



Digitized by Google

*Pole, triumphantem cernere te in patria,*
*Vt cuius dolui exilium sortemque maligni*
*Gauderem tantis plausibus & reditu.*

Succeſſe à queſti l'Abbate Giã Battiſta, che hò conoſciuto, & dal quale nella mia prima giouentù eſſendo in Roma riceuei molti cari, & honorati fauori. Era egli allhora ſtato Preſidéte della congregatione di Monte Caſsino, & viueua in coſi gran de ſtima appreſſo à Papa Clemente VIII. che ſi teneua, per fermo, che non douеſſe morire ſenza il capello Cardinalitio. Nel qual concetto, io molte volte frà me ſteſſo mi confondo, poſciache è pare quaſi vna fauola, che quaſi tutti i Breſciani, come ſono aſceſi al merito, mai non poſſono ſortir il poſſeſſo del merito, ma ò morono eſsi, ò more l'eſſecutore della loro buona Fortuna. Tuttauia ſtimarono alcuni, che non ſecreta forza del Cielo gli toglieſſe quella meritata grandezza, ma ſi bene gliela vietaſſero certi riſpetti politici, che ſono maſsime importanti, & Idee artificiali de' Prencipi moderni. Fù grande d'animo di lettere, & di negotio, & tutti i Cardinali, & altri de' maggiori Prelati d'Italia teneuano gran conto del ſuo giudicio, coſi fattamẽte che ò con la preſenza, ò con le lettere interueniua nelle loro più importanti conſulte. Fù vno di quelli, che conſigliò al Papa la ribenedittione d'Arrigo IV. Rè di Francia, prouando in vna ſua

Digitized by Google

vna sua longhissima scrittura la necessità importã te di cosi fatta risolutione, dicendo frà l'altre cose, ch'egli la cauaua dalle più secrete viscere della pre tesa Monarchia di Spagna. Et perciò Monsignor di Perona, che fù poi Cardinale, & gli altri primi Ambasciatori di quel Rè, sollicitauano la visita dell'Abbate Stella più che d'ogni altro fautore della natione Francese. E marauiglioso lo stile de' suoi discorsi ne' quali si sente la pienezza prudẽ te di Tacito, & la dolcezza di Suetonio. Ma le cose sue stanno ne gli Archiui de' Prencipi, & appres so d'alcuni puochi particolari à' quali è lecito il cõ siderarle, ma non il publicarle; perche hoggi si cimentano insieme gli interessi di due grandissime Politiche, che sono le Deità famigliari di tutti i Prencipi. Se haueſſe hauuto luogo trà la porpora, il Mondo haurebbe veduto aperto l'ampio giardino delle sue Virtù, & goderissimo la Fama incoro nata co i fiori, & co i frutti del suo Valore. Quell'anno, che si aspettaua d'vdire la sua promotione pianse la sua morte, che seguì à Monte Cauallo. Tuttauia morì felice, perche se bẽ chiuse gli occhi del corpo, non chiuse quelli dell'animo, lasciando viui dopò di se due chiarissime luci del suo sangue rinchiuse nell'habito suo medesimo. Questi sono i due fratelli Lattãtio, & Siluio, l'vno Priore, & l'altro Abbate, ambidue chiari di Dottrine, di pietà, & di gouerni. Risplende nel primo vna dolcissi-



Digitized by Google

ma delicatezza di lettere graui, & piacenoli, nell'altro vna intiera cognitione delle matematiche; in ambedue vna soda maniera di vita non men' accommodata à i negotij di Stato, che à gli antichi, & moderni Decreti Religiosi. Lattantio hà scritto molto nella prosa, & nel verso, & tuttauia scriue componimenti, che saranno d'eterna perpetuità à se stesso, alla sua Religione, & alla Patria. Fù vn tempo le delitie di tutti i virtuosi Prencipi Romani, hor è delitie in Brescia di chiunque ama la Virtù. Per istimolo della quale, trarto dalla sua benigna natura, và istituendo l'Academia de gli Erranti procurando che Brescia armata ritorni Brescia incoronata di que' meriti e di que' lauri felici, che dispensano l'intiera trãquillità dell'animo nobile, & honorato. Siluio hauendo precorsa l'età con gli honori Monastici, essercitò in Roma il suo talento nella rinouatione della Chiesa di San Paolo, & nella fabrica del Palazzo di Monte cauallo, ch'hora è stato distrutto per l'ampliatione della Regia del Papa, hora abbellendo il Monasterio di Santa Eufemia, & scorrendo Visitatore delle Prouincie d'Italia, dispensando vna intiera giustitia sopra à i suoi Monaci, si leua dal tenore di quella vita ordinaria, che rende gli huomini sudditi all'Obliuione. Ambidue insieme meritano per negotij d'opere grauissime, & appresso alla Sedia Apostolica, & appresso al nostro Prencipe Serenissimo.

Tali

Digitized by Google

Tali raggi vscirono dalla educatione di quella Stella, che fù vn raggio del Sole della vera nobiltà. Nè vide egli solamente l'indole gratiosa di questi due suoi cari attinenti, ma hebbe cagione di perfettamente gloriarsi delle grandezze della sua Casa Stella, considerandole nel Conte Giulio Cesare, & in Monsignor Gian Battista suo fratello ambidue nati in Roma, ambidue celebri nel Mondo, il primo, per il famoso Poema Eroico che tratta il viaggio, & l'imprese del Colombo al Mondo nouo che egli compose, & dedicò al Re di Spagna, & l'altro per l'essercitio delle prelature, e delle Nonciature di Roma, ambidue per la cognitione de' maneggi politici sigillati in vna pura candidezza di costumi chiari, & in vna non ordinaria splendidezza di beni di felice Fortuna. L'vno

ehora Camariero d'Honore del Papa, l'altro Vescouo di Bitonto l'vno, & l'altro cari alla Corte, & cari à i maggior Prencipi dell'Europa.

Alessandro

# Aleſſandro Manerba.

1590. SE Aleſſandro Manerba Frate di San Domenico haueſſe ſtampata la ſua picciol Selua morale in que' tempi ne' quali era in credito la ſingolarità de gli huomini non è dubbio, che ſi ſarebbe acquiſtato vn nome immortale. Ma l'abbondanza de gli Scrittori ſminuiſce la riputatione de' letterati. Tuttauia morono, ò viuono i libri conforme alla coſtitutione delle loro geniture. Et ſe tutto ciò che produce di buono il noſtro ingegno ſi perpetuaſſe, l'ingegno noſtro non haurebbe alcuna parte con le tenebre della mortalità. Egli è vero che & le coſe terrene, & le terrenamente diuine, ſono quaſi vgualmente ſottopoſte all'Arbitrio ineuitabile del Tempo. Il quale con determinato peſo le contrapeſa nella bilancia delle indeficienti incognite ragioni di lui medeſimo. Chiariſsimo era il Manerba di parenti, d'habito, e di ſe ſteſſo: di parenti, eſſendo di Caſa Manerba, & ritrouandoſi trà queſti ſuoi parenti Nicolò Dottor di leggi patritio non inferiore à qualunque altro meriti in queſta Città: d'habito, percioche fù d'vna Religione, la quale oltre all'altre ſue prerogatiue & à i ſegnalati huomini, ch'hà hauuti in quaſi tutte le Città d'Europa, n'hà nodrito di Breſciani eccellen-

Digitized by Google

cellentiſsimi che ſono ſtati Veſcoui, & Generali, & Inquiſitori Generali, & Maſtri del Sacro Palazzo, trà quali ſono famoſi Giacomo Pietra che fù Inquiſitor Generale di tutta Lõbardia nell'anno mille quattrocento ſeſſantanoue, & nel mille quattrocento ſettantaquattro Antonio Roſa, di famiglia nobiliſsima, & Scrittore d'alcuni Sermoni Quadrageſimali che di più del ſudetto Offitio in Lombardia, hebbe l'iſteſſo in tutto il Genoueſato, Eue rardo Veſcouo di Ceſena, Pietro Martire, & Tomaſo Zobbia Maeſtri del Sacro Palazzo, e i due glorioſi Beati Corradino Bornato, & Sebaſtiano Maggi (de' quali ragioniamo nel Tempio de i noſtri Sãti) e d'altri che habbiam nominato altroue e ſi ſerbiamo di nominare con più compita informatione. Illuſtre finalmente era il Manerba di ſe ſteſſo perche con la bontà della Vita, haueua accompagnata la ſua amata Virtù. Et con queſta triplicata nobiltà non poteua egli nõ operare impreſe d'animo nobiliſsimo. Ma era nel Mondo cioè nella Sfera della Natura, ch'è ſuddita del Tẽpo. Cõ vgual infortunio ſcriſſe i Commentarij della Religione, in vn Volume ch'è diuiſo in dodici parti ogn'vna, delle quali hà per argomento Simbolico vn ſegno del Zodiaco, & con mirabili diſcorſi figurando nel Zodiaco Dio nel Sole, & la Mente humana nella Luna moſtra con altiſsime Dottrine tutta la Politica dell'Vniuerſo.

Il Pio nell'Hiſtor. di S. Dom.

Aſcanio

Digitized by Google

# Ascanio Martinengo.

1590. LE qualità illustri di Ascanio Martinengo de' Conti di Barco son così viue nella memoria de gli huomini, che poco posso io aggiongere à i raggi felici della sua vera immortalità. Vestì l'habito de i Canonici Regolari di San Saluatore in Sant'Affra, e scorse per tutti i carichi di quella nobile, & honoratissima Religione. Tra i Chiostri, & trà le occupationi della cherica, sapeua trouar otio, & negotio, per far celebre nel Mondo se stesso la sua Religione, & la Patria. Ne' suoi particolari hebbe animo humile, ne' publici Eroico, e Diuino. La rinouatione ch'egli fece della sua Chiesa, ornandola di eccellentissime pitture, fatte à cõcorrenza da i primi Pittori d'Italia, sarebbe sufficiente memoria del suo nome, & ritratto della sua rara bellezza interna, perche l'operationi esterne, & particolarmente le fabriche sõno ritratti naturalissimi, de i più interni sembianti dell'anima. Ma egli volendo con la più viuace maniera dell'intelletto humano perpetuarsi ne' posteri porgendo loro soauissimi frutti d'Historia Sacra, compose i reali volumi della Glosa grande; à i quali però nõ può tè dar l'vltima mano, anzi si può dir che appena gli principiasse, con tutto che questo Principio sij

volumi-

Digitized by Google

voluminosissimo, & tale che hà dell'immẽso. Raccolse oltre di ciò alcune vite de' Santi Bresciani, & alcuni altri opuscoli; & discorsi, che passano sotto allo scruttinio de gli huomini dotti, con molta sua lode. Soleua temperar i suoi studi, col trattenimẽto della Pittura, e della Scoltura, nelle cui professioni teneua giudicio non inferiore à gli Scultori, & à gli Pittori istessi. Raccolse vn compitissimo studio di quadri e di Statue pellegrine. Il suo maggior gusto era però l'animo intẽto che haueua nel Valore del Conte Nestore suo fratello, il quale dopò l'hauer generosamente, se ben con successi infelici, seruito nel Regno di Cipri la Serenis. Republica, & sofferti trauagli grãdissimi dal Turco, godeua i suoi meriti pacificamente nel Gouerno dell'Isola di Corfù, con l'intiera affettione della Republica, che puoco appresso pianse la perdita di cosi honorato Caualiero, che non solamente con lo splendor dell'armi, ma con quel delle lettere, & de gli ottimi costumi si rese felice ne' suoi discendẽti, che seguitando le vestiggia del Padre, conforme al suo testamento morale, che lasciò stampato, si van procurando cause & mezzi, che li preserui dal Lecargo dell'Obliuione. Morì il Padre Ascanio in Brescia più carico di Virtù, che d'anni, portandosene con lui tutti i più virtuosi trattenimẽti di questa Patria.



Digitized by Google

# Guid'Antonio Guidi.

1590 DEgnò è di perpetuità Guid'Antonio Guidi, per la viuezza, & per la finezza del suo ingegno, col quale rendeua marauiglia à i più bei letterati di Italia. Non s'astenne perciò l'Abbate Grillo di celebrarlo, con Encomij di molto affetto. Molto gli valsero le sue Virtù col Cardinal Morosini, perche da lui fù fatto Canonico, & riceuuto in tanta grátia, che se ritornaua Legato in Francia gli haueua promesso il carico della Secretaria. Era dotto nelle tre Lingue, Italiana, Greca, & Latina. Nell'Italiana più di tutte; & in questa scrisse in prosa, & in verso con marauigliosa lode. Raggio del suo stile poetico è l'infrascritto Sonetto, ch'hà per soggetto il monacar d'vna bellissima, & nobilissima fanciulla

*L'ora che molle auorio ricopriua,*
*Et intorno spargea viue fauille,*
*Auuintiand'arser mille cori, e mille,*
*Recise mia man di pietà priua.*
*Mà lo splendor, che dà le chiome vsciua.*
*Crebbe à begli occhi, & doue fur scintille,*
*Hor copre il velo e par ch'ini sfauille*
*Il Sol, se frà le nubi ei più s'auuiua.*

*Quindi*

Digitized by Google

*Quindi la sua faretra Amor dispensa,*
*E di due chiare Stelle à l'ombra assida*
*Onde ne l'alma fà piaghe mortali.*
*In cotal guisa i danni suoi compensa,*
*Et in vece de' lacci opra gli strali*
*E se non può legar, impiaga, e uccida.*

Mẽtre studiaua in Padoua fù più volte eletto à cõporre, e recitare diuerse orationi, come occorre ne gli studij in diuerse materie. L'istessa preminenza hebbe dal Clero di Brescia nell'occasione del Sinodo, & nel riceuer il Cardinal Morosino, & il suo successore. Già l'opre sue (quelle puoche ch'egli hà, quasi non volendo, lasciate, perche di mano in mano stracciandole sprezzaua i suoi parti) si vederanno in breue alla luce del Mondo. Hebbe cura di far l'impresa à gli Accademici Rapiti, de' quali anch'esso era vno de' principali, & vi discorse più d'vna volta, & in diuersi propositi, con rara eloquenza. Si dilettò grandemente di Astrologia giudiciaria, & è verissimo, che fù indouino della sua morte, che gli successe con violenza, & atroce nel più bel fior della sua vita, sotto à questo peruerso Clima di ferro homicida, nel quale senza cagione alcuna, molte volte sono trucidati i migliori, & gli innocenti non per altro, che ò per inuidia, ò per malignità. Miserabil colpa de' nostri tempi, ne' quali sono schernite, insi-



Digitized by Google

diate, & odiate le più belle Virtù, bramando gli ignoranti, gli inuidi, e i maleuoli, che ogn'uno viua con quella vilissima meschinità di pensiero, che non altera la conditione de' viui da quella de morti. Morì il Guida, & si estinse nel suo cadauero vna viua luce di Virtù singolarissima, & meritò il vero pianto da i veri virtuosi. I quali giustissimamente lo piansero, perciochè ricorreuano à lui da più parti d'Italia à conferir l'opere loro, acciò con gli ornamenti del suo giuditio comparissero perfette nel Teatro di questo Mondo.

Mario

Digitized by Google

# Mario & Pauolo Emilio Martinenghi.

Giulio Martinengo Caualier di molta stima, buon letterato, & buon Poeta trà gli Academici Occolti col nome di Trasformato, hà sommamente honorato se stesso, la Patria, & la sua Casa con vna chiarissima discẽdenza di figliuoli degni d'immortalità perfetta. Mà cõ la virtù del suo sãgue nõ si vguagliò la Fortuna. I cui colpi furono graui particolarmẽte in Mac'Antonio percioche dopò all'essere stato riceuuto nell'ampissimo Collegio de' Giudici Bresciani attendendo alle Prelature, & perciò passato à Roma, & in seruitio di Clemente VIII. & di Pauolo V. hauendo essercitato i gouerni di Spoleti, e di Viterbo, di Camerino, & vltimamẽte di tutta la Marca, nõ puẽne à quelle grãdezze della Corte che pareuano degne de' suoi meriti, ma caduto in vna Etica mortale, lasciò l'ossa nella Patria. Mario, che di 18. anni passò in Fiãdra vẽturiero al seruitio del Rè di Spagna, hauẽdo per il suo valore mostrato sotto à Cambrai acquistato vn chiaro nome di perfetto giuditio, fù fatto Capitano delle cento lãcie, che erano commandate dal Cõte Ermes Martinẽgo, che morì in quelle guerre & tale 1590.

Digitized by Google

& tale si dimostrò in tutte quelle spesissime imprè se, che ottenne quasi tutti i titoli maggiori, che si danno à i maggior Capitanij in quella Prouincia. Trà le sue impreſe vien molto celebrato dà gli Spagnoli, e da i Fiamenghi, quella che seguì appresso di Amerongen, all'hora che ritrouandosi Gouernator Generale della Caualleria in Frisa combattè contra ad otto cento caualli, & nouecẽto Fanti de gli Stati, condotti dal Conte di Murs, dal Collonello Schinco, & da Monsignor di Villers, ch'era Mareſciallo del campo, e Gouernatore di Vtrecht. S'erano costoro diuisi in sei fortissimi squadroni, con ordinanza tanto notabile, & con copia di Soldati cosi valorosi, che stimauano di poter al sicuro opprimere il Martinengo. Ma egli, con tutto che di gran longa inferior di Soldati, ruppe gli inimici, con tanta mortalità, che tutta la infanteria vi rimase tagliata à pezzi, fù fatto prigione Monsignor di Villers con molt'altri de' principali; & si guadagnarono sei bandiere, e due stẽdardi. In questa fattione ch'hebbe aspetto di famosa giornata, rimase ferito Mario di vna lancia che lo colpì nella man destra, & che entrando per lo manico della spada separò il pomo dalla lama, & rompendosi lasciò fisso il ferro nella piaga Così s'innalzò, che la Republica di Vinetia stimò buona risolutione il richiamarlo alla Patria, come fece, prouisionandolo di mille, & ottocento scudi all'anno, & dandogli pri-

Digitized by Google

priuilegio di ſeder nel primo luogo appreſſo al Prē cipe. Nè quì s'era per trattener il ſuo vtile & il ſuo ſplendore appreſſo della Republica, che già de liberaua di vēderlo maggiore di tutti gli altri ſuoi ſudditi, ma crudа ſopraueniente infirmità d'incurabile Apopleſia ruppe il filo à gli aſpettati beni, & incatenò coſi gran Caualiero in vna proſpettiua di vita compaſsioneuole, la quale però con la ſua iſteſſa infelicità lo rēde perfettamente immortale, poſciache ritira chiunque lo vede, e ritirerà chiunque lo ſentirà a nominare, in vna doppia cōſideratione del ſuo valore, ammirandolo accōpagnato dalla luce delle operationi, e dall'ombre della fragilità de' mortali. Per l'iſteſſe pedate di Mario caminò Pauolo Emilio, che per la neceſſaria partēza del Fratello dalla Fiandra hereditò la ſua cōdotta, & eſpreſſe il ſuo prattico giudicio nel trattar l'arme, nel commandar à Soldati, & nell'aſſalir le fortezze, allhor che ſi acquiſtò Burges, Santò, Eſchiden, Nimega, & altri luoghi importanti. Onde hon fù marauiglia, ſe il Verdugo, ch'era General della Friſa, lo metteſſe in ſuo luogo, come appar per la patēte fatta in Oldiſel à' dieciotto di Febraro del mille cinquecento nouantacinque, conſegnandoli non ſolamente la Friſa, ma il Paeſe di Groninghe, di Trenta, e di Linghe, con piena & aſſoluta balia di Gouernatore, & Capitan Generale. Chiaro fà anco, il nome di Pauol Emilio la battaglia

taglia di Boccot, nella cui campagna generosamẽ-te combattendo fù ferito, & fatto prigione del Cõte Mauritio, che l'honorò con dimostrationi di Capitan Prencipe nobile, valoroso à Capitan Caualier nobile generoso. Riscosso in libertà con sei milla scudi, & successa la Pace in Fiandra, & venuto in Italia, hebbe prima titolo della Republica di Coloncllo, & poi di sopraintendente Generale nel l'Istria subito che incominciarono i rumori trà il nostro Prencipe, & gli Austriaci. Qui essercitãdo egli il suo carico, con quella vigilanza, che era sua propria natura, caduto in infirmità mortale se ne morì sù'l più bel fiore della sua Virtù, & portato alla Patria, fù sepolto in San Francesco nella tomba della sua Casa, con grauissimo dolor della Republica, che con lettera particolare scritta à Girolamo Priuli, & à Francesco Diedo Rettori di Brescia se ne condolse benignissimamente co'suoi Fratelli.

Maffeo

# Maffeo Gambara Vescouo

CHi hà conosciuto il Vescouo Maffeo Gambara, attesta à piena voce, ch'egli hà hauuti puochi eguali, & niun superiore nel gouerno temporale, ò spirituale della sua Chiesa. Per difesa delle cui ragioni non dubitò di contendere, & co' Gouernatori dello Stato di Milano, & cò que gran di del Consiglio di Spagna, che haueuano la soprana intendenza de gli Stati d'Italia. Non curandosi egli di cimentar con quella corona gli antichi meriti della sua casa, per mantener intiere le ragioni del Vescouato, stimando egli molto più gli interessi della Religione, che i suoi proprij congionti con quelli de' parenti. Sapendo che chiunque lauora nella Vigna di Cristo, non hà da conoscer altro padrone, che lui. Nella Economia, & nella Politica reale, & essemplare fù stimato singolarissimo. Sempre vigilante, e sempre inuitto praticaua, ordinaua, e spediua le sue cose famigliari, & quelle della sua giurisditione con rigore, & con prudenza Cristiana, & segnalata. Non participò giamai il gouerno dell'anime raccommandate alla sua Mitra, con altri, che con persone d'isquisita dottrina, & d'isquisito giudicio. Et in questi particolari era stimato quasi inesorabile. Et questa 1610.



Digitized by Google

sua veemenza procedeua da generosità & da zelo Catolico, & bramoso di ritornar nel mondo i costumi Santi di que' Prelati pastori antichi, che professauano d'essere puri, e disinterressati ministri della volontà, e del patrimonio di Dio. Et se bene perdè la luce de gli occhi, non perdè la fortezza del cuore, ma intrepido, & in defesso in tanta sciagura, lo conseruò sempre lo stile della sua diuina natura. Trattò diuersi negotij, ancor che Cieco con tutti i Prencipi d'Italia scriuendo ad essi, & ad altri che trattauano con lui lettere stupende; poiche sapeua dettarle cosi belle, che è riputato impossibile l'immitarle. Si conchiuse quand'egli morì, che l'Italia rimaneua priua d'vno de' suoi lumi più chiari, & risplendenti.

Girolamo

# Girolamo Fenarolo, & Lorenzo Gambara.

DVe gran lumi Brefciani furono queſti due grand'huomini, che tratti dalle grãdezze di Roma ſeruirono in quella Corte al gran Cardinal Farneſe in habito di Prete. Il Fenarolo era grato à gli huomini, per vna certa viuace affabilità, che con honorata, e nobile toleraza ſapeua riuſeir caro in tutti i congreſsi. Il Gambara con vna libertà ſchietta, & fuori d'ogni diſsimulatione conuinceua gli affetti ancora de' più affettati corteggiani. Quello frà i valent'huomini, e queſt'altro frà i galant'huomini teneuano luogo principale. La profeſsione del Fenarolo fù nelle leggi canoniche, & ciuili, & quella del Gambara tutt'era immerſa nella Poeſia Latina erudita, & elegante. Scriueua nondimeno il Fenarolo verſi nobiliſsimi in volgare italiano, come è da vederſi nelle ſue leggiadriſsime rime, & principalmente in quel primo Epiraffio, che fece ad Irene Signora di Spilimbergo con queſte tre ottaue 1550.

*Ahi, chi raffrena il pianto, e da la fronte*
*Non apre vn fiume in abondanti vene,*



Digitized by Google

*E di Neron più fiero, e di Creonte,*
*E nato in Libia, a'n più solinghe arene.*
*Qui stan rinchiuse le bellezze conte*
*De l'innocente, e pargoletta* IRENE;
*Laqual, bench'anzi tempo al fin venisse,*
*Tanto oprò al mondo, che più ch'altri visse.*
*Non potè più tardar l'alma gentile*
*D'*IRENE, *il cui bel corpo è in questo sasso*
*Di non tornare al suo Fattor simile:*
*Lasciando il mondo sconsolato, e lasso.*
*Ma pria col sacro ingegno, e dolce stile*
*L'ogni atto vil lo rese ignudo, e casso:*
*E s'ella più fermaua i passi suoi,*
*Scendeua il Cielo ad habitar con noi.*
*Ond'escon tante palme, e tanti allori*
*Che qui s'ergono al Cielo d'ogn'intorno?*
*Da questi marmi fortunati fuori,*
*Di che'l Tempio d'*IRENE *è fatto adorno.*
*E questi chiari insoliti splendori?*
*Dal volto che già al mondo addusse il giorno.*
*Chi l'ornò di sepolcro così degno?*
*Ogni mano, ogni lingua, ogni alto ingegno.*

Descrisse in ottaua Rima l'infelice Sacco di Brescia con tanta maestà, & con si varij, e proportionati Episodij, che se si potesse legger intiero, haurebbe egli hauuta la laurea trà i primi Poeti Epici del Mondo. Scrisse il Gambara la Colom-

beide,

Digitized by Google

beide, & altri versi Elegiaci, Ode, & Epigrammi. Mà l'vn, & l'altro prouò puoco fauoreuole la Fortuna. Ma al Fenarolo non tanto erano necessarij gli vtili delle Corti, perche essendo egli nato della nobil casa de' Fenaroli, che hauendo hauuto principio da Bergomo, è illustre nella nostra Città, si ritrouaua ancora tante ricchezze, che con l'oro delle commodità poteua mantener le gioie della Virtù. Al Gambara solo participaua vn non sò che di rispetto lo splẽdore di casa Gambara, della quale dicesi ch'egli però non era discesо; nel rimanente fù pouero: ma vinse i carichi della pouertà con l'allegrezza di vn'animo sempre sereno & sempre contento della sua sorte. Et l'vn, & l'altro volse, & per teatro, & per sepolcro la Città di Roma.

Giulio

# Giulio Fè, & Agostino Mazzino.

1600. ARdeuano vgualmente in questi due ottimi Padri la Pietà erudita, & di non semplice Virtù. L'vno & l'altro vestì l'habito de' Padri Gesuiti puoco dopò che essendo stata riceuuta in Brescia quella Religione nelle case dell'Hospitale di Sāt' Antonio incominciauano à cattiuar, e renderſi beneuoli gli animi della nobiltà, e della plebe con l'apparato, & con l'effercitio de' loro isti tuti, & essercitij spirituali. Il Padre Giulio essendo fratello del Caualier Nicolò participaua notabilmente delle sue qualità nobili, egregie, e generose. Anzi ne gli affetti esterni volse gareggiar cō lui, perche Nicolò cō le giostre, & coi pompoſi tornei del Mondo rese il suo nome illustre, & honorato, & Giulio co' cimenti faticosi della Religione essemplare collocò l'aspetto suo nel Cielo. Era vn Sole tra i negotij del suo Collegio. Temperaua con singolar modestia gli affetti d'ogni senso. Il Padre Agostino diuentando di Medico famoso, humilisimo, & prudētisimo Religioso, fece sempre la sua parte nelle operationi attiue, & contemplatiue, & col suo proprio essempio tirando i Cittadini ad

ni ad immitar gli essempi del Cielo, seruiua per vera & infallibile Tramontana di penitenza. Scrisse il Padre Giulio in versi Eroici il Poema delle tre Vie per le quali si ascende al Cielo, intitolandolo Odolimpia; Scrisse il Padre Mazzino in Prosa Cristiana l'humiltà del Cristiano, intitolando il libro per contrapposto Il vano ornamento de gli Huomini, e delle Donne. L'vno con la dolcezza, & l'altro col rigore descrisse al Mondo le vanità del Mõdo. L'vno è morto in esiglio, & l'altro in Brescia. Ambidue stanno nel teatro delle impassibilità del Mondo, il Fè contemplãdo in Dio la progenie nobile de' suoi nipoti consanguinei d'Alessandro Luzzago, il Mazzino la riputatione di Giulio suo nipote, che posto tra i famigliari di Carlo Emanuele Duca di Sauoia primo Guerrier d'Italia nõ tanto si vanta d'hauer nella sua prima gioventù tradotto i libri delle confessioni di Sant'Agostino, quanto d'hauer nella sua età matura acquistata con diuerse opere d'ingegno illustre la gratia di tanto Prencipe.

Antonio

# Antonio Ricciardi

1610. TRouono vnite in Antonio Ricciardi Cittadin honorato tutte quelle qualità nobili, che si conuengono à buõ letterato, percioche egli era d'animo religiosissimo, possedeua la cognitione delle lingue, & haueua gran prattica di tutte le scienze, e delle Arti liberali, gran memoria, e grãde cognitione d'Istorie. Lesse publicamente in Asola, & in Brescia l'Humanità, la Retorica, & la Filosofia con metodo, & con costumi tali che rendeuano gli Scolari affettionatissimi alla sua Scola, & ammiratori della sua Virtù. Fù amicissimo di Aldo Manutio. & si legge frà l'altre sue lettere scritte al Ricciardi, vna con la quale lo inuita, & lo prega à voler trasferirsi per Lettore in Rauenna con grossa prouisione. Scrisse & fece stampare i Commentarij Simbolici, raccogliendo in due grossi volumi quanto mai dettarono gli antichi, ò i moderni, sino à'suoi tempi, in cosi erudita, & curiosa materia. Compose vn libro della precedenza delle lingue, con opinione che la Cinbrica fusse più antica, & più nobile della Ebrea. Scrisse l'Istorie d'Asola, & si affaticò in dichiarar le Sibille. Ci hà lasciato ancora tre dottissimi discorsi vno sopra à gli Angeli, l'altro intorno alla cognitione dell'huomo,

& in

& in vn'altro, che non è compito, tratta l'Istoria dell'Orofiamma. Fù ascritto trà i nostri Accademici Rapiti. Et visse sano, & honorato sino all'età decrepita, & felice così per l'opere lasciate alla posterità come per Ricciardo suo figliuolo, che seguitando le pedate del Padre è amato, e stimato da tutti quelli che riuerisconolo splendore, & l'immortalità de i costumi rari & honorati.

## Publio Fontana.

I Bergamaschi, che tengono particolar conto de gli huomini virtuosi affermano che Publio Fontana fusse Bergamasco, perche habitò in Paloſco, ma egli nel suo testamento si chiama espressamente Cittadin Bresciano. Fù di tardo ma di erudito ingegno. Si dilettaua grandemente di politezza, & spiraua da suoi costumi vna mirabile soauità accompagnata da quella innocenza di vita, ch'è propria de' Sacerdoti, trà quali egli era essemplare senza doppiezza. Accarezzaua nobilmente e schiettamente gli amici, à quali fabricò vn bellissimo alloggiamento chiamādolo l'Eremo de' suoi studij. Scrisse molti componimenti nel verso Eroico, & Elegiaco con marauigliosa latinità, i quali passano tuttauia per le mani de gli intendenti 1608.



Digitized by Google

cendenti, & son di gusto immortale. La sua principal professione fù di lettere Accademiche, non di quelle ordinarie, che son mazzetti di fiori, ma di quelle singolari, che son vasi di gioie. Ilche testificano le sue prose Latine, & Italiane. Frà le quali egli stimaua con affetto paterno il libro intitolato le Veglie Bresciane, che compose in ambedue le Lingue. Si dilettò de' Semplici, & ne raccolse vn trattato; & l'vltimo suo parto fù il Discorso de' Poeti, de' Poemi, e delle Poesie. Essercitò il suo ingegno ne gli archi trionfali superbamente drizzati al Cardinal Morosino nostro Vescouo, & ne riuscì con applauso, & ne riceuè in dono dalla Città alquanti pezzi d'argenteria, i quali furono da lui sempre conseruati per vn trofeo della sua virtù. Hebbe luogo, & discorse nell'Accademia Bresciana de i Rapiti. Era in somma vn perfettissimo intendente delle scienze. Tale io lo conobbi, & lo prattical, con molta vtilità de' miei Studi. Morì in Disenzano nelle braccia del Filosofo Olmo, mentre pensaua di trattenersi per qualche giorno in quelle belle riue del Benaco, aspettando che anch'io, risanandomi d'vna mortalissima infirmità passassi à goder di quelle delitie. Quando passò per Brescia, per andar quell'vltima volta à Disenzano, conobbi dalle tenere carezze ch'egli mi fece vedendomi infermo, che più nō haueßimo da riuedersi, ma credeu'io che'l colpo douesse cader sopra di me, non

Digitized by Google

me, non sopra di lui, il qual benche fusse vecchio era nondimeno asciutto, sano, & allegro, & continentissimo. Nè tacerò altroue l'essequie illustri che gli furono fatte dall'Olmo con vna nobilissima Elegia.

## Costanzo Capriolo.

NOn poteua disiderar il Conte Costanzo Capriolo più segnalato luogo per il suo Feretro, che l'ampissima, & generosa Città di Verona, nella quale morì essendoui Gouernatore Gouerno in vero, che per la dignità del luogo, chiuse in maestosa grandezza tutti i suoi meriti grandissimi Hà pareggiato tutti i primi Cauallieri de' nostri tempi nella splendidezza, & nel disiderio della gloria. Et primo testimonio di queste sue qualità, fù l'andata ch'ei fece in Fiandra à seruir per Venturiero il Duca Alessandro, conducendo seco cinque Caualli di gran prezzo, & superbissimamente guerniti; per la sua sola persona. Et hebbe compagnia nobile, & cosi fatta seruitù, che nel comparir nell'essercito fù da tutti vgualmente & ammirato & celebrato, mentr'egli con vna eccellente maestria caualcaua vn cauallo, che da tutte le parti spiraua destrezza di corte, e fortezza di guerra. Si 1600.



Digitized by Google

diportò così fattamente sotto ad Anuersa, che il Duca dopò la vittoria abbracciandolo, si leuò la propria collana, & gliela pose al collo, con applauso di tutti i Soldati, e di tutti i Capitani, ne' quali era estinta l'Inuidia, per la chiara singolarità del valore. Et sempre più in quelle guerre si auantaggiò nella riputatioue, sacrificando, per essa liberalissimamente quasi tutto il suo ricco patrimonio. Così hauendo trà le difficoltà grauissime de gli esserciti appreso le prattiche militari, non meno di quel che si hauesse nella sua prima giouentù acquistate tra le fatiche de gli studij l'insegne del dottorato delle leggi, ritornò alla Patria Ma per la sua virtù fù di quì chiamato dalla Repub. per Gouernator Generale dell'armi nel Polesine quando fù l'interdetto. Ne' suoi gouerni più principali, così in quei di Mare, come in quei di Terra, risplende ua in tutti, honoratissimamente sodisfacendo al Prencipe, a i popoli, a i Soldati, & à se stesso. In tutto ciò si conobbe la perfettion dell'animo suo simile ad altri huomini forti, & valorosi. Ma nell'operation ch'ei fece deliberando, che i due soli figliuoli Tomaso, & Camillo, abbandonassero in tenera età, gli aggi di casa, & si esponessero liberamẽte ne i maggior pericoli dell'honor guerriero, destinandoli risolutamẽte ò à vna vita celebre, ò à vna morte indelebile, fù dimostratione, ch'egli era trà gli altri Caualieri di questa Città il più prudente.

Misera

Misera strage è della Nobiltà Bresciana l'Otio, & l'Orgoglio, che con miserando essempio passando in tragico soggetto riempiono gli occhi honorati di lagrime, e d'horrore. Lontano da questi errori si viue con l'essempio de i due figliuoli del Conte Costanzo. Et perciò non morì quando chiuse gli occhi mortali, poiche cõ questi huomini immortali, viue celebertimo nel Museo di quella Vita, che conculca la falce della morte co' piedi della luce.

## Fabio Glisceti.

LA esperienza ci fà certi che i Bresciani trasplantati in altre Città riescono per lo più virtuosi, & valorosi à marauiglia. Virtuoso trà questi riuscì Fabio Gliscenti huomo nato in Vestone terra antichissima & già Metropoli di tutta la Val di Sabbio. Acquistò ricchezze per più d'ottantamilla scudi, & credito d'essere vno de' primi Medici di Vinetia. Città che arride eccellentemente alla buona Fortuna de i Bresciani, che l'habitano, come puoco fà vedessimo in estremo nella persona di Bartolomeo Bontempelli cognominato dal Calice; che era pur di Val di Sabbio, della terra antichissima, anch'essa di Lauenone. 1617.

Il quale

Digitized by Google

Il quale fatta vna facoltà felicissima di millioni di oro, s'acquistò famigliarità con tutti i Rè con tutti i Prencipi grandi dell'Europa, tale che se alcuno dei Duchi Italiani andaua à Vinetia, non isdegnaua di veder lui, & la sua casa, copiosa non meno di broccati d'oro, che di gioie & di numerosissima argentaria. Trafficò per tutto il Mondo, edificò hospitali, & visse con tanto splendore, che la sua mercãtia nobile, lo rese nobilissimo & illustre. Il Gliscenti con la Virtù tranquillamente fauorita dalle Stelle prouò quasi gli istessi gradi di mutatione, diuentando di huomo quasi occolto, huomo celebre, & di tanto giudicio nel dispensar il suo Tẽpo, & le sue facultà, che col cõporre, & publicare varij, & molti libri morali, & col far edificar Chiese, & Cõuenti, hà stabilito il suo tẽpo, & le sue facoltà sopra alla più bella, e più durabile Scena del Mondo. Capo de' suoi libri è il Volume intitolato Che à niun piace il morire. Et principal sua spesa è stata l'introduttione de' Capuccini, & la Chiesa & il Conuento di San Pietro in Vestone, con l'applicarui tanta entrata, che vi si possano mantener sei Frati. Con si fatti pensieri trattò egli i breui passi della vita, rallegrando il senso col gusto delle Pitture eccellenti, & nel godimento d'vna nobilissima supellettile. Et Vinetia che gli diede la felicità, gli diede ancora la tomba.

Camillo

Digitized by Google

# Camillo Auogadro.

SE mai alcuno Caualier giouine Bresciaao vscì delle Patria per illustrar l'antico honor della Patria, e de' suoi maggiori, vno di cosi nobil animo fù Camillo Pronipote di quel famoso Matteo Auogadro, che con la dotttina delle leggi, & con la prudéza & versato in tutti i negotij maggiori del Mondo prestò notabilissimo seruitio alla Serenissima Republica, come si legge nel titolo del suo sepolcro, ch'è nella Chiesa di Sã Gioseffo. Era Camillo di aspetto cosi grato, e d'aria tanto generosa, che, & le Gratie della Pace, & le Gratie della guerra pareuano solamẽte nate per adornar lui d'ogni loro trionfo. Nella destrezza dell'arme caualeresche, & nella maestria del caualcare puochi si ritrouauano che lo pareggiassero Erano i suoi pẽsieri tutti nobili, le sue parole tutte honeste, i suoi affetti tutti generosi. Et perciò non confacendosi con l'otio, nè col negotio Bresciano, andò venturiero nelle guerre dell'Vngheria. Là con la splendidezza, & con la prontezza del voler ritrouarsi in tutte le più pericolose fattioni, si fece in puochi mesi benemerito dell'Imperatore Ridolfo, & cosi caro à tutti quei grã Capitani, & cosi riuerito da tutti i Soldati, che già tutti gli occhi si riuolgeuano in lui, 1598.

Digitized by Google

in lui, parēdo ad ogn'vno, che fusse vn Eccesso del la risorgente gloria del nome Italiano. Io sò che ritrouandosi in Praga allhora che vi dimorana in Corte dell'Imperatore il Prēcipe di Transiluania Sigismondo Battori, egli non pratticaua con alcū personaggio più spesso che con l'Auogadro, l'vno & l'altro presentādosi doni degni di loro. Sò che l'Imperatore non haueua maggior gusto che di ve der caualcar l'Auogadro; che il Nadasti & il Basta l'ammirauano, & che vgualmente gli altri Baroni Vngheri, Boemi, & Tedeschi popostа ogni inuidia, & l'auersione, che communemente hanno de gli Italiani publicauano i suoi meriti, & le sue lodi. Io per tre mesi continui fui aspettatore di tutte queste cose in quella Città Metropolitana del Regno di Boemia. Troppa arditezza di animo nella sua bellezza feroce lo conduste à morte, mentre animosamente salendo la breccia nell'assalto di Tattà & sforzādosi d'esser il primo, che abbatteste le bandiere Turchesche, toccò vna moschettata in cima d'vna spalla che vscēdogli per la schiena, lo fece cader semiuiuo, mentre nel cospetto di tutto l'essercito valorosamente combattendo accrescеua gli honori alla sua casa. Morì di là à quindeci giorni, & fù sepolto in Vienna, con tanto risentimēto de l'Italia, che sin l'istesso Papa Clemente VIII. mostrò d'hauerne sentito particolar dolore, condolendosene con Ricciardo suo Padre

Caua-

Digitized by Google

Canaliero, che viuendo lontano dalle Bresciane passioni manteneua illustre l'eroico splendore della sua casa. Così morì Camillo di cui si poteua dire con Omero.

*Il bello, il saggio, il valoroso, e'l forte*
*Campion, che col morir vinse la morte.*

E ben vinse la morte poscia che il suo spirito conseruandosi in Paulo suo fratello, che fù Venturiero anch'esso nell'Vngheria, & che hà hauuti diuersi carichi dal nostro Prencipe, & trappassando virtualmente nella consideratione del Conte Pietro spingesse questo suo parente à continuar i suoi pensieri col lasciar que' sanguinolenti interessi Bresciani, che nascendo dal mallore di questa Clima, fan trionfar la morte ciuile di mille morti trà la falsa honoreuolezza delle vendette che è il Campidoglio delle nostre eternate miserie. Nè il Conte Pietro fuggì l'emulatione di quell'anima valorosa, ma con disiderio vguale, & con non dissimiglianti maniere internandosi anch'esso nel disiderio della gloria, passò in Fiādra, doue facendo proue segnalate in quel conflitto, nel quale rimase ammazzato il Conte Teodoro Triultio suo parente, cagionò che la Republica Serenissima, non volendo altra proua esterna di lui, lo richiamasse alla patria, con promessa di collocarlo in gradi supremi. Mà essendo dimorato nella importante fortezza d'Asola, per Gouerna-



Digitized by Google

tore, & ſoprantendente dell'armi, ſi vidde eſtinto in tempo breuiſsimo; con horrore, & meſtitia di tutta queſta Città. Nella quale egli con proſpettiua di picciol Prencipe ſaggio, & manieroſo, s'haueua acquiſtato il primo ſeguito, & il primo applauſo della nobiltà, & del popolo. Tale conſidero, che fuſſe Pietro il vecchio, quello che fù vno de' principali auttori; che in noi ſortiſse il felice Dominio della Republica di Venetia. Tale godiamo il Cõte Pietro del Co: Scipione; Giouane, che nel vigor de gli anni moſtrando il vigor dell'animo, non hà pretermeſſa coſa alcuna, con la quale nei paſſati noui moti di guerra in Lombardia, & nel Friuli non habbia dimoſtrato che'l ſeruitio ottimo della Republica è fatale nel nome di Pietro Auogadro. Viua egli longamente herede e de' due Pietri, di Camillo, e di tanti altri valoroſi, che diſcendendo dalla ſua celebrata famiglia, ſono aſceſi alla Sfera della perpetuata Virtù.

Tomaſo

Digitized by Google

# Tomaso Capriolo.

IO hò giudicato bene il registrar la me- 1611.
moria del Conte Tomaso Capriolo nell'anno mille seicento sei, perche allhora più che mai fù celebre il suo nome, per lo dignissimo testimonio, che con publiche patenti ne fù reso da Giorgio Basta à tutti i Prencipi, & à tutte le Republiche del Mondo. Testifica il Basta in que' Chirografi illustrissimi, che quando egli era Gouernator per il Rè di Spagna in Gheldria conobbe il Conte Tomaso, che partitosi dalla Vngheria bassa, doue s'era ritrouato alla presa di Strigonia, e di Visigrado, se n'era passato in Fiandra, disideroso d'impiegarsi come fece nelle rileuanti fattioni di quella Prouincia, seguẽdo Nicolò Basta fratello di esso Giorgio, in tutti gli assedij, soccorsi, & rincõtri con isquisito valore. Et che perciò dopò all'esser passato al seruitio dell'Imperator Ridolfo, che per il soccorso datto à Varadino, si ritrouò elletto da sua Maestà al Gouerno dell'alta Vngheria, si mosse à crear, di bocca anche dell'istesso Imperatore, per suo sergente maggiore il Conte Tomaso, riceuendone sei anni di continuo, & ottimo seruitio, con sì fatti progressi, che gli tramutò il carico di Sergente maggiore, in quello di Mastro di Campo, &



Digitized by Google

ſuo Luogotenente Generale. Et che con ſi fatti gradi hor con troppe di caualleria, & hor con falangi d'Infanteria haueua operato diuerſe notabili impreſe, rintuzzando, & vincendo, frà gli altri inimici il Vaiuoda Michele, & il Prencipe di Tranſiluania. I quali con groſsi eſſerciti non poterono reſiſter al Conte Tomaſo, ma da lui con tutto che fuſſe loro inferiore d'eſſercito, rimaſero vinti, & fugati con molta ſtrage. Et tant'altra vittoria ottenne combattendo contra di Geremia Moldauo, & di Simone ſuo fratello, con tutto che fuſſero ſtati ſoccorſi da ottantamilla Tartari guidati da Ham loro Capitano contra di Radulo Vaiuoda di Valachia, non ritrouandoſi il Cõte più di quindici milla Fanti, & due mille Caualli, fugando con ſi puoca gente i Moldaui, e i Tartari, ammazzandone in torno ad ottomilla, cõſeruãdo la Valachia à Radulo, & acquiſtandoſi le più celebrate palme di quella Prouincia. Sin qui ragiona il Baſta, ſinceramente cõfeſſando il pieno valore di queſto Caualiero. Andò per queſte felici impreſe due volte il Conte Tomaſo dall'Imp. per preſentargli in perſona le ſpoglie de gli inimici. Ma la ſeconda volta fù più celebre della prima perche hauendo portato ſeco cento e dieci ſtendardi, ſi compiacque ſua Maeſtà, ch'egli quaſi ne trionfaſſe compartendo con eſsi per la Città di Praga montato ſopra vn belliſsimo cauallo con vna collana di 300. zecchini, che gli

era

Digitized by Google

era stata donata dall'Imp. la prima volta che gli portò la buona, noua delle sue vittorie; & accõpagnato da tutti i Baroni e Sig. della Corte; precedendogli dodici trombe, & dodici paggi di sua Maestà, è seguendo dietro alla gran caualcata la Guardia de gli Suizzeri. Con questa pompa andò il Cõte ad alloggiar con l'Imp. che lo trattenne sei giorni continui, straordinariamente accarezzandolo, & famigliarmente & confidentemente trattando con lui de gli interessi di quelle guerre. Indi essendo stato creato il Basta Generale dell'Vngheria bassa, rimase il Conte suo Luogotenente Generale nella Transiluania, doue da i Commissarij di Cesare fù poscia honorato dello Stẽdardo Generale allhora che gli conuenne cõdurre l'essercito Trãsiluano al soccorso dell'Vngheria superiore. Qui si ritrouò alla prima rotta, che diedero gli Imperiali à Nemesi Balasi Luogotenẽte Gener. del Boscai, & alla secõda battaglia nella quale fù vinto l'istesso Boscai. Compagno in quasi tutte l'Imprese del Conte Tomaso fù il Conte Camillo suo minor fratello, & principalmente in Transiluania doue (non hauendo con seco se non vndici cornette di caualleria) essendo stato assalito da i ribelli mandati da Zecchel Moise & da i Tartari al numero di 3000. allo stretto di Varalia, sostenne l'impeto improuiso di quei Barbari, & gli mise in fuga togliẽdo loro alquanti stẽdardi. Riuscì molto chiaro & fù caro all'Arci Duca Alb.

che

Digitized by Google

che considerò sempre in lui, & nel Conte Tomaso vna vera dispositione d'honorata militia. Fù prima Capitano di cento archibugieri à cauallo Valloni, & Fiamenghi, & poi Luogotenéte, & poi Colonnello di mille Valloni. Crebbe indi ad altri carichi ne gli essercitii Imperiali, dilatando col suo valore i meriti valorosi del Fratello, che s'haueua aperta la strada alla gloria, & già ne toccaua i raggi con l'essere stato creato ancora Consigliero di Stato, e Consigliero di guerra. Furono chiamati l'vno, & l'altro liberatori, & cõseruatori della Vallachia, & Cesare, autenticando questi titoli con parole efficacissime, donò loro l'arma di quella Prouincia, decretando che essi, & per loro rispetto il Conte Costanzo loro Padre, & tutti i loro discendenti la inquartassero con l'antica insegna di casa Capriola, ch'è vn Capriolo d'oro in piedi in campo azurro, descriuendo nel Priuilegio che l'arma Valacca è vn Coruo fermato sopra ad vn ramo verde di Ginebro, che col capo chino verso al collo tiene nel becco vna Croce rossa di due trauersi, posta sotto ad vna Stella accesa di sei raggi, il tutto in campo d'argento. Donò à gli stessi l'elmo à tutta faccia aperto, & incoronato confirmando il Cimiero del Capriolo con l'aggionta di quattro Stẽdardi, l'vno d'oro con l'asta azurra, l'altro azurro con l'asta d'oro, il terzo rosso con l'asta d'argento, & l'altro biãco cõ l'asta rossa, in testimonio di quat

tro prin-

tro principaliſsime battaglie, da loro vinte, & raſ-
ſignate tra i Faſti dell'Imperio. Hebbero di più
ampie inueſtiture di Signorie nella Tranſiluania,
cõ ricche giuriſdittioni, mà nè l'vno, ne l'altro ne
fece conto, per eſſer nel centro de' popoli Barbari
non meno, che volubili, & crudeli, & cõtra à Dio,
& conrra à i Prencipi. Con queſti nobiliſsimi auã
zi del loro valore, lontani da i rãcori ciuili, e da gli
humori plebei, vennero à Breſcia, adornãdo tutto
il loro Palazzo d'armi, e d'inſegne acquiſtate da
Turchi, da Tartari, da Vngheri, da Tranſiluani, e
da Moldaui, dimoſtrando à noſtri Cittadini, quã-
to ſij il poter Breſciano ſempre, che ſi eſſerciti in
impteſe degne d'animo, e di forze honorate, immi
tãdo quegli antichi Breſciani che cõ ſegnalatiſsi-
mi fatti illuſtrarono le più celebri impreſe de gli
Italiani. Diedero occaſione à i Padri di andar cõ-
ſiderando, che con l'andar diſprezzãdo i pericoli
della morte de' figliuoli in que' luoghi doue la mor
te è anima di vita immortale, ſi acquiſtano que' ti
toli della Reputatione, che è la cõtentezza, il de-
coro, & lo ſplẽdore, & l'vtilità delle famiglie. Già
ſi aſpettaua che la Republica Sereniſsima, tratte-
neſſe con liberal prouedimẽto, & l'vno, & l'altro
di queſti Signori, quando il Cõte Tomaſo, veden
do già aſsicurato con aſpetto di Pace l'Imperio, la
doue egli l'haueua laſciato trà le pretẽſioni della
Tregua, ſi riſolſe di transferirſi in Germania, per
riſcuo-

riscuotere da Cesare gli auãzi delle sue paghe, che arriuaúano à cinquanta milla scudi. Mà gionto in Praga se ne morì di là à puocho tempo nel mese di Agosto nell'età di 52. anni, con sentimento doloroso non tãto de' Prẽcipi d'Italia, quãto de' Tedeschi, che con sontuosi apparati funebri gli preparorono la barra, & trà i Cipressi, & l'Oliue lo chiusero nel sepolcro. Tolto in tanto Camillo al seruitio della Republica hebbe prima il gouerno di Rouigo ne' pericolosissimi tempi dell'Interdetto, poi la sopraintendenza Generale dell'armi in Crema, quando bolliuano le passioni mortali trà Sauoia, & Mantoua, d'indi vn Colonello di tre milla Fanti, & l'Assistenza alla persona del General Barbarigo nella guerra del Friuli, & iui sopraintendente di mille archibugieri à cauallo, & vltimamente per gli mouimenti de gli Spagnoli ritornato in Lombardia fù, & è tuttauia diputato al Gouerno della nobilissima, & importãtissima Città di Bergomo, hauendo rifiutato le prouisioni, & i carichi, de' Prencipi stranieri, & volontariamente sacrificate, & perdute con animo pronto, & fedelissimo le pretẽsioni ch'egli haueua con la Casa d'Austria. Tal se ne viue, e stabilisce con la presenza, & con l'animo, & con le operationi l'immutabile diuotione, con la quale si è & naturalmente, & volontariamente obligato al nostro Prencipe Serenissimo.

Fran-

Digitized by Google

# Francesco Martinengo.

Conſerui il Cielo tuttauia per ben dell'Italia, queſto veramẽte Eroe de'noſtri tempi. Non è alcun Prẽcipe grãde, che non conoſca il ſuo valore, & che non teſtifichi, che lo ſplendore dell'arme giuſte, & prudenti, non riceua alimenti naturali dalla forza inſuperabile, & dalla Fedeltà inuincibile dell'animo ſuo intrepidamente generoſo La Fiandra gli diede i primi principij militari. E Carlo Emanuele Duca di Sauoia che è il primo Guerrier del Mondo, col farlo Generale de'ſuoi eſſerciti famoſi, confirmò nella opinione del Mondo, che'l Conte Franceſco Martinengo Malpaga, e vno di que'Soldati Capitanij, che ſon degni d'eſſere capo, e cuore d'ogni ardua, difficile, e pericoloſa impreſa. I Gigli reali Franceſi poiche paruero alieni dalla Catolica Religione, prouarono che la ſua ſpada poteua eſſere falce della loro pianta. Onde Arrigo il Grande, & in Prouenza, & in Sauoia hebbe che ragionare del Conte Franceſco, & che diſcorrere, & che prouedere per diffenderſi da lui. Non conobbe il Piemonte, il più ſauio, nè il più ardito eſpugnator di fortezze, ò campeggiatore d'eſſerciti. Ammirò il Rè di Spagna la ſua Virtù,



Digitized by Google

& bramando d'hauerlo per ſuo campione, l'inuitò con promeſſe, & con premij alla diffeſa della ſua Corona. Tranquillati gli intereſsi Franceſi, Spagnoli, e Sauoiardi, fù riconoſciuto dalla Repu blica Sereniſsima per il maggior ſuddito, che fuſſe in queſta feliciſsima Monarchia. L'accarezzò cõ titoli non ordinarij, con prouiſioni ſtraordinarie. O quãte, e quante coſe penſaua di determinar con le forze, & col conſiglio del Conte Frãceſco il Grã de Arrigo; quãte corone gli haueua deſtinate; quãte ſperanze fondate ne gli Italiani, ch'vn Italiano ancora, maggiore di tutti gli altri ſuoi vguali, per naſcita douеſſe eſſere il maggiore di molti Prencipi. La Fortuna interuppe le maggiori, & le più in aſpettate operationi dell'Vniuerſo, col Parricidio commeſſo da quell'infame Raualliart, che vcciſe il maggior Rè del Mondo. Forſe i Fati per conſeruar alla Republica inuittiſsima vn ſuddito di tanto merito, leuarono all'Angelo Cuſtode della Frãcia la cura di quel Rè, che haueua da ſouuertire ſtati grãdiſsimi, per acquiſtarſi i titoli di Carlo Magno, & per troncar dalla gran Germania il rinaſcente capo dell'imperio di Roma. L'vltime impreſe del Friuli, e di Lombardia, che ſono ſtate, & ſono prodiggi d'immenſe riuolutioni atteſtano qual sij il Conte Franceſco; quali sijno per eſſere il Marcheſe Gaſparo Antonio & il Conte Girardo ſuoi figliuoli. Viua con le meritate felicità. Queſto Elogio è

Digitized by Google

gio è breue ombreggiamento di questa gran Pianta. Capirà il suo ritratto ne' più celebri concetti della mia historia, con quella mera verità, che sarà specchio, & raggio della sua grandezza.

## Gian Antonio Cauallo.

LA Fortuna d'Bresciani in somma patisce difficultà infinite nel Teatro di questo Mondo. Siamo depressi da Stelle infauste. Chi opera non miete giamai perfettamente ò quella gloria, ò quell'vtile, ch'è conueniẽte al seme delle fatiche honorate, perche per lo più cade ò sopra à i sassi, ò sopra all'arena. Tutti i Bresciani illustri ne sono essempio illustre. Et perciò non è marauiglia che Gian Antonio Caualli corresse per l'arringo di cosi fatti influsi. Tali, ch'io quasi m'era risoluto di non ragionar di lui, per non cimentarmi, con chi altrimenti, col fondamento di molti Historici, può oscurar nella opiniõ de gli huomini la luce del suo valore. Ma essendomi pur venuto alle mani la attestatione, che fece Carlo V. di questo ottimo Soldato nobile, in vn nobilissimo Priuilegio che gli cõcesse in Augusta il giorno vigesimo primo di Febraro l'anno mille cinquecento quarant'otto, nel quale sono queste istesse parole 1150.



Digitized by Google

*Præsertim in nouissimo bellico Saxonico. In quo Ioannem Fridericum Ducem Saxoniæ fugientem, primus insequendo, ac manus cum illo conferendo, etsi ab eodem in facie prope oculum læsus, & ab alio quodam ictu globuli ignei in dextro brachio grauiter læsus fueris, tamen infracto animo, nec cruore ab oculo in os defluente perterritus, quin fortiter instando & vrgendo, eo rem adduxisti, vt ille tandem in tuas & quatuor sociorum manus peruenerit, (id quod ipsum postea confessum esse fide digno Testimonio accepimus, eoq; nomine sexcentorum aureorum munerete donauimus) Et ne huius tam præclari tui facinoris memoria intercidat, sed apud posteros perpetuum illius testimonium extet. Quo alij eodem exemplo ducti virtuti impensius operam dare studeant. Motu proprio, ex certa nostra scientia, animoq; deliberato, & sano accedente consilio, & Imperiali auctoritate nostra, gentilitia tua armorum insignia. Videlicet Scutum secundum longitudinem in duas partes æquales diuisum, quarum anterior rubri, & posterior pars nigri coloris: equum albi siue argentei coloris, ephippio nigro, & eiusdem coloris freno instructum antrorsum gradientis specie complectantur, ne dum confirmauimus & approbauimus, quin etiam auximus & ornauimus: ac tenore præsentium confirmamus, augemus, & in hunc modum deferenda concedimus. Videlicet Scutum quadripartitum: cuius superior dextra, & inferior sinistra, arma tua gentilitia iamdicta: reliquæ vero duæ scuti partes, nempe inferior dextra, & superior sinistra, secundum latitudinem in duas partes æqualiter diuisæ sunt, quarum inferior albi si-*

*ue ar-*

Digitized by Google

*ne argentei, & superior pars nigri coloris, ambæ singulos gladios rubei coloris, per vtràmq; aream ad angulos obliquos vergentes, aciebus ad angulos dextros superiores tendẽtibus contineant. Et supra Scutum galeam clausam, tenijs siue lacinijs, rubri, albi, & nigri colorum redimitam. In cuius cono ex diademate tortili eorundem trium colorum inter geminas alas, anteriorem nigram, & posteriorem rubram: anterior pars qui albi freno cum loris atri coloris instructi, pedibus gladiũ rubei coloris, acie sursum versa capulo tenẽs.*

Hò voluto portar al Mondo questa verità, per la qual'euidẽtemẽte si dichiara, che vn Bresciano fù quello che fece prigione il Duca Gian Federico di Sassonia; Era il Cauallo Luogotenente del Conte Curtio Martinengo, & era stato all'impresa di Tunisi, alle guerre del Piemonte, alla ricuperatiõ della Gheldria & ne' rumori che furono cagionati in Frãcia dall'essercito Imperiale. Passato alla Patria seruì la Rep. passando in trepidamẽte per sopracomito d'vna galera all'impresa del Mare doue era il Capitã Hortẽsio Palazzo, il Cap. Ettore Brunello, il Cap. Mario Prouaglio & il Cap. Lodouico Vgone Soldato vecchio di più d'80. anni, Gẽtilhuomo sperimentato nelle guerre della Corsica, e del Piemonte, & chiaro per la sopfaintẽdẽza, ch'egli hebbe di questa Citta nel tempo della peste E con questi carichi morì il cauallo, del quale il Tẽpo, cõ l'hauer estinta la sua prole ne' maschi, voleua ancora estinguer li trofei delle sue più meritate lodi.

Giacomo

# Giacomo Roueglia Vescouo.

1590 LA Famiglia de' Rouegli è vna delle più nobili della Riuiera e delle più honorate da i forastieri ancora; perciocheessendo copiosa di beni di Fortuna, e di quelli de l'animo, hebbe sempre particolar gusto di alloggiar in casa sua, & personaggi, & Prelati, & Prencipi, raccogliendoli con pomposissima splendidezza, & loro facendo più soauemente godere l'aria felicissima del Benaco. Di questa Famiglia fù Giacomo di cui non è meno felice, che fresca è la memoria. Professò lettere Greche, & Latine, & hebbe la laurea delle leggi. Visse per diciotto anni nella Corte di Roma, essercitandosi in quel grādissimo Foro, che è tribunale di quasi tutti i maggiori interessi del Mondo. Il suo Valore gli acquistò molte segnalate amicitie, & in particolare quelle de' Cardinali Colōna, Morone, e Ceneda, i quali si preggiauano che i loro più nobili, & più importanti affari fussero appoggiati alla Fe de, alla diligenza, & alla prudenza del Roueglia. Chiara perciò volando la sua fama per Roma, fù con grandissima istanza, & con diuersi mezzi ricercato per suo Vicario Generale dal nostro Vescouo Bollani di benemerita, & glorioſa memoria. Et

l'ottenne

Digitized by Google

l'ottenne seruendosene per tre anni con somma sodisfattione, & d'ambe le parti, e di tutta questa ampissima Diocese. Ritornò alla Corte, & ottenne il Vescouato di Feltre, succedẽdo à Filippo Maria Campeggio. Nel tempo che San Carlo visitò la nostra Riuiera di Salò si ritrouò egli sempre cõ lui, & in particolare quando si trasportarono le reliquie di Sant'Ercolano Vescouo antichissimo di Brescia che si ritrouano in Maderno. Consecrò in diuersi tempi, & Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua, & Carlo prima Vescouo, & poi Cardinal di Trento, quello à richiesta di Vicenzo Duca di Mantoua, & questo ad istanza del Cardinal Madruzzi, con la delegatione di Papa Clemente VIII Si ritrouò con Francesco Barbaro Patriarca d'Aquilea al primo Conciglio di quella Prouincia celebrato in Vdine l'anno mille cinquecento nouantasei, doue egli hebbe cura principale della regolatione, & formatione di que' Decreti. Cõ queste & altre honoratissime operationi tenne il Roueglia il Vescouato di Feltro intorno à ventiotto anni, & morì del mille seicẽto dieci nel Mese di Febraro.

Feliciano

Digitized by Google

# Feliciano Betera.

1310.  Vanta dottrina habbia hauuta il Medico Betera à noſtri giorni facilmente è conoſciuto da ogn'vno. Nacque in Breſcia non frà l'ordine della nobiltà, ma però Cittadin honorato: ma fù aſcritto frà la nobiltà, & con ſuo eſtremo cõtento ſegnalatamente riceuuto nel Collegio. Alla qual gratia egli diede grande applauſo con vna ſua longhiſsima oratione. Era dottiſsimo non meno in Teologia, che in Filoſofia. Perciò più volte ſi ritrouò à diſputar ne'circoli de Frati non meno, che nelle radunanze de'medici. Ordinaua ricette di multiplicati rimedij, e tal volta fù giudicato vn puoco violento. Daua ſempre nel punto co' ſuoi Prognoſtici. Sprezzaua le delitie della politia, onde la ſua caſa, & i ſuoi vtenſili erano confuſi e manco che mediocri. Cinica era la ſtanza doue habitaua, & era la medeſima doue riceueua le viſite. Tali erano i ſuoi libri, logorati dalla vecchiaia, pieni non meno di carte raccõcie, che ſchicherati d'inchioſtro, & imbrattati da vccelli dimeſtici. Tali erano le ſue veſtimenta ancora. Con queſta ſupellettile, & in vn corpo panciuto, con capo difforme, & cõ la faccia ingombrata da vn naſo groſsiſsimo, carico di molte naſcenze di carne

rileuata

Digitized by Google

rileuata, habitaua vn'anima celebre, animosa & in genua. Medicò lodatissimamente tutti i Prencipi circonuicini. Fù inuitato, & pregato nelle catedre de' primi Studij d'Italia. Et era huomo non meno per il Liceo, che per l'Academia. Fù vno de' nostri Accademici Rapiti, doue hebbe qualche gara con Guid'Antonio Guidi, perche haueua inteso, ch'egli biasimaua come troppo aspre le sue compositioni. Essendo vna volta stato assalito da vn Medico, si diportò valorosamente & ributtò l'offesa perdonandogli poscia con molta carità, come perdonò anco ad vn suo parēte che gli sbarrò vna archibugiata sperando di hereditar le sue facultà. Eresse vna Accademia de' Medici in casa sua nominandogli Eccitati. Mangiaua vna sol volta al giorno, & era di grā pasto, particolarmēte di cose grosse, & semplici. Scrisse & stampò le notti medicinali, vn libro intorno alle Varole, & vn altro del fuoco pestilentiale, cō istile cōforme al giudicio datto ne dal Guida. Visse 76. anni & nell'vltimo della sua infirmità disiderādo più lōga vita, si lagnaua di do uer morir cosi presto poiche si sentiua ancora robusto, & gagliardo. Ma la morte disideroſa di trionfar delle sue Virtù lo ridusse al sepolcro, hauendo egli lasciato herede la sua seruitù, & molti luoghi pij à quali era stato sempre inclinato come testificano i Frati di S. Domenico, che da lui riceuerono grossa elemosina. Et fù sepolto in S. Nazaro.



Digitized by Google

# Matthia Belintani.

1610. NOn si può facilmente, breuemẽte descriuere chi fusse il Padre Mattia Belintano. Trasse egli vna cosi nobile genitura dal Cielo, che niuna penna prodotta dalla Natura può descriuer le sue Virtù. Nacque nella Riuiera Bresciana, ch'è mortal Paradiso del Sole; Compendio delle bellezze d'Italia; Prospettiua del Tempo, e Teatro di quella vaghissima Primauera, che non conosce ò rigidezza d'Inuerno gelato, ò calore di arsa Estate. I parenti honorati del Belintano ammirarono la sua fanciullezza, come che fusse vn giglio inestato sopra ad vna rosa. Et egli appena toccò la giouentù innocente, che rapito dall'armonia diuina si dedicò al Tempio di Dio Ottimo Massimo conoscitore de'cuori, e premiatore delle fatiche humane. Teneua così ben radicato nell'anima l'amor ch'egli portaua al Redentor del Mondo che'l semplice zelo di quella maestà infinitamente grandissimamente incomprensibile, gli formaua le imagini dell'ingegno, & gli somministraua il talento delle scolastiche discipline. Studiò in tutte le scienze, & tutte le scienze furono latte della sua fa condissima, & profondissima eloquẽza. L'Vmbria Il Regno di Napoli, & là Città di Brescia hebbero le primi

le primitie d'vn sì gran Santo. Egli era Santo canonizato dalle sue operationi, ch'hebbero per pompa l'habito abietto, & poueriſsimo de' Capuccini. Ne i chioſtri, & ſotto alle regole de' quali eſſendoſi egli liberamente rinchiuſo, aggionſe vna Stella à quella Santiſsima Religione. Soggiogò, e trionfò d'ogni affetto terreno. Predicò nelle più famoſe Città d'Italia. Propagò l'Oratione delle quarant'hore, che ſi celebrano la ſettimana Santa. Paſsò Commiſſario Generale in Francia contra agli heretici, & cõ la noua proſpettiua del ſuo habito, & con l'eſſempio della propria vita, fece acquiſti marauigliosi fabricando Conuenti nelle Città Principali di quella Prouincia. Paſsò in Boemia, & con que' piedi ſcalzi, co' quali haueua calcate non men l'Alpi, che i cuori Franceſi, calcò i Boemi, & col ſangue dell'orationi frequenti tratoſi dalle proprie viſcere, ad'immitatione del Pelican della Croce, cibò i famelici popoli della Vera Fede, & intenerì i ribelli, con tanta forza, che fabricò monaſterij in quella real Prouincia già ribellate dalla Sacroſanta vera Chieſa di Roma. Ripaſsò i Monti, & Breſcia che lo vide nel corſo dell'opere meritorie di Vita Eterna, lo vidde ancora giunto alla meta, & alle vittorioſe corone. Quì morì carico d'anni, & fù ſepolto colmo di benedittioni, e riſplendente di molti miracoli. Io che come ſuo domeſtico, oſſeruai il ſuo tranſito, contemplai che



Digitized by Google

Dio fù presente alla sua morte, & che gli Angeli lo raccolsero. Nella sua vita particolare, ch'io hò longamente tessuta, publicamente si ammirano le sue rare eccellenze, con le quali hauendo prodotto & gratie grandissime, & libri fruttuosissimi si hà fabricato due tabernacoli di gloria, l'vno sopra alle stelle, l'altro frà gli huomini.

## Nicolo Gambara.

1570. QVanto sijno illustri le operationi di Casa Gambara, già l'habbiamo accennato in qualche parte nella tessitura di questi Elogi, & siamo per dimostrarle più diffusamente nel corso delle Historie, nelle quali con più ampie informationi si potrà riuerir i suoi meriti conforme al merito di ciaſcuno de gli huomini suoi più celebri, & più cõgionti col grido dell'honorata fama vniuersale. Trà questi non è dubbio alcuno, che si può cõ molta lode annouerare il Conte Nicolo, che leuandosi ancor giouanetto dalle delitie paterne, seguitò cõ la condotta di mille Fanti nelle guerre di Piemonte il Marchese di Pescara, che vi era Capitan Generale per l'Imperator Carlo Quinto. Seguì dopò di ciò, Venturiero, ma con vna compagnia di caualli

caualli à ſue ſpeſe il Duca di Ferrara nell'Vngheria, rinouando nella Germania l'antico ſplendore de'ſuoi progenitori, che come diſsi altroue, traſſero di là l'origine da i Prencipi di Sueuia. Ritornato in Italia fù fatto Capitan della guardia di Papa Pio Quarto, non tanto per la parentela, che teneua con lui, quanto perche diſideraua di hauer nella ſua Corte vn perſonaggio, ch'era ſtimato per vno de'più nobili Caualieri d'Italia. La qual opinione tanto più ſi accrebbe, quanto che il Conte Nicolò non hauendo alcun riſpetto all'eccesſiue ſpeſe fatte da lui nell'Vngheria, & nel Piemonte comparue in Roma con tanta ſplendidezza, che equiparò la grandezza d'ogni gran Prencipe. Nè perciò gli aggi, e le Pompe Romane gli ſminuirono l'ardor dell'animo guerriero, ma in tutto il corſo della ſua vita parue, che egli traeſſe da quelle antichiſsime proſpettiue di Roma le qualità di quella Roma, che con gli apparati della gloria ſuperaua i caratteri di queſta baſſa mortalità del Mondo. Nell'occaſione perciò della gran Lega de'Prencipi Criſtiani contra al Turco s'impiegò il Conte Nicolò, con ſi viuo talento d'animo generoſo, che vnitoſi inſieme col Conte Lucretio ſuo Fratello, andarono di compagnia in quella armata, conducendo con loro vn groſſo numero di Soldati, fatti nella Terra di Virola, & mantenuti à tutte loro

proprie

Digitized by Google

proprie ſpeſe, per ſeruire con pienezza di fede, e di operationi alla Serenissima Republica, in quella occaſione, nella quale concorſe la Città di Breſcia con mille Fanti ſotto alla condotta del Colonello Carlo Ducco, & di que' quattro Capitani, che nominai nell'Elogio di Gian Antonio Cauallo. Queſto nobiliſsimo iſtinto del Conte Nicolò, & del Cõte Lucretio nel talento del ſeruir al noſtro Prencipe habbiam veduto puoco fà hereditario ne' Conti Annibale, & Frãceſco figliuoli del Conte Lucretio, l'vno facendo profeſsion d'arme, l'altro di lettere, & perciò fù inuentore, & Prencipe, & hoſpite de gli Accademici Rapiti; & indifferentemente l'vno, & l'altro con animo generoſo mantengono il loro antico ſplendore, procurando il Conte Annibale, che nella ſua bella, & copioſa prole riſplendino l'eccellentiſsime Virtù, de' ſuoi predeceſſori, & di Nicolò in particolare da lui rinouato in vno de' ſuoi figliuoli, cõ ben fondata, & ſegnalata ſperãza. Tali furono i meriti del Conte Nicolò conoſciuti da molti, che viuono, che lo viddero ſegnalar i Teatri Breſciani cõ belliſsimi e ſuperbiſsimi tornei allhora, ch'egli non poteua trattener più altamente que' ſuoi penſieri, che finalmente dopò la morte lo reſero immortale.

Gabriele

Digitized by Google

# Gabriele Rangoni Cardinale.

Dissi, ch'io non haueua information alcuna di quel Cardinal di Chiari, che è nominato succintamente dal nostro Capriolo, ma dopò hò riceuuto cosi fatte relationi di lui, che non hò voluto nè pretermetterlo, nè lasciar che più longamente s'ingannino coloro, che per la communanza del cognome Rangone, lo stimano Modonese, come lasciò scritto il Panuino, & il Ciacconio & il Sansouino, & scriue Francesco Gonzaga Vescouo di Mantoua nel volume delle sue historie di Sã Francesco. Nacque Gabriele in Chiari di parenti poueri, & Contadini, ma de' più antichi che sijno descritti in quell'honorato Commune. Trà la pouertà nodrì vn'animo nobile, & eleuato, & curioso tanto delle scienze quanto priuo di quelle cõmodità che gli erano necessarie per apprenderle. Considerando perciò da giouinetto le cõmoditrà, ch'hanno i Frati ne i Chiostri si fece Frate Zoccolante in Sant'Apollonio di Brescia l'anno mille quattrocento trent'otto & lasciãdo il nome di Frã cesco acquistò quello di Gabriele, riceuendo l'habito da Frate Antonio Tribesco Guardiano di quel luogo antichissimo, che soleua essere fuori di Brescia sotto al Colle di San Fiorano. Ch'egli nasceſſe

ſceſſe in Chiari è coſa euidentiſsima dai Publici regiſtri di quella Terra; & dalle iſcrittioni che ſo no nella facciata della ſua Chieſa Parochiale ſotto all'arma del Cardinale, che è ſimile à quella di Rangoni di Modena, fuori che nel Lione deſtro che hà di più vna corona regale nella branca deſtra. Ciò è manifeſto parimenti, per la pittura del Cardinale, ch'è nel muro della Chieſa di San Bernardino fuori di Chiari, doue è pur vn Monaſterio de' Zoccolanti, & ſi sà che quella pittura vi fù fatta ſino dell'anno mille e quattrocento ottantaquattro. Adunque è noſtro queſto Cardinale, e non di Modena. Et vero è adunque, che le coſe Breſciane periclitano appreſſo à gli Scrittori foraſtieri. Colpa di noi medeſimi che non ſappiamo rappreſentar à foraſtieri quei particolari, che concernano l'immortalità della noſtra Patria. Siſto IV. conoſcendo il valor di queſt'huomo, che fù maeſtro del noſtro famoſo Lichetto, lo creò Cardinale l'anno del mille quattrocento ſeſſantaotto, che fù nella ſua quarta promotione, dandogli il titolo de' Santi Sergio, & Bacco; la qual Chieſa trouiamo che fù rinouata dal Cardinale à compiacenza del Papa, che profeſsò di voler riſtorar Roma. Il ſuo valore lo reſe caro à Mattia Rè d'Vngheria, che gli diede titolo di ſuo Secretario, & à ſua eontemplatione il Papa gli diede il Veſcouato d'Agria. D'indi chiamato à Roma, per gli intereſsi delle guerre fù man-

Digitized by Google

fù mandato Legato in Vinetia, come appare, per vna sua bolla di famigliarità concessa ad alcuni Preti Bresciani l'anno mille quattrocento sessanta noue. Si ritrouò nel Conclaue della creatione di Papa Innocenzo VIII. & morì in Roma del mille quattro cento ottantanoue, & hebbe il sepolcro in Araceli.

---

## Il Turchetto.

LOrenzo Mazzoleno huomo nato bas- 1550.
sissimamẽte nella terra di Naue, ch'è sei miglia discosta dalla Città dopò all'essere stato con Polino Ambascia tor del Rè di Francia al Turco, fù co gnominato il Turchetto, tal nome imponẽdoli coloro, che primi lo videro à comparir nella Patria vestito alla bizarra. Era di statura mediocre ma robusta, & d'animo grande, & sommamente forte, & inclinato alla militia. Fù perciò Soldato di Pietro Strozzi, che hauendolo sperimentato nelle sue varie fortune, & in particolare nell'impresa di Marano quando questa fortezza, che è nel Mar Adriatico, si ribellò da gli Austriaci, lo creò Capitano, tenendolo frà i più cari, e più valorosi Soldati che egli haueſſe nella sua squadra.



Digitized by Google

Haueua vn gran seguito di Bresciani, di quelli che odiando la propria quiete non disturbauano però nel paese nè anco la quiete de gli altri, ma con pensieri honorati tentauano la loro sorte ne i cimenti della Virtù. Tra i suoi compagni più cari, & più risoluti ci fù vn Randino da Barghe terra di Valdi Sabbio, il qual ritrouandosi con lui dentro alla Mirandola, allhora ch'era assediata dall'essercito di Papa Giulio III fù quello che amazzò Giã Battista del Monte nipote del Papa, mentre insieme con Alessandro Vitelli s'era troppo valorosamente accostato alle muraglie di quella fortezza, che si mantenne principalmente per il valor del Turchetto. Spedita poscia quell'impresa, s'esercitò in altre fattioni, sin tanto che essendo passato in Francia, & fatto nobile, & Caualiero dal Rè fù sotto ad Orilens ammazzato da vna moschettata, che gli spezzò la sinistra coscia.

Alessandro

Digitized by Google

# Aleſſandro Luzzago.

SI deue più preſto il Tempio che'l Tea 1602.
tro all'Immagine di Aleſſandro Luz
zago, poſciach'egli fù più del Cielo,
che della Terra, più de gli Angeli
che de gli huomini, più degno d'ado
ratione, che d'emulatione. Quanto fuſſe illuſtre la
ſua diſcendenza, lo diſcopreſsimo in Luzzago Cõ
te di Roncagnana, quanto fuſſero le ſue Virtù,
l'habbiamo dalle molte orationi funebri celebra-
te ne'ſuoi funerali di Breſcia, e di Milano, & della
Hiſtoria della ſua vita già ſcritta da Ottauio Ermã
ni chiaro Teologo della noſtra Città, & Preuoſto
di San Lorenzo, che con intrinſica famigliarità di
ſpirito, pratticò quel grand'huomo che era vero
grande nella ſua humiltà, vero & ſinceramente hu
mile. Pur è degno il mio Teatro del noſtro Aleſ-
ſandro, percioche tanto egli partecipò de gli appa
rati de i mortali, quanto puote giouare alla huma-
na fragilità de'noſtri tempi. Ne'Teatri ancora ſi
collocauano le ſtatue de gli Iddij; accioche ſeruiſ-
ſero, & per tutela, & per eſſempio. Fù prudente
dalla cuna ſino al feretro, & viſſe innocente à Dio,
puro à ſe ſteſſo, ſollecito alla Religione, pietoſo à i
Poueri, cordiale ad ogn'vno. Mentre lo ſcolpiſco
in queſto Teatro, mi ſouuiẽ, ch'egli era Teatro di



Digitized by Google

tutte l'opere buone. Scoperse la fabrica diuina del suo Spirito Papa Clemente VIII. allhora, che se lo vide prostrato à i piedi in Ferrara; percioche mentre pensaua di voler honorarlo con riuerite grandezze, conobbe ch'egli eccedeua ogni grandezza, posciache non curandosi nè di mitre, nè di porpore per occasion di se stesso, ritornò quasi fuggendo, alla Patria. Fù l'Ercole del Cardinal Morosini, e del presente nostro Vescouo di Brescia, sotto alle multiplicate Sfere di questa ampissima Diocesi. Hebbe scienze, Dottrine, e Virtù. Speculaua, & perfettionaua, & adornaua ogni honorato negotio. Le furie delle vendette Bresciane fuggiuano da lui, come fuggõ le tenebre dal Sole. Nelle Chiese, ne gli Hospitali, & nelle prigioni godeua i suoi perpetui e marauigliosi elementi. La copia delle sue operationi cõfõde ogni mio stile. Hò bisogno di quella limpida eloquẽza, cõla qual egli soleua componer le discordie, consigliar i Prencipi, e consolar tutti gli afflitti. La sua vita continua fù vn metodo indeficiente di Carità; di quella Carità che è amoreuolissimamente madre eguale dell'Amor di Dio, e dell'Amor del prossimo. Tutte le opere Cristiane furono fiori, & frutti del suo ingegno, e ghirlande delle sue indicibili fatiche. Doue non poteua per beneficio del Mondo arriuar con la lingua, arriuaua con diuersi suoi libri, che sotto ad altri nomi stampati, portauano il suo spirito nel cuore.

Digitized by Google

cuore de gli huomini. San Carlo Borromeo, che fù suo hospite in Brescia, fù la sua Parca in Milano. Là se ne morì Alessandro dopò l'hauer visitato quelle Reliquie ammirande. Là si conobbe chi egli era, perche per bocca dell'Arciuescouo Cardinal Federico s'vdì publicamẽte à dire, ch'era morto vn Santo, & come à tale gli haueua baciate le sue mani. Si commosse à riuerirlo tutta quella copiosissima Città. Lo portarono à Brescia, e tutto il popolo corse à dimandar gratie da lui. Fù sepolto in San Barnaba, e seguitano i voti al suo sepolcro. Al quale tuttauia si prepara la cõueniente Iscrittione, q̃sta essẽdoui appesa dal nostro Stella.

*Cuncta Deo Ibi Vbi. Alexander Luciagus suimet Victoria plusquam magnus, Et in magnatum, Principum Extranearum, rixis, dissidijs, dimicationibus componendis, Maximus, & Admirabilis, Nobilitate, Doctrina, Magnificentia conspicuus: an Sanctitate præstantior? Non ambigitur. Abijt, non Obijt, tacet, precatur, non tacet proiecit, Bona, Opera, Verba, Salutes, Amicis, Eruditis, Egentibus, Peregrinis, Beneuolus, Promptus, Pientissimus, Prodigus Singula Singulis, Omnia omnib. Vrbi clarus, & Orbi.*

*Tanti viri corpus e Mediolano, Post multos labores in vinea Dñi ũmor. Pont. Purpuratorum, Principum iussu, vltro citroque susceptos, imo tribus illis hum. Gen. accerimis inimicis continuè dimicantibus Exanthlatos: Vltimo itinere vna cum Hyeronimo Patre Patricioq; insigni, ad Sepulcrũ Diui Caroli, Sanctiss. Hospitis ac Institutoris sui*

*peraĩzo*

Digitized by Google

peracto, In cryp. humilitatis Diu toranti, enixeq; cum Christo esse cupienti, Lenis potius somnus, quam grauis morbus irrepsit: indeq; in S. fidelis Aedibus sublato, inter amplexus, & oscula Patrum Amicorum, ac imprimmis illustriss. D. Domini sui Car. Federici Boromei, (seculi huius Sydus, ac Decus,) Om. In sub Archiepiscopi Palmas Palmis, Verba Verbis per triduum iungens, ac reddens: sicut fuit in Deum semper, oculos in Cœlum tendens, & monita salutis relinquens, vultu Angelico ex humanis eripitur, Nonis Maij MDCII. aetatis suæ LI. Quo voluit anolauit. Lato Merore, Muto Eloquio, Languenti, ac pene emortua voce, toto Populo Brixiano plaudente suscipiente, ac requiem precante, In Patriam reuectum Quiescit.

Adstantes, Transeuntes, Venerantes, Abite, redite, fruimini. Patri, Optimo, Benemerito Lactantius Stella filius in Sacro Chrismate Amantiss. D.

Gian Maria

Digitized by Google

# Gian Maria Coradello.

GRandi sono i meriti di quest'huomo semplice, e purissimo, il qual essendo nato della nobil famiglia de i Coradelli, si procacciò da se stesso vna sua propria nobiltà. Dio era Scena, Teatro, e Meta d'ogni suo pensiero. Egli era vno di quegli huomini, che viueuano in Terra per rappresentar quella strada dell'Humiltà, sopra la quale necessariamente passano i Beati al Cielo. Grandissima fù la sua perfettione dimostrata in diuersi eccessi, ma particolarmente allhora, che per esser lui nel numero di quelli, che pietosamente confortano i condannati dalla Giustitia, & occorrendogli di confortar vno, che non poteua per alcun modo cõuertirsi à riceuere il patibolo in pace, se gli buttò egli ingenocchi tanto si battè cõ vna fierissima disciplina à carne nuda che comperò col sangue giusto, le lagrime del peccatore si fattamente riducendolo à tal pentimento, che fece vna morte marauigliosa. Nè minor cose operò con la semplicissima confidenza in Dio de'suoi pensieri. Io son testimonio di veduta, che cadendo vna gran tempesta, & essendogli detto, ch'egli commandasse à quella tempesta che non douesse molestare alcùni campi ne'quali, appareua vna larghissima raccol- 1607.

ta, egli

Digitized by Google

ta, egli fece tal commandaméto, & fù obedito. Da queſte ſopranaturali operationi, facciaſi concetto s'egli merita luogo frà gli Illuſtri Breſciani. Lo antico ſplendor de' quali fù la religioſa profeſsione delle virtù. Egli meritò con la ſua innocenza virginale quel che meritò con la ſacra Dottrina Teologale Angelo Coradello frate Carmelitano, il quale intorno all'anno mille e cinquecento compoſe quel belliſsimo libro ſacro, che da lui medeſimo fù intitolato la Stella della Religione. Perche Gian Maria con la nuda Dottrina Criſtiana compoſe di ſe ſteſſo vn'altro libro, ch'è tenuto da ciaſcuno per vera lucidiſsima Stella della vita nobile Criſtianamente honorata. Già da me è ſtato dedicato nel mio Tempio dentro al Nicchio della Simplicità. Non sò che aggionger di lui in queſto Teatro. Miriſi il ſuo Sepolcro in San Franceſco, & trà i voti de' ſuoi diuoti, contempli ogn'vno i meriti della ſua gloria.

Antonio,

# Achille Pedrocca.

SE nel corso de gli Elogi trappassati sin quì habbiamo hauuto occasione di leggere, il valor di diuersi huomini il lustri nelle leggi habbiã occasione di legger hora l'eccellẽza del Pedrocca in cosi fatta professione. Già hauendo con la multiplicità de' suoi libri acquistato gran fama per tutta l'Europa. Già vedessimo in Nicolò la nobiltà de' Pedrocchi, hora in questo Achille cõsideriamo vn nouo splendore, tale che se la Machina delle seconde cause hauesse fauorito al merito di lui, sarebbe stato vn chiaro lume della gloria Bresciana nella Corte di Roma; poscia che Papa Clem. VIII. lo propose di sua bocca per Auditor di Rota, già ch'altri l'haueua creato Caualier aureato, & Conte Viue trà l'ombre del suo trãquillo silentio, & è asceso à tanta riputatione, che i suoi Consulti sono pagati à due doble per foglio. Scioglie ogni difficultà legale, & cõ definitiõ irrefragibili distrugge i litiggi, & è Protettore del vero. Et tãto più son cõnosciute le sue virtù, quãto che oltre alla sua nobiltà Paterna è congionta quella di parenti nobilissimi, sparsi per tutta la Lombardia, & già tenne parentela col Cardinal Girolamo dalla Rouere. Questi sono gli ori, & gli smalti di tanta gioia, che non si pderà giamai trà gli estinti cadaueri de' mortali. 1615.



Digitized by Google

# Francesco Olmo.

1600. CHe debbo io presupponermi di poter scriuer di te, che viuendo fusti la miglior parte di me medesimo? Io nõ hò ne lingua, ne concetti che sijno sofficienti per formar il ritratto delle tue infinite Virtù? Virtù cosi ben fondate, & inalzate in prospettiua di tutti gli Emisferi, che nè il Tempo, nè la Madre del Tempo, che è l'obliuione possono roderla co'denti della loro quasi infinita voracità. Tù trahendo antica Origine della Città nobilissima di Bergomo, nascesti nobile in Brescia, e rinascesti illustre con la professione della Filosofia, della Teologia, della Medicina, e della Poesia per tutto il Mondo. Come Filosofo scriuesti il libro delle occulte proprietà, come Teologo i significati del Vello d'oro, come Medico vna voluminosissima copia di consulti fatti ad istanza di diuersi Prencipi Italiani, e forastieri; come Poeta le tue diuinissime Ode, nella spiegatura delle quali canta Pindaro, & Oratio, come si può legger in questa, che tù dedicasti al nostro Gian Maria Agaccio Giurisconsulto, & letterato stimatissimo nella corte di Parma, per la ricuperata sanità di quel Duca Serenissimo.

Agacci

Digitized by Google

*Agacci, amarunt quem Venus, & Charis,*
*Musæq; blandæ, nunc viridi virus*
*Omnia lauro, nunc iocosis*
*Cum socijs pateras coronas.*
*En cenne quantis lętitiam modis*
*Testentur omnes, undique gestiunt*
*Nuper recepta pro salute*
*FARNESII, sobolis Deorum*
*Hic Musa præstans ne sileat tua,*
*Dulciq; cantu gaudia compleat,*
*Aeterno amoris pignore atque*
*Cultus, & obsequij fidelis.*
*Quin ipse casu hoc sollicitus prius,*
*Et forte quamvis, & meritis minor,*
*Nunc ausim olores inter ipsos*
*Obstrepere insolito furore.*
*Immensa vetitis limitibus cogit*
*Nescit voluptas, secq; superstite*
*Heroe magno, non verebor,*
*Transilusse modos pudoris*
*Nos atra nubes terruerat nimis*
*Vitaq; cunctis odia inbęserant,*
*Si quando amatam vis funesta*
*Saum domum quateret procellę.*
*Sublatus ingens est timor horridus*
*Nube hac fugata: sospite Principe*
*Spirantes omnes; longęvusq;*
*Auguror, hoc Domino fruemur.*



Digitized by Google

*Lætos reduxit Halcyonum dies*
*Nunc auras leui: vos superi Ducem*
*Seruate, quo Sol ipse nunquam*
*Luce magis nituit serena.*
*Me plura fari* FARNESIAE *Domus*
*Haud fert potentis splendor, & emula*
*Virtus Deorum, quam modestè*
*Dignius excolimus silendo.*
*Vnum superfit, quod prece supplici*
*Oramus omnes; vt soboles noua*
*Stirpi detur tantæ, & perenni*
*Præsidio latium beetur.*

Il Prencipe Vescouo di Pressanone, & poscia il Generał Palauicino fidarono alla tua giouentù la cura della loro salute. D'indi essendo in libertà medicalti con somma lode in diuerse Corti, in diuerse Città. Fermandoti finalmẽte nelle riue di quel Benaco, che con onde spauẽtose rappresenta l'orgoglio del Mare, & con aure beate nodrisce le più belle amenità del Cielo, ti facesti Patria l'antica, & nobil, & populata Terra di Disenzano, iui aprẽdo con istinto di magnanima liberalità, vn sacro hospitio alle Gratie, alle Muse, alle Virtù, che sotto all'ombra delle tue dolci conuersationi, veniuano à ristorarsi. Quì più volte si rinfrescarono il Grillo & il Fontana. Quì più volte ti visitarono con lettere il Baldi, e'l Chiocco; Quì più volte alloggiarono, teco amoreuolissimamente trattando, i

Duchi

Digitized by Google

Duchi di Mantoua, e i Prencipi di Trento. Quì come al Tempio d'Esculapio da tutte le parti concorreuano à riceuer salute, e ristoro gli huomini rapiti dalla tua Fama. Quì tù mi fusti & hospite, & Appolline. Quì finalmente nel principio de gli anni decrepiti lasciasti in tre giorni la vita, premeditando, e meditando la morte; di nient'altro dolendoti che di non poter più seruir, più goder, più alloggiar gli amici, i Virtuosi, i grandi, & qualunque altra persona degna di riceuer i raggi della tua indelebile splendidezza. Io come posso ti honoro, & vorrei poter con questi veri attributi, successi, & insieme ombre, e lumi del tuo valore, e del tuo merito, accompagnar ancora quelle Iscrittioni di sepolcro, che potessero essere le Stelle della memoria del tuo Cielo. Ma quel ch'io non posso, tù di già l'hai felicemente da per te stesso ottenuto col mezo dell'opere tue, che sono palesi nell'Vniuerso.

Antonio

# Antonio, & Gioachino Scaini.

1600. QVanto sereno splendore habbino portato alla ampissima Prouincia Bresciana le Virtù segnalate di questi due fratelli, l'vno Sacerdote Teologo, & l'altro Dottore Leggista non è persona alcuna che non lo sappia, & non lo sappia con riuerenza de'loro nomi. Nacquero in Salò di famiglia nobile, vnicamente ripieni di quelle felicissime aure del Benaco, che con felici prodiggi han prodotti molti rari, & elenati ingegni. Antonio scrisse sopra à San Paulo, ma prima essendo giouane fece con vna noua maniera di Dottrina elegãte vn libro del Gioco della palla dedicãdolo al Duca di Ferrara. Gioachino fù in Bologna vno di que'personaggi, che con suprema dignità rappresentano il primo magistrato delle leggi. Et in quello molte cose considerabili, gli auuennero, cõ molta lode del valore, e della singolar fortezza del l'animo suo honorato. Lesse poscia in Padoua, cõ segnalato concorso, attrahendo alla sua catedra gli Scolari non meno col nome della sua alta Dottrina, che co'soaui, e gentilissimi costumi de'suoi nipoti Girolamo, & fratelli Scaini. Consultò in diuersi casi importanti le Regioni della Serenissima Republica. Et morendo, ottenne con segnalato

lato applauso vna publica Iscrittione dentro alla Chiesa maggiore di Salò, che si legge nel libro de' nostri marmi.

## Lelio Zecchi.

BIdiccioli Terra antica diuisa in più contrade produsse Lelio Zecchi Canonico, & Penitentiero Bresciano, Huomo, che se hauesse hauuto spirito, e fortuna conforme alla sua ben fondata Dottrina, sarebbe riuscito in sommo grado di fama nobilissima. Stampò molti volumi, che sono, i Casi riseruati al Vescouo, tre libri della Amministratione, ò Politica del Prencipe; i Trattati Teologici, & Canonici, la Summa vniuersale, & il trattato de' Sacramenti. Et tutte queste opere furono da lui dedicate, parte à Papa Clemente Ottauo, parte ad Arrigo il grande Rè di Francia, parte al Cardinal Morosini, & parte al Cardinal Valerio. Si ridusse fuor di proposito ad vna vita positiua, non curandosi nè di inalzar la Patria, nè d'inalzar la sua propria persona; viuẽdo con quel genio d'animo abietto, che nõ è però istinto di merito, nè di felicità diuina. Cosi perdonsi gli huomini, che dourebbono acquistar alla Patria quegli honori celesti, che sono la riuerita põpa del Mõdo. 1590.

Lodouico

# Lodouico Terzo Lana.

1560. I Terzi nobile, & antica famiglia in Lõbardia, & principalmente in Bergamo, & in Breſcia, qui ſono hora diſtinti in due Colonnelli, percioche al cuni ſi chiamano ſimplicemente Terzi, & altri Terzi Lani. Diceſi che i Terzi Lani, acquiſtaſſero tal cognome da vn Guiſcardo huomo valoroſo, & potente, ma io ſarei di parere che'l cognome de Lani fuſſe antichiſsimo, poſciache nella Terra di Bagnolo (come habbiam ſcritto ne' marmi antichi) vi ſi ritroua vna iſcrittione antichiſsima, che ne fà indubitata memoria; & ſe ben mi arricordo dice *C. Lanius C. Filius Lanidę &c.* Da queſto marmo, cred'io, cauarono i Terzi Lani il cimiero del loro elmo gẽtilitio, ch'è d'vn vccello Lanio ò Terzolo, col motto *In Vinculis Liber*. Chiaro fù trà queſti Terzi, quel Giacomo honorato Dottor di Leggi che innanzi al mille cinquecento, diede principio con vn nobil legato alla publica lettura della Teologia di queſta Città, laſciandone il carico à i Preſidenti dell'Hoſpital grande. Ma à tempi de' noſtri Padri fiorì notabilmente Lodouico Giudice di Collegio Caualiere aureato, & celebre non meno per tutti i carichi publici di queſta Città, & per la ſuperba Ambaſciaria che fece inſieme col

Conte

Digitized by Google

Conte Vincilao Martinengo al noſtro Prẽcipe (cõ la qual ambaſciaria emulò egregiamẽte ne' noſtri tempi il Caualier Alouiſio ſuo figliuolo, in compagnia di Giulio Fenarolo) quanto per quel picciol libro ch'egli intitolò *Enchiridion de formulis teſtamẽtorum*, che fù ſtampato in Vinetia dal Ziletti, & per altri volumi non iſtampati, che trattano la materia de' fidecomiſsi. Sono ſtati in queſta famiglia due Veſcoui, cioè Leonardo Veſcouo di Budua, ch'è ſepolto nella Chieſa maggiore delle Gratie, & Giulio Veſcouo di Volturara, Prelato di honorata bontà. Fratello di Lodouico fù Leãdro, che hauendo hauuto l'animo intento à grandiſsimi pẽſieri, traſportò la ſua nobiliſsima proſapia in Roma ineſtandola co' Piccolomini, col mezzo di Scipione ſuo nipote fratello del Caualier Alouiſio, che con molto fauore del Senato di Roma fù creato Cittadino & Patritio Romano.



Digitized by Google

# MVSICI DIVERSI

## *Luca Marenzo.*

1596. NAcque Luca Marenzo in Coccalio terra popolata, & nobile, in sito doue la bellezza dell'aria, la fertilità della campagna, & l'amenità de'Colli poteuano se non riempirgli l'anima di quella dolcezza, ch'egli poscia cõ tanta perfettione esplicò leggiadrissimamente, con la voce, & propose vnicamente con le sue rare compositioni à i Musici della sua età non solamente ma à i posteri ancora; vnico essendo principalmente stimato nella modetna Musica de'Madrigali, della quale esso ne fù l'inuentore. Fù celebre appresso à i maggior Prencipi d'Europa, & singolarissimi doni riportò dal Rè di Polonia allhora che fù chiamato da quella Maestà con prouisione di mille scudi all'anno, & con opinione, ch'egli di là douesse riportarne tesori. Ma quell'aria straniera non secondando gli elementi della sua complession delicata, si leuò in breue ma honoratissimamente dal quel seruitio, ritornandolo in Roma doue continuamente poi se ne visse

Digitized by Google

ne visse caro à tutta la Corte & sopra modo carissimo, & famigliarissimo del Cardinal Cintio Aldobrandino nipote di Papa Clemente VIII. Morì giouane, & fù sepolto in San Lorenzo in Lucina.

*Lelio Bertani.*

NIssuno al par di questo huomo hebbe l'orecchio pronto nel saper conoscere, & rimettere i differti de' Musici; & nissuno maggior maestà nel comporre vna Musica piena, & di quelle nelle quali risplende la maestà congionta con mirabilissimo affetto di Sinfonia. Et con tutto che'l suo stile fusse riputato antico, fù però sempre in ogni luogo, & da tutti approuato per marauiglioso. Fù Maestro di Capella vn tempo del Domo di Brescia, ma con Fortuna ingrata. Seruì all'vltimo Duca Alfonso di Ferrara, & n'ottenne vna collana di cinquecento scudi. Fù ricercato per capo de' Musici dell'Imperator Ridolfo, ma egli più stimando la tranquillità priuata, della qual era fuor di modo ambitioso, rifiutò quella grandissima occasione. Si compiacque di seruire il Vescouo di Padoua per alquanti anni, con infinito applauso. Si ritirò finalmente alla Patria vecchio di puoco men di settant'anni, ma gratioso, gentile, & cortesissimo, & liberale in maniera della sua notabil Virtù, che à tutte le 1600.



Digitized by Google

Chiesa più deuote faceua cõ molta liberalità scielt-tissimi componimenti. Passò all'altra vita soauissimamente, & fù sepolto in S. Nazaro, lasciando il suo patrimonio à i poueri.

*Antonio Todesco.*

1470. QVanto fusse soaue l'armonia che formaua Antonio Tedesco con la sua Cetra, ne teniamo chiarissimo indicio in quelle lettere, con le quali fù inuitato alla corte di Milano dall'istesso Duca Galeazzo Maria, che le assignò vna grossissima prouisione. Sonaua con tanta eccellenza, che oltre à gli affetti della Armonia, si sentiuano espressamẽte le parole, con estrema naturalezza Compose di Musica molti vaghi capricci, e superò se stesso nella compositiõ de i funerali del Duca suo padrone, che fù amazzato da certi congiurati nobili Milanesi. Portò egli tãta affettione à quel Duca, che essendosi ritirato à Brescia, & volendo tener la parte di quello, col difender ch'era stato morto ingiustissimamente, fù quasi lapidato à furor di popolo. Et finalmente morì di pazzia.

*Giouanni*

Digitized by Google

*Giouanni Contino.*

MErita lode grandiſsima Giouan Contino, 1560.
coſi per la ſua propria virtù, come perche fù maeſtro del Marézo, e del Bertaini. Fù capo di Capella nel noſtro Domo. Inuitato da larghiſsimi premij propoſtogli, dal Duca Guglielmo di Mantoua, andò à ſeruir à quel Prencipe, & là ſe ne morì colmo di meriti, & di fauori.

*Giouanni Maria Roſsi.*

COmpoſe Giouan Maria in tutte le ſorti 1560.
di Muſica eccellentiſsimamente, & ſe haueſſe hauuto Fortuna e Genio pari alla ſua Virtù, non è dubbio alcuno, ch'egli haurebbe potuto arrichir ſe ſteſſo, & i ſuoi poſteri, de' quali non s'ò, ſe ne ſij viuo alcuno. Si gloriaua d'eſſere della noſtra famiglia, ma per antichi accidenti de' ſuoi maggiori caduto di nobiltà. Viſſe contento d'vna vita modeſta, & honorata e diſprezzando le Corti, e riputandoſi felice morì non infelice nella Patria.

*Paolo*

Digitized by Google

*Paulo Virchi.*

1570. IV Organiſta, & compoſitore di arie ſoauiſsime, & eccellentemente ſonaua di citara, per la qual particolar Virtù ſeruì molti anni al Duca Alfonſo vltimo di Ferrara. Ma hauendo poſcia riceuuti alcuni diſguſti in quella Corte, ſi ricourò in Mantoua, & ſeruì ſin che viſſe per Organiſta del Duca Guglielmo.

*Pietro Antonio Spalenza.*

1580. TRà gli Eccellenti Maeſtri di Choro viẽ molto celebrato lo Spalenza, che ſecõdo il ſolito de Breſciani virtuoſi vſcendo dalla Patria fù raccolto per capo de' Muſici nella Catedral di Treuigi, & vi morì, laſciando gran diſidetio della ſua virtù.

*Paride, & Bernardo Daſi.*

1560. PAride ſonò eccellentemente di Cornetto ſeruì, & morì in Saſſonia. Bernardo ſonò di Trombone nella Capella dell'Imperatore Ridolfo, & hauendo portato in Breſcia l'vſo di quell'iſtrumento morì mentre richiamato alla Corte Imperiale, & à quella di Mantoua

Digitized by Google

toua nõ ſapeua riſoluerſi quale di queſte due auuẽture poteſſe apportargli miglior fortuna. Immitò vnicamente la virtù di Paride, Lodouico dal Cornetto, che morì molto giouine in Roma, laſciãdo quaſi fuor di ſperanza il Mondo, che mai più riſorga vn ſuo pari tant'era vnica la ſua virtù.

*Teodoro Ricclo.*

PAſsò coſtui dopò all'eſſere ſtato Maeſtro di Capella in Ferrara, in Germania alla Corte dell'Imperatore doue hebbe i primi carichi della Capella Imperiale. Ma l'infelice rinonciando gli honori Catolici, paſsò à ſeruitij del Duca di Saſſonia, doue ſchericatoſi, preſe moglie, & diuenuto ricchiſsimo fece ſtampar molte ſue opere, che per la Germania ſi cantano con molto applauſo. Morì in Vitemberga, & ottenne eſſequie publiche da que' Prencipi, appreſſo i de' quali viuono tuttauia alcuni ſuoi figliuoli titolati di nobiltà. 1580.

Gregorio

Digitized by Google

*Gregorio Torrini.*

1590. NAcque in Breſcia; il ſuo principal talento era il ſonar di Cornetto, & in ciò fù tanto eccelléte, che dopò all'eſſere ſtato gradito da molti gran Prencipi, fù chiamato al ſeruitio dell'Imperator Ridolfo. Appreſſo del quale ottenne tanta fortuna, ch'hebbe l'intiero poſſeſſo della ſua gratia. Perilche poteua accumular ricchezze importanti. Ma tenne egli conto di acquiſtar lodi più con la larga liberalità, che con la ſtretta Economia, nodrẽdo vn'animo nobile, i cui ſentimenti ſi accreſceuano tanto più, quanto maggiormente veniua premiato da Ceſare. Morì molto giouane in Praga, con eſtremo dolor del Padrone. Il quale ben ſapendo, che non è l'vltimo fine de gli amici, è de' Signori il piãger i loro fedeli, ma il continuar l'affettione verſo gli attinenti di queſti preſe con ſingolar benignità la protettion de' figliuoli di Gregorio, acciò quaſi noui rami pullulãti dalla radice dalla ſeruitù del Padre, continuaſſero il ſeruitio, & fuſſero chiaro eſſempio della ſua gratitudine vera, & magnanima. Et queſta affettuoſa benignità principalmente dimoſtrò in Francesco, che hora è noſtro publico Organiſta, che eſſendo fanciullo, era nondimeno dimeſtichiſsimo della camera Imperiale, & tãto caro à Ceſare, che famigliariſsimamente trattaua con lui dandogli titolo

Digitized by Google

titolo di ſuo Organiſta di Camera, & poſcia mandandolo à perfettionarſi a Roma, collocandolo in caſa del Prencipe di Caſtiglione, e d'indi in Vinetia in caſa pur anco del ſuo Ambaſciatore, facendo riſponder all'vno, & all'altro di queſti Signori vna honorata prouiſione, per il mantenimento di Franceſco, che con ſimili commodità, & con ſi fatto riguardo fù inſegnato da i primi huomini d'Italia. Tantoche egli è quale lo ſentiamo eccellente & raro nel ſono di varij ſtromenti, & in particolare in quel dell'Organo, & hà di già compoſto opere diuerſe che comprendono tutto l'eſſere perfetto dell'Armonia de'noſtri tempi.

### *Florenzo Maſcara.*

Florenzo Maſcara fù vno de'primi che cõponeſſe canzoni Franceſi ſopra l'Organo. Nel quale iſtromento egli già quarant'anni ſi eſſercitò con molta lode. Nel taſteggiar le viole fù giudicato inimitabile. Sonò con premij honorati nelle maggiori Città d'Italia. Le ſue compoſitioni ſono ſtimate leggiadriſsime, & nõ è dubbio, ch'egli notabilmẽte giouò à gli Organiſti. Morì ancor giouane infetto di mal Franceſe, & fù ſepolto nel cimiterio del Domo. 1580.



Digitized by Google

## *Francesco Maffone.*

1570. SEruì il Maffone molti Prencipi di Germania per Organista, & haueua maniere cosi care à quella natione, che si acquistò & honori, & vtili non mediocri. Dicesi, che morisse in Augusta carico di danari, e di gioie mentre pensaua di ritornarsi in Brescia, fatto Caualier dell'Imperatore, & dichiarato Maestro della Musica della sua Camera.

## *Il Targhetta.*

1590. NOn fù mai toccata la Cetra cõ maggior dolcezza quanto fù dal nostro Targhetta, che con celeste armonia le daua spirito, voce, & affetto angelicamente humano. Ma non tanto era Citaredo perfetto, quãto perfettissimo artefice ancora di questo istromento. Prouò in Brescia la sorte che per lo più prouano i Virtuosi nelle loro Patrie. Si ritirò in Mãtoua doue visse, & morì caro alla Fama, & vnito à quella perpetuità, che conserua l'operationi immortali.

*Giulian*

Digitized by Google

*Giulian Paratico.*

PEr mettere in Musica componimenti affettuosi, certa cosa è che alcuno mai non soprauanzò il Paratico, la cui dolce prattica fù sempre carissima ad ogn'vno, dilettando egli sommamente, & per la soauità della sua voce, & per la maestria con la quale sonaua il lauto, e'l chittarone. Fù amicissimo del Marenzo, del Bertani. mà nè l'vno, nè l'altro puotè mai leuarlo da Brescia, nella quale egli volse & viuere, & morire con somma tranquillità, procacciandosi il viuere non con la Musica, ma con l'essercitar l'arte del notaro nella Cancellaria del Vescouato. 1613.

*Frate Antonio Mortaro.*

HA seruito nelle Catedrali di Ossaro, e di Nouara per Organista, & per compositore di non mediocre riputatione. Hora viue nel suo Conuento di S. Fráncesco in Brescia, sonando l'Organo, & attendendo non meno al mandar fuora noue compositioni eccellenti, che ad ottimamente seruire al suo Serafico Patriarca, per meritar col suo mezzo da Nostro Signore il regno de' Beati. 1619.



Digitized by Google

*Valerio Bona.*

1619. VIue in Verona trà i Frati Conuentuali di San Francesco, hà seruito per Maestro della Musica nelle Catedrali di Vercelli, e del Mondouino. Merita longa perpetuità, per hauersi acquistati meriti innocenti, & Fama honorata.

*Giouanni Ghizzolo.*

1619. EFrate di San Francesco; di gran giuditio nella Musica; serue il Cardinale Aldobrandino essendo suo Mastro di Capella nell'Arciuescouato di Rauenna. La sua Musica è tutta spirito, & ne gli affetti sacri è riputato per singolare. Et con questa sua Virtù è vn nobile ornamento di questa Patria.

*Costanzo Antegnati.*

1619. ECognosciuta, per tutta la Lombardia, & in altre Prouincie l'Arte singolare di Costanzo Antegnato nel fabricar gli Organi di quella perfettione, che gli fabricaua suo padre ancora. Del quale hora godiamo principalmẽte quello del nostro Domo, che per giuditio di tutti gli intendenti non hà altro che pos-

Digitized by Google

che posſa pareggiarſegli per varietà di regiſtri, e p dolcezza di ſuono. Di queſto è ſtato felice Organiſta per molti anni Coſtanzo con vera lode delle ſue varie compoſitioni. Nelle quali ſe bene i moderni ſtimano vno ſtile antico, non negano perciò che nō vi ſi ritroui grandiſsimo artificio di ſcienza non ordinaria. Opera, & compone ſe ben vecchio e ſtorpiato d'Apopleſia, & come benemerito è riconoſciuto dalla Città (con tutto che non ſuoni l'Organo) con honorato ſtipendio, eſſendo tenuto per huomo di buona coſcienza, e di ben temperati coſtumi.

*Lodouico dal Cornetto.*

L'Iſtromento da fiato che ſi dimāda Cornetto fù ſonato cō tanta leggiadria da Lodouico, (il quale eſſendo nato pouero in Breſcia, ſi acquiſtò eterno cognome dalla ſua profeſsione) che vien conchiuſo da tutti i Muſici ch'egli in ciò naſceſſe, & sij morto vnico, & ſingolare. Sonaua ſenza gō fiatura di guārie, ò ſtralunamenti d'occhi, ò alcun altro mouimento indegno. Era immobile nel moto di quella melodia. Roma conobbe la ſua Virtù eſſendo al ſeruitio del Veſcouo di Padoua; & quella Regina delle Città volle medeſimamente far conſerua del ſuo cadauero, che per puoco più di trēt'anni fù informato dall'anima de' mortali. 1619.

PITTORI

# PITTORI, ET SCVLTORI DIVERSI.

## *Girolamo Sauoldo.*

1540. COngionse il Sauoldo cõ la nobiltà de' suoi progenitori vna particolar nobiltà di virtuosa pittura. Con la quale non mercenariamente essercitandosi, fece opere lodatissime. Si discerne in più luoghi publici, & in più case questa verità; cioè, in Brescia in vn Cristo morto, ch'è in Sãto Faustino, in vna Madonna, ch'è in S. Frãcesco nel primo altare entrando à man destra, & in vn'altra pala di San Gioseffo ch'è in San Barnaba all'altar de' Bargnani, & in vna bellissima Maddalena coperta da vn pan bianco, ch'è in casa del Dottor Lorenzo Aueroldo. Infinite son poscia l'opere, ch'ei fece in Vinetia à diuersi particolari. Visse vna vita innocentissima, e degna di quella fama che lo rende immortale & morì in Vinetia; degno che quella Città gli fusse celebratissimo sepolcro, così com'è nobilissimo teatro della sua virtù.

*Girolamo*

Digitized by Google

*Girolamo Romanino.*

CReſce ogni dì più la ſtima, che ſi fà del- 1540.
l'opere del Romanino, il quale cõ vna certa ſua forza, & libertà di dipingere moſtra vna dottiſsima riſtretta cõpoſitione di coloritura, di morbidezza, e di diſegno; & queſto, & quelle tanto eccellenti che in molte coſe non è riputato inferior di Titiano. Gli nocque l'eſſer nato in Città priuata; doue per l'ordinario le Virtù non compariſcono con quella pompa, che molte volte è anima del merito, & della fama. La Pala dell'Altar maggiore, ch'è in S. Francesco, frà l'altre ſue moltiſsime pitture, vien riputata per vna delle più rare inſieme con quella ch'è in Sant'Aleſſandro. Fù eccellentiſsimo nel dipinger à freſco sù'l muro, nella qual ſorte di pittura caminò per la ſtrada medeſimo di Michel'Angelo, curandoſi più del diſegno, che de i colori. Era di natura faceto, onde hauendo vna volta dipinto vn San Criſtoforo in vna terra di Valcamonica, & volendo farſi accreſcer la mercede da quegli huomini, colorì indoſſo à quel Santo vn veſtimento tã to curto, che dimoſtraua le parti che diſtinguono il maſchio dalla femina. Ilche veduto, & interrogato perche l'haueſſe dipinto in quella maniera, riſpoſe, che puochi erano i danari promeſsigli, per fargli longa la veſte. Così gli accrebbero il danaro

Digitized by Google

danaro,& egli l'habito alla figura. Visse anni longhisimi, & senza mai partirsi di Bresçia mentre fù viuo,camina hora ch'è morto & è lodato, e tenuto in preggio per tutto il Mondo.

*Alessandro Moretto.*

1514. QVelle bellisime proportionate fisonomie di faccia,che son tanto desiderate & adorate nelle immagini de'pittori, che molte volte,& i più famosi trascurandole,non le studiano,furono tanto leggiadramente espresse da Alessandro Moretto che nissuno in cio si può dir che l'auantaggiasse,come testifica no le sue infinite pitture, le quali p tenerezza', ep naturalisime proportioni sono meriteuoli de i primi studij del Mondo. Visse in vn tempo istesso col Romanino,& ambidue à concorrenza,ma amoreuole,dipinsero la Capella del Corpus Domini nel la Chiesa di San Giouanni. Quì si discerne vn cosi vago duello dell'Arte diuisa in due campioni, che di più rari non ne fecero Apelle,& Zeusi. Seguitò la maniera di Rafaello d'Vrbino,& con molta felicità si rassomiglia à quello in molti quadri, & Pale. Tra le quali son sopremamente celebrate quella del Beato Lorenzo Giustiniano, ch'è in San Pietro in Oliueto,& quella della Madalena à piedi di Cristo in casa di Simone, ch'è in Santa Maria

Digitized by Google

Maria Calcaria. Conceſſe il tributo ordinario alla Natura non ancor vecchio del tutto, & fù ſepolto nel Cimiterio di San Clemente.

*Girolamo Mutiano.*

SI diſcerne dalle noſtre memorie antiche Breſciane, che la famiglia de' Mutiani, ch'hebbe tanti Conſoli, & Capitani d'eſſerciti in Roma, era in Breſcia ancora celebre, & nobiliſsima. Da queſta traſſe la ſua origine Girolamo Mutiano, che quì hauendo imparati i primi principij della pittura dal Romanino, ſe ne andò poſcia in Roma doue ſi acquiſtò grido non mediocre in ogni ſorte di pittura. Ma auanzò ſe ſteſſo nella inuention de' paeſi. I diſegni de' quali eſſendo ſtati diſegnati dal noſtro Pietro Maria Bagnadore, che allhora giouinetto ſi ritrouaua in Roma, furono intagliati da Cornelio Conte, Fiamingo. Dipinſe il Mutiano in Breſcia, in Venetia (doue le ſue opere ſon ſemplicemẽte chiamate del Breſciano per eccellẽza, ò pche nõ hã cognitione del ſuo nome) in Loreto, & in Roma in Sã Pietro, & nella Chieſa di Santa Maria Maggiore, nella qual Chieſa ſi vede anco il ſuo ſepolcro. Hebbe vn fratello chiariſsimo nel lauorar armi, che per tanta rara virtù fu prouiſionato nell'Arſenal di Vinetia. La Ter- 1550.



Digitized by Google

ra d'Acquafredda, ch'è membro del nostro territorio, si vanta d'essere stata patria del Mutiano, che senza dubbio merita vna delle più celebri corone de' virtuosi Pittori de' suoi tempi.

*Fioravante Feramola.*

1512. SE il Feramola nostro honorato Pittore hauesse hauuto la patria de i Fiorentini, sarebbe stato annouerato da Giorgio Vasari, per vno de' più compiti pittori del suo tempo. Et non è dubbio, ch'egli fù diligente, & raro così nel disegno, come nella coloritura. Dipinse leggiadramente nel Carmine, & in molti altri luoghi, ma bellissima frà tutte le sue pitture è la Immagine della Madonna, e de' Sãti Faustino, e Giouita, ch'hò io di sua mano nella facciata di casa mia, nella contrata de' Pregnacchi. Dà questa pittura materia singolare à' Pittori de' nostri tempi di considerar l'eccellẽza del Feramola, non tanto nell'arte, quanto nel saper ritrouar modo di conseruar le sue pitture, come si vede in questa nostra, che con tutto che sij espolta à Tramontana, & sij dipinta già sono più di cẽto, & sette anni, si vede tuttauia bella, & intiera, com'è ancora la figura di Santa Marta ch'è sopra al Cõuento di quelle Monache in Mercato nouo. Si ritrouò il Feramola nel sacco di Brescia, & si racconta che in

quella

Digitized by Google

quella miserãda rouina, essendo entrati in casa sua i Francesi per sualiggiarlo, egli che dipingeua non cessasse mai di dipingere, tuttauia facendo cenno ad essi che douessero rubbar ciò che voleuano, che à lui sarebbono stati sufficienti i suoi pennelli, per ricuperar ogni cosa perduta. Lo ridussero però que' soldati à tanta disgratia, ch'egli fù poscia sforzato à supplicar à Francesi, che douessero hauer compassione delle sue disgratie. Onde Monsignor di Fois, à cui era indirizzata la supplica, gli donò ducento scudi dal Sole, & compiacendosi d'esser ritratto da lui, diede cagione di farsi chiamar padre de' virtuosi.



Digitized by Google

*Vicenzo Foppa.*

1407. LEggiamo nel chioſtro de Frati di Sã Barnaba l'Epitaffio di queſto buõ Pittore & honorato Cittadino. Dipinſe nella Chieſa dal Carmine la capella de gli Aueroldi, & in San Pietro in Oliueto le due Pale, della Santiſsima Trinità & di Sant'Orſola. Non è dubbio che la ſua maniera è più polita, & hà maggior diſegno di quanti altri Pittori ſon nominati in que' tempi, ne' quali parue che il Mantegna teneſſe il primo luogo, per hauer hauuto patria, & pẽna d'huomini, che poſſono ſolleuar le morti opere virtuoſe dal ſepolcro dell'obliuione.

*Paolo Zoppo.*

1550. DIpinſe in San Pietro in Oliueto la paſa del Criſto che và al Monte Caluario; la Chieſa di Santi Coſmo, & Damiano; la Chieſa di Santa Croce; & vna pala della Natiuità, ch'era in San Domenico, per incontro all'Organo. Poſe coſtui grandiſsimo ſtudio nelle miniature, onde vediamo molte ſue belle opere in ſimil propoſito, in diuerſi libri ſcritti à penna, doue ſi ammirano, & figurine, & fregi, & nicchi di marauigliosa inuentione, & di politiſsima coloritura. Dipinſe ſottiliſsimamente & con rara

Digitized by Google

rara vaghezza in vn gran bacile di cristallo il sacco di Brescia fatto da Francesi, nel qual si vedeuano ritratti al viuo Monsignor di Fois, & altri Capitani, & huomini segnalati di quella impresa. Et voleua egli donar questa sua opera al Prencipe Gritti, sperando che quel Prencipe douesse rimunerargli la fatica diligente che ci haueua spesa di due anni. Ma mentre con questo dono se ne andaua à Vinetia, se gli ruppe per viaggio, con tanto suo dispiacere che morì subitamente di dolore in Desenzano, raccogliendo in questa maniera il frutto proportionato d'vna sua tanto inutile pittura.

Giacomo

Digitized by Google

## *Giacomo Coltrino.*

1390. FEce molte pitture in Breſcia & in particolare nella Chieſa ſotterranea, di San Fauſtin, maggiore, quella che puochi anni ſono fù diſtrutta con notabile detrimento delle noſtre più belle, & più antiche memorie. Et perche la ſua profeſsione era ancora d'Ingegnero di Fortezze, gli fù datto carico della Città (viuendo Gian Galeazzo Duca di Milano) di rifabricar vna Torre belliſsima ch'era poſta appreſſo à San Pietro in Oliueto per ornamento, & per fortezza della Rocca. Fece vn Cocchio à ſua moglie mirabiliſsimo che fù ſtimato cento ducati d'oro, ch'hoggi ſarebbono due volte tanti Zecchini. Prezzo granduſsimo in que'tempi. Fù condotto cõ groſsiſsima prouiſione dalla Republica, che ſi valſe dell'opera di lui, per ordinar vn nouo letto al fiume Brenta. E d'indi lo mandò in Grecia à riformar alcune fortezze, & ripari contra à Turchi. Et là ſe nè morì in Candia nella Città della Canea.

*Chriſtoforo*

Digitized by Google

*Christoforo, & Pietro Rosa.*

Dipinsero i Rosi eccellentemente, Cristo- 1560.
foro nel chiaro, e scuro, & Pietro nel colorito. Del primo habbiam diuerse opere in Brescia, ma molte più in Vinetia, trà le quali singolarissima è riputata la prospettiua, ch'è nella Chiesa della Madõna dell'Horto. Di Pietro godiamo diuersi quadri, & frà le pale, quella di San Michele, che in S. Francesco quella di San Martino, ch'è in Domo, & quella di Santa Barbara, che è in Sãta Maria delle gratie, la qual pittura credesi che in molte parti vadi al paro delle più celebri pitture di Titiano. Morirono ambidue i Rosi di veneno, mentre speraua la patria di riconoscer in essi vn segnalato nome della loro segnalata virtù.

*Lattantio Gambara.*

Mentre Lattantio Gambara, nato in Bre- 1560.
scia di Padre pouero, & Sarto per professione, si ritrouaua in Cremona (doue si era ritirato suo Padre bãdito fuor della Patria) non potendo egli durar fatica in quel l'essercitio non faceua altro, che disegnar sù'l bãco della bottega diuerse immagini, onde il Padre più volte toccãdolo di bastone cercaua di ridurlo à gua-

Digitized by Google

à guadagnarsi con l'agucchia il viuere. Così vn giorno per tal cosa, finalmente bastonandolo, vi si incontrò Antonio Campo Pittor Cremonese, il qual mosso a compassione, chiesta la causa al Padre, perche battesse il figliuolo & saputala, & veduti que' disegni, ò chiribicci del giouinetto, lo chiese al Padre obligādosi di spesarlo, & l'ottēne. Imparò Lattantio dal Campo, da i dodeci fino à i diciotto anni, in capo de' quali venuto in Brescia & pratticando in Casa del Romanino, hebbe da lui, che conosceua il buon Genio di quel giouine vna sua figliuola per moglie, non cō altra dote, che di certi spolueri, che'l Romanino haueua fatti per dipingere quelle case della Città che sono à piedi del Mercato del lino; & l'impresa di tutta quell'opera. Fece le pitture Lattantio con tanta perfettione che auanzando anco l'opinion del Socero, s'acquistò credito singolare. Dipinse il Coro di Sā Faustino, & vi fece la pala dell'altar maggiore. Dipinse la facciata de' Tiranti cō opera perpetua: perche se ben è sottoposta alla Tramontana, dura nondimeno tuttauia immortale. Dipinse molti altri luoghi publici, & priuati. Trà questi la sala della casa di Gian Pauolo Sauoldo Giudice di Collegio, & vno de' primi nostri Auuocati, & la sala ancora del Caualier Pedrocca nell'vna, & nell'altra delle quali si può benissimo vedere l'auantaggio, che i nostri Pittori tengono sopra di quelli tanti

celebrati

Digitized by Google

celebrati da Giorgio Vasaro che con notabil offesa della Perpetuità, non fece conto de' Pittori celebri di Lombardia. Comperò casa spatiosa di dietro al Vescouato & hauédola dipinta gli fù guasta da gli inuidiosi, ond'egli in vn subito rifacendo le medesime pitture, vi dipinse vn bellissimo Colosso d'Atlante col globo del Cielo sù le spalle, & col motto *Indefessus labore*. Dipinse in Parma il Domo insieme col Coreggio. Fece più fatture dentro, e fuori di Brescia. Morì giouine di trenta due anni, con copiosissima famiglia, mentre stabiliua il disegno delle pitture che andauano sotto alla loggia del Palazzo delle Ragioni.

*Serafino.*

SErafino veramente fù nelle sue operationi manuali questo Bresciano, che in tutte le materie faceua intagli di marauigliosa bellezza. Ma la sua singolar professione parue nondimeno che risplendesse senza immitatione intorno à i lauorieri del ferro, che da lui si temperaua in vna maniera tanto vnica & perfetta, che mai più si è potuto vantar alcuno d'hauer posseduta la sua tempra. Lo testificano le sue armi, che sono in maggior prezzo di quelle famose di Damasco, & senza dubbio cedono alle sue in tutte le qualità. Si conseruano l'opre vscite dal 1510.



Digitized by Google

le sue mani, come se fussero tante gioie, gareggiãdo in esse vgualmente l'eccellenza della materia, della forma, e de gli ornamenti, ò spiccati di rilieui, ò disegnati & rimessi d'oro, e d'argento, cõ quella manifattura che chiamano Gimina. Fece vn'armatura intiera à Carlo V. tutta intagliata di marauigliosissimi cõpartimenti di corone di quercie, di lauri, e di oliue. Et al Rè Francesco di Frãcia presentò egli medesimo vno stocco, che fù cõtracambiato da quel Rè con vna collana, & rimeritato l'artefice con la dignità di Caualiere. Morì decrepito, & fù sepolto nella patria in San Francesco.

*Gian Antonio Caraffa.*

1470. Fiorì in Brescia più che in Città d'Italia l'arte bellissima del fabricar i vasi di vetro. Et di questa Arte fù principalissimo artefice, & inuentore di particolari ad essa conuenienti Gian Antonio Caraffa. Mossa perciò la Republica di Vinetia dall'eccellenza di costui lo condusse in quella Città con publico stipendio. Scriue il Capriolo, che viueua in que' tempi, che il Caraffa vendeua i suoi lauori di vetro tanto argento quanto pesauano, perche non produceua la Natura sorte alcuna di gemme, ò di fiori, ch'egli vagamente non immitasse. Dicesi che in casa de gli

Digitized by Google

de gli Auogadri fusse vn gran vaso fatto da lui, che teneua tre secchi d'acqua, nel quale erano d'intorno intorno rileuate molte Ninfe, che sotto ad alcuni arbori scherzauano nell'acque d'vn fiume. Ma la sua estrema virtù fù cagion che se ne morisse di veleno nel più bel fiore della sua età.

*Prospero Scamezzo.*

COstui, che di costumi fù ruuidissimo in maniera cee ritiratosi in Roma, & lauorando nelli stucchi delle Loggie del Vaticano, schiuò la stessa conuersation di suo Padre, che apposta partitosi di Brescia era andato per vederlo, & per rallegrarsi della sua famosa Virtù, hebbe ingegno tanto eccellente, che emulò senza dubbio la gloria de'maggiori Scultori del Mondo. Operò nel Papato di Sisto V. intorno alle Guglie, facendoui i Lioni di brõzo indorato, & i trofei della Croce, e dell'arma Peretta. Rubbaua corpi morti, e de gli smembrati dalla giustitia, & portandoseli à casa se ne seruiua per immagini del suo Studio. Piaceua nõ dimeno il suo humore al Papa, & da tutti essendo aborrita la sua stanza, non v'era chi non lodasse la sua virtù, che prendeua vita immortale dal la horribilità de gli estinti cadaueri. Ma di se hauendo egli troppa confidanza mancò 1590.



Digitized by Google

più presto forse di quel che gli haurebbe conceduto l'ordine della Natura. Ciò seguì per l'opera, ch'ei fece alla Fontana delle Terme nella strada Pià; perche volendo egli lauorar senza misure la Statua bellissima del Moise, che vi si vede, con quegli altri quadri di mezzo rilieuo, riuscì spoportionata nell'altezza, morì di trauaglio, ne i vint'otto anni.

*Giacomo Medici.*

1554. LA famiglia de' Medici è nobile, & honorata in Brescia, & fù per alcun tempo creduto, che il ceppo principale di que' gran Medici che acquistarono, & che hora godono la Signoria di Firēze, & di quasi tutta la Toscana, hauesse Bresciana origine. Ma in questi fatti d'antichità, son'io di parere, che si debba preferir il silentio al discorso; perche l'Antichità nō compitamente dimostrata mette in dubbio, e molte volte in disprezzo il giudicio di chi più per passione, e per pompa, che per ragione & per verità ne ragiona. Nel mille quattrocēto è trè habbiamo vn Francesco Medici Conte di Gauardo, che fù posto al possesso di molte terre nobili del Bresciano, da Pandolfo Malatesta. Trà Medici Bresciani nacque Giacomo Scultore di maniera nō vulgare, come dimostrano la Scoltura in pietra che sono intorno alla porta & nel palazzo de' Conti Mar-

Digitized by Google

ti Martinenghi Ceſareſchi; & come più vagamente ſi diſcernerebbe ne' quadri di mezo rilieuo del Palazzo publico, ſe il fuoco non haueſſe corotta quella gran fabrica, nella qual riſplendeua la grandezza dell'animo de' noſtri maggiori. Fù Scolare del Sanſouino tanto famoſo in Vinetia, & era per il vero vno de' più rari Scoltori d'Italia.

### *Sebaſtiano Aragoneſe.*

COnoſcendo Sebaſtiano Aragoneſe di non hauer niente del buono nella pittura, ſi diede tutto al diſegnar di penna & riuſcì in queſta profeſsione perfetto, & molto ſingolare. Il che principalmente ci vien cõfirmato da i ritratti, ch'ei fece di molte medaglie antiche al numero di mille, e ſeicento, i quali eſſendo legati in quattro libri ſono conſeruati nel mio Studio, & me li tengo carisſimi per la finezza dell'opera, come per la memoria di tanti riuerſi, & per l'accompagnamento di ducento carrelloni belliſsimi d'inuentione, di maniera, & di chiribiccio. A coſtui mi tengo io ancora ſommamente obligato; perche raccolſe, & diſegnò tutti i noſtri marmi, lettere di antiche ſepolture & le iſcrittioni publiche, ch'ei puote leggere nel ſuo tempo; hauendo io da ciò cauato molto vtile nella teſsitura delle mie hiſtorie. Non sò sè moriſſe in Breſcia ò fuori, perche 1567.

Digitized by Google

ri, perche la sua bassa Fortuna oppresse ogni altra sua honorata memoria.

*Dionisio Boldo.*

1604. NEl bellissimo Ponte di Rialto in Vinetia appar principalmente qual fusse la prattica del Boldo che nacque in Pralboino, morì in Palma al seruitio della Republica, che l'honoraua di ben meritato stipendio, in quella noua Città, della qual era Architetto, & prefetto della fortezza. Valse assai nella delicatezza delle miniature ad acquarella, nelle quali se hauesse hauuto più gusto che nella Architettura, non sarebbe stato inferiore à D. Giulio Clouio. Mà, & in questa professione, & in altre, hanno i Bresciani prouata ingratissima la Fama verso di questa patria. La quale hauendo sempre prodotti huomini segnalatissimi, come habbiamo potuto vedere in questo mio TEATRO, sono però stati sepolti, come Bresciani, & trà l'obliuione de' Bresciani istessi, & trà i Forastieri offoscati, non essendo stati celebrati, con le douute lodi. Non hò io perciò in tempo breuissimo potuto hauer tutta quella cognitione, ch'era cõueniente à tant'opera. Mà per l'opera mia, forse vn giorno tutti acquistaranno il douuto credito, & la douuta marauiglia. Così procurarò di fare, che i presenti, che viuono riposino

Digitized by Google

fino anch'esi nel grembo d'vna chiara memo-
ria. Posciache mentre si viue, puochi son
quelli che riceuono vna tanta prero-
gatiua. Et giustamente, perche
sarebbe troppo partiale la
Natura, se gli huo-
mini che han da
viuere im
mortali, viuessero anco fe-
lice questa bella, ma
infelice vita
mortale.

IL FINE.

VAL
155137-4
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

148. M. 1.

Digitized by Google

Digitized by Google